

6.8 Risposte ai quesiti valutativi a livello di Misura: Asse 3 (QVC 17, 18, 19 e 20)

6.8.1 Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole

Prospetto riepilogativo - Misura 311

Modalità di attuazione → Attivazione a esclusiva e totale regia regionale

Obiettivi specifici

(14) Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (prioritario)

(1) la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (correlato Asse 1)

(9) la promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (correlato Asse 2)

Aree ammissibili → Zone prioritarie C2 e D con possibilità di ampliamento alle zone C1 e B.

Beneficiari → Imprenditori agricoli professionali; imprenditori agricoli (in aggiunta per l'azione 4.a.1)

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 54.000.000

Articolazione della Misura

Azione A - Diversificazione

Interventi ammessi:

- a.1) Attività socio-assistenziali ed educative e didattiche
- a.2) Salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale
- a.3) Produzione di energia da fonti rinnovabili
- a.4) Attività ricreative tramite animali e attività di cura, ricovero e addestramento animali
- a.5) Attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale

Azione B - Agriturismo

Interventi ammessi:

- b.1) Qualificazione dell'offerta agrituristica
- b.2) Interventi negli spazi aperti
- b.3) Interventi sui fabbricati aziendali

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario

La Misura 311 ha registrato una risposta positiva e superiore alle previsioni anche in corrispondenza della sua attuazione nell'ambito del "Pacchetto giovani" (Cfr. Avanzamento finanziario della Misura 112). In ragione del risultato raggiunto, le risorse finanziarie destinate alla M311 sono state oggetto di proposta di modifica del Piano finanziario¹ del Programma – Versione 12 (Ottobre 2015): la dotazione della Misura è stata incrementata di circa 6 punti percentuali rispetto alla precedente, per un totale di € 54.000.000.

¹ Si fa riferimento alla proposta di modifica del piano finanziario dello scorso Settembre 2015 - Cfr. *Scheda di notifica – Proposta di modifica alla versione 12 del Programma – Ottobre 2015.*

Al 30.06.2015 sono stati spesi € 43.987.922,99 corrispondenti al 81% della spesa pubblica programmata 2007-2013. Riguardo ai trascinamenti legati alla programmazione 2000-2006, allo stato attuale sono stati conclusi tutti i pagamenti per un ammontare di un contributo pubblico pari a € 2.121.882,60².

➤ Analisi dei beneficiari

Dai dati di monitoraggio e sorveglianza risulta che il numero dei beneficiari della M311 abbia raggiunto il 60% del target definito ad inizio programmazione (786 su un totale di 1300). I beneficiari che hanno concluso gli interventi – alla data del 31.12.2014 – ammontano a 689. In particolare, si evidenzia l'alto numero dei beneficiari che ha presentato domanda di finanziamento per più tipologie di intervento: il 34,8% dei beneficiari - saldati al 31.12.2014 - ha realizzato interventi sia relativi all'Azione A che all' Azione B. Tuttavia, risulta totalizzante il numero dei beneficiari che ha realizzato interventi ricadenti nell'Azione B (il 100% dei beneficiari). Risulta essere soddisfacente il dato registrato sulla composizione di genere dei beneficiari - ammessi a finanziamento - che rispecchia una situazione sostanzialmente di moderato equilibrio: il 58% rappresentato dagli uomini contro il 42% dalle donne; di questi, il 96% è di età superiore ai 25 anni.

*Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i **risultati** conseguiti dalla Misura 311 a partire dalle informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio relativamente ai dati dei **beneficiari saldati** al 31.12.2014.*

QVC 1 - Come ed in che misura la misura 311 ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore	Fonte
Rafforzamento attività non agricole	Numero beneficiari	Pagati	- Valore rilevato: 826 - Valore target: 1.300 % di realizzazione: 63,5%	ARTEA
			giovani (<40)147 (11,3%) donne 241 (18,5%)	ARTEA
		Saldati	Totali: 689	ARTEA
			Settore tabacchicolo:14 (2%) PIF: 4 (0,6%)	ARTEA
		Beneficiari che hanno rafforzato l'attività di diversificazione	46,2%	Stima su esiti di indagine diretta RAVI 2015
		Beneficiari che hanno introdotto per la prima volta attività di diversificazione	38,5%	
		Beneficiari che non hanno diversificato	15%	
	Volume investimento complessivo (euro)		- Valore rilevato: 152.110.838 - Valore target: 220.267.000 % di realizzazione: 69%	RAE

² Cfr. "Stato di attuazione finanziario - Relazione Annuale di esecuzione - Annualità 2014", p. 119.

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore		Fonte
	Volume degli investimenti effettuati (spesa pubblica in euro)		Turismo: 72.047.359 Produzione energia rinnovabile:75.754.289 Altro:4.309.190		RAE
			Settore tabacchicolo: 2.618.306,68 PIF: 1.010.200,00		Elaborazioni su dati ARTEA
	Numero per beneficiari per tipologia di Azione e relativo volume degli investimenti effettuati		N. beneficiari	Importi volume investimenti	
		Azione B – Agriturismo	304	42.929.109	Elaborazioni su dati ARTEA
		Investimenti immateriali	373	2.041.360	
		b.1)Qualificazione dell'offerta agrituristica:	161	4.758.770	
		b.2) Interventi negli spazi aperti	81	3.138.219	
		b.3) Interventi sui fabbricati aziendali	202	32.990.760	
		Azione A – Diversificazione	483	71.953.685	
		Investimenti immateriali	226	1.387.651	
		a.1) Attività socio-assistenziali, educative e didattiche	23	1.010.835	
		a.2) Salvaguardia dei mestieri tradizionali	2	24.005	
		a.3) Produzione di energia da fonti rinnovabili	456	67.953.827	
		a.4) Attività ricreative tramite animali e attività di cura, ricovero e addestramento animali	18	1.119.491	
a.5) Attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale		21	457.876		
Redditività aziendale	Variazione del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Indicatore di Risultato n. 7)		Valore rilevato 17.766.523,73 Valore target 26.400.000	RAVI 2015	
		Azione A - Diversificazione 3.479.489,64			
		Azione B -Agriturismo 14.287.034,09			

➤ Rafforzamento attività non agricole

I finanziamenti volti alla diversificazione in attività non agricole si sono concentrati sui fabbricati aziendali e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare, risulta più che apprezzabile quanto registrato per gli interventi relativi alla produzione e vendita di energia

³ Gli importi sono relativi agli investimenti effettuati dalle aziende che hanno completato gli interventi sulla misura 311, al 31/12/2014.

rinnovabile: essi rappresentano più del 93% degli interventi di diversificazione, (di questi, il 54% è costituito dall'acquisto e installazione di impianti solari fotovoltaici)⁴. Il risultato più che positivo raggiunto per le energie rinnovabili dimostra la scelta vincente di integrare a metà programmazione - nell'ambito della verifica dello stato di salute della PAC nota come "Health Check", - fondi aggiuntivi da investire anche sulla sfida "energie rinnovabili" con investimenti finalizzati all'abbattimento delle emissioni di CO₂. Circa la capacità della Misura di attivare aziende che non esercitavano alcuna attività extra agricola, è emerso - in sede di indagine diretta - che il 38,5% delle aziende campionate hanno creato ex novo attività di diversificazione dal proprio business prevalente (tra le principali attività di diversificazione vi è la vendita diretta di prodotti agricoli; la creazione di fattorie didattiche; la creazione spazi interni ed esterni per fini ricettivi ma anche attività di carattere sportivo e naturalistico nonché socio-assistenziale).

In riferimento alla variazione del valore aggiunto non agricolo, la percentuale di raggiungimento è pari al 67%, per un importo complessivo di quasi 23 milioni di euro. Si rilevano andamenti molto diversi per le due azioni: la variazione del valore aggiunto non agricolo per le aziende beneficiarie dell'azione B (Agriturismo) risulta molto positiva, superiore ai 14 milioni di euro (con un tasso stimato di rendimento dell'investimento pari al 33%). Meno brillante appare invece la performance delle aziende beneficiarie dell'azione A (Diversificazione), che segnalano una variazione di valore aggiunto non agricolo di 3,4 milioni di euro (con un tasso stimato di rendimento dell'investimento pari a poco meno del 5%).

QVC2 - Come ed in che misura la misura 311 ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore	Fonte
Posti di lavoro al di fuori del settore agricolo	Numero lordo di posti di lavoro creati (misurata in ULA (Indicatore di risultato n. 8)	Totale	Valore rilevato 193,71 Valore target 150 % di realizzazione 129%	Indagine diretta RAVI 2015
		Uomini	86	
			<25 anni: 57	
			>25 anni: 29	
		Donne	108	
			<25 anni: 72	
			>25 anni: 36	
	Numero lordo di posti di lavoro creati per settori di diversificazione		Azione A - Diversificazione: 73 Azione B - Agriturismo: 121	Indagine diretta RAVI 2015

➤ Posti di lavoro al di fuori del settore agricolo

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla creazione di posti di lavoro aggiuntivi rispetto alla situazione pre-intervento. Il risultato, stimato a partire da indagini dirette presso i beneficiari, ha consentito di superare il target di 29 punti percentuali (dal 150 alla creazione di ben 193 nuovi posti occupazionali). Questo dato è rappresentativo di una realtà lavorativa dinamica e in crescita. Si pensi che sul totale di coloro che hanno ottenuto un posto di lavoro grazie alla Misura, il 62% è relativo alla quota femminile, dato legato evidentemente anche alla specificità del settore

dell'accoglienza turistica. Con riferimento all'età dei nuovi occupati, il 46% ha meno di 25 anni (di questo il 55% è di sesso femminile).

Le evidenze emerse dalle indagini campionarie sono state confrontate con le dinamiche che hanno interessato aziende simili non beneficiarie, attraverso l'analisi controfattuale (cfr. Par. 6.1.2.1), che ha confermato per le aziende beneficiarie un incremento occupazionale strettamente connesso agli interventi finanziati dal PSR, che in media è pari a 0,30 ULA per azienda. Il valore appare fortemente coerente con quanto emerso dalle indagini dirette.

Tali risultati rispecchiano la reazione positiva del territorio alla perdita di competitività e di capacità di produrre occupazione che ha riguardato le imprese toscane operanti nel settore agricolo (Cfr. PSR Toscana 2007-2014 - Cap 4 - Economia rurale e qualità della vita). Il settore turistico ha assorbito tra gli occupati una rilevante presenza di giovani e di donne, nonostante questo, il mantenimento e la creazione di nuovi servizi nelle zone rurali è una condizione necessaria per impedire l'esodo dei giovani. A tale riguardo risultano di notevole rilevanza strategica anche gli incentivi volti alla diffusione di nuove attività correlate a quella principale. La Misura in questo senso ha contribuito notevolmente alla produzione e alla vendita di energia rinnovabile nonché, in via più residuale, allo sviluppo di attività socio-assistenziali (quest'ultime rappresentano il 4,3% degli interventi dell'Azione A - Diversificazione).

Si è registrata una larga presenza di investimenti volti agli interventi su fabbricati aziendali, una tipologia di intervento che contribuisce prevalentemente a rafforzare la redditività attraverso la qualificazione dell'offerta agrituristica sul mercato, ma con basso aumento della necessità di lavoro aggiuntivo (che è addirittura nullo o negativo per l'azienda nel caso di investimento per l'introduzione di produzione di energia da fonti rinnovabili). Si ritiene dunque che questa Misura abbia per il momento giocato un ruolo verso il rafforzamento delle attività non agricole, ponendo condizioni per il mantenimento nel tempo di queste attività e quindi della posizione degli occupati.

QVC3 - Come la misura 311 rafforza la capacità dei beneficiari di contribuire alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali?

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore		Fonte
Sviluppo economia e qualità della vita nelle aree rurali	Numero interventi e volume degli investimenti effettuati (spesa pubblica in euro)		N. interventi	Importi volume investimenti ⁵	Elaborazioni su dati ARTEA
	Azione B – Agriturismo⁶		304	42.929.109	
	b.1) Qualificazione dell'offerta agrituristica:		161	4.758.770	
	b.2) Interventi negli spazi aperti		81	3.138.219	
	b.3) Interventi sui fabbricati aziendali		202	32.990.760	
	Azione A – Diversificazione		483	71.953.685	
	a.1) Attività socio-assistenziali, educative e didattiche		23	1.010.835	
	a.2) Salvaguardia dei mestieri tradizionali		2	24.005	
	a.3) Produzione di energia da fonti rinnovabili		456	67.953.827	
	a.4) Attività ricreative tramite animali e attività di cura, ricovero e addestramento animali		18	1.119.491	
	a.5) Attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale		21	457.876	
	Nuovi servizi alla popolazione		A.1: 23 A4:18 A5:21	1.010.835 1.119.491 457.876	Elaborazioni su dati ARTEA

➤ Sviluppo economia e qualità della vita nelle aree rurali

Gli investimenti sovvenzionati rispecchiano una realtà regionale fertile e moderatamente tendente ad evolversi in settori collaterali a quello primario. Rilevante appare la quota parte relativa al volume degli investimenti totale riguardante gli interventi finanziati per il turismo corrispondente al 47%. Tale dato conferma che la ricettività degli agriturismi toscani rappresenta una florida realtà in grado di poter affrontare nuove sfide aziendali in chiave multifunzionale, quindi, di aprirsi al mercato diversificando il reddito anche nelle zone più emarginate. Ne è una testimonianza anche la quota di investimenti privati che la Misura 311 ha attratto in riferimento al comparto "Turismo": la quota rappresenta il 57% del volume degli investimenti totali per il turismo.

La Misura ha contribuito fortemente allo sviluppo dell'economie nelle zone rurali grazie alla diffusione dell'innovazione e all'aumento della competitività.

In primo luogo, la quota di interventi inerenti l'offerta di servizi alla popolazione è pari al 24% sul totale degli interventi Azione A. I servizi offerti alle popolazioni rurali rappresentano finanziando attività ricreative tramite animali e attività di cura, ricovero e addestramento animali

⁵ Gli importi sono relativi agli investimenti effettuati dalle aziende che hanno completato gli interventi sulla misura 311, al 31/12/2014.

⁶ Nella quota di interventi valorizzata sono inclusi gli investimenti immateriali: per l'Azione A si contano 226 per un importo di investimento privato pari a 1.387.651 Euro; per l'Azione B, 373 interventi per un importo complessivo di investimenti privati pari a 2.041.360 Euro.

Oltre alle attività ricreative tramite animali e attività di cura, ricovero e addestramento animali (a.5) nonché attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale (a.5) - che rappresentano rispettivamente il 3,7% e 4% - si registra un risultato positivo anche per i progetti di carattere socio-assistenziale pari a circa il 5% del totale degli Interventi - Azione A. L'ambito dell'agricoltura sociale è di recente introduzione ma esso potrà avere in futuro una maggiore diffusione. A partire dal PSR Toscana 2007/2013 sono rintracciabili diverse esperienze di successo volte ad offrire nelle aree rurali marginali servizi sociali che favoriscono la sostenibilità economica delle aziende agricole e che quindi garantiscono un presidio del territorio rurale. A tal proposito si fa presente che in occasione dell'aggiornamento della valutazione intermedia 2013 - "Buone pratiche" - è stata identificata una buona pratica legata alla realizzazione di un "agrinido" (Cfr. box sottostante) finanziato con fondi FEASR.

**Buona pratica "Agrinido" – Azienda agricola Le Lame –
Castelnuovo di Garfagnana**

All'interno dell'Azienda agricola "Le Lame" è stato realizzato, grazie ai finanziamenti PSR, un agrinido, una struttura di accoglienza per bambini fino a tre anni di età ai quali vengono garantite tutte le appropriate cure quotidiane (pranzo, sonno, cambio) ma con più tempo all'aria aperta a contatto con la natura, in una sorta di "palestra verde" dove coltivare le piante, socializzare con gli animali, imparare a conoscere i ritmi della natura e i principi di una alimentazione sana. Tale iniziativa ha contribuito ad un processo di apprendimento istituzionale e di vera e propria innovazione normativa. Infatti l'azienda, grazie anche all'attività di collegamento svolta dall'associazione "Donne in campo", ha instaurato una proficua relazione di collaborazione con gli uffici tecnici della Regione, i quali hanno fornito un supporto tecnico e normativo del quale ha fatto parte un lavoro di riformulazione delle norme regionali sull'agriturismo tale da consentire la possibilità di realizzare anche altri agrinidi ed agriasili.

Inoltre, vale la pena sottolineare come le iniziative progettuali promosse nell'ambito del PSR agiscano in modo sinergico con la programmazione regionale. Ne è una testimonianza il PAR (Piano agricolo regionale), che attraverso il Bando - Mis. 6.3.11 "Agricoltura sociale" D.D. 1684 del 17/4/2012 - ha erogato finanziamenti (extra PSR) anche a soggetti impiegati nell'agricoltura in modo non professionale per la realizzazione di servizi innovativi e prestazioni socio-assistenziali. Il bando ha avuto una buona risposta dal territorio, consentendo l'inserimento in azienda di oltre 361 soggetti con disagio.

La strategia regionale è volta, dunque, a qualificare l'offerta di servizi sociali nelle aree rurali marginali con limitati costi aggiuntivi per il settore pubblico, e allo stesso tempo, a favorire la sostenibilità economica delle aziende agricole consentendo il mantenimento di attività che costituiscono un presidio del territorio rurale.

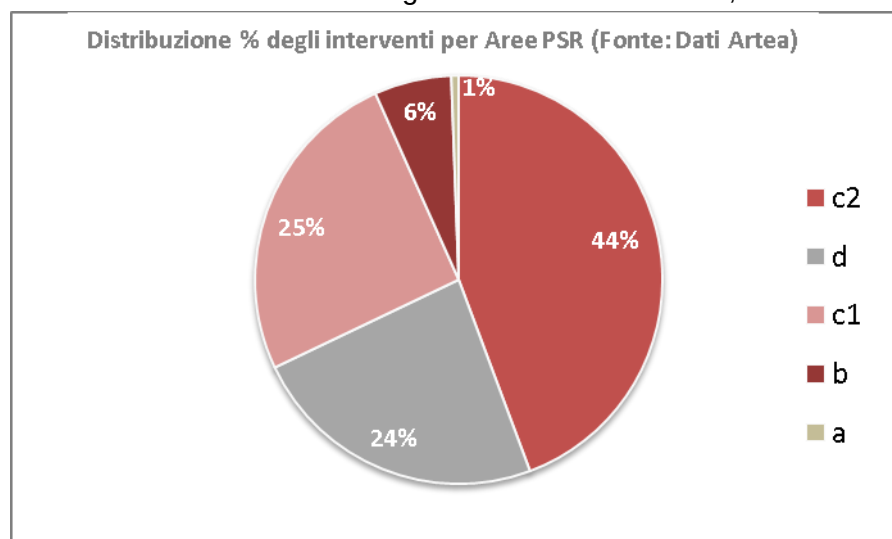
QVC4 - Quali ulteriori effetti, compresi quelli correlati ad altri obiettivi/assi sono legati all'attuazione della misura 311?

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore (assoluto)	Fonte
Rafforzamento economia aree rurali	Localizzazione (distribuzione beneficiari)	Aree PSR	C2: 304 D: 162 C1: 174 B: 42 A: 4	Elaborazioni su dati ARTEA

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore (assoluto)	Fonte
		Province	Arezzo: 119 Firenze: 89 Grosseto: 142 Livorno: 54 Lucca: 37 Massa: 20 Pisa: 104 Prato: 6 Pistoia: 45 Siena: 73	

➤ Rafforzamento dell'economia nelle aree rurali

L'analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati denota che in tutte le 10 province toscane sono state realizzate azioni sotto la M311. La Misura prevede un criterio prioritario di selezione degli interventi ricadenti nelle Aree PSR C2 e D. Tuttavia, le aree rurali che hanno beneficiato dei finanziamenti figurano anche le Aree C1, A e B.



Come è possibile notare dal Grafico sottostante, la maggior parte degli interventi, il 44%, sono stati realizzati nelle zone C2 e solo il 24% nelle Aree D, mentre il 21% degli interventi sono stati implementati nella provincia di Grosseto in cui sono presenti zone montane e svantaggiate. Un quarto del totale degli interventi è stato realizzato nelle zone C1

(il 25,3% del totale interventi); ciò dimostra che le aziende agricole presenti nelle aree con minori problemi di spopolamento e rallentamento economico godono di una solidità economica - evidentemente derivante da fonte di reddito primaria - tale da voler rendere la propria realtà imprenditoriale più competitiva e quindi grazie ai finanziamenti possono garantire più offerta ed elevati standard di qualità.

In riferimento alla capacità della misura di contribuire alla strategia dell'Asse 2, favorendo la sostenibilità ambientale, risulta evidente che la M311 ha raggiunto importanti risultati nella promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Al 31.12.2014, gli interventi a.3 hanno conseguito un volume complessivo di investimenti pari a quasi il 60% del totale.

6.8.2 Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di nuove imprese

Prospetto riepilogativo - Misura 312

Modalità di attuazione → misura programmata e gestita con metodo Leader

Obiettivi specifici →

(14) Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (prioritario)

(15) rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

(16) valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Aree ammissibili → Zone prioritarie C2 e D e zone ad esse assimilabili.

Beneficiari → Microimprese anche di nuova costituzione operanti nel: i. artigianato; ii. commercio;

Dotazione finanziaria → → € 9.731,033 (inclusa nel piano finanziario come Misura 413)⁷

Articolazione della Misura

Azione A - Sviluppo della attività artigianali

Spese ammesse: acquisizione di immobilizzazioni materiali; acquisto immobilizzazioni immateriali; consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale.

Azione B - Sviluppo delle attività commerciali

Spese ammesse: agevolazioni agli investimenti materiali ed immateriali.

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

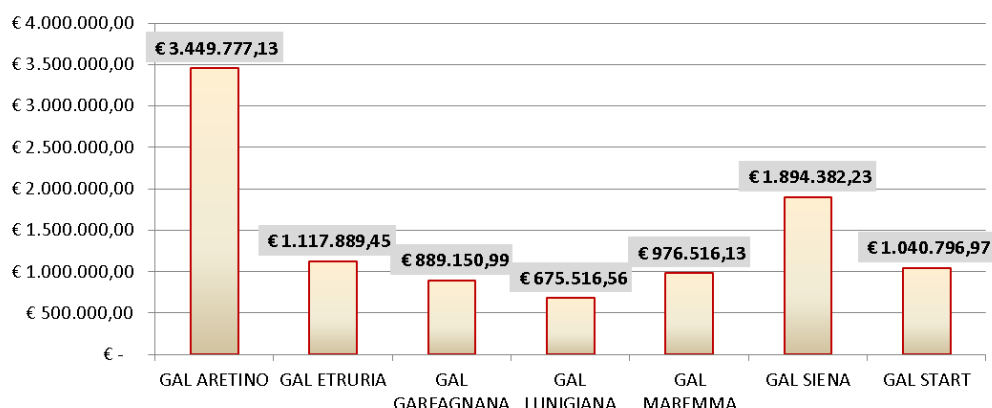
➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario

Al 31.12.2014 la spesa pubblica totale raggiunta è pari a € 9.731.033,00.

Per quanto riguarda la spesa relativa agli interventi saldati, come si nota dal seguente Grafico, si registra un andamento moderatamente uniforme per i livelli di spesa sostenuti da ciascun GAL per la Misura 312 ad esclusione del GAL Aretino e il GAL Siena che registrano un livello di spesa marcatamente maggiore rispetto agli altri GAL.

⁷ Si ricorda che l'intero Asse 3, ad eccezione della Misura 311, è valorizzato nel piano finanziario come Misura 413, e che le Misure 124 e 133 dell'Asse 1 per gli interventi di interesse locale sono valorizzate nel piano finanziario come Misura 411.

Fig. 1. Spesa sostenuta dai GAL sulla Misura 312



Elaborazione: Lattanzio Advisory SpA su dati ARTEA al 31.12.2014⁸

Inoltre, la Misura 312 ha assorbito una fetta di finanziamenti destinati alle Misure Leader in un range che va dal 13% al 32% sul totale delle Misure Leader (GAL Maremma e Start 13%; GAL Lunigiana 16%; GAL Garfagnana 18%; GAL Etruria 19%; GAL Siena 30%; GAL Aretino 32%).

➤ Analisi dei beneficiari

Dai dati di monitoraggio e sorveglianza risulta che il numero dei beneficiari della M312 ha raggiunto il 76% del target definito ad inizio programmazione. I beneficiari che hanno concluso gli interventi – alla data del 31.12.2014 – ammontano a 458. In particolare, si evidenzia l'alto numero dei beneficiari relativi agli interventi ricadenti nell'Azione A – Sviluppo delle attività artigianali, 281 che rappresentano il 61% del totale (281 contro i 177 dell'Azione B). Sotto la Misura 312, nessun beneficiario ha richiesto finanziamenti per entrambe le azioni in quanto è evidente che le imprese beneficiarie per le Azioni A presentano un codice ATECO differente rispetto a quelle beneficiarie dell'Azione B tale per cui siano ritenute non eleggibili per entrambe le azioni⁹. Appare, inoltre, interessante il dato sul livello di istruzione dei beneficiari della Misura, per il quale si fa riferimento all'Indagine diretta condotta in sede di RAVI (2014): su un campione di 37 aziende circa il 38% dei beneficiari possiede un titolo di studio superiore.

Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i **risultati** conseguiti dalla Misura 312 a partire dalle informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio relativamente ai dati dei **beneficiari saldati**. Preme evidenziare che in relazione alla quantificazione degli indicatori relativi al numero dei beneficiari si è riportato anche il dettaglio dei beneficiari pagati al 30 Giugno 2015.

QV 1 - Come ed in che misura la misura 312 ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

Criterio di giudizio	Indicatori	Dettaglio settore/azione/intervento	Valore	Fonte
Promozione diversificazione attività economiche	Numero di beneficiari saldati		Valore rilevato: 458 Target: 600 % di raggiungimento: 76%	Elaborazione su dati Artea

⁸ I dati rivenuti dal database Artea sono relativi agli importi degli interventi saldati al 31.12.2014.

⁹ Cfr. PSR Toscana 2007-2013 versione 11, p. 285

Criterio di giudizio	Indicatori	Dettaglio settore/azione/intervento	Valore	Fonte
		Titolo di studio – Beneficiari Azione A Scuola Media: 4 Scuola Superiore: 11 Titolo di studio – Beneficiari Azione B Scuola Media: 3 Scuola Superiore: 3		Indagine diretta RAVI 2015 ¹⁰
		Azione A- Sviluppo della attività artigianali : 268		Elaborazione su dati Artea
		Azione B- Sviluppo delle attività commerciali: 168		Elaborazione su dati Artea
		Azione A - Sviluppo della attività artigianali: 16.032.353		Elaborazione su dati Artea
		Azione B - Sviluppo delle attività commerciali: 8.748.710		
	Numero di beneficiari per tipologia di intervento per Azione (in valori assoluti)¹¹	<u>Azione A</u> Macchinari: 207 Ristrutturazione e adeguamento: 5 Strumenti e attrezzature: 98 <u>Azione B:</u> Adeguamento, restauro, recupero: 24 Macchinari, impianti, attrezzature: 116 Acquisto strutture e attrezzature per adeguamento: 3		Elaborazione su dati Artea
	Spesa pubblica¹²	Totale: 9.575.776,00 Azione A - Sviluppo della attività artigianali: 6.228.461 Azione B - Sviluppo delle attività commerciali: 3.347.315		RAE 2015
Redditività aziendale	Variazione del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Indicatore di Risultato n. 7)	Valore rilevato: 4.406.874,69 Valore target: 6.600.000 % di raggiungimento: 67% Azione A: 1.673.777,63 Azione B: 2.733.097,06		RAVI 2015

➤ **Promozione diversificazione attività economiche**

Complessivamente la Misura è stata interpretata dai GAL e dai beneficiari per lo più come uno strumento di sostegno al mantenimento di strutture commerciali e artigianali e quindi atta a tenere in vita servizi e a garantire un presidio dei territori rurali più marginali piuttosto che rappresentare un vero e proprio incentivo alla diversificazione nelle aree C2 e D. Tale connotazione è rintracciabile nella natura stessa delle spese ammissibili della Misura per cui la maggior parte dei

¹⁰ Si consideri che l'indagine diretta per la Misura 312 si è basata su un campione di 37 aziende beneficiarie della Misura.

¹¹ Si tenga presente che il numero dei beneficiari per tipologia di intervento è superiore a quella complessiva dei beneficiari saldati in quanto quest'ultimi hanno evidentemente realizzato più tipologie di progetti.

¹² La Spesa pubblica è relativa alla quota complessiva dei pagamenti effettuati.

beneficiari e quindi degli interventi si registrano su spese di tipo “materiale” per l’acquisto di macchinari (il 76% degli interventi ricadenti nell’Azione A e il 67% per l’Azione B) e in seconda battuta per spese legate all’adeguamento, restauro e recupero delle strutture aziendali (aggregando i dati di acquisto e opere: il 38% sul totale degli interventi “Azione A” e il 16% per l’Azione B)¹³.

In riferimento alla diversificazione aziendale legata al settore della produzione primaria agricola e forestale, è doveroso fare una considerazione sulla concentrazione di aziende con business incentrato su attività primarie non prettamente affini e/o collaterali al focus “rurale”. Infatti, tra le 37 aziende beneficiarie della Misura 312 campionate in sede di indagine diretta (RAVI 2015), rintracciamo per lo più attività aziendali variegata e riconducibili a categorie merceologiche non strettamente legate al mondo rurale. Tuttavia, di queste 37, 8 sono riconducibili ad attività agricole/forestali (falegnameria; forno; produzione vegetale; commercio ortofrutta, alimenti tipici, trattoria, macelleria). Tuttavia, la Misura ha contribuito a promuovere la diversificazione delle attività economiche soprattutto qualificando e ampliando l’offerta dei prodotti e/o dei servizi. Molte piccole imprese hanno potuto realizzare concreti adeguamenti dei propri esercizi ritenuti strategici per migliorarne la vivibilità (sicurezza; condizione igienico-sanitaria), l’ attrattività (adeguamento e ristrutturazione degli ambienti) contribuendo quindi alla “valorizzazione delle risorse endogene dei territori”.

Sono rintracciabili alcune criticità legate alle attività artigianali, che hanno subito la rigidità dei criteri di selezione che includevano massimali di contribuzione probabilmente non sufficienti a costituire la spinta propulsiva sufficiente agli investimenti. Questo si evince anche dal fatto che nessun beneficiario della sottomisura 312A - tra le 21 aziende campionate in sede di RAVI 2015 – risulta essere una micro-impresa di nuova costituzione; le aziende di nuova costituzione ricadenti nell’Azione B sono comunque in misura esigua, 2 su 16 aziende campionate.

Si rileva una variazione stimata del VA non agricolo pari a più di 1,6 milioni di euro per la sottomisura 312a, mentre un andamento più positivo si registra per la sottomisura 312b i cui beneficiari mostrano un valore del VA pari a 2,7 milioni di euro. Nel complesso si può stimare un incremento nel VA delle aziende beneficiarie della Misura 312 pari a 4,4 milioni di euro, con una percentuale di raggiungimento del target corrispondente al 67%.

QV2 - Come ed in che misura la misura 312 ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore	Fonte
Posti di lavoro al di fuori del settore agricolo	Numero lordo di posti di lavoro creati (misurata in ULA (Indicatore di risultato n. 8)		Valore rilevato: 103,02 Valore target: 50 %di raggiungimento: 160%	RAVI 2015
		Azione A	32,13	RAVI 2015
		Uomini	6,43	
		<25	-0,79	
		>25	7,21	
		Donne	25,70	
		<25	-3,15	
		>25	28,85	
		Azione B	47,95	
		Uomini	9,59	
		<25	-1,17	
		>25	10,76	

¹³ L’analisi percentuale è stata effettuata procedendo ad aggregare i dati relativi all’adeguamento, restauro e recupero (acquisto attrezzature, strumenti e costi di realizzazione opere di adeguamento, restauro e recupero).

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore	Fonte
		Donne	38,36	
		<25	-4,69	
		>25	43,06	

➤ **Posti di lavoro al di fuori del settore agricolo**

La Misura contribuisce direttamente al “mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali” (obiettivo specifico prioritario).

Le elaborazioni effettuate per mezzo dell'indagine diretta (RAVI 2015), suggeriscono che la Misura 312 stia raggiungendo risultati decisamente soddisfacenti con una stima dell'indicatore R8 superiore alle 80 ULA: 32 per la sottomisura 312a e 48 per la sottomisura 312b, con una percentuale di raggiungimento pari al 160% del target individuato in sede di programmazione. Tale risultato - pur con i limiti legati alla numerosità campionaria - appare comunque confortante in un clima di recessione in cui tuttora versa la realtà imprenditoriale toscana. L'incremento nelle ULA risulta maggiore per le attività commerciali (312b) rispetto alle aziende artigianali (312a)¹⁴. Il dato viene consolidato dalle evidenze emerse in sede di analisi controfattuale che ha evidenziato un incremento dell'ULA pari a 6 unità tra il pre e post-intervento e si rileva un andamento positivo sia per la 312a (+3,22) che per la 312b (+2,87); tutti i beneficiari campionati in fase di ipotesi controfattuale hanno assunto che in assenza di intervento si avrebbe una notevole riduzione delle ULA.

Risulta essere soddisfacente il dato registrato sulla composizione di genere dei nuovi lavoratori - che rispecchia una situazione sostanzialmente positiva per il genere femminile per il quale si registra una quota del 58% sul totale delle ULA. Meno positiva è rilevazione per i giovani al di sotto dei 25 anni, per i quali si registra un dato in negativo; mentre per i giovani sopra i 25 anni un andamento più positivo per le donne rispetto agli uomini. In riferimento alle rilevazioni effettuate in sede di indagine diretta, risulta che tra i 35 beneficiari che hanno risposto alle domande con focus valutativo sulla struttura demografica, la percentuale di donne occupate risulta pari a circa il 28%, gli uomini il 63% e i giovani under 25 sono pari al 10%.

Le stime effettuate confermano che il supporto finanziario destinato a molti esercizi commerciali e artigianali ha comportato la possibilità di fornire opportunità occupazionali immediate. La Misura ha, inoltre, consentito ai giovani – soprattutto nelle realtà locali più ridimensionate con pochi elementi di attrattività in aree naturalmente e storicamente escluse dai processi regionali di industrializzazione – di rilevare gli esercizi commerciali di famiglia e non solo di poterli innovare ma anche diversificare con innovazioni di prodotto e di processo tali da rendere la propria attività più attrattiva rispetto alle richieste degli utenti.

QVC3 - Come la misura 312 rafforza la capacità dei beneficiari di contribuire alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sviluppo economia e qualità della vita nelle aree rurali	Numero microimprese beneficiarie di nuova costituzione	Valore rilevato: 2 Valore target: 600 % di raggiungimento: 0,03%	Indagine diretta RAVI
		Azione A - Sviluppo della attività artigianali: 0	

¹⁴ Si fa presente che tale disallineamento deriva dal fatto che è stato eliminato dal campione della 312a un beneficiario con un andamento occupazionale eccezionalmente negativo, che avrebbe depresso ulteriormente il valore dell'indicatore per le attività artigianali.

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
		Azione B - Sviluppo delle attività commerciali: 2	
		Azione A : 1.673.777,63	
		Azione B: 2.733.097,06	
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche	<u>Valori assoluti</u> Azione A – Inn. di prodotto: 33 Azione A – Inn. di processo: 118 Azione B – Inn. di prodotto: 28 Azione B – Innovazione di processo: 33 <u>Valori percentuali</u> Azione A – Inn. di prodotto: 22% Azione A – Inn. di processo: 58% Azione B – Inn. di prodotto: 46% Azione B – Inn. di processo: 54%	RAVI 2015

➤ Sviluppo economia e qualità della vita nelle aree rurali

Le aziende che hanno beneficiato dei finanziamenti della Misura hanno contribuito con effetto “a cascata” a qualificare l’offerta globale dei servizi/prodotti offerti nelle aree rurali con maggiori criticità. L’introduzione stessa di elementi innovativi all’interno dei processi e della produzione aziendale ha di riflesso portato un beneficio alle popolazioni rurali soprattutto bilanciando l’equilibrio tra domanda e offerta di strutture/servizi/prodotti più competitivi e appetibili rappresentando, quindi, un’occasione di rilancio e di maggiore attrazione delle realtà locali interessate dai finanziamenti alle micro-imprese. Elementi innovativi sono stati riscontrati in particolare negli interventi finanziati con la Sottomisura 312a relativa alle attività artigianali. In particolare il GAL Appennino Aretino, ha riconosciuto elementi innovativi di prodotto o di processo nel 70% degli interventi finanziati con la Sottomisura 312a, contro il 37% rispettivamente per le Sottomisura 312b (attività commerciali).

Dall’indagine diretta effettuata in sede di RAVI 2015, sono state rintracciate solo due società di nuova costituzione. Tale risultato è sicuramente attribuibile al fatto che i progetti di avvio di nuove esercizi - conclusi alla data del 31.12.2014 - sono ancora in misura minore agli interventi che interessano realtà aziendali già presenti sul mercato. Tuttavia, il dato è da monitorare per stimare gli impatti diretti della Misura sul territorio di riferimento in termini di dinamicità di risposta delle imprese private nella creazione di nuovi servizi e nuove tipologie di attività diversificate rese operative.

QV 4 - Quali ulteriori effetti, compresi quelli correlati ad altri obiettivi/assi sono legati all’attuazione della misura 312?

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore		Fonte
Rafforzamento economia aree rurali			Numero beneficiari	Pagato	
	Localizzazione (distribuzione beneficiari ed importi)	Aree PSR			Elaborazioni su dati ARTEA
		C2	104		
		D	249		
		C1	105		
		Azione A			

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore		Fonte
	Localizzazione beneficiari e spesa effettuata ripartita per GAL	GAL Aretino	67	2.336.912,30	Elaborazioni su dati ARTEA
		GAL Etruria	17	165.262,74	
		GAL Maremma	18	596.459,42	
		GAL Garfagnana	12	655.873,71	
		GAL Lunigiana	7	300.048,06	
		GAL Siena	55	1.244.960,32	
		GAL START	22		
		Azione B			
		GAL Aretino	55	1.112.864,85	
		GAL Etruria	22	278.881,17	
		GAL Maremma	12	415.884,07	
		GAL Garfagnana	6	233.277,28	
		GAL Lunigiana	11	380.998,34	
		GAL Siena	21	649.671,03	
		GAL START	-	-	

➤ Rafforzamento economia aree rurali

L'analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati denota che in tutte i GAL sono state realizzate azioni sotto la M312. La Misura prevede un criterio prioritario di selezione degli interventi ricadenti nelle Aree PSR C2 e D. Tuttavia, le aree rurali che hanno beneficiato dei finanziamenti figurano anche le Aree C1.

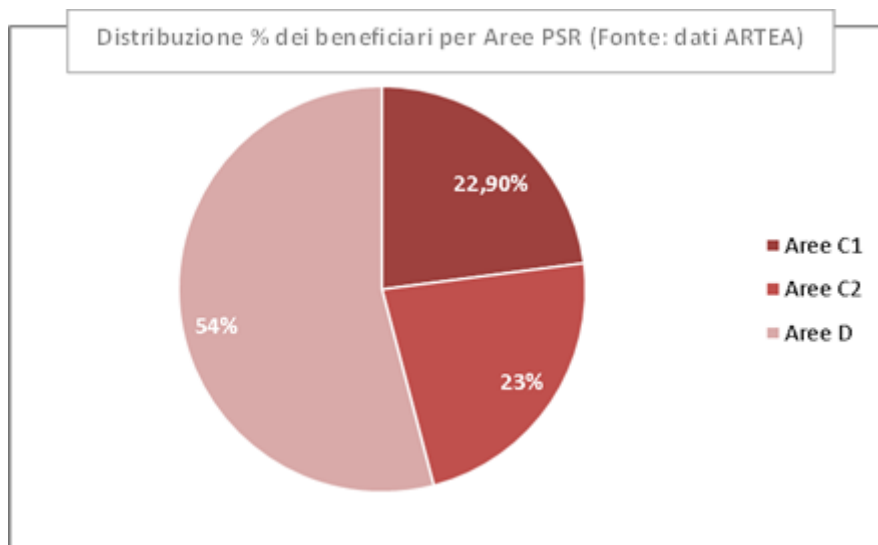
Come è possibile notare dal Grafico a lato, la maggior parte dei beneficiari, il 54%, sono relativi alle zone D.

Circa un quarto del totale degli interventi è stato realizzato nelle zone C2 (il 23% del totale interventi). Le evidenze dimostrano che la Misura ha

efficacemente raggiunto le aree rurali più marginali e che ci sia la volontà delle aziende - collocate in zone più svantaggiate - di rinnovarsi e di posizionarsi sul mercato con una marcia più competitività.

Inoltre, l'analisi della distribuzione dei beneficiari fa evincere che il GAL Aretino raccoglie complessivamente tra l'Azione A e B la maggior parte dei beneficiari – si pensi che 20 Comuni della Provincia di Arezzo sono qualificabili come comuni prevalentemente montuosi - seguito dal GAL Siena che comprende una totalità di 36 Comuni.

In riferimento alla capacità della Misura di contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi del programma, si denota un contributo trasversale degli interventi finanziati dalle due sotto-misure. In primo luogo, la Misura -essendo realizzata con approccio Leader - agisce in linea diretta con le Misure dell'Asse 4 di cui ne condivide gli obiettivi e le strategie complessivamente



a favorire il permanere nelle zone rurali di attività economiche e a migliorare la qualità di vita delle popolazioni rurali toscane più emarginate.

In aggiunta, la Misura ha anche contribuito ad introdurre innovazioni (Asse 1) di processo e di prodotto nelle aziende, migliorando nettamente la qualità della produzione e dei prodotti (si pensi al dato emerso in sede di indagine diretta Cfr. risposta al QV 1). In misura nettamente residuale si rileva il contributo alla promozione della conoscenza e dello sviluppo del potenziale umano per cui si registra solo 5 interventi finanziati dalla misura inerenti "spese immateriali" – tra cui brevetti e licenze (incluso software); know-how o conoscenze tecniche non brevettate.

Il contributo all'Asse 2 è fornito -seppur indirettamente - in relazione agli interventi messi in campo dalle microimprese nelle opere di adeguamento e miglioramento delle strutture grazie alle quali molte realtà aziendali hanno potuto allinearsi agli standard di sicurezza e di protezione dell'ambiente.

6.8.3 Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche

Prospetto riepilogativo - Misura 313

Modalità di attuazione → misura programmata e gestita con metodo Leader

Obiettivi specifici →

(14) Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (prioritario)

(15) rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

(16) valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Aree ammissibili → Zone prioritarie C2 e D e zone ad esse assimilabili.

Beneficiari:

Sotto-azione a: soggetti di diritto pubblico

Sotto-azione b: consorzi di promozione turistica con presenza di almeno un'azienda agrituristica

Dotazione finanziaria → € 8.416.604,00 (inclusa nel piano finanziario come Misura 413¹⁵)

Articolazione della Misura¹⁶

Sottomisura A - Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici e agrituristici

Spese ammesse

Sotto-azione A: spese di progettazione, realizzazione immobili, ristrutturazioni, acquisto arredi, dotazioni tecnologiche e attrezzature.

Sotto-azione B: progettazione e realizzazione di materiale informativo, campagne promo-pubblicitarie, partecipazione a fiere di settore, creazione siti web; il tutto strettamente riferito ai territori rurali interessati dalla misura.

Sottomisura B - Sviluppo delle attività turistiche

¹⁵ Si ricorda che l'intero Asse 3, ad eccezione della Misura 311, è valorizzato nel piano finanziario come Misura 413, e che le Misure 124 e 133 dell'Asse 1 per gli interventi di interesse locale sono valorizzate nel piano finanziario come Misura 411.

¹⁶ Il sostegno è concesso con le seguenti condizioni: i. sotto-azione a: sostegno concesso previa definizione da parte degli enti locali interessati di un progetto integrato per lo sviluppo sostenibile del turismo rurale; sotto-azione b. sostegno concesso previa definizione da parte dei consorzi interessati, di un progetto di promozione del territorio rurale integrato con altri segmenti turistici presenti nell'area.

Spese ammesse: costi di adeguamento e ampliamento di strutture turistico ricettive, compreso l'acquisto di attrezzature fisse specifiche e complementari.

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

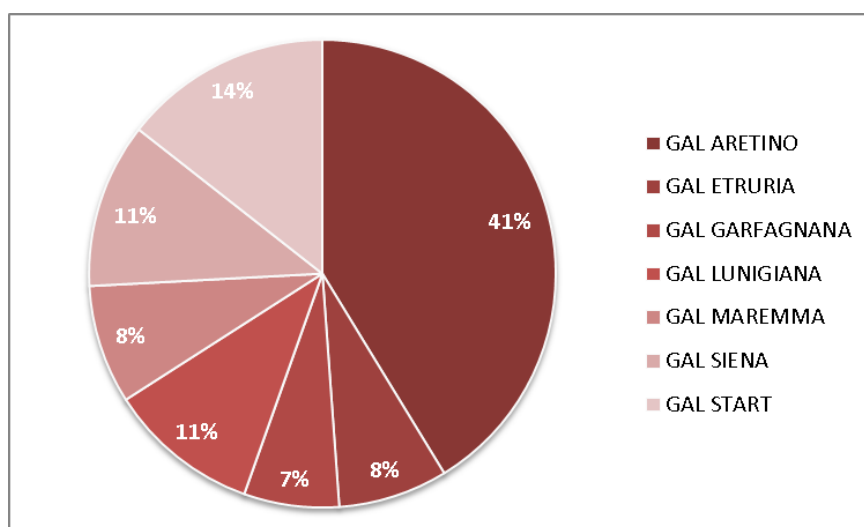
➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario

La spesa relativa agli interventi saldati al 31.12.2014 è pari a € 8.457.858,24.

Per quanto riguarda la distribuzione tra i GAL della spesa relativa agli interventi saldati, come si nota dal seguente Grafico, si registra un andamento moderatamente uniforme per i livelli di spesa sostenuti per la Misura 313 ad esclusione del GAL Aretino che registra un livello di spesa marcatamente maggiore rispetto agli altri.

Inoltre, la Misura 313 ha assorbito tra i GAL una fetta di finanziamenti destinati alle Misure Leader in un range che va dal 7% al 22% sul totale delle Misure Leader (GAL Aretino 7%; Gal Etruria e Garfagnana 11%; GAL Lunigiana 22%; GAL Maremma 9%; GAL Siena 15% seguito dal GAL Start con il 16%).

Fig. 2. Spesa sostenuta dai GAL sul totale degli interventi saldati sulla Misura 313



Fonte: elaborazione Lattanzio Advisory SpA su dati Arte al 31.12.2014

➤ Analisi dei beneficiari

I beneficiari che hanno concluso gli interventi alla data del 31.12.2014 ammontano a 125. Di questi, 82 sono relativi alla sottomisura B. Tale concentrazione di beneficiari nella sottomisura 313B è attribuibile alla natura stessa dei progetti finanziati dalle sotto-misure 312AB e 312 AB (uffici di informazione, percorsi, segnaletica) tale per cui si caratterizzano per una tempistica di esecuzione più prolungata nel tempo. Si presenta una distribuzione dei beneficiari piuttosto uniforme tra i 6 GAL (Cfr. analisi QV 3.)

Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i **risultati** conseguiti dalla Misura 313 a partire dalle informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio relativamente ai dati dei **beneficiari saldati**.

QV 1 - Come ed in che misura la misura 313 ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

Criterio di giudizio	Indicatori	Dettaglio settore/azione/intervento	Valore	Fonte
Promozione delle attività turistiche	Numero di beneficiari saldati		Valore rilevato: 125	Elaborazione su dati Artea
			M313 AA: (39) 31% M313AB: 4 (3%) M313B: 82 (66%)	Elaborazione su dati Artea
	Spesa pubblica effettuata ¹⁷		Totale: € 5.941.258	RAE 2015
			M313AA- Creazione di infrastrutture su piccola scala € 2.500.729	
			M313AB - Creazione di infrastrutture su piccola scala e Commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici: € 95.919 M313B - Sviluppo delle attività turistiche: € 3.344.610	
	Numero di beneficiari per tipologia di intervento per Azione (in valori assoluti) ¹⁸		<u>313AA</u> - creazione infrastrutture 13 - uffici di informazione e acc. turistica: 3 - segnaletica turistica e agrituristica: 13 - infrastrutture ricreative: 4 - Servizi telematici: 9 - Interventi itinerari e cicloturismo - Rete escursionistica: 10 <u>313AAB</u> - Commercializzazione servizi turistici: 2 - Incentivazione att. turistiche: 2 <u>313B</u> - Sv. att. turistiche: 59 - Sv. att. artigianali: 12 - Adeguamento e ampliando strutture ricettive turistiche: 13	Elaborazioni su Dati ARTEA
Redditività aziendale	Variazione del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Indicatore di Risultato n. 7)		Valore rilevato: per M313B ¹⁹ : 587.045,52	RAVI 2015

¹⁷ La Spesa pubblica è relativa alla quota complessiva dei pagamenti effettuati.

¹⁸ Si tenga presente che il numero dei beneficiari per tipologia di intervento è superiore a quella complessiva dei beneficiari saldati in quanto quest'ultimi hanno evidentemente realizzato più tipologie di progetti.

¹⁹ I Valori sono relativi alla stima indicatori per misura e percentuale di raggiungimento target al 31/12/2014 (estrapolazioni su investimento).

Criterio di giudizio	Indicatori	Dettaglio settore/azione/intervento	Valore	Fonte
	Volume Investimenti effettuati dalla aziende che hanno completato gli interventi		313aa:2.798.321 313ab:193.213 313b:8.607.706	RAVI 2014

➤ **Promozione delle attività turistiche**

Complessivamente la Misura ha raggiunto l'obiettivo di incrementare l'offerta turistica nelle zone rurali, creando le condizioni per lo sviluppo delle imprese turistiche di piccole dimensioni già presenti sul mercato toscano. In particolare, il sostegno della M313 si è concentrato sul finanziamento allo sviluppo di attività turistiche (Sottomisura 313B) per le quali si registra il 42% dei beneficiari sul totale e una quota di spesa pubblica effettuata complessivamente pari a € 3.344.610.

Rispetto alle altre tipologie di interventi risulta poco maggiore la quota di beneficiari che hanno realizzato per la Rete escursionistica Toscana circuiti di cicloturismo e itinerari turistici (Sottomisura 313AA) pari al 14% sul totale. Di pari passo all'andamento della numerosità degli interventi è la concentrazione di beneficiari – seppur questi ultimi siano in misura minore rispetto al numero complessivo degli interventi perché gli stessi evidentemente hanno beneficiato del finanziamento per più tipologie di progetti.

➤ **Redditività aziendale**

La Misura nel perseguire l'obiettivo di “mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali” non ha inciso notevolmente sull'incremento della redditività aziendale delle società finanziate. Infatti, gli investimenti sono stati più orientati a investire per rinnovarsi al fine di mantenere il proprio posizionamento sul mercato.

A tal proposito, per la commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale si rileva una variazione stimata del VA pari a €587.045,52. I dati vanno letti alla luce della generale difficoltà del settore turistico regionale per cui - come confermato dal Rapporto IRPET (2014) - le strutture ricettive di fascia medio-bassa e per quelle collocate nelle zone collinari e montane soffrono ancora della congiuntura negativa, mentre le strutture ricettive di fascia più alta e gli agriturismi mantengono livelli di performance più soddisfacenti.

Si rileva, inoltre, un andamento non positivo in riferimento al fatturato pre e post intervento delle aziende beneficiarie. Su un campione di 13 aziende campionate in sede di indagine diretta per la M313 (RAVI 2015) (individuato su un totale di 125 aziende che hanno concluso i progetti al 31.12.2014), solo 6 hanno incrementato il proprio fatturato le rimanenti 7 non hanno avuto un ritorno economico immediato degli investimenti effettuati. Confrontare i dati pre e post intervento significa, quindi, considerare che gli effetti della crisi si siano evidenziati con tutta la loro forza e allo stesso tempo che gli effetti della ripresa ancora non si sono dispiegati efficacemente.

QV2 - Come ed in che misura la misura 313 ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore	Fonte
Numero posti di lavoro creati	Numero lordo di posti di lavoro creati (misurata in ULA (Indicatore di risultato n. 8)		Valore rilevato (M313B): 23 Valore target: 80 %di raggiungimento: 29%	RAVI 2015
			Misura 313B: 22,94	RAVI 2015

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore	Fonte
			Uomini: 4,59 <25: -0,56 >25: 5,15	
			Donne: 18,35 <25: -2,25 >25: 20,60	

➤ Posti di lavoro al di fuori del settore agricolo

Le elaborazioni effettuate per mezzo dell'indagine diretta (RAVI 2015), suggeriscono che la Misura 313 stia raggiungendo risultati moderatamente soddisfacenti con una stima dell'indicatore R8 pari a 23 ULA (tutte per lo più afferenti alla sottomisura b) con una percentuale di raggiungimento pari al 29% del target individuato in sede di programmazione. Tale risultato - pur con i limiti legati alla numerosità campionaria - appare comunque confortante in un clima di recessione in cui versano tuttora le aziende regionali. Il calo delle presenze turistiche registrato dall'indagine campionaria per la quantificazione dell'indicatore R9 (Cfr. risposta al QV 3) rende il dato riferito alla 313b ancora più positivo riguardo agli effetti di sostegno all'occupazione dei finanziamenti erogati. Le stime effettuate, dunque, confermano che il supporto finanziario destinato allo sviluppo di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale ha comportato la possibilità di fornire opportunità occupazionali immediate.

Risulta essere soddisfacente il dato registrato sulla composizione di genere dei nuovi lavoratori - che rispecchia una situazione sostanzialmente positiva per il genere femminile per il quale si registra una quota del 80% sul totale delle ULA. Meno positiva è rilevazione per i giovani al di sotto dei 25 anni, per i quali si registra un dato in negativo. In riferimento alle rilevazioni effettuate in sede di indagine diretta, risulta che tra i 35 beneficiari che hanno risposto alle domande con focus valutativo sulla struttura demografica, la percentuale di donne occupate risulta pari a circa il 28%, gli uomini il 63% e i giovani under 25 sono pari al 10%.

QV 3 – Come la misura 313 rafforza la capacità dei beneficiari di contribuire alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali?

Criterio di giudizio	Indicatori	Dettaglio settore/azione/intervento	Valore	Fonte
Sviluppo economia e qualità della vita nelle aree rurali	N° di fruitori dei servizi di informazione turistica creati (M. 313 a) (indicatore aggiuntivo di risultato R3)		Totale: 661.446 GAL Aretino: 500.000 Etruria: 26.105 Maremma: n.d Garfagnana: n.d Lunigiana: 2.750 Siena: 129.372 Start: 3.219	Indagine diretta RAVI 2015 (Rel. Ind. Agg.)
	Numero di turisti in più (indicatore di risultato n. 9) ²⁰ (M. 313 b)		Valore rilevato: -43.595 unità Valore target: 1.170.326 unità % di raggiungimento: -104%	RAVI 2015
	Numero (assoluto e percentuale) di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche. Di cui: per - innovazione di prodotto; - innovazione di processo		M313B - Inn. di prodotto: 29 M313B- Inn. di processo: 9	Indagine diretta RAVI 2015 (Relazione Indicatori aggiuntivi)

²⁰ Si tratta di una stima del reale valore raggiunto dall'indicatore al 31.12.2014.

Criterio di giudizio	Indicatori	Dettaglio settore/azione/intervento	Valore	Fonte
	Beneficiari che hanno realizzato servizi generati per la popolazione rurale (descrizione)		Servizi telematici multimediali innovativi pubblici e gratuiti: 9 Itinerari turistici e circuiti per cicloturismo :10 uffici di informazione e acc. turistica: 13	Elaborazioni su Dati ARTEA

➤ Sviluppo dell'economia e della qualità della vita nelle aree rurali

La Misura ha supportato le aziende beneficiarie a mantenere il proprio posizionamento sul mercato e quindi ha impattato efficacemente anche sulla finalità di rendere le zone rurali più vitali e favorire, di conseguenza, l'inversione di tendenza al declino socioeconomico. In particolare, le popolazioni rurali hanno beneficiato in via diretta degli interventi realizzati: si pensi al finanziamento di 9 interventi volti a realizzare “servizi telematici multimediali innovativi pubblici e gratuiti” ma anche al contributo che la Misura ha fornito per la realizzazione di 10 interventi volti a creare “Itinerari turistici e circuiti per cicloturismo” e non in ultimo la messa in funzione di 3 “uffici di informazione e accoglienza turistica”. Tali servizi hanno consentito di i. creare nuove opportunità occupazionali per la popolazione rurale, ma hanno contribuito anche a migliorare la qualità di vita delle popolazioni locali che hanno visto i. migliorare il paesaggio in cui vivono; iii. riqualificare spazi e strutture; iv. rendere più funzionali le strutture pubbliche (si pensi alle dotazioni telematiche finanziate) e non in ultimo v. ampliare l'offerta turistica (anche agli stessi abitanti delle piccole realtà locali che hanno potuto godere di maggiori spazi e percorsi turistico-escursionistici).

Si registra, tuttavia, un numero ancora basso di fruitori dei servizi di informazione turistica (661.446 unità) ciò è dovuto evidentemente dalla localizzazione di tali servizi - si pensi che tutti gli uffici di informazione e accoglienza turistica finanziati dalla Misura sono localizzati nelle zone più marginali come le Aree rurali “D”. Anche la stima relativa al calcolo dell'indicatore R9 per la sottomisura 313b – porta alla luce una situazione non certamente positiva per cui si denota un decremento del numero di turisti in più del 104% rispetto al target definito in sede di programmazione²¹. In particolare, i dati indicano un andamento inequivocabilmente negativo delle presenze turistiche nelle aziende oggetto di intervento. Si rileva infatti una diminuzione nelle presenze stimata a 43.595 unità. Tale evidenza è da leggere considerando la fase di recessione ed alle difficoltà specifiche del settore – seppure la Toscana rappresenti nel Turismo una delle regioni più vocate in Italia: con riferimento ai dati sulle presenze, il rapporto IRPET 2014 evidenzia una stagnazione nel 2013 con valori poco inferiore a quelli registrati nell'anno precedente.

Il valore complessivo dell'indicatore “N° di fruitori dei servizi di informazione turistica creati” risulta fortemente influenzato dal dato registrato dal GAL Appennino Aretino (500.000 presenze) Il valore è in realtà legato ad un unico progetto realizzato dal Comune di Cortona, di cui si riporta una breve sintesi nel seguente box:

²¹ Occorre tener presente che la stima è stata elaborata sulla base di un numero esiguo di risposte (13) ai questionari somministrati in sede di indagine diretta (RAVI 2014) per la M313.

Buona pratica "Parco archeologico del Sodo"

Il progetto "Valorizzazione dei percorsi storico-culturali, ambientali e cicloturistici dell'Area archeologica del Sodo" interessa il Parco archeologico del Sodo sito all'interno del Comune di Cortona nel territorio afferente al GAL Aretino. Il Parco tutela siti etruschi nella località omonima e mette in rete questo sito con il museo MAEC -Museo dell'Accademia Etrusca e della città di Cortona - con il centro storico di Cortona.

Il parco archeologico di Cortona offre 20 percorsi circa per scoprire il territorio e tutte le sue ricchezze, natura, cultura, e storia, trekking e percorsi enogastronomici e paleontologici. L'ampia varietà di percorsi e di servizi realizzati grazie al finanziamento del PSR ha consentito di registrare 500.000 presenze turistiche.

Anche il GAL Siena, data la specificità degli interventi rilevati, propone una quantificazione di ordine di grandezza elevata, mentre negli altri casi i valori sono nell'ordine delle poche migliaia di fruitori.

QV 4 - Quali ulteriori effetti, compresi quelli correlati ad altri obiettivi/assi sono legati all'attuazione della misura 313?

Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore		Fonte
Rafforzamento economia aree rurali			Numero beneficiari	Saldato	
	Localizzazione (distribuzione beneficiari ed importi)	Aree PSR			Elaborazioni su dati ARTEA
		C2	aa:11 ab:2 b:30		
		D	aa:15 ab:2 b:37		
		C1	aa:13 ab:0 b:15		
		GAL Aretino	aa:1 ab:1 b:22	€ 75.000,00 € 29.844,00 € 691.018,00	
		GAL Etruria	aa:4 ab:0 b:15	€ 124.372,98 € 0 € 516.067,45	
		GAL Maremma	aa:0 ab:2 b:12	€ 0 € 41.084,00 € 654.936,00	
		GAL Garfagnana	aa:0 ab:1 b:12	€ 0 € 24.950,00 € 531.091,00	

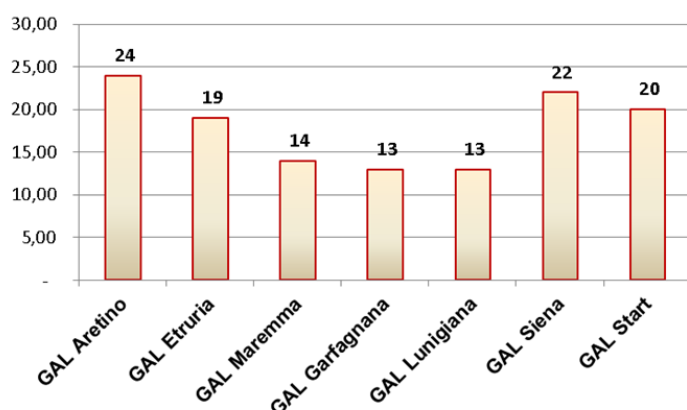
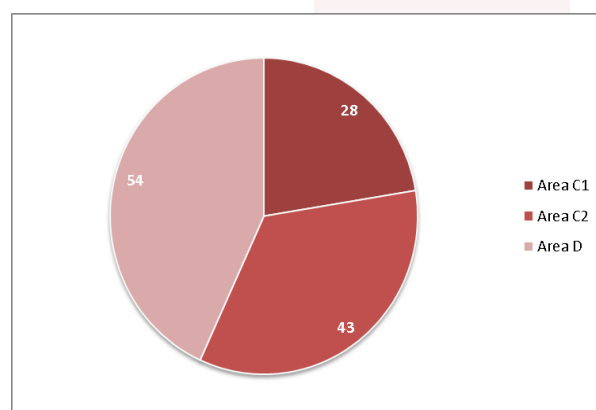
Criteri di giudizio	Indicatori	Dettaglio	Valore	Fonte
		GAL Lunigiana	aa:6 ab:0 b:7	€ 607.490,00 € 0 € 280.686,00
		GAL Siena	aa:15 ab:0 b:7	€ 644.041,48 € 0 € 323.476,00
		GAL START	aa:13 ab:0 b:7	€ 1.025.388,00 € 0 € 192.902,00

➤ Rafforzamento economia aree rurali

L'analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati denota che in tutte i GAL sono state realizzate azioni sotto la M313. La Misura prevede un criterio prioritario di selezione degli interventi ricadenti nelle Aree PSR C2 e D. Tuttavia, le aree rurali che hanno beneficiato dei finanziamenti figurano anche le Aree C1.

Come è possibile notare dal Grafico a lato, la maggior parte dei beneficiari, sono ricadenti nelle zone D e C2: il 43% nelle zone D; il 34% nelle C2. Le evidenze dimostrano che la Misura ha efficacemente raggiunto le aree rurali più marginali e che ci sia la volontà delle aziende - collocate in zone più svantaggiate - di rinnovarsi e di posizionarsi sul mercato con una marcia più competitività.

Inoltre, l'analisi della distribuzione dei beneficiari tra i GAL (Grafico a seguire) fa evincere che il GAL Aretino raccoglie complessivamente tra l'Azione A e B la maggior parte dei beneficiari – si pensi che 20 Comuni della Provincia di Arezzo sono qualificabili come comuni prevalentemente montuosi - seguito dal GAL Siena che comprende una totalità di 36 Comuni.



In riferimento alla capacità della Misura di contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi del programma, si denota un contributo trasversale degli interventi finanziati dalle due sotto-misure. In primo luogo, la Misura -essendo realizzata con approccio Leader - agisce in linea diretta con le Misure dell'Asse 4 di cui ne condivide gli obiettivi e le strategie complessivamente a favore il permanere nelle zone rurali di attività economiche e a migliorare la qualità di vita delle popolazioni rurali toscane più

emarginate.

In aggiunta, la Misura ha anche contribuito ad introdurre innovazioni (Asse 1) di processo e di prodotto nelle aziende, migliorando e variegando nettamente la qualità dell'offerta. In misura nettamente residuale si rileva il contributo alla promozione della conoscenza e dello sviluppo del potenziale umano per cui si registra solo 5 interventi finanziati dalla misura inerenti "spese

immateriale” – tra cui brevetti e licenze (incluso software); know-how o conoscenze tecniche non brevettate.

Il contributo all'Asse 2 è fornito -seppur indirettamente - in relazione agli interventi messi in campo dalle aziende nelle opere di adeguamento e miglioramento delle strutture grazie alle quali molte realtà aziendali hanno potuto allinearsi agli standard di sicurezza e di protezione dell'ambiente.

6.8.4 Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Prospetto riepilogativo - Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Modalità di attuazione → misura programmata e gestita con metodo Leader

Obiettivi specifici →

(13) Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali (prioritario)

(15) rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

(16) valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Aree ammissibili Zone prioritarie C2 e D e zone ad esse assimilabili, (per la sottomisura C, gli investimenti non devono essere localizzati all'interno di centri abitati con popolazione residente superiore a 5000 abitanti).

Beneficiari: Soggetti di diritto pubblico

Dotazione finanziaria → €14.700.580

Articolazione della Misura

Sottomisura A - Reti di protezione sociale nelle zone rurali

Spese ammesse: i. interventi su immobili, di proprietà degli Enti Pubblici titolari di compiti assistenziali da destinare a sede per servizi sociali alla popolazione; ii. acquisto di dotazioni ed attrezzature per attività di assistenza; iii. avvio della gestione e del consolidamento di servizi sociali innovativi realizzati nelle strutture finanziate con questo intervento.

Sottomisura B - Servizi commerciali in aree rurali

Interventi ammessi: i. realizzazione e/o adeguamento di aree mercatali e di ii. infrastrutture ed interventi di qualificazione e arredo urbano finalizzati allo sviluppo qualificato dei Centri commerciali naturali e degli Empori polifunzionali; iii. realizzazione di interventi infrastrutturali per la qualificazione dell'esercizio del commercio ambulante itinerante

Sottomisura C - Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali

Interventi ammessi: costi per la realizzazione degli impianti di i. produzione di energia termica (anche mediante teleriscaldamento), ii. di energia frigorifera, iii. di cogenerazione di energia termica e elettrica; iv. i costi di realizzazione delle strutture necessarie all'installazione e funzionamento dell'impianto ed i costi per la realizzazione delle reti di teleriscaldamento

Sottomisura D - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)

Interventi ammessi: i. creazione di nuove infrastrutture a banda larga comprese infrastrutture di *backhaul*; ii. potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti; iii. installazione di infrastrutture passive per la banda larga anche in sinergia con altre infrastrutture.

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

Per quanto riguarda la trattazione della Sottomisura D si rimanda alla lettura del corrispondente paragrafo (Cfr. 6.3.2.10) Analisi sullo stato di attuazione della Sottomisura D – reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC).

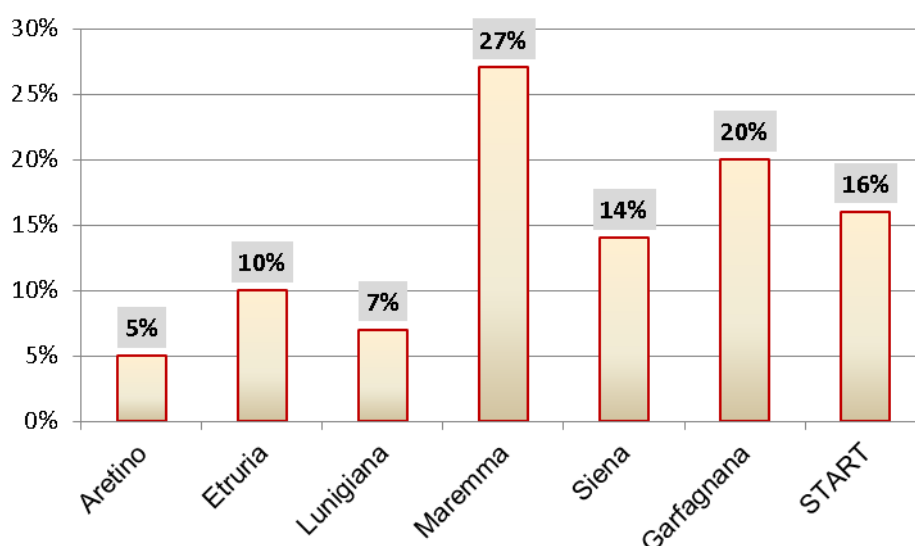
➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

Al 31.12.2014, la Misura 321 - comprensiva della dotazione assegnata alla Sottomisura A, B, C- ha raggiunto una capacità di spesa pari all'85% della dotazione finanziaria pubblica programmata. La dotazione prevista per la M321 ad inizio programmazione ha subito una riduzione finanziaria a beneficio della misura 311 che ha avuto una risposta positiva e superiore alle previsioni a seguito della sua attuazione anche nell'ambito del 'Pacchetto giovani'²².

➤ **Analisi dei beneficiari**

Dai dati di monitoraggio e sorveglianza risulta che i beneficiari che hanno concluso gli interventi – alla data del 31.12.2014 – ammontano a 82. In particolare, si evidenzia la concentrazione di beneficiari relativi alla Sottomisura B per lo sviluppo di “Servizi commerciali in aree rurali”, pari al 67% del totale. Meno rilevante è la quota dei beneficiari che hanno ricevuto finanziamento per la Sottomisura C che rappresentano l'8,5% e per la Sottomisura B il 46%. La distribuzione percentuale dei beneficiari afferenti al GAL Maremma seguito dal GAL Garfagnana.

Fig. 3. Distribuzione % dei beneficiari della M321 tra i GAL



Fonte: Elaborazione: Lattanzio Advisory SpA su dati ARTEA al 31.12.2014

Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i **risultati** conseguiti dalla Misura 321, al 31.12.2014, a partire dalle informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio relativamente ai dati dei **beneficiari saldati**.

QV1- Come ed in che misura la misura 321 ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

²² Cfr. Scheda di notifica su proposta di modifica PSR Versione 11 per addivenire alla versione 12 (Ottobre 2015).

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Promozione diversificazione attività economiche	N° beneficiari	Totale 125 Sottomisura A: 38 Sottomisura B: 55 Sottomisura C: 7	Elaborazioni su dati ARTEA
	Numero di azioni sovvenzionate	Valore rilevato: 1 Valore target: 460 % di raggiungimento: 0%	RAE 2015 (Tabelle SFC "indicatori di prodotto")
	Volume totale degli investimenti	Valore rilevato: €6.687,79 Valore target: 40,35Meuro	
	Potenza supplementare generata da impianti a biomassa (kWt)	Totale -valore rilevato: 4.520,0 -valore target: 4.000,0 GAL Aretino: n.d Etruria: n.d Maremma: n.d Garfagnana: -valore rilevato 4.080,0; -valore target: 2.400,0 Lunigiana: -valore rilevato: 300,0 -valore target: 300,0 Siena: -valore rilevato: n.d valore target: 400,0 Start: -valore rilevato: 130,0 -valore target: 900,0	Indagine diretta RAVI 2015 (Rel. Ind. Agg.)

➤ **Promozione della diversificazione delle attività economiche**

E' nella natura stessa della Misura che risiede la finalità di potenziare l'attrattività del territorio per mantenere e migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni rurali così da evitare lo spopolamento delle zone rurali ed il loro indebolimento.

In particolare, il sostegno si è concentrato soprattutto nel diversificare le attività economiche dei beneficiari creando opportunità di crescita e sviluppo di realtà commerciali. Tra gli interventi maggiormente finanziati vi è la commercializzazione delle produzioni primarie di ambito rurale e di quelle più tipiche (Sottomisura B) per i quali si contano 55 beneficiari come soggetti di diritto pubblico. Più della metà dei beneficiari della M321B (il 51%) ha realizzato interventi di ristrutturazione di spazi commerciali. Complessivamente l'investimento pubblico della sottomisura B è stato fondamentale per creare le condizioni di vendita della filiera corta come valida alternativa agli attuali e dominanti sistemi di commercializzazione dei beni alimentari e come chiave di valorizzazione economica delle piccole produzioni locali, per la qualità e sicurezza alimentare dei beni prodotti e consumati.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo si citano due progetti finanziati dalla Sottomisura B.

➔ **Progetto relativo al "Consorzio di produttori biologici dell'Olio delle Colline e di Pisa"**: è finanziato nell'ambito del GAL Etruria e il beneficiario è il Comune di Peccioli. Si è trattato

di una ristrutturazione di un immobile da adibire a negozio per i produttori locali denominato "Eat Valdera".

- ➔ **Progetto "Realizzazione di sistema della filiera corta. Mercato contadino e spaccio contadino di Castelnuovo Garfagnana"**: il progetto si inserisce nelle attività del Centro Commerciale Naturale. L'intervento prevede l'adeguamento di una struttura già esistente, in funzione della vendita diretta dei prodotti agricoli locali, attraverso l'esecuzione di un'opera di ristrutturazione edilizia e di messa in sicurezza del cantiere, l'acquisto e posa in opera di impianti arredi e attrezzature funzionali agli interventi realizzati.

La Misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari anche fornendo sostegno alla produzione locale di energie rinnovabili. L'energia prodotta è stata maggiore al target previsto: 4.520,0 Kwt su 4.000,0 Kwt previsti.

Mediante la Sottomisura C, sono stati finanziati solo 7 beneficiari che hanno realizzato impianti di produzione di energia termica, frigorifera; e di cogenerazione (3 dei quali hanno realizzato impianti a biomassa di origine forestale). Gli interventi di hanno consentito non solo di produrre energie da fonti diversificate ed eco-compatibili ma anche di ridurre sensibilmente i costi di gestione derivanti dal consumo degli apparati elettrici.

Trattandosi di beneficiari identificati come soggetti di diritto pubblico, il Valutatore ha ritenuto opportuno rispondere univocamente ai QV 2 e 3 rispetto ai quali è stata fornita una visione specifica fondata sulla quantificazione di indicatori e allo stesso tempo una visione più ampia considerando variabili di connotazione socio-economica inerenti i servizi alla popolazione finanziati dalla Misura 321.

QVC2 -Come ed in che misura la Misura 321 ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Servizi alla popolazione e qualità	Volume totale di investimenti (000 euro)	Valore totale realizzato: 6.687,79 Valore target: 32.000,00 % di raggiungimento: 21%	RAE 2015 (Tabelle SFC "indicatori di prodotto")

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
della vita nelle aree rurali	Numero dei fruitori dell'energia prodotta dagli impianti e diminuzione del costo dell'energia per i fruitori	<u>Fruitori</u> -valore rilevato totale: 475 <u>Diminuzione dei costi</u> -valore rilevato: 44,5% -valore target: 30% <u>GAL</u> Aretino: n.d Etruria: n.d Maremma: n.d Garfagnana: -fruitori rilevati: 240 -diminuz.costo:42% - target diminuz. costo: 30% Lunigiana: - fruitori rilevati:80 -diminuz.costo:n.d - target diminuz. costo:30% Siena: - fruitori rilevati:25 -diminuz.costo:n.d ²³ -target diminuz. costo:30% Start: - fruitori rilevati:130 -diminuz.costo:47% -target diminuz. costo:30%	Indagine diretta RAVI 2015 (Rel. Ind. Agg.)

QV3- Come la misura 321 rafforza la capacità dei beneficiari di contribuire alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali?

Criterio di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Servizi alla popolazione e qualità della vita nelle aree rurali	Percezione innalzamento qualità della vita e rispondenza dei servizi creati alle esigenze locali (descrittivo)	Si rimanda alla parte testuale	Indagine diretta testimoni privilegiati (RAVI) e GAL
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (indicatore di risultato n. 10)	Anziani: 11.500 Bassa contrattualità: 8.600 Giovani: 22.192 Famiglie:5.558 Minori:4.498	Indagine diretta RAVI 2015 (Rel. Ind. Agg.)

➤ Servizi alla popolazione e qualità della vita nelle aree rurali

Nell'ambito della Sottomisura A sono state finanziate 38 strutture di proprietà pubblica finalizzate al funzionamento di servizi socio-assistenziali consentendo di potenziare la rete di servizi di protezione sociale nelle zone rurali (Sottomisura A).

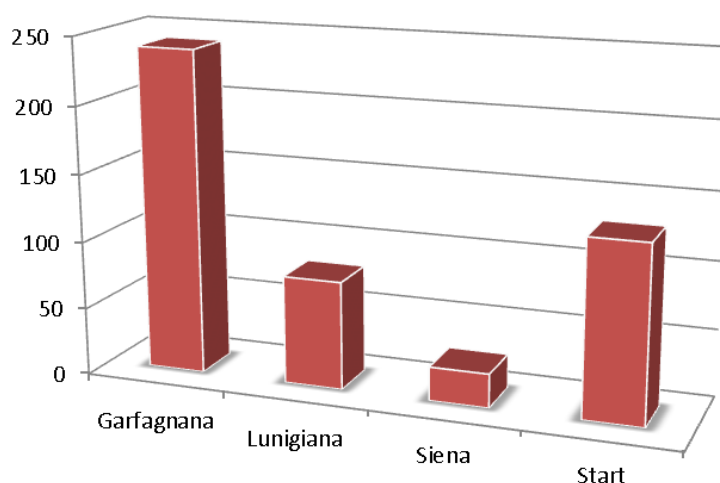
²³ Il GAL Siena ha quantificato anche il risparmio, ma in termini assoluti invece che percentuali (4 mila euro annui).

L'arricchimento e l'estensione dei servizi sociali nelle aree rurali ha consentito di elevare lo standard di vita delle popolazioni presenti. Alcuni interventi hanno un impatto sul territorio che va al di là della mera quantificazione dei soggetti che si avvalgono delle strutture, tuttavia appare confortante il numero di utenti che hanno beneficiato del miglioramento dei servizi essenziali: circa il 42% degli utenti di tali servizi sono giovani, il 22% anziani. Tale dato appare più che positivo alla luce dei dati di inizio programmazione poco confortanti sull'incidenza % nella struttura demografica toscana per cui la percentuale di anziani risultava superiore a quella dei giovani. Dalle indagini dirette effettuate, è stata raccolta la testimonianza di un GAL che ha sottolineato come ci sia stata, rispetto alle aspettative iniziali, una forte domanda diffusa di riqualificazione dei servizi destinati ai più giovani ed alle famiglie con bambini.

Per quanto riguarda gli altri ambiti di intervento della misura (il sistema distributivo, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e le TIC), le finalità sono chiaramente di fornire un sostegno sia alle popolazioni rurali che all'economia di quelle zone; relativamente alla sottomisura c) è evidente il contributo specifico della stessa al raggiungimento dell'obiettivo del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

Il numero degli utenti fruitori dell'energia prodotta dagli impianti (si veda il grafico) sono 475, dato che appare confortante considerando che tra i sette GAL toscani, tre non hanno fornito i dati utili alla quantificazione del numero di fruitori.

Fig. 4. Distribuzione dei fruitori dell'energia rinnovabile prodotta



Fonte: Indagine diretta del Valutatore (RAVI 2015)

La comunità rurale ha potuto quindi beneficiare di progetti volti a dotare anche i centri minori non metanizzati, di sistemi di teleriscaldamento di piccole dimensioni e di processi di programmazione e progettazione degli interventi in funzione della sostenibilità, del reale fabbisogno e del potenziale bacino delle utenze pubbliche e private.

La misura 321 è collegata prioritariamente all'obiettivo del PSR di "rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali", volto ad evitare lo spopolamento delle zone rurali ed il loro indebolimento. La possibilità di rafforzare la rete di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, da un lato consente di migliorare la qualità della vita di coloro che vivono in queste aree e dall'altro di offrire alle imprese quella rete di servizi di supporto indispensabili al buon funzionamento di tutto il microsistema economico; in sostanza la misura tende a migliorare le condizioni socio-economiche necessarie per la crescita o almeno il mantenimento degli attuali livelli di occupazione nelle zone rurali.

QVC4-Quali ulteriori effetti, compresi quelli correlati ad altri obiettivi/assi sono legati all'attuazione della misura 321?

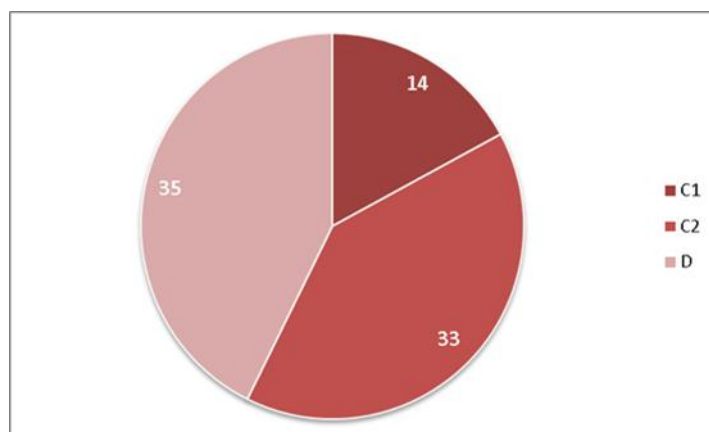
Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Rafforzamento economia aree rurali	Localizzazione: distribuzione beneficiari per aree PSR (criterio prioritario) e GAL (con importi/beneficiari)	Aree PSR A=0 B=0 C1=14 C2=33 D=35 GAL ²⁴ Aretino Totale:6 Etruria Totale:11 Lunigiana Totale:8 Maremma Totale:31 Siena Totale: 16 Garfagnana Totale:23 Start Totale: 18:	Database ARTEA

➤ **Rafforzamento economia aree rurali**

L'analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati denota che in tutte i GAL sono state realizzate azioni sotto la M321. L'analisi della distribuzione dei beneficiari fa evincere che il GAL Maremma ha raccolto complessivamente la maggior parte dei beneficiari seguito dal GAL Garfagnana (si veda a tal proposito il grafico nell'analisi dei beneficiari).

La Misura prevede un criterio prioritario di selezione degli interventi ricadenti nelle Aree PSR C2 e D.

Fig. 5. Distribuzione % dei beneficiari per Aree PSR (Fonte: dati ARTEA)



Come si può notare dal Grafico sopra, si denota una distribuzione equilibrata tra gli interventi ricadenti in Zone D e in Zone C2. Le evidenze dimostrano che la Misura ha efficacemente raggiunto le aree rurali più marginali e che ci sia la volontà da parte dei soggetti e delle strutture collocate in zone più svantaggiate di migliorarsi e di rinnovarsi.

In riferimento alla capacità della Misura di contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi del programma, si denota un contributo trasversale degli interventi finanziati dalle tre sotto-misure. In primo luogo, la Misura -essendo realizzata con approccio Leader - agisce in linea diretta con le Misure dell'Asse 4 di cui ne condivide gli obiettivi e le strategie complessivamente a favorire il permanere nelle zone rurali di attività economiche e a migliorare la qualità di vita delle popolazioni rurali toscane più emarginate.

In riferimento alla capacità della misura di contribuire alla strategia dell'Asse 2, favorendo la sostenibilità ambientale, risulta evidente che la M321C abbia raggiunto importanti risultati nella promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

6.8.5 Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Prospetto riepilogativo

Modalità di attuazione → misura programmata e gestita con metodo Leader

Obiettivi specifici →

(13) Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali (prioritario)

(15) rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

(16) valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Aree ammissibili Zone prioritarie C2 e D e zone ad esse assimilabili, purché gli investimenti siano localizzati all'interno delle località abitate definite dall'Istat con popolazione residente non superiore a 3000 abitanti.

Beneficiari: Soggetti di diritto pubblico

Dotazione finanziaria → € 7.432.934

Articolazione della Misura

Operazioni ammesse: i. creazione, recupero e riqualificazione di spazi pubblici e di aggregazione; ii. recupero e riqualificazione degli assetti e delle sistemazioni agrarie tradizionali intercluse o ai margini del nucleo; iii. creazione e miglioramento delle infrastrutture di servizio alla popolazione recupero del patrimonio edilizio per servizi e attrezzature collettive.

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

La spesa pubblica effettuata al 31.12.2014 sotto la Misura 322 è di €7.220.482, pari a circa il 97% della spesa pubblica programmata.

La distribuzione della quota di spesa sostenuta (sugli importi saldati al 31.12.2014) dai singoli GAL rispecchia una situazione poco omogenea. Infatti, sono solo 3 GAL su 7 che hanno attivato la Misura 322: la concentrazione di risorse è attribuibile al GAL Aretino nella misura del 59% a seguire il GAL Etruria con il 28% e infine il GAL Lunigiana con il 13%.

➤ **Analisi dei beneficiari**

Dai dati di monitoraggio e sorveglianza risulta che i beneficiari che hanno concluso gli interventi – alla data del 31.12.2014 – ammontano a 57 Comuni. In particolare, si evidenzia la concentrazione di Comuni beneficiari della Misura ricadenti nell'area di competenza del GAL Aretino.

*Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i **risultati** conseguiti dalla Misura 322 a partire dalle informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio relativamente ai dati dei **beneficiari saldati** al 31/12/2014.*

QV 1- Come ed in che misura la misura 322 ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Attrattività dei territori	N° beneficiari	57	Elaborazioni su dati ARTEA
	N° beneficiari per tipologia di spese ammissibili	N° totale di beneficiari relativo al totale degli interventi: 72 ²⁵ Beneficiari per tipologia di spesa ammissibile: 1.Opere di miglioramento e adeguamento strutture e attrezzature alle normative vigenti: 3% 2.Acquisto arredi ed attrezzature ad uso pubblico e per attività commerciali: 46%; 3.Opere edili di recupero, di ristrutturazione, di riqualificazione e di ampliamento di immobili: 41% 4.Opere di riqualificazione e potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza e per i servizi alla popolazione: 10%	Elaborazioni su dati ARTEA
	Volume degli Investimenti effettuati dai beneficiari	Totale: €10.058.410	

➤ Attrattività dei territori

La Misura ha contribuito all'obiettivo di rivitalizzare i piccoli centri abitati delle zone rurali, rafforzandone il tessuto sociale, mediante la riqualificazione degli stessi. Gli interventi hanno interessato 57 Comuni localizzati nelle aree rurali con maggiori problemi di spopolamento e carenze di infrastrutture.

Coerentemente con le strategie delineate nel Piano di Indirizzo territoriale della Regione Toscana i GAL hanno proceduto a finanziare interventi volti al rinnovamento di centri comunali: si rileva una concentrazione di risorse allocate per la realizzazione di opere edili di recupero, ristrutturazione, riqualificazione e di ampliamento di immobili, corrispondente a circa il 35% sul totale. Tali opere hanno concorso all'obiettivo di valorizzare le risorse endogene dei territori attraverso azioni potenzialmente impattanti sul territorio nonché vocate a sviluppare elementi di

²⁵ Si tenga presente che il numero di beneficiari suddivisi per tipologia di spesa ammissibile è superiore al numero assoluto di beneficiari rilevati per la Misura 322. Tale evidenza è attribuibile al fatto che alcuni beneficiari hanno ottenuto il finanziamento del PSR per più tipologie di intervento nell'ambito della stessa Misura. Dunque, in taluni casi i nominativi di alcuni beneficiari figurano più volte tra le liste di beneficiari afferenti alle diverse tipologie di intervento finanziate dalla M322.

attrattività delle aree Leader. A titolo esemplificativo si riporta l'esperienza di due piccoli Comuni montani del GAL Aretino:

- ➔ **Progetto di "Riqualificazione del centro abitato di Lorenzano"** - GAL Appenino Aretino: il progetto ha interessato una piccola frazione montana del Comune di Capolona, Lorenzano. Grazie al finanziamento della M322 è stata realizzata una nuova pavimentazione consentendo di fruire più agevolmente le vie del paese. Di riflesso tale intervento ha stimolato la popolazione residente a valorizzare le proprie abitazioni per dare avvio ad un progetto di riqualificazione complessiva del borgo.
- ➔ **Progetto di "Riqualificazione del Comune di Castel San Niccolò"** il progetto ha riguardato la riqualificazione della piazza di Borgo alla Collina mediante rifacimento della pavimentazione, sistemazione di un'area adibita a parco giochi, risistemazione di una zona pedonale, installazione di semafori e segnaletica. Tale intervento ha messo a disposizione del paese una piccola area dedicata ai bambini e un punto di socialità nella zona pedonale del Comune.

La riqualificazione di una piazza o di un giardino pubblico ha effetti benefici diretti, legati alla fruizione di quegli spazi, ma anche indiretti per la percezione che quel borgo non è lasciato al degrado, ma è oggetto di cura e manutenzione. Riqualificare spazi è anche un modo per incentivare l'avvio di attività economiche e dare un nuovo stimolo spinto alle piccole attività commerciali e servizi alla persona.

Trattandosi di beneficiari identificati come soggetti di diritto pubblico, nella fattispecie Comuni, il Valutatore ha ritenuto opportuno rispondere univocamente ai QV 2 e 3 rispetto ai quali a seguire si forniranno considerazioni valutative basate su un'analisi specifica – fondata sulla quantificazione di indicatori ad hoc – e allo stesso tempo su un'analisi volta a rintracciare gli elementi utili al miglioramento della qualità della vita con particolare focus sui servizi alla popolazione.

QV 2-Come ed in che misura la misura 322 ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

QV 3 – Come la misura 322 rafforza la capacità dei beneficiari di contribuire alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali?

Criterio di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Servizi alla popolazione e qualità della vita nelle aree rurali	Percezione innalzamento qualità della vita e rispondenza dei servizi creati alle esigenze locali (descrittivo)	Si rimanda al testo	Indagine diretta testimoni privilegiati (RAVI)
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (indicatore di risultato n. 10)	Valore rilevato: 355.077 Valore target: 500.000 &di raggiungimento: 71%	Indagine diretta RAVI 2015 RAE GAL
	Numero di villaggi interessati	Valore rilevato: 57 Comuni Valore target: 40	Indagine diretta RAVI 2015 (Rel. Ind. Agg.)

➤ Servizi alla popolazione e qualità della vita nelle aree rurali

La misura ha previsto il sostegno ad interventi pubblici per la riqualificazione di 57 piccoli centri caratterizzati dalla diffusa presenza di degrado e distanti dalle sedi dei principali servizi pubblici (sanitari, scolastici e amministrativi). Gli interventi finanziari dalla Misura hanno contribuito a

migliorare la vitalità dei centri sostenendo la creazione e il miglioramento delle infrastrutture di servizio alla popolazione. Il numero di utenti di servizi migliorati dalla Misura 322 ha raggiunto il 71% del valore target prefissato. Tale risultato risulta essere positivo considerando il “ristretto” bacino di utenza dei 3 GAL che hanno attivato la Misura (sui 7 GAL toscani).

Vale, dunque, la pena confrontare i dati dell’investimento complessivo e della spesa pubblica tra le Misure Leader per capire che la Misura 322 continua a dimostrare una spiccata attrattività per le fonti di finanziamento esterne, con un volume di investimenti complessivo molto superiore alla quota di finanziamento pubblico assentito.

La Misura ha raggiunto un buon numero di Comuni beneficiari, 57. Risulta, quindi, evidente che la gestione Leader ha svolto un ruolo attivo nella capacità di coinvolgere soggetti pubblici intorno alla realizzazione di opere/servizi di cui beneficia l’intera comunità aumentandone il livello della qualità di vita.

➔ **L’esperienza del GAL Aretino:** l’esperienza del GAL Aretino è una testimonianza del buon operato con approccio LEADER sullo sviluppo e rinnovamento di villaggi. Per tale GAL, infatti, la misura 322 (insieme alla misura 323/b) è la misura più significativa rappresentando infatti quasi la totalità delle risorse destinate agli Enti pubblici e definendo quindi il tematismo principale della Strategia di Sviluppo quello “Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio culturale, naturale e dei piccoli centri abitati”²⁶. La rapida realizzazione dei progetti e la loro capillarità ha impattato efficacemente sul territorio, tanto che la programmazione delle risorse destinate agli Enti pubblici della seconda fase è stata destinata quasi esclusivamente alla Misura 322.

La riqualificazione dei centri abitati garantisce il godimento di servizi a individui, famiglie e comunità, che vanno dal semplice apprezzamento di un paesaggio curato, alla fruizione di giardini ed altri spazi pubblici. Tutto questo favorisce anche il mantenimento di un senso di appartenenza e di un radicamento nel territorio che spesso svolge un ruolo importante nel determinare le scelte di insediamento.

QV 4-Quali ulteriori effetti, compresi quelli correlati ad altri obiettivi/assi sono legati all’attuazione della misura 322?

Criterio di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Rafforzamento delle aree rurali	Localizzazione: distribuzione beneficiari per aree PSR (criterio prioritario) e GAL (con importi/beneficiari)	C1: 14 C2: 19 D: 24 <u>GAL</u> Aretino: 52 Etruria: 19 Lunigiana: 7 Maremma: 0 Siena: 0 Garfagnana: 0 Start: 0	DB Monitoraggio Artea RAE GAL

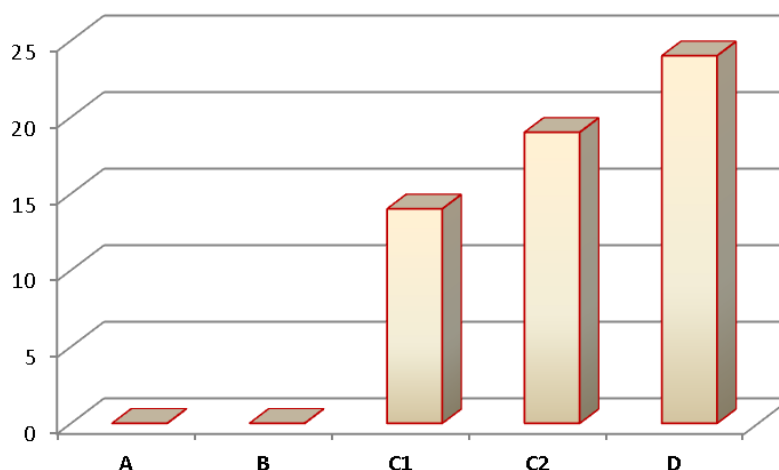
➤ Rafforzamento delle aree rurali

²⁶ Cfr. RAE GAL Aretino 2015, p. 39

La distribuzione territoriale degli interventi finanziati dalla M322 si concentra in 3 GAL: Aretino, Etruria, Lunigiana. L'analisi della distribuzione dei beneficiari fa evincere che il GAL Aretino ha raccolto complessivamente la maggior parte dei beneficiari, circa il 67%, seguito dal GAL Etruria rappresentativo del 24% dei beneficiari ed infine il GAL Lunigiana con solo l'1%.

La Misura prevede un criterio prioritario di selezione degli interventi ricadenti nelle Aree PSR C2 e D.

Fig. 6. Distribuzione dei beneficiari tra le Aree PSR



Elaborazione su dati ARTEA

Come si può notare dal grafico sopra, le evidenze dimostrano che la Misura ha efficacemente raggiunto le aree rurali più marginali e che ci sia la volontà dei Comuni di aderire ad iniziative di rinnovamento e riqualificazione creando un effetto di stimolo per altre ed ulteriori interventi.

In riferimento alla capacità della Misura di contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi del programma, si denota un contributo trasversale degli interventi finanziati dalle due sotto-misure. In primo luogo, la Misura -essendo realizzata con approccio Leader- agisce in linea diretta con le Misure dell'Asse 4 di cui ne condivide gli obiettivi e le strategie complessivamente a favorire il permanere nelle zone rurali di attività economiche e a migliorare la qualità di vita delle popolazioni rurali toscane più emarginate.

Il contributo all'Asse 2 è fornito-seppur indirettamente - in relazione agli interventi messi in campo per opere di adeguamento e miglioramento delle strutture grazie alle quali alcune realtà comunali hanno potuto allinearsi agli standard di sicurezza e di igiene e di protezione dell'ambiente. Si pensi in tal senso alle opere di urbanizzazione primaria volte a migliorare la rete fognaria (ivi compresi gli impianti per lo smaltimento in particolare attraverso fitodepurazione) di cui hanno beneficiato due Comuni.

6.8.6 Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Prospetto riepilogativo - Misura 323

Modalità di attuazione → misura programmata e gestita con metodo Leader

Obiettivi specifici →

(13) Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali (prioritario)

(15) rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

(16) valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Aree ammissibili:

- (A) Zone NATURA 2000, ricadenti nelle zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili, designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE così come definite dall'art. 2 della LR 56/00 e riportate nell'allegato D della medesima legge e successive modifiche.
- (B) Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.
-

Beneficiari: Soggetti di diritto pubblico

Dotazione finanziaria → €11.557.001

Articolazione della Misura**Sottomisura A – Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale**

Interventi ammessi: i. redazione di piani di gestione finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti NATURA 2000; ii. progettazione di reti ecologiche provinciali, finalizzate alla creazione di elementi strutturali di connessione ecologica

Sottomisura B - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale

Interventi ammessi: i. restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e la tutela di siti di pregio paesaggistico; ii. realizzazione di studi e investimenti per la salvaguardia degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio rurale.

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

Al 31.12.2011 sono stati spesi € 10.351.965 corrispondenti a circa il 90% della spesa pubblica programmata 2007-2013.

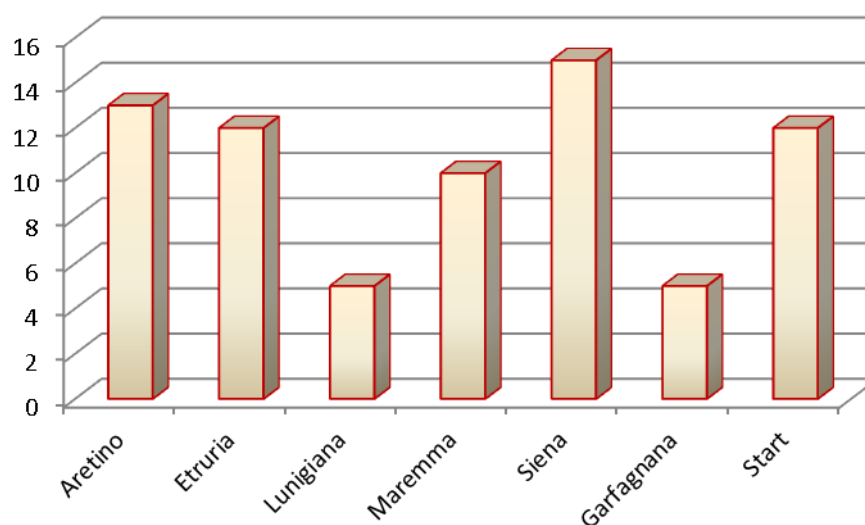
➤ **Analisi dei beneficiari**

I beneficiari che hanno concluso gli interventi relativi alla sottomisura B - alla data del 31.12.2014 - ammontano a 72. Tra questi sono presenti 67 Comuni, 2 Unioni di Comuni, 2 Parrocchie e 1 Fondazione.

I beneficiari della Sottomisura A ricadono nell'area di competenza del GAL Lunigiana e del GAL Siena, mentre tutti i GAL hanno attivato la Sottomisura B.

Come si nota dal Grafico seguente, si evidenzia una situazione piuttosto omogenea nella distribuzione dei beneficiari della Sottomisura B tra i singoli GAL con la prevalenza del GAL Siena che raccoglie poco più del 20% del totale dei beneficiari.

Fig. 7. Distribuzione beneficiari della M323B tra i GAL



Elaborazione su dati ARTEA al 31.12.2014

Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i **risultati** conseguiti dalla Misura 323 a partire dalle informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio relativamente ai dati dei **beneficiari saldati** al 31/12/2014 principalmente nell'ambito della Sottomisura B. I dati inerenti alla Sottomisura A sono stati resi disponibili esclusivamente dai GAL che hanno attivato la sottomisura. A tal proposito, si riporta di seguito un breve prospetto riepilogativo dello stato di attuazione della Sottomisura A nei GAL Siena e GAL Lunigiana.

➤ **Analisi dello stato di attuazione della Sottomisura A**

GAL Siena: ha ammesso a finanziamento un intervento assegnato all'amministrazione provinciale di Siena. Alla data del 31.12.2013 la Misura è stata assegnata per l'importo totale di euro 200.000,00. Tuttavia, alla data del 31.12.2014, non è stato effettuato alcun pagamento a titolo di saldo alla provincia di Siena in quanto non è stato adottato dalla provincia il piano di gestione finalizzato all'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti NATURA 2000.

GAL Lunigiana: tra le misure programmate l'unica che ha riscontrato un ritardo di attuazione è stata la misura 323a che ha visto un recupero dei tempi con l'approvazione degli indirizzi, la sua attuazione e l'approvazione della graduatoria preliminare nel corso del 2012. L'attuazione del progetto si è conclusa nel corso del 2014 con la realizzazione dei piani di gestione previsti e la presentazione della domanda di pagamento entro i termini previsti. L'assegnazione del contributo al beneficiario per l'importo di € 70.000,00 ha tenuto conto della spesa ammessa, superiore alle risorse inizialmente disponibile nel bando (€30.000). Al 31.12.2014, non essendo ancora concluso l'accertamento non è possibile quantificare l'economia. Si segnala tuttavia che la domanda di pagamento presentata dal beneficiario è pari ad € 60.298,36 inferiore rispetto al contributo assegnato, determinando economie non utilizzate rispetto al piano finanziario approvato per almeno € 9.701,64.

QVC 1 - Come ed in che misura la misura 323 ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Attrattività del territorio	Numero beneficiari	Sottomisura B totale: 72 Di cui,: 67 Comuni; 2 Parrocchie; 2 Unioni di Comuni; 1 Fondazione	Elaborazioni su dati DB Monitoraggio ARTEA
	Numero di interventi sovvenzionati per la Sottomisura A	Valore totale rilevato: 2 GAL Siena: 1 GAL Lunigiana: 1 Valore target: 70 % di raggiungimento:	DB Monitoraggio Artea RAE GAL
	Numero di interventi sovvenzionati per la Sottomisura B	Valore totale rilevato: 80	
	Spesa pubblica effettuata	Sottomisura B: €9.655.664,12	
	Numero beneficiari per tipologia di intervento (valori percentuali sul totale)	- restauro e riqualificazione delle cose immobili con interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico e paesaggistico: 22% - restauro e riqualificazione delle altre cose immobili pubbliche e di uso pubblico finalizzate ad una fruizione culturale: 20% - riqualificazione e valorizzazione patrimonio culturale: 49% - interventi inerenti la valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse culturale/paesaggistico: 9% - investimenti inerenti beni di cui all'art. 10 del Dlgs 42/2000: 4%	
	Spesa effettuata	Spesa effettuata totale ²⁷ Sottomisura B: €10.351.965	
	Volume degli investimenti dei beneficiari	Sottomisura B: €11.251.165	

➤ Attrattività del territorio

La Misura ha contribuito a valorizzare il patrimonio culturale/paesaggistico delle zone rurali al fine di aumentarne l'attrattività e migliorare la qualità della vita della popolazione. La Misura ha stimolato il territorio ne è testimonianza il fatto che ha assorbito contestualmente fonti di finanziamento esterne, con un volume di investimenti complessivo molto superiore alla quota di finanziamento pubblico assentito per un ammontare di €11.251.165,11.

Le risorse destinate alla Misura hanno per la maggior parte contribuito a sostenere interventi di "restauro e valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale" attribuibili a circa il 49% dei beneficiari.

I soggetti beneficiari degli interventi finanziati nell'ambito della Sottomisura B hanno puntato a realizzare opere di valenza strategica per lo sviluppo economico dei territori interessati. In primo luogo, si pensi che la sottomisura ha sostenuto 67 Comuni ma anche Parrocchie e una fondazione. La composizione del bacino di beneficiari fa pensare che la Misura sia di potenziale

²⁷ Il dato è riferito al 31.12.2014.

aiuto ad una pluralità di soggetti e strutture in grado di conservare e valorizzare immobili che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura dei centri e delle aree rurali.

Le componenti culturali/paesaggistiche in ambito rurale non solo costituiscono risorse da tutelare e tramandare ma la loro valorizzazione ha una reale valenza strategica nel processo di riqualificazione del territorio rurale, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile. Preme evidenziare come tra i beneficiari ci sia una significativa quota, pari al 20% sul totale dei beneficiari, di soggetti che hanno realizzato lavori di restauro e riqualificazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzate ad una fruizione culturale. Tale evidenza ancora una volta testimonia le esigenze infrastrutturali degli enti pubblici finalizzate a garantire il godimento di servizi a individui, famiglie e comunità, che vanno dal semplice apprezzamento di un paesaggio curato, alla fruizione di un museo e/o sala teatrale ed altri spazi pubblici. Tutto questo favorisce anche il mantenimento di un senso di appartenenza e di un radicamento nel territorio che spesso svolge un ruolo importante nel determinare le scelte di insediamento.

Si rileva purtroppo un andamento negativo per l'attuazione della Sottomisura A volta alla "Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale", tale per cui si registrino solo 2 beneficiari che alla data del 31.12.2014 non hanno ancora concluso gli interventi - redazione e adozione di Piani di gestione per l'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti NATURA 2000 – Cfr. Paragrafo sopra "Analisi dello stato di attuazione della Sottomisura A".

Trattandosi di beneficiari identificati come soggetti di diritto pubblico, nella fattispecie Comuni il Valutatore ha ritenuto opportuno rispondere univocamente ai QV 2 e 3 rispetto ai quali a seguire si forniranno considerazioni valutative basate su un'analisi specifica – fondata sulla quantificazione di indicatori ad hoc – e allo stesso tempo su un'analisi volta a rintracciare gli elementi utili al miglioramento della qualità della vita con particolare focus sui servizi alla popolazione.

QVC2 - Come ed in che misura la misura 323 ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

QVC3 - Come la misura 323 rafforza la capacità dei beneficiari di contribuire alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali?

Criterio di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Servizi alla popolazione e qualità della vita nelle aree rurali	Percezione innalzamento qualità della vita e rispondenza dei servizi creati alle esigenze locali (descrittivo)	Si rimanda al testo	Indagine diretta testimoni privilegiati (RAVI)
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (indicatore di risultato n. 10)	Valore rilevato: 355.077 Valore target: 500.000 % di raggiungimento: 71	Indagine diretta RAVI 2015
	Superficie la cui tutela è stata migliorata grazie agli interventi. Di cui – attraverso la redazione di piani di gestione – attraverso la progettazione di reti ecologiche (Indicatore di risultato aggiuntivo R7)	Sottomisura A <u>GAL Lunigiana</u> ➤ Piani di gestione: 3.188 ➤ Reti ecologiche: 3.188 <u>GAL Siena:</u> ➤ Piani di gestione: 49.534 ➤ Reti ecologiche: 0	Indagine diretta RAVI (All. Ind. Agg.)

➤ Servizi alla popolazione e qualità della vita nelle aree rurali

La misura ha efficacemente raggiunto l'obiettivo del "rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali" mediante la Sottomisura B. Per quanto riguarda le azioni di "Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale" (Sottomisura A) si registra una performance non soddisfacente della sottomisura che di fatto ha contribuito in scarsa misura alla "conservazione della biodiversità delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate".

Gli interventi complessivamente hanno consentito a 355.077 persone di usufruire di servizi migliorati, raggiungendo il 71% del target prefissato. Seppur non è stato possibile raggiungere appieno il target, le opere realizzate hanno consentito a molte realtà comunali di provvedere alla "valorizzazione delle risorse endogene dei territori" consentendone la loro fruibilità.

A titolo esemplificativo si riportano due progetti che hanno contribuito ad accrescere il senso di appartenenza...

- ➔ **Progetto di valorizzazione del patrimonio culturale "Recupero delle Galere" – GAL Siena:** il beneficiario è il Comune di Pienza che si è impegnato a recuperare la struttura, attualmente inutilizzata, delle "ex Galere" a Porta a Ciglio per la realizzazione di un volume con destinazione polivalente con fini espositivi e culturali-giovanili. Il Comune, ha cercato di recuperare tale immobile inserito in un contesto di particolare bellezza anche paesaggistica;
- ➔ **Progetto di acquisto di arredi e attrezzature destinata alla Sala polifunzionale" – GAL Appennino Aretino:** il beneficiario è il Comune di Loro Ciuffenna che utilizzato i finanziamenti per valorizzare la sala polifunzionale comunale, oggetto di intervento di restauro dalla copertura, alla struttura portante agli impianti. Inoltre si è provveduto al consolidamento delle murature e alla realizzazione di intonaco. L'immobile essendo destinato ad attività culturali di varia natura è stato dotato di arredi flessibili per uno spazio facilmente trasformabile.

La misura 323 programmata e gestita con metodo LEADER, come nelle esperienze citate, ha contribuito anche al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale consentendo di adibire spazi non utilizzati o poco sfruttati per carenze strutturali, tuttavia destinati ad assicurare al territorio ed ai suoi ospiti servizi di pubblico interesse mediante la realizzazione di attività culturali, artistiche e sociali. Infatti, molte di queste strutture oggetto di intervento sono spazi dedicati ad incontri, dibattiti, convegni, congressi, conferenze e ogni altra manifestazione a carattere culturale e di pubblico interesse.

QVC4 - Quali ulteriori effetti, compresi quelli correlati ad altri obiettivi/assi sono legati all'attuazione della misura 323?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore (assoluto)	Fonte
Rafforzamento economia aree rurali	Localizzazione beneficiari (distribuzione)	Aree PSR: C2: D: C1:	Elaborazioni su dati ARTEA
		GAL: Aretino: 13 Etruria: 11 Lunigiana: 5 Maremma: 9 Siena: 15 Garfagnana: 5 Start:11	

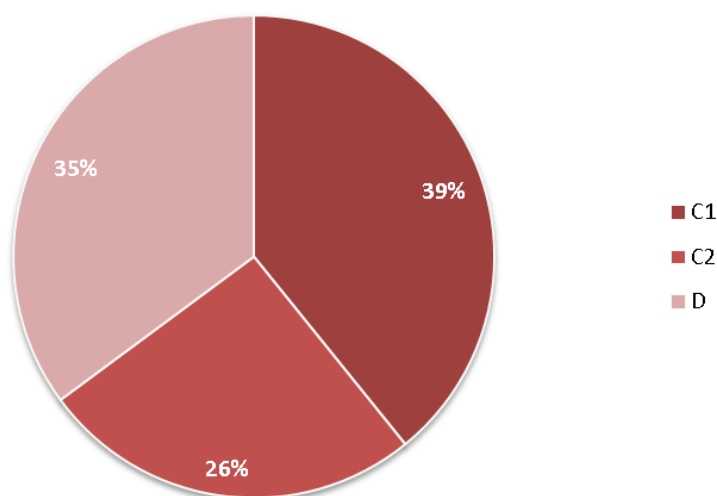
➤ Rafforzamento dell'economia nelle aree rurali

L'analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati denota che che il GAL Siena ha raccolto il più alto numero di beneficiari anche in considerazione del fatto che insieme al GAL Lunigiano è stato l'unico ad attivare entrambe le due sottomisure.

La Misura prevede un criterio prioritario di selezione degli interventi ricadenti nelle Aree PSR C2 e D.

Come è possibile notare dal Grafico a lato, la maggior parte degli interventi, sono stati realizzati nelle zone C1.

Fig. 8. Distribuzione dei beneficiari tra le Aree PSR



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Un quarto del totale degli interventi è stato realizzato nelle zone C2; ciò dimostra che hanno ricevuto risorse anche molti Comuni presenti nelle aree con minori problemi di spopolamento e rallentamento economico che evidentemente necessitano di potenziare la rete di attrazioni culturali e/o naturalistiche garantendo spazi riqualificati e di fruibilità pubblica accessibili sia alle popolazioni locali che da altri potenziali visitatori dislocati nella regione e nelle regioni limitrofe.

In riferimento alla capacità della misura di contribuire agli obiettivi perseguiti anche dagli altri Assi, si fa presente il contributo diretto della Misura 323 all'Asse 1: essa risulta allineata alla finalità di "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" come previsto dalla Misura 125, in quanto la tutela del patrimonio culturale e naturale consente di migliorare le condizioni generali del territorio e di incrementare il livello di qualità della vita e la fruibilità stessa delle superfici utilizzate. La Misura, concorre anche in linea diretta al "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" (Asse 2) mediante l'attivazione – seppur parziale – della Sottomisura A. Nello specifico sono due i Gal (Siena e Lunigiana) che grazie alla quale hanno finanziato la redazione dei Piani di gestione finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti NATURA 2000.

6.9 Risposte ai quesiti valutativi a livello di Programma: Asse 4

La Regione Toscana ha riconosciuto, con la DGR n. 216/2008 del 25.3.2008, **7 Gruppi di Azione Locale (GAL)**²⁸ responsabili di altrettante **Strategie Integrate di Sviluppo Locale (SISL)**. Le SISL sono redatte dai singoli GAL in conformità allo schema predisposto nel Decreto Dirigenziale n. 1812/08, approvato dalla Giunta Regionale. Nella SISL il GAL, a partire da una analisi del territorio di competenza, individua i principali fabbisogni e definisce le strategie più appropriate che ruotano intorno ad uno specifico tema catalizzatore, con l'indicazione delle Misure da attivare e le relative dotazioni finanziarie.

L'importanza riconosciuta all'Asse LEADER dalla Regione Toscana è confermata dalla rilevante dotazione finanziaria, pari a circa il 7,7% dell'intero Programma, assegnata ai GAL per l'attuazione delle SISL.

L'Asse 4 va inteso anche come un'Asse metodologico in quanto esso promuove all'interno del PSR i principi del LEADER in termini di programmazione bottom-up, approccio territoriale, partenariato pubblico-privato, strategia multisettoriale, realizzazione di approcci innovativi, di progetti di cooperazione e reti tra partenariati locali (art. 61 Reg. CE n. 1698/2005), principi già implementati nelle tre edizioni precedenti.

L'elenco completo delle Misure attivabili con le SISL è riportato nella tabella seguente.

Asse	Misura
Asse I	Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale (limitatamente alle iniziative di interesse locale)
	Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (limitatamente alle iniziative di interesse locale)
Asse III	Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
	Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche
	Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
	Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
	Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Asse IV	Misura 41 - Strategie di sviluppo locale ²⁹
	Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale
	Misura 431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

I GAL hanno la gestione esclusiva delle Misure relative all'Asse 3, ad eccezione della Misura 311, e delle Misure 124 e 133, limitatamente alle iniziative di interesse locale.

Rispetto alle precedenti esperienze l'attuale programmazione presenta numerose novità discendenti dalla riforma della PAC e che è bene prendere in considerazione nell'analisi valutativa. La riforma, come è noto, da una parte ha notevolmente semplificato la programmazione dello Sviluppo Rurale per il ciclo 2007-2013 istituendo un unico fondo, il FEASR, ed un unico Programma, il PSR; dall'altra ha introdotto diversi elementi di complessità che investono proprio il LEADER che da Programma di Iniziativa Comunitaria è stato ricondotto all'interno del PSR costituendone l'Asse 4, anche definito Asse LEADER.

L'inserimento dell'Asse LEADER all'interno del PSR, in particolare, ha comportato la definizione e l'implementazione di nuove procedure per la selezione dei GAL e delle SISL, delle quali appare utile restituire una breve analisi.

²⁸ GAL Appennino Aretino; GAL Etruria; GAL Farmaremma; GAL Garfagnana; GAL Leader Siena; GAL Lunigiana; GAL START.

²⁹ Si fa notare che la 4.1 è la misura "contenitore" delle misure programmate con il metodo LEADER.

Analisi delle procedure per la selezione dei GAL e delle SISL

L'attuazione del metodo Leader nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Toscana ha richiesto sin dalla fase di selezione dei GAL e delle SISL l'adozione di un sistema di regole e procedure articolate, in funzione dell'obiettivo finale di assicurare la qualità delle strategie locali e di prefigurare la realizzazione di una massa critica di interventi in grado di indurre cambiamenti significativi nei contesti rurali di riferimento.

A tal fine, con una specifica DGR - n. 785 del 05/11/2007 - sono stati in primo luogo definiti gli orientamenti per l'individuazione dei territori eleggibili alle forme di sostegno previste dall'Asse 3 e dall'Asse 4 "Attuazione dell'impostazione Leader" del PSR 2007-13. Sulla base di tale previsione, nell'ottica di concentrare le risorse per massimizzarne l'impatto sul territorio, la Regione Toscana ha previsto di concentrare l'operatività del metodo Leader sulle aree rurali in declino (classificate come C2 e D nell'analisi socioeconomica condotta in fase di programmazione), integrate con un limitato ampliamento, operato reclutando territori classificati nell'analisi di contesto come C1, in modo da individuare un ambito che garantisca una maggiore omogeneità ed integrazione alle aree rurali oggetto di intervento e anche al fine di non disperdere le positive esperienze realizzate con le precedenti edizioni Leader.

Con il successivo Decreto attuativo n. 83 del 14/01/2008 sono state identificate le modalità operative per l'individuazione e la formalizzazione delle perimetrazioni dei territori eleggibili al sostegno dell'Asse Leader. Nell'ambito dei territori eleggibili così individuati, Gruppi di Azione Locale, composti dai soggetti pubblici e privati rappresentativi dei diversi contesti socioeconomici operanti su base locale, hanno così presentato le proprie candidature come soggetti responsabili dell'attuazione del metodo Leader alle Province, ai fini del riconoscimento da parte della Regione.

L'attenzione della Regione verso l'obiettivo di garantire qualità alle strategie di intervento locale traspare innanzitutto da quanto viene previsto nel suddetto Decreto in relazione ai requisiti ed alle caratteristiche che si prevede debbano possedere i GAL, di seguito sintetizzati.

- In relazione alla capacità di mettere in atto strategie efficaci è infatti previsto che il territorio oggetto dell'azione del GAL sia omogeneo e che rappresenti in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche una massa critica sufficiente a sostenere un percorso di sviluppo durevole. In questo senso, vengono fissati dei precisi parametri, stabilendo che - salvo eccezioni - il territorio del GAL comprenda non meno di 50 mila abitanti e comunque non più di 150 mila abitanti.
- In secondo luogo, si stabilisce che il partenariato debba essere rappresentativo del contesto socioeconomico locale e tale che le parti economiche e sociali e gli altri rappresentanti della società civile, quali agricoltori, donne rurali e loro associazioni detengano almeno il 50% dei voti disponibili in sede di decisione. Questo requisito (previsto dall'art. 62 lett. B del Reg. CE n. 1698/2005) rispecchia la volontà della Regione di promuovere l'attuazione di Strategie Integrate di Sviluppo Locale che siano effettivamente rispondenti ai fabbisogni connessi alle diverse istanze sociali, ed appare effettivamente in grado - sulla carta - di valorizzare anche quelle istanze che meno facilmente trovano voce e rappresentanze a livello locale.
- Allo scopo di garantire livelli di organizzazione interna adeguati ad una corretta e sana gestione dei fondi pubblici assegnati, la Regione ha inoltre previsto che i GAL si costituiscano formalmente in una struttura giuridica legalmente riconosciuta di natura societaria. Allo scopo di mettere a frutto le esperienze precedenti, si è stabilito che di dare priorità ai Gruppi di Azione Locale già abilitati nell'ambito delle iniziative Leader II o Leader Plus, lasciando tuttavia aperta la possibilità di presentare la propria candidatura a nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socio-economici attivi a livello locale, presenti nel territorio interessato.

Relativamente alle procedure adottate per la selezione dei GAL, vale evidenziare che, coerentemente con il disegno regionale di forte decentramento della programmazione locale, le Province hanno ricevuto la delega per verificare nel proprio territorio di riferimento, sulla base delle manifestazioni d'interesse presentate a seguito del bando pubblico promosso dalla Regione, il possesso da parte dei soggetti candidati dei requisiti di competenza tecnica-finanziaria. Il PSR conteneva già in tal senso una prima indicazione dei criteri di selezione dei GAL, resi ancor più specifici dal Decreto n. 83/08.

Sotto il profilo strettamente operativo, sulla base della documentazione analizzata³⁰, si rileva che la fase di selezione dei GAL è stata avviata in Toscana il 21/01/08 con la pubblicazione del bando. La scadenza fissata per la presentazione delle candidature è stata di un mese (21/02/08), mentre l'iter istruttorio da parte delle Province si è concluso formalmente il 13/07/08, meno di 6 mesi dopo l'avvio della procedura, con la pubblicazione sul BURT della Delibera n. 216 del 25/03/2008, che ha operato il riconoscimento dei GAL. Sotto tale profilo, è possibile rilevare che la Regione ha operato secondo standard di efficienza più che soddisfacenti, anche se confrontati con quanto avvenuto in altre Regioni³¹. **Comparando la performance della Regione Toscana con quella di altre Regioni si rileva infatti che tale fase è durata 161 giorni, decisamente meno della media (481 giorni³²).**

A valle di tale selezione si è avviata la seconda fase del processo di attivazione dell'Asse Leader, concernente la presentazione da parte dei GAL alle Province delle SISL, che in attuazione di quanto previsto dal Decreto n. 1812 del 29/04/2008. Lo schema di predisposizione delle SISL, che costituiva l'allegato al Decreto n. 1812, ha fornito in tale occasione ai GAL le indicazioni utili per redigere le Strategie. In relazione alla necessità di assicurare l'elaborazione di Strategie consistenti lo schema prevedeva che potessero essere attivate un minimo di 6 e un massimo di 10 Misure/Sottomisure/Azioni per ciascuna SISL. Nella stessa ottica, si richiedeva anche che la dotazione minima per ciascuna Misura/Sottomisura/Azione di cui i GAL chiedevano l'attivazione non fosse inferiore a 200.000€ in termini di spesa pubblica, salvo casi eccezionali debitamente motivati. Sulla base di quanto previsto dall'allegato A del Decreto n. 83, le Province hanno effettuato una prima istruttoria delle SISL, inviandole successivamente alla Regione, corredate da un parere in merito alla coerenza, complementarietà e sinergia di tali strategie con la programmazione economica e territoriale provinciale e, in particolare, con i PLSR, previsti per dare attuazione - congiuntamente con le SISL - alle strategie di sviluppo locale nell'ambito del PSR. Il Comitato Tecnico della Programmazione della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 5 dell'allegato A del citato decreto dirigenziale n. 83/2008, ha poi istituito una Commissione regionale denominata "*Gruppo di Valutazione delle Strategie integrate di sviluppo locale (SISL) nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013*" che ha valutato la conformità, coerenza e sinergia con la programmazione regionale delle strategie proposte dai GAL nell'ambito della programmazione dell'Asse 4 "Metodo Leader" del PSR 2007-2013, consentendo così la successiva approvazione definitiva delle SISL.

Occorre evidenziare che, una specifica sezione del documento di proposta della Strategia, secondo quanto previsto dal suddetto schema, doveva essere dedicato ad illustrare il carattere integrato della SISL. Tale elemento è risultato centrale, oltre che nel momento dell'elaborazione delle Strategie da parte dei GAL, anche nella successiva fase di valutazione effettuata dai competenti settori della Regione. In particolare, grazie alle informazioni riportate dai GAL all'interno di tale sezione del formulario di presentazione delle SISL, la Regione ha potuto valutare tanto il grado di coerenza interna della Strategia (con riferimento all'aggregazione delle Misure

³⁰ Cfr. Documento della Rete Rurale Nazionale 2007-13 "La selezione dei GAL e dei PSL italiani - procedure e stato di avanzamento al 31/03/2010".

³¹ Cfr. nota precedente.

³² Il dato si riferisce allo stato di avanzamento delle procedure di selezione dei GAL rilevato dalla Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale a marzo 2010.

intorno ad un numero limitato di temi catalizzatori, alla loro funzionalità rispetto alle scelte allo sviluppo endogeno delle zone rurali e alla multisettorialità della strategia proposta), quanto quello di coerenza esterna, in termini di raccordo funzionale con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e con il contesto delle politiche locali di sviluppo, in particolare Patti per lo Sviluppo Locale e PLSR. Occorre in tal senso sottolineare che, l'individuazione preventiva dei PLSR rispetto alle SISL ha fatto sì che l'analisi della coerenza tra le SISL e i corrispondenti PLSR si configurasse come un metodo indiretto per valutare la qualità delle Strategie presentate dai GAL. Secondo quanto previsto dal DAR del Programma di Sviluppo Rurale, infatti, nei PLSR *“a partire da un'analisi del territorio di competenza, le Province individuano i principali fabbisogni, le strategie prescelte in relazione ad essi con l'indicazione delle misure attivate e le loro dotazioni finanziarie”*. Conseguentemente, l'analisi di coerenza tra SISL e PLSR ha consentito di verificare la rilevanza delle Strategie di Sviluppo Locale rispetto ai fabbisogni locali già identificati a livello provinciale nei PLSR e, in ultima analisi, la loro qualità.

Un ulteriore elemento che mostra come l'attenzione della Regione Toscana alla qualità dell'operato dei GAL sia stata elevata scaturisce dalla previsione del DAR (versione 14) secondo la quale *«i fondi relativi alla seconda fase [...] saranno ripartiti in base agli stessi criteri³³, integrati da un coefficiente di correzione calcolato in base allo scostamento dei risultati di ciascun GAL rispetto alla media regionale delle assegnazioni e delle liquidazioni effettuate dai GAL»*. Nella definizione di questo meccanismo premiale si può infatti intravedere la volontà della Regione di stimolare i GAL ad attuare nella maniera più efficace le SISL, al fine di promuovere un'implementazione del metodo Leader di qualità sull'intero territorio regionale.

In definitiva, attraverso le procedure previste, la Regione ha potuto valutare il potenziale impatto degli interventi previsti all'interno delle SISL sulle prospettive di sviluppo sostenibile dell'area. Si può quindi sostenere che la considerazione da parte della Regione degli elementi di coerenza tra le SISL e i PLSR, unitamente alla verifica - consentita dall'articolazione dei contenuti dello schema approvato con il Decreto n. 1812 - di altri elementi attinenti alla qualità delle proposte formulate dai GAL, quali l'integrazione e l'innovazione e il valore aggiunto, denota come la qualità delle Strategie sia stato un criterio essenziale di selezione, in coerenza con gli orientamenti forniti in tal senso dal Regolamento 1698/05.

La valutazione dell'Approccio LEADER in Toscana è stata strutturata (Cfr. Disegno di Valutazione) sulla base di alcuni fabbisogni conoscitivi specifici dell'Amministrazione regionale riportati nel **box** successivo e che hanno fornito strumenti e conoscenze che il cui apporto è senz'altro valorizzato nella valutazione ex post.

³³ La modalità di ripartizione dei fondi a ciascun GAL si basa principalmente sulla tipologia di territorio sul quale esso opera, ovvero sulle sue caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali (per il dettaglio si rimanda al Par. 2.7 del DAR Versione 14).

Priorità valutative per l'Asse LEADER

1. La ricostruzione della logica di intervento delle SISL, funzionale alla comprensione del percorso svolto dai GAL nell'individuare e perseguire gli obiettivi di programmazione sulla base dello specifico contesto territoriale e nel quadro della programmazione PSR nella quale sono inseriti.
2. La verifica e revisione del set di indicatori comuni e specifici per LEADER allo scopo di arrivare ad una batteria di indicatori che esprima le peculiarità di questo approccio, e in qualche misura il "valore aggiunto" del LEADER rispetto alla tradizionale programmazione PSR.
3. Pervenire, attraverso un appropriato utilizzo dello strumento dell'Autovalutazione, al rafforzamento delle capacità dei GAL di verificare le proprie scelte strategiche, di considerare e documentare in maniera oggettiva le performance attuative, di gestire la consultazione e la concertazione con il partenariato locale e con il territorio in genere.

La scelta di

adottare un approccio ad-hoc per la valutazione dell'Asse LEADER del PSR toscano discende anche dalla volontà di rispondere positivamente agli input pervenuti dalle osservazioni e raccomandazioni contenute nella Relazione speciale n. 5/2010 della Corte di conti europea, con particolare riguardo alla costruzione di strategie focalizzate su obiettivi misurabili, specifici per le rispettive priorità locali e di come questi obiettivi fossero raggiunti attraverso l'attuazione della stessa strategia anche al fine di rendere conto del valore aggiunto del metodo LEADER. Per tale motivo la Corte dei Conti europea suggeriva, tra l'altro, di "concepire ed inserire nel programma l'accompagnamento dei gruppi di azione locale tramite una combinazione di valutazione esterna e autovalutazione assistita".

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari del metodo LEADER.

➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

L'Asse 4 LEADER del PSR della Regione Toscana, nonostante l'avvio tardivo delle SISL, legato alle complesse procedure di selezione e approvazione delle strategie locali (elemento di difficoltà comune a tutti i PSR 2007-2013), fa registrare un avanzamento finanziario molto positivo con una spesa al 30/06/2015 pari a € 62.546.958,43 corrispondenti al 93,6% della spesa pubblica programmata 2007-2013. Da una lettura complessiva, emerge una forte criticità per la Misura 421 "Cooperazione" la cui spesa è appena superiore all'8%.

➤ **Analisi dei beneficiari**

Dai dati di monitoraggio e sorveglianza al 30/06/2015 i beneficiari finanziati dalle Misure attivate nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale ammontano a 845, ed esattamente 86 sulla M.411 a valere sull'Asse 1 e 759 sulla M. 413, pari al 33,8% dei 2.500 individuati come target ad inizio programmazione. A tale riguardo va osservato che l'affidabilità della stima del valore obiettivo sconta un elemento di incertezza legato alla circostanza che la definizione delle SISL avviene successivamente a quella del PSR. La composizione dei beneficiari (considerando le sole imprese individuali) vede al 30% la componente femminile e al 27% la quota dei giovani.

Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare i dati complessivi (avanzamento finanziario e beneficiari pagati al 30 Giugno 2015), mentre per l'analisi di dettaglio dei risultati

conseguiti dal LEADER si utilizzano le informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio relativamente ai dati dei beneficiari saldati al 31/12/2014.

6.9.1 QVC n. 21 - In che misura il PSR ha contribuito a costruire le capacità occupazionali e di diversificazione locali attraverso il LEADER?

Criterio di giudizio	Indicatore	Valore	Fonte
Capacità del LEADER di sostenere l'occupazione e la diversificazione economica nelle aree elegibili	- Tipologie di misure attivate - Numero di imprese beneficiarie totali - Distribuzione delle risorse programmate (Spesa pubblica) totale e per misura	- Asse 3 (tranne M.311), M.124 e M.133 845 € 62.546.958,43 (per il dettaglio di Misura si rimanda al testo)	PSR e SISL Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA
Capacità di generare occupazione sostenibile	Numero lordo di posti di lavoro creati (indicatore di risultato n. 8)	103	Elaborazioni su dati ARTEA e su dati primari (Indicatore di risultato R8 - RAVI 2015)
Diversificazione del reddito nelle aree rurali	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Indicatore di risultato n. 7)	€ 4.993.920	RAVI (Elaborazioni del Valutatore su dati GAL e indagini dirette campionarie)
Implementazione di approcci innovativi	Indicatore aggiuntivo. Procedurale (AggR1): Numero (assoluto e %) di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche	160 (28%)	RAVI (Elaborazioni Valutatore su dati GAL)
Attrattività delle aree rurali	Variazione demografica nelle aree rurali	-3.509	(Popolazione Aree C2 e D al 2004 e 2014) PSR 2007-2013 PSR 2014-2020

➤ Capacità del LEADER di sostenere l'occupazione e la diversificazione economica nelle aree elegibili

L'Asse LEADER del PSR toscano concorre agli obiettivi di diversificazione economica e al mantenimento/incremento occupazionale attraverso l'attivazione delle misure dell'Asse 3 (con la sola eccezione della M. 311) il cui **Obiettivo Strategico** è proprio il **"Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali"**.

Tali Misure sono attivate esclusivamente attraverso le strategie di sviluppo locale, la cui efficacia è ulteriormente rafforzata dalla possibilità di includere anche due Misure dell'Asse 1:

- la M.124 finalizzata a promuovere la cooperazione per la diffusione delle innovazioni, la cui rilevanza strategica è strettamente correlata alle specificità proprie dell'approccio LEADER, favorendo la creazione di reti e sinergie;
- la M. 133 tesa a sostenere le attività di promozione e informazione sui prodotti di qualità agisce anch'essa quale azione di sistema in grado di promuovere le produzioni del territorio con ricadute positive in termini di reddito e occupazione.

In relazione alla propria specifica strategia di sviluppo i GAL toscani hanno pianificato e attivato determinate Misure e Azioni identificate tra quelle elegibili.

La figura offre una sintesi delle scelte operate aggregate per Misura/Azione³⁴, mentre nella tabella sono indicate le misure attivate da ciascun GAL³⁵.

Distribuzione delle risorse programmate tra le Misure/ Azioni attivate dai GAL

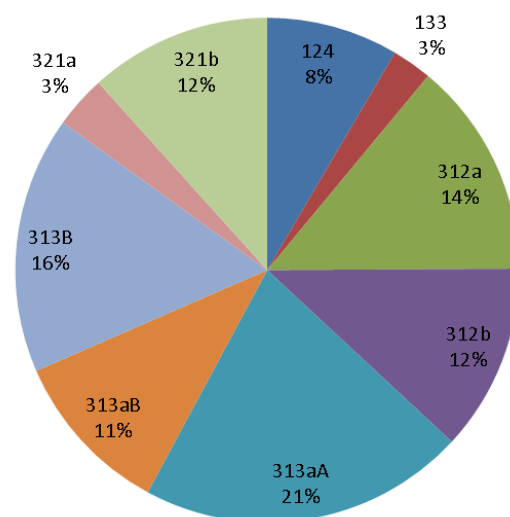


Tabella 1: Scelte programmatiche effettuate dai GAL

GAL	124	133	312A	312B	313aA	313aB	313B	321A	321B	321C	322	323A	323B
Aretino	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x		x
Etruria			x	x	x	x	x	x	x		x		x
FarMaremma	x	x	x	x		x	x	x	x				x
Garfagnana	x		x	x			x	x	x	x			x
Lunigiana			x	x	x		x	x		x	x	x	x
Siena	x		x	x	x		x	x	x	x		x	x
Start	x	x	x		x		x	x	x	x			x

Fonte: RAE 2015

Seppur con quote diverse, sono state attivate tutte le misure previste, mentre il riparto finanziario fa emergere la rilevanza attribuita a determinate tipologie di azioni, in primo luogo a quelle volte ad incentivare le iniziative turistiche (M. 313), seguite da quelle a sostegno delle attività artigianali e commerciali (M. 312) e dal sostegno ai servizi commerciali in aree rurali (M.321b).

Infine appare positivo l'8% della M.124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, che evidenzia un buon livello di risorse assegnate ed è stata attivata da ben 5 GAL, che hanno scelto di promuovere iniziative altamente strategiche per la diffusione dell'innovazione nelle aree rurali.

A livello di singolo GAL le scelte operate sono molto diverse sebbene emerga l'inclusione in tutte le SISL delle M.312A, 313B, 321A - Reti di protezione sociale in zone rurali e 323B - Riquilificazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

³⁴ Per la dotazione finanziaria si fa riferimento agli importi programmati dai GAL (I Fase), secondo quanto riportato nella RAE 2015.

³⁵ Il riparto delle risorse assegnate per Misura e GAL è indicato nei Paragrafi relativi alle risposte ai QVC a livello di Misura (Par. 6.8).

➤ **Rilevanza strategica dell'Asse rispetto a:**

(a) Diversificazione del reddito nelle aree rurali

I dati inerenti la variazione del V.A. nelle imprese beneficiarie delle misure selezionate M.312 e 313), rilevati attraverso indagine campionaria³⁶, confermano le difficoltà del settore delle PMI regionali, nel contesto del perdurare della crisi economico-finanziaria ed occupazionale. Va inoltre considerato che la variazione complessiva risente negativamente della situazione di partenza (pre-intervento) inerente agli anni 2009, 2010, 2011, 2012, che molti beneficiari descrivono come gli ultimi anni positivi prima del pieno manifestarsi degli effetti della crisi. L'incremento stimato nei tre settori va comunque considerato, stante la situazione generale, un segno di consolidamento e vitalità delle aziende beneficiarie anche di fronte alla crisi.

Se l'andamento del settore commerciale (312b) appare piuttosto positivo, nel caso del settore dell'accoglienza turistica (313b), i dati vanno letti alla luce della generale difficoltà del settore turistico regionale³⁷. Le aree Leader e le tipologie di strutture destinatarie degli interventi sono quindi tra quelle a rischio, e la dinamica - seppure lievemente - positiva va letta in questo quadro. Il calo delle presenze turistiche rende il dato riferito alla 313b ancora più positivo riguardo agli effetti di sostegno all'occupazione dei finanziamenti erogati.

(b) Capacità di generare occupazione sostenibile

L'Asse LEADER attraverso la valorizzazione delle risorse endogene intende contribuire ad uno sviluppo sostenibile, alla rivitalizzazione dell'economia e dell'occupazione delle aree rurali.

Dal punto di vista meramente quantitativo il dato inerente l'occupazione creata è espresso dall'indicatore di risultato n. 8 che, nell'ambito delle misure attuate col metodo Leader, è valorizzato con riferimento alle sole Misure 312 e 313. Tale scelta è legata a due considerazioni:

- le misure in oggetto sono quelle che in modo più significativo sono suscettibili di alimentare l'indicatore. Le misure pubbliche ed infrastrutturali attivate dai GAL tendono infatti a generare una certa quota di occupazione diretta in fase di cantiere, ma non a regime; inoltre per gli impatti positivi per l'economia del territorio non sono ancora pienamente misurabili in quanto per la gran parte degli interventi il completamento è relativamente recente;
- nell'ambito del Leader, le misure in oggetto esprimono la parte più consistente degli interventi tra quelli attuati con questo Leader, conclusi e pagati al 31/12/13.

L'occupazione aggiuntiva generata dalle Misure in oggetto è pari a 103 unità, un valore quantificato sulla base di indagini campionarie e dell'analisi dei dati di monitoraggio.

Va comunque osservato che, nelle aree in oggetto, le misure sono finalizzate in primo luogo a favorire il permanere delle attività economiche e dei servizi alla popolazione, mantenendo e, ove possibile, incrementando le opportunità occupazionali. A tale riguardo si dà evidenza del dato interessante che emerge dall'analisi controfattuale impostata su tali misure³⁸ in oggetto, attraverso la quale è emersa anche una differenza negativa nello scenario in assenza di investimento. Tale differenza, rapportata al totale degli investimenti portati a termine conduce a stimare un'occupazione aggiuntiva di oltre 137 ULA come conseguenza dei finanziamenti LEADER, e dunque un effetto netto ancor più alto.

³⁶ Cfr. RAVI 2015.

³⁷ Il più recente Rapporto sul turismo in Toscana - La congiuntura 2013 curato dall'IRPET (IRPET 2014) conferma dei trend già segnalati nei rapporti precedenti: sofferenza per le strutture ricettive di fascia medio-bassa e per le zone collinari e montane, mentre mantengono buone performance gli alberghi di fascia alta e gli agriturismi.

³⁸ *Idem*.

(c) Implementazione di approcci innovativi

L'approccio LEADER promuove per sua natura un approccio innovativo da ricercare nelle stesse modalità alla base della programmazione bottom up e nell'attuazione di interventi integrati, la cui sinergia è rafforzata grazie alla creazione di network tra i diversi operatori coinvolti.

Oltre che nel metodo, il carattere innovativo è individuabile nella stessa progettualità promossa dai GAL e che il Valutatore ha cercato di identificare attraverso un indicatore aggiuntivo ad hoc, che va ad estendere alle M. 312 e 313 l'indicatore di Risultato n. 3, sebbene le specificità dell'approccio LEADER riguardo alle finalità perseguite, alla tipologia di beneficiari (nel caso specifico attività artigianali, commerciali e turistiche) ed ai contesti territoriali tendenzialmente marginali nei quali il GAL opera, debba portare ad una lettura dell'innovazione concretamente calata nel contesto socio-culturale ed economico di riferimento³⁹. E' stato considerato come anche piccoli elementi innovativi (si pensi all'acquisto di un macchinario che consenta un risparmio energetico, la riduzione degli scarti di lavorazione, l'ampliamento della gamma di beni o servizi offerti al cliente) possano avere un impatto determinante sulla sopravvivenza di quella attività in quel luogo, e magari fungere da stimolo ed esempio per altri soggetti locali.

Per i risultati di dettaglio si rimanda all'analisi delle Misure interessate, mentre in questa sede si sottolinea la rilevanza del carattere innovativo che contraddistingue 160 iniziative, pari a circa il 28% del totale.

(d) Attrattività delle aree rurali

Il riscontro registrato da tutte le misure attivate fa emergere una forte attenzione da parte degli operatori privati e pubblici, un risultato molto positivo se si pensa che si tratta di aree rurali marginali che storicamente soffrono una dinamica demografica negativa. Riguardo al tema della permanenza delle comunità nelle zone rurali e montane, va comunque osservato che in realtà lo spopolamento non caratterizza tutte le aree Leader in modo omogeneo. In alcune zone si è ormai raggiunto un equilibrio demografico, fra le emigrazioni del passato e l'effetto di flussi migratori in entrata. Questi ultimi sono essenzialmente di due tipi: residenti urbani che cercano, dopo la pensione ma anche durante l'età lavorativa, una migliore qualità della vita, e migranti dai paesi poveri. Ovviamente le due tipologie di neo arrivati esprimono due diverse domande di servizi. Inoltre, la problematica dello spopolamento non viene sentita allo stesso modo nelle aree di fondo valle, o vicino alle vie di comunicazione.

Considerazioni conclusive

Al fine di integrare il quadro analitico emerso dai risultati quantitativi, si ritiene utile una riflessione qualitativa, anche sulla base delle evidenze emerse dalle interviste dirette ad alcuni testimoni privilegiati⁴⁰.

Rispetto agli anni della crisi, che a partire dal 2010 ha investito tutta la regione, la situazione socio economica, dal 2013, appare in lieve ripresa nelle aree di competenza dei soggetti intervistati, con i tre settori, artigianale, commerciale e turistico che mostrano segnali positivi, generando negli intervistati un moderato ma diffuso ottimismo.

Dal punto di vista numerico, le aziende hanno ripreso a crescere, anche in conseguenza di scelte drastiche assunte a livello individuale in conseguenza di eventi occupazionali negativi: molti ex lavoratori di grandi aziende, costrette a ridimensionarsi, hanno infatti tentato la strada dell'auto-

³⁹ Cfr. RAVI 2015.

⁴⁰ Tali soggetti sono stati individuati per il ruolo rivestito nei confronti del territorio e degli interessi rappresentati, che pertanto possiedono una visione più ampia delle dinamiche socio economiche in corso ed hanno esperienza rispetto all'attuazione dell'Asse Leader. Per un dettaglio maggiore si rimanda alla RAVI 2015.

imprenditoria, con esiti alterni. Si osserva un certo dinamismo nel sistema delle PMI causato dalla necessità, per molti lavoratori fuoriusciti dalle crisi delle proprie imprese, di tentare di ricostruirsi un futuro lavorativo, con esiti alterni, come si evince dall'altissima natalità e mortalità di imprese.

In questo scenario il settore agricolo, con lo sviluppo delle filiere corte e dell'agriturismo, ha rivestito un ruolo positivo, avendo offerto una sponda concreta alla crisi occupazionale ed alla necessità di diversificare e consolidare i redditi aziendali in agricoltura.

Il discrimine più significativo è stato individuato nella capacità o meno delle imprese di investire per rinnovarsi e/o diversificarsi, al fine di mantenere il proprio posizionamento sul mercato, pur con profitti in netta diminuzione.

In caso di disponibilità di progettualità e capitali propri, il Leader è visto come uno strumento utile in quanto ha offerto un sostegno alla necessità delle imprese di conservare margini di redditività all'interno del proprio segmento, o di ricollocarsi grazie a nuove risorse (innovazione di tecnologie e attrezzature; ampliamento o riqualificazione dei servizi offerti; apertura di nuovi punti di attività; diversificazione di prodotto).

Nel caso dell'artigianato, il cofinanziamento del PSR ha consentito investimenti innovativi che le aziende non sarebbero state in grado di sostenere, garantendone la sopravvivenza ed al contempo la continuità della fornitura di servizi e prodotti sul territorio di riferimento.

La necessità di diversificare le produzioni, recuperando una quota di sostenibilità ambientale, ha aperto inoltre i processi produttivi a nuovi percorsi finalizzati alla produzione energetica (pellet, nocciolino proveniente dalla sansa di olive, legna), attivando dunque nuove dinamiche economiche.

La strategia di utilizzare il Leader per gestire il sostegno alle PMI, che costituiscono l'ossatura dell'economia regionale, viene rappresentata come particolarmente felice, anche se emerge una sottile polemica sull'uso delle risorse fra agricoltura e altre attività: in particolare per i rappresentanti delle categorie agricole, il rurale rappresenta una sorta di sottrazione ingiusta di risorse a coloro che ne dovrebbero essere gli esclusivi e "legittimi" beneficiari (gli agricoltori, appunto).

Il fattore "vicinanza" ha consentito di intercettare micro fabbisogni e volontà imprenditoriale e innovativa locale, fornendo un supporto progettuale e finanziario a molti esercizi commerciali e artigianali: ciò ha comportato la possibilità di mantenere un presidio di servizi alla popolazione, anche in aree rurali, e opportunità occupazionali immediate, contribuendo a "mantenere" elementi di attrattività in aree naturalmente e storicamente escluse dai processi regionali di industrializzazione. In molti casi, ad esempio, e soprattutto nei piccoli paesi, i giovani hanno rilevato gli esercizi commerciali dei genitori, innovandoli e diversificando il prodotto in modo da renderli più attrattivi rispetto alle richieste degli utenti.

Dal punto di vista dei bisogni, il Leader ha consentito a molte piccole imprese di realizzare limitati ma concreti adeguamenti dei propri esercizi, ritenuti strategici per migliorarne visibilità (siti web), vivibilità (sicurezza), attrattività (ristrutturazioni degli ambienti).

In altri casi è stato realizzato, grazie all'azione mediatrice del GAL, un confronto e condivisione di interessi (fra operatori della produzione e delle altre fasi della filiera, assistenza tecnica, ricerca) finalizzato a recuperare spazi cooperativi per la ricerca di soluzioni efficaci a specifiche problematiche (nuovi prodotti, nuove connessioni).

Lo strumento del cofinanziamento in conto capitale è considerato dai soggetti intervistati senz'altro il migliore perché le aziende realizzino i propri progetti. La possibilità poi di intervenire attraverso meccanismi premiali specifici in sede di selezione delle candidature (priorità legate agli effetti occupazionali, alla riqualificazione o diversificazione) ha consentito di orientare i bandi secondo le specificità locali e di privilegiare realmente gli investimenti più qualificanti.

Alcune criticità sono emerse (caso dell'artigianato) a causa della rigidità dello strumento (che ha generato una "selezione" particolarmente severa dei progetti ammissibili) e dei massimali di contribuzione, in alcuni casi non sufficienti a costituire la spinta propulsiva sufficiente agli investimenti.

Tuttavia la presenza del GAL in fase di informazione sulle opportunità offerte, e di progettazione, ha migliorato l'accessibilità dello strumento anche alle aree più periferiche e favorito il completamento dei progetti.

Dal punto di vista dell'innovazione è di particolare rilevanza l'enfasi attribuita agli interventi finanziati grazie alla Misura 124, in cui la gestione Leader ha apportato un considerevole valore aggiunto attraverso l'attività di animazione e facilitazione e che rappresenta la vera "innovazione metodologica" particolarmente in ambito agricolo. Grazie a questa Misura, ed alla occasione di "ascolto" e fornitura di soluzioni alla fase produttiva, tradizionalmente più debole, si è potuta attutire la competizione per l'utilizzo delle risorse (fra primo e secondo pilastro) emersa dalle parole del rappresentante della organizzazione professionale agricola, e realizzare una condivisione del metodo e degli interessi, particolarmente efficace in caso di crisi o di difficoltà per le imprese quali quelle che caratterizzano il periodo attuale.

I risultati ottenuti sono considerati dagli intervistati anche superiori alle aspettative dei protagonisti.

In ambito forestale, agro energetico, cerealicolo e zootecnico da latte, sono stati realizzati nuovi impianti con molteplici ricadute sulle imprese e sull'indotto.

Vengono citati al riguardo la realizzazione di un micromaltificio (area del Mugello), che ha attivato la produzione e valorizzazione del malto di origine locale; pirogassificatori, in grado di produrre energia dal recupero degli scarti della produzione olivicola; miglioramento dei processi lavorativi delle olive in grado di incrementare notevolmente la qualità dell'olio (contenuto in polifenoli).

Ancora in ambito olivicolo, la sperimentazione si è spinta alla produzione di bioidrogeno, che può essere considerata una prospettiva del processo lavorativo dei frantoi mentre nuove tecniche di trasformazione del latte sono state testate in ambito zootecnico.

6.9.2 QVC n. 22 - In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi della strategia locale e del PSR?

Criterio di giudizio	Indicatore	Valore	Fonte
Contributo al raggiungimento degli obiettivi	Spesa attivata dai GAL su singole misure (€) e peso finanziario (%) sul totale delle spese della Misura	M.411: Pagato € 5.961.713 (74%) <i>Le Misure attivate con la M.411 sono le M.124 e M.133</i> M.413: Pagato € 48.605.936 (100%) <i>N.B.: le Misure attivate con la M.413 contribuiscono in via esclusiva agli obiettivi correlati</i>	Elaborazioni del Valutatore su DB ARTEA (giugno 2015)
	- Numero Misure attivabili/ Numero Misure attivate - Grado di distribuzione della spesa rispetto alle Misure/ Azioni attivabili	I GAL hanno attivato tutte le misure elegibili Descrittivo (si rimanda al testo)	RAE RAE GAL DB ARTEA
Promozione e realizzazione di progetti di cooperazione	N. Progetti di cooperazione realizzati - M.421 N. GAL cooperanti - M.421	2 progetti: - Le vie del Castagno (4 GAL toscani cooperanti)	- RAE - RAE GAL

Criterio di giudizio	Indicatore	Valore	Fonte
	- Peso finanziario dei progetti di cooperazione sul totale progetti attivati dai singoli GAL - Variazione del peso finanziario dei progetti di cooperazione sul totale progetti attivati dai singoli GAL rispetto all'esperienza Leader+	- Via Francigena e dintorni (3 GAL toscani cooperanti) 51 interventi finanziati - M.421: Programmato € 2.366.000 (3,5% su tot. Asse 4) Pagato € 191.557,27 (8% su programmato M.421)) € 3.717.000 14% sul programmato	- Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA - Documenti attuativi LEADER+
Rilevanza strategica dell'Asse Leader	Rilevanza strategica dell'Asse Leader per effetti prodotti sul territorio (descrittivo)	Si rimanda alla parte testuale e all'approfondimento al Par. 6.10.3	Analisi dati secondari Indagine diretta presso i GAL e TP

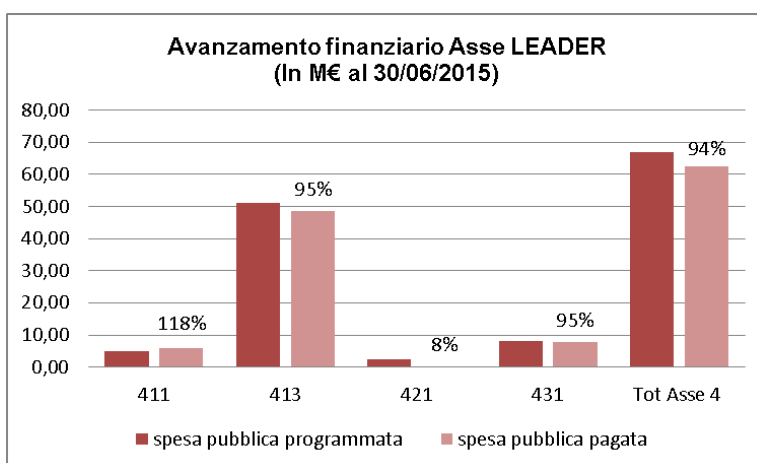
➤ Contributo al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi

Come si è detto in precedenza, il contributo dell'Asse LEADER agli obiettivi degli altri Assi è stato a monte definito dal Programmatore che ha affidato alla sola azione dei GAL il raggiungimento delle finalità dell'Asse 3. Da questa scelta discende una forte rilevanza, nell'ambito della Misura "contenitore" 41, della M.413 che assorbe oltre il 90% delle risorse stanziare.

Il peso delle Misure attivate sull'Asse 1 appare invece residuale - salvo qualche eccezione⁴¹ - in quanto le azioni identificate hanno un'azione sinergica atta a rafforzare l'efficacia della strategia di sviluppo e in generale la progettazione complessa come testimoniato dal positivo riscontro in termini di attuazione e di risultati delle M. 124 e 133 anche nell'ambito dei PIF.

Con riferimento alle performance attuative, la figura accanto mostra restituisce una sintesi

dell'avanzamento finanziario delle misure dell'Asse, che appare in questa fase molto vicina all'obiettivo di spesa, ad eccezione della misura di cooperazione (M.421) che sconta come vedremo nel seguito un avvio tardivo degli interventi.



➤ Promozione e realizzazione di progetti di cooperazione

Dai dati riportati nella tabella precedente, la progettualità attivata nell'ambito della Misura 421 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale" risulta inferiore alle aspettative definite in fase di

⁴¹ È il caso della SISL del GAL START, dove alla M.124 è stato assegnato il 42% delle risorse della M. 41 in relazione alla rilevanza che essa assume rispetto al Tema prioritario "Sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie".

programmazione e molto ridimensionata rispetto all'esperienza del LEADER Plus, che aveva visto l'attivazione di partnership di cooperazione interterritoriale e transnazionale (con partner provenienti da più Stati Membri o anche extra-europei), attraverso la quale sono stati realizzati 20 progetti. Anche la spesa pubblica stanziata nell'attuale periodo di programmazione appare inferiore sia in termini assoluti, che con riferimento al peso percentuale sulla dotazione complessiva (8% contro il 14% di LEADER Plus).

La Misura di Cooperazione in Toscana, come nelle altre regioni italiane, ha scontato il notevole ritardo in fase di avvio causato dalla complessa definizione (anche a livello nazionale) delle procedure di per l'avvio e la gestione dei progetti. Alla luce delle evidenti criticità, la Regione ha ritenuto di operare una significativa decurtazione (- € 5.269.945), e selezionare un numero più limitato di progetti ma immediatamente 'cantierabili'.

➤ **Rilevanza strategica dell'Asse Leader in relazione agli effetti prodotti sul territorio**

Secondo gli obiettivi programmatici della Regione Toscana, l'approccio Leader doveva consentire una ripresa dell'economia rurale attraverso una più efficace intercettazione dei bisogni locali nella gestione delle misure dell'Asse 3 ed una capacità diffusiva delle opportunità offerte dal PSR, anche nelle aree più periferiche.

Il lavoro realizzato con l'Autovalutazione pare confermare, nell'opinione dei GAL, che la gestione delle misure di sostegno alle attività produttive (commercio, artigianato, turismo) attraverso l'approccio Leader sia stata la scelta più adeguata ad assicurare efficienza e competenza nella realizzazione dei percorsi progettuali, e nel rispondere alle numerose necessità di sostegno emergenti dal territorio, che una gestione accentrata non sarebbe stata in grado di cogliere né di soddisfare.

L'azione Leader in questi ambiti non si è limitata a convogliare e governare con successo il flusso delle risorse (raggiungendo le performance prefissate per l'Asse) ma anche a orientare e accompagnare progettazione e attuazione raggiungendo un elevato livello di soddisfazione da parte degli utenti beneficiari.

La capacità di Leader di funzionare da strumento di mobilitazione delle risorse locali è testimoniato anche nella narrazione di alcune esperienze di riqualificazione urbana: gli esempi virtuosi riguardano soprattutto i casi in cui gli interventi degli Enti pubblici hanno prodotto effetti moltiplicatori sui privati, innescando un processo a catena di attività finalizzate al miglioramento estetico del proprio paese.

In tutti i casi, Leader ha funzionato non soltanto da veicolo finanziario verso le aree periferiche, ma ha anche "facilitato" l'approccio dei beneficiari alle procedure amministrative, operando una sorta di cerniera fra governo centrale e realtà locali e contribuendo a diffondere la filosofia dell'azione Europea.

Nel corso delle attività Valutative, sono state realizzate anche interviste a testimoni privilegiati⁴², che hanno consentito una riflessione qualitativa sui risultati raggiunti da Leader in termini di valore aggiunto non agricolo, di effetti occupazionali positivi, di miglioramento dell'attrattività e sostegno alla diversificazione economica.

Al termine di un periodo di crisi generalizzata, che ha visto altissimi tassi di natalità e mortalità di imprese anche nelle aree rurali, la presenza di condizioni favorevoli in termini di disponibilità di progettualità e capitali propri, ha costituito terreno fertile affinché Leader fosse utilizzato come una opportunità per le imprese, che hanno potuto innovarsi o diversificare la produzione, conservando margini di redditività all'interno del proprio segmento, o ricollocandosi sul mercato,

⁴² Cfr. RAVI 2015

migliorando la sostenibilità economica ed ecologica attraverso l'integrazione di sistemi più efficaci di approvvigionamento energetico.

Gli operatori del settore intervistati e i soggetti portatori di interesse⁴³ hanno confermato che Leader ha in molti casi garantito la sopravvivenza sul territorio di piccole imprese e attività commerciali che si sono giovate della mediazione dei GAL per venire a conoscenza delle opportunità di finanziamento messe a disposizione dal PSR, nonché per attivarsi in modo efficace per la partecipazione ai bandi. Gli interventi così finanziati hanno significato non solo il mantenimento dell'occupazione direttamente collegata a tali attività, ma anche la continuità della fornitura di servizi e prodotti sul territorio, consentendo di preservare o migliorare la vivibilità dei luoghi e favorendo la continuità insediativa.

In tale logica, è stata fondamentale la possibilità di intervenire attraverso meccanismi premiali specifici in sede di selezione delle candidature (priorità legate agli effetti occupazionali, alla riqualificazione o diversificazione). Questa attenzione ha consentito di orientare i bandi secondo le specificità locali e di individuare le aree di intervento (settori, territori, tipologie di beneficiari) che fossero da un lato più bisognose di sostegno, dall'altro dotate della capacità di assorbimento dei fondi stanziati, e allo stesso tempo di privilegiare realmente gli investimenti più qualificanti.

Dal punto di vista della vivibilità e attrattività delle aree rurali, Leader ha facilitato l'incontro fra domanda di sostegno in settori di intervento pubblici e privati (trasporti, strutture ad uso collettivo, iniziative di carattere culturale e ricreativo, ristrutturazioni storico ambientali) e opportunità finanziarie, operando con successo grazie alla capacità di lettura delle esigenze del territorio che caratterizza una gestione di "prossimità".

6.9.3 QVC n. 23 - In che misura l'approccio LEADER è stato attuato?

Criterio di giudizio	Indicatore	Valore	Fonte
Il territorio individuato garantisce una domanda di intervento rilevante e una mobilitazione di risorse significativa	N. di Comuni coinvolti - Superficie coperta dai GAL - Quota di popolazione rurale coperta dai GAL - Principali variazioni rispetto a Leader Plus	190 16.618 kmq 826.449 ab. <i>Descrittivo (si rimanda al testo)</i>	SISL Documenti programmazione e attuazione LEADER Plus
Rappresentatività del partenariato	- Composizione del partenariato - Variazioni dei partenariati rispetto a Leader Plus	<i>Descrittivo (si rimanda al testo)</i>	SISL Documenti programmazione e attuazione LEADER Plus
Grado di autonomia decisionale Grado di autonomia funzionale dei GAL	- Grado di autonomia decisionale e funzionale dei GAL nella definizione del PSL N. e tipologia funzioni delegate ai GAL	<i>Descrittivo (si rimanda al testo)</i>	- Documenti di programmazione (PSR, SISL) - RT 2012 su Approccio LEADER - Autovalutazione LEADER, Relazione di aggiornamento della valutazione intermedia

⁴³ Cfr. Relazione tematica su Asse LEADER.

Criterio di giudizio	Indicatore	Valore	Fonte
Capacità di costruire reti	Reti partecipate/create (descrittivo)	Descrittivo (si rimanda al testo)	Indagine diretta presso i GAL (Autovalutazione) e presso i Testimoni privilegiati

Il quesito si sofferma sulle modalità di attuazione del metodo LEADER all'interno del PSR e sul valore aggiunto dell'approccio bottom up arrecato al processo di sviluppo delle aree interessate rispetto a modelli di sviluppo convenzionali (top down). Pertanto l'analisi valutativa prende in esame alcune delle specificità del metodo verificandone l'attuazione anche rispetto alla precedente esperienza.

L'approccio LEADER rappresenta una modalità alternativa di promuovere lo sviluppo territoriale che si basa su alcune specificità che caratterizzano il metodo e che sono alla base dell'atteso valore aggiunto che tale approccio deve restituire rispetto ad una modalità di attuazione ordinaria delle misure. Tali caratteristiche, possono essere riassunte in estrema sintesi nella programmazione promossa dal basso (partenariato pubblico e privato), dalla valorizzazione delle risorse endogene presenti nell'area LEADER favorita dalla conoscenza e dall'elemento di 'prossimità' del GAL rispetto al territorio, dall'azione sinergica e integrata delle diverse tipologie di intervento che nel quadro definito dalla strategia dovranno promuovere uno sviluppo multisettoriale e sostenibile.

➤ **Il territorio individuato garantisce una domanda di intervento rilevante e una mobilitazione di risorse significativa**

A seguito delle scelte di programmazione si è giunti ad una leggera variazione del territorio eleggibile, sia in termini di superficie che di popolazione target, e il numero dei Comuni interessati si è ridotto, passando da 198 a 190. Le variazioni intervenute, considerate nel loro complesso, se da un lato non paiono in grado di produrre significativi cambiamenti rispetto alle potenzialità di impatto sul territorio, dall'altro sembrano tener conto delle indicazioni contenute nel PSN. Come si evince anche dai dati riportati nella tabella che segue, infatti, la variazione media - tra vecchia ed attuale programmazione - di comuni, superficie ed abitanti per GAL risulta essere di entità minima.

Tabella 2: Variazione aree Leader: confronto con la scorsa programmazione

Programmazione Leader	Media GAL		
	Comuni (n.)	Superficie (kmq)	Popolazione (ab.)
IC Leader Plus 2000-06	25	2.150	96.808
Leader 2007-13	27	2.374	118.064

Fonte: elaborazioni Lattanzio Advisory S.p.A. su dati forniti dalla Regione Toscana

Se si spinge più in profondità l'analisi, tuttavia, si può rilevare che alcuni GAL sono stati interessati da modifiche dell'area di intervento e del target di potenziali beneficiari degni di nota, che hanno condizionato le scelte effettuate in sede di definizione delle SISL.

In primo luogo il GAL Farmaremma, avendo perso la possibilità di operare nell'area del comune di Grosseto (in precedenza in larga parte territorio eleggibile), ha subito una modifica sostanziale del numero di potenziali beneficiari, peraltro cambiati significativamente – a giudizio del referente del GAL – anche in virtù delle Misure attivabili. In particolare, è stato segnalato che la domanda di aiuti delle imprese nella precedente programmazione proveniva in misura prevalente proprio dal territorio del comune capoluogo, adesso escluso totalmente dall'area eleggibile e dove si

concentrano le imprese maggiormente dinamiche del contesto rurale grossetano. Per effetto della nuova delimitazione pertanto il GAL ha dovuto in parte modificare rispetto all'esperienza Leader Plus l'orientamento tematico prevalente della Strategia, per venire maggiormente incontro alle esigenze specifiche delle aree montane (Monte Amiata, Colline Metallifere) ed ha dovuto conseguentemente rafforzare la capillarità della propria azione di animazione sul territorio, per stimolare la partecipazione dei soggetti privati ai bandi. Anche per il GAL Garfagnana si è registrata una riduzione dell'area di intervento, con la perdita di 5 comuni – tra i quali Pistoia, che in qualità di comune di una certa dimensione era stato in grado di assicurare un rilevante contributo all'attuazione delle strategie di sviluppo locale nel precedente periodo di programmazione.

Tuttavia, i GAL che hanno registrato i cambiamenti più significativi risultano essere il GAL Appennino Aretino e il GAL Start. Entrambi hanno visto aumentare la popolazione target in misura molto significativa (del 50% il primo e del 65% il secondo). Per tali GAL, pertanto, è lecito attendersi che il nuovo perimetro d'azione abbia rafforzato la capacità della SISL di attivare una massa critica di interventi in grado di influenzare il percorso di sviluppo locale. Su questo versante, in linea generale, i GAL che hanno fornito una risposta al questionario somministrato concordano sull'efficacia della delimitazione adottata dal PSR, sebbene il GAL Lunigiana, come era lecito attendersi data la più limitata estensione territoriale rispetto alle altre aree Leader, esprima in tal senso un parere solo parzialmente favorevole.

Tabella 3: Confronto Programmazione 2007-2013 e Leader Plus in Toscana

GAL	Comuni		Popolazione			Superficie Km2		
	Leader Plus	Leader 2007-13	Leader Plus	Leader 2007-13	Variaz. %	Leader Plus	Leader 2007-13	Variaz. %
Siena	27	30	110.646	130.326	17,79%	2.778	3.272	17,78%
Etruria	33	33	101.746	104.773	2,98%	2.099	2.099	0,00%
Garfagnana	36	31	112.200	96.715	-13,80%	1.640	1.463	-10,79%
Lunigiana	14	14	56.000	56.044	0,08%	974	975	0,10%
Start	20	24	95.238	157.481	65,36%	1.724	2.292	32,95%
Maremma	27	26	117.117	109.050	-6,89%	4.418	3.974	-10,05%
Aretino	29	32	114.738	172.060	49,96%	2.161	2.543	17,68%
Totale	186	190	707.685	826.449	16,78%	15.794	16.618	5,22%
Eurochianti	12		66.776			1.412		
Totale Con Eurochianti	198	190	774.461	826.449	6,71%	17.206	16.618	-3,42%

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory SpA su dati della Regione Toscana

A margine di tali opinioni, osservando l'ampiezza dell'estensione territoriale e della popolazione target delle singole aree Leader toscane, si può comunque sostenere che la delimitazione adottata a livello regionale appare senz'altro in grado di supportare processi di sviluppo endogeno basati sulla valorizzazione dell'identità rurale dei territori, consolidando l'efficace azione già svolta dai GAL nel precedente periodo di programmazione.

Anche in relazione al grado di omogeneità socioeconomica di tali aree, che può a volte costituire un trade off rispetto all'obiettivo di garantire la concentrazione di una massa critica di interventi in un'area predefinita, le informazioni ricavabili dai documenti di programmazione e dall'ascolto degli attori locali protagonisti dell'attuazione delle SISL dipingono un quadro confortante. Se si eccettua il caso del GAL Etruria che lamenta come l'eterogeneità delle due zone del territorio – zona costiera a vocazione turistica e zona rurale interna a vocazione agricola – sia riconosciuta e perciò interiorizzata nella Strategia di intervento, non emergono casi di forzate aggregazioni territoriali

di interessi socioeconomici diversificati. In alcuni casi, anzi, la delimitazione attuata dal PSR per l'attuazione delle SISL riconosce identità culturali molto forti e ben distinguibili anche fuori regione (il riferimento è, in particolare, ai territori dei GAL Lunigiana, Garfagnana e Maremma).

➤ Rappresentatività del partenariato

Dall'analisi della composizione del **partenariato** emerge una buona rappresentatività del territorio, che nel complesso appare suffragata dal significativo incremento del numero complessivo dei soci dei GAL, passati da 171 a 233, pur a fronte della riduzione del numero di Gruppi d'Azione Locale da 8 a 7, avvenuta nel passaggio dall'Iniziativa Comunitaria Leader Plus alla programmazione 2007-13. Dal punto di vista della superficie territoriale si evince una riduzione della stessa che passa da 17.206 a 16.618 kmq.

Il dato aggregato denota la crescente forza di attrazione dell'approccio Leader come metodo di intervento pubblico nelle aree rurali toscane e la fiducia che i diversi attori territoriali pongono verso tale forma di gestione amministrativa dei percorsi di sviluppo locali.

La disaggregazione del dato complessivo fornisce ulteriori elementi a sostegno di tale tesi e completa le informazioni inerenti l'indicatore "principali variazioni rispetto alla precedente edizione Leader" (cfr. tabella successiva).

Tabella 4: Area di intervento GAL: confronto con la scorsa programmazione

		GAL							Tot
		Siena	Aretino	Etruria	Garfagnana	Lunigiana	Start	Farmaremma	
N. Soci del GAL	Leader 2007-13	30	19	42	30	13	33	66	233*
	Leader Plus	18	15	33	17	19	23	46	171
- di cui Comuni	Leader 2007-13	15	5	26	2	1	8	25	82
	Leader Plus	6	1	17	2	1	3	14	44
- di cui associazioni di rappresentanza settore agricolo	Leader 2007-13	3	3	5	4	2	3	4	24
	Leader Plus	4	3	5	2	3	3	4	24
- di cui associazioni di rappresentanza altri settori	Leader 2007-13	4	6	4	5	2	15	11	47
	Leader Plus	3	6	1	3	3	12	6	34
- di cui associazioni ambientaliste	Leader 2007-13	0	0	0	1	0	0	0	1
	Leader Plus	0	0	0	0	1	0	1	2
- di cui associazioni di cittadini (volontariato, consumatori, etc.)	Leader 2007-13	1	0	0	5	1	0	0	7
	Leader Plus	0	0	0	0	3	0	0	3

Fonte: GAL della Regione Toscana

* Rispetto al numero totale dei soci - 233 - la tabella non riporta il numero di quelli non appartenenti alle tipologie descritte in dettaglio, raggruppate dai GAL sotto la categoria "Altri" e che ammontano a 72

La partecipazione dei Comuni singoli, in aggiunta a quella già in passato rilevante delle Comunità Montane, è cresciuta sensibilmente; ciò consente di affermare che negli Enti Pubblici locali si è rafforzata nel tempo l'idea che i GAL siano soggetti in grado di favorire una corretta gestione amministrativa delle aree rurali e non soggetti concorrenti nella gestione delle risorse destinate allo sviluppo del territorio.

I GAL continuano poi a rappresentare un punto di riferimento per le associazioni di rappresentanza del settore agricolo e rafforzano la capacità di coinvolgimento degli altri settori. Il numero di associazioni agricole che fanno parte della compagine sociale dei GAL è infatti rimasto immutato, sebbene le potenzialità di coinvolgimento diretto in qualità di beneficiari delle imprese agricole siano di fatto fortemente ridimensionate dalla tipologia di misure attivabili con il LEADER.

Meno significativa appare la partecipazione di associazioni ambientaliste e di rappresentanza civica. Le associazioni ambientaliste socie dei GAL si sono ridotte da due a una, forse anche in relazione al fatto che i GAL (se si eccettua il contributo potenziale della Misura 323 Sottomisura a) Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale, che peraltro non ha riscosso un grande interesse) non possono attuare direttamente misure di tutela del territorio (previste dall'Asse 2 del PSR).

➤ **Grado di autonomia decisionale e funzionale dei GAL**

La Regione Toscana ha scelto di adottare per l'Asse LEADER un modello di *governance* decentrato sul territorio, valorizzando ampiamente le capacità programmatiche e gestionali maturate dai GAL nei precedenti cicli di programmazione. I GAL infatti godono di **autonomia decisionale** e hanno la responsabilità di una buona parte delle procedure **attuative**: l'emissione dei bandi per la selezione dei beneficiari, l'istruttoria delle domande di aiuto, l'approvazione della graduatoria, la gestione ed il controllo sull'attuazione dei progetti fino alla trasmissione della liquidazione dei SAL e del saldo, e l'accertamento finale. Inoltre i GAL toscani hanno contribuito alla individuazione di una parte dei criteri di selezione e all'assegnazione dei punteggi nei bandi.

La mobilitazione di risorse endogene è strettamente legato alla capacità di favorire un approccio integrato e sinergico delle azioni promosse. La quasi totalità delle misure attivabili attraverso il metodo Leader presenta tale criterio di selezione "carattere integrato" sebbene con un grado di premialità diverso.

Sotto il profilo dell'autonomia decisionale, si può osservare che la decisione della Regione Toscana di non consentire l'attivazione da parte dei GAL di tutte le Misure degli altri Assi delimita il campo d'azione delle SISL, denotando una preferenza in favore della concentrazione tematica delle SISL rispetto ad un'assoluta libertà di proporre strategie multisettoriali (che si sarebbe realizzata qualora i GAL avessero avuto la possibilità di attivare anche Misure dell'Asse 2 e altre misure dell'Asse 1). Una scelta che ha posto dei limiti alla piena efficacia della programmazione bottom up e dunque alla capacità di rispondere agli effettivi fabbisogni, valorizzando opportunamente le potenzialità locali.

Con riferimento all'autonomia funzionale, la rilevazione operata dalla Rete Rurale Nazionale sul grado di "leaderabilità" dei PSR regionali conferma che la Regione Toscana risulta essere tra le Regioni italiane che maggiormente hanno attribuito ai GAL ruoli e funzioni decisionali ed operativi per l'attuazione del metodo LEADER. Se si eccettuano, infatti, le competenze attribuite all'Organismo Pagatore regionale in relazione alla gestione dei flussi finanziari, tutte le altre funzioni decisionali sono state assegnate direttamente ai GAL, prevedendo in alcuni casi un ulteriore ruolo di sostegno e di regia a carico delle Province.

➤ **Capacità di costruire reti**

Prima di restituire gli esiti delle analisi, appare opportuno chiarire il concetto di "rete" interna ed esterna al GAL.

- Per “rete interna” si intende sinteticamente l’insieme delle relazioni che intercorrono fra i componenti della struttura del GAL (Direzione e staff tecnico) nell’esercizio delle loro funzioni, e le modalità di gestione della comunicazione interna. I quesiti riguardano la rilevazione di attività, più o meno costanti e strutturate, finalizzate al “controllo” ed al miglioramento della qualità della comunicazione interna al GAL e della condivisione dei processi decisionali inerenti lo svolgimento dei compiti relativi all’attuazione della strategia.
- Per “rete esterna” si intende invece il complesso delle relazioni con il territorio, esercitate principalmente tramite eventi o attività di divulgazione (di buoni progetti, buone prassi, casi esemplari nell’attuazione della SISL) utili a diffondere la conoscenza dell’attività del GAL, a divulgare il metodo Leader, a promuovere la conoscenza delle buone prassi realizzate, a fini di miglioramento delle competenze (capacity building).

Dalle indagini condotte sia presso i GAL che presso testimoni privilegiati, i GAL si conferma il “nucleo” operativo e metodologico dell’attuazione dell’approccio Leader. L’esperienza maturata nelle successive gestioni e la competenza acquisita a livello amministrativo, hanno reso i GAL organismi ben radicati sul territorio, riconosciuti ed apprezzati per le loro capacità tecniche e di animazione, punto di “ascolto” riguardo a tutte le problematiche connesse all’attuazione del PSR e referente delle altre progettazioni di sviluppo locale.

La buona qualità e continuità della condivisione interna caratterizza un’esperienza consolidata di lavoro d’équipe, che rende tutto lo staff partecipe e responsabilizzato rispetto ai compiti gestionali, pur nel rispetto dei ruoli gerarchici.

L’indagine operata con l’autovalutazione sul grado di realizzazione di attività specifiche (divulgazione, eventi di promozione di buone pratiche, trasferimento di competenze al territorio, accordi di programma con altri soggetti attivi nello sviluppo locale) finalizzate ad ampliare e consolidare la rete di relazioni esterne, e trasferire dunque sul territorio un metodo di lavoro fondato su valori cooperativi, rileva alcuni elementi fondamentali:

- L’impegno richiesto ai GAL da una gestione capillare e assidua degli interventi, con una miriade di utenze da indirizzare e accompagnare durante tutto il percorso progettuale, incrociando l’obiettivo macchinosità delle procedure amministrative, pur avendo ottenuto un indubbio successo in termini di risultati, e di soddisfazione da parte dei beneficiari, ha assorbito la maggior parte del tempo disponibile.
- L’impostazione di governance data dall’amministrazione regionale all’Asse Leader non ha consentito di aprire spazi numerosi a collaborazioni esterne, per realizzare le quali occorre anche una disponibilità da parte di altri soggetti (organizzazioni ed enti pubblici e privati) che si rivolgono ai GAL come soggetto competente. Questa “pressione” pare infatti notevolmente affievolita, vuoi per gli impegni di routine nella gestione degli ambiti di competenza, vuoi per la riduzione generalizzata dei bilanci pubblici e delle risorse disponibili da dedicare alle attività di mediazione, coinvolgimento, confronto necessarie e propedeutiche a nuove e diverse collaborazioni.
- Tuttavia i numerosi casi di coinvolgimento informale, testimoniate dai GAL nell’autovalutazione, rendono una immagine complessivamente positiva rispetto a questo tema: se l’impostazione programmatica e finanziaria avesse temperato con maggiore determinazione questo tipo di attività, i GAL non avrebbero avuto difficoltà a dedicarvi maggiore cura e non si sarebbero limitati a collaborazioni sporadiche e quasi volontaristiche, essendo ormai soggetti riconosciuti e radicati per la loro esperienza del e sul territorio. Prova ne sono le numerose e gratificanti esperienze nell’ambito della Misura 124, che hanno dimostrato le capacità dei GAL di catalizzare, intorno a progettazioni

integrate e complesse, l'impegno di interessi diversificati (produzione primaria, trasformazione e commercializzazione, assistenza tecnica, ricerca).

6.9.4 QVC n. 24 - In che misura l'attuazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale?

Criterio di giudizio	Indicatore	Valore	Fonte
Efficacia delle azioni di animazione, informazione e di supporto, e delle procedure di attuazione e delle risorse tecniche e umane	Indicatore agg. proc. AggP(431)-3: N° di domande coinvolte nell'attuazione delle Misure. Di cui: (i) N° di domande presentate (ii) N° di domande istruite (iii) N° di domande ammesse (iv) N° di domande saldate	(i) N° di domande presentate 1.918 (ii) N° di domande istruite 1.495 (iii) N° di domande ammesse 1.216 (iv) N° di domande saldate 1.072	- RAVI (Elaborazioni Valutatore su dati GAL) - Relazione su Autovalutazione LEADER
	(N° di azioni sovvenzionate). Di cui: (i) Studi (ii) Attività di formazione (iii) Attività di animazione (iv) Attività di informazione	953 <i>Per il dettaglio si rimanda al testo</i>	RAVI – Indicatori Aggiuntivi LEADER (Elaborazioni Valutatore su dati GAL)
Messa a punto di strumenti nazionali e locali per il monitoraggio e la valutazione	Attività di monitoraggio e valutazione dell'approccio LEADER (descrittivo)	<i>Descrittivo (si rimanda al testo)</i>	- Indagine diretta presso i GAL - Autovalutazione LEADER, Relazione di aggiornamento della valutazione intermedia - RAVI 2015
Valore aggiunto dell'approccio LEADER	Percezione del V.A. dell'Approccio LEADER	<i>Descrittivo (si rimanda al testo)</i>	Analisi dati secondari Indagine diretta presso i GAL (Autovalutazione) e Testimoni privilegiati

➤ Efficacia delle azioni di animazione, informazione e di supporto, e delle procedure attivate

Nel complesso, i GAL sono riusciti a promuovere un elevato livello di partecipazione degli attori territoriali alle iniziative, mobilitando così l'interesse del territorio verso l'attuazione delle Strategie. Basti pensare che i GAL hanno organizzato oltre 500 azioni di informazione e animazione territoriale rivolte alle imprese e ai cittadini, e a cui hanno preso parte più di 1.700 soggetti. Tali iniziative di comunicazione, informazione e animazione, la cui finalità è stata di far conoscere al territorio le opportunità offerte dalle SISL anche in funzione della successiva pubblicazione dei bandi, hanno consentito tra l'altro di raccogliere 509 **manifestazioni di interesse/ potenziale progettualità** (Fonte: GAL).

A fronte di tali dati positivi, tuttavia, gli stessi GAL ammettono la difficoltà di coinvolgere segmenti di popolazione target specifici, quali le donne e i giovani, in grado di fornire un sostegno importante a percorsi di sviluppo incentrati sulla valorizzazione, anche in forme innovative, delle risorse locali. Tutti i GAL concordano invece sul fatto che la partecipazione degli enti locali in fase di attuazione delle SISL sia stata particolarmente numerosa e attiva, in misura anche maggiore rispetto al passato. Questo elemento può essere considerato in maniera particolarmente positiva ai fini dell'attivazione di tutti gli spiriti imprenditoriali e della progettualità presenti a livello locale, dal momento che – soprattutto sul versante degli interventi di sistema – il ruolo attivo dei Comuni e degli altri Enti Locali (Comunità Montane, Parchi regionali, etc.) risulta indispensabile se si intendono conseguire risultati significativi nell'immediato, ma anche durevoli nel tempo.

Allo scopo di verificare la tipologia e l'efficacia delle azioni messe in campo dai GAL sia in fase di definizione della SISL che per la sua attuazione sono stati definiti degli indicatori procedurali aggiuntivi⁴⁴.

In particolare dalla disaggregazione delle **attività di animazione e informazione** è stato possibile identificare le tipologie di azioni messe in campo dai GAL toscani.

Tabella 5 - Numero azioni sovvenzionate per tipologia

	App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana	Siena	Start	TOT x Tipologia
Studi	7	0	0	0	0	0	1	8
Formaz.	32	18	35	28	2	8	58	181
Animaz.	39	63	26	19	39	22	220	428
Informaz.	168	31	28	28	20	0	61	336
TOT x GAL	246	112	89	75	61	30	340	953

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

La lettura dei dati induce alcune riflessioni:

1. Studi specifici in fase di elaborazione della SISL sono stati realizzati solo da due GAL: Start e Aretino, l'unico ad averne realizzato più di uno. Si tratta evidentemente di iniziative che non hanno trovato applicazione sistematica né generalizzata.
2. Più numerose, sebbene con valori molto differenziati da GAL a GAL, sono le attività di formazione, svolte dai GAL soprattutto nella misura e nella fase in cui erano previste e realizzate dall'ARSIA. Nel momento in cui questa opportunità è venuta meno, le attività di formazione sono state drasticamente ridotte, nella numerosità ma anche nella durata di ciascuna di esse. Va anche rilevato come alcune delle attività di formazione proposte dall'ARSIA siano state condotte in modo particolarmente approfondito ed accurato, prevedendo diverse giornate di lavoro, pertanto, pur contando "1" per la valorizzazione dell'indicatore, sono apparse di efficacia particolarmente positiva.
3. Le attività di animazione meritano qualche commento più dettagliato. I numeri forniti dai GAL si riferiscono esclusivamente a singoli eventi pubblici o seminari programmati e realizzati, dei quali si è tenuta adeguata traccia. Non rientrano in linea di massima nella quantificazione attività pubbliche di altra natura, quali incontri con il Valutatore, eventualmente aperti anche a soggetti terzi, attività di audit, incontri istituzionali, occasioni televisive, iniziative che peraltro sono state in alcuni casi conteggiate tra le "attività di informazione".
4. Soprattutto non rientrano nella quantificazione delle attività di animazione le numerose occasioni di confronto diretto con i singoli beneficiari o portatori di interesse, o più in generale con i cittadini, che si concretizzano in una successione di contatti di tipo personale, telefonico o telematico, e che come più volte richiamato nella Relazione tematica 2012 e nell'attività di Autovalutazione, costituiscono uno dei "valori aggiunti" strategici dell'approccio Leader. Una stima compiuta dai GAL induce a ipotizzare tra i 10 e i 15 contatti settimanali di questo tipo, per una stima complessiva che in assenza di forme di registrazione può essere azzardata solo nel suo ordine di grandezza e che va dai 2 ai 4 mila contatti complessivi durante il ciclo di programmazione per ciascun GAL.

⁴⁴ Cfr. Relazione Tematica Asse LEADER e RAVI 2015.

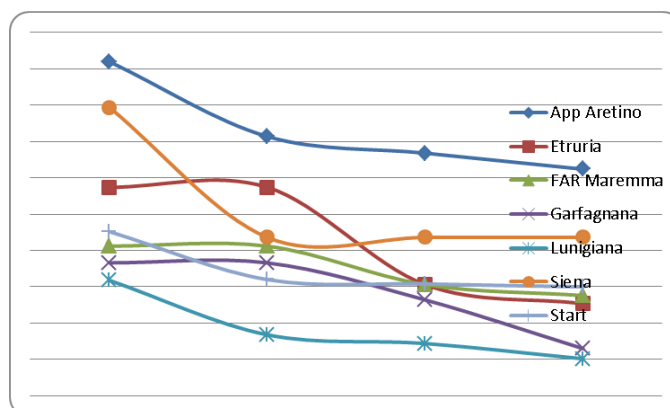
4. Le attività di informazione sono state svolte soprattutto all'inizio del ciclo di programmazione, per poi confluire sostanzialmente nelle attività di animazione sui bandi, una volta che questi hanno iniziato ad essere emanati. Ci si può ancora attendere in chiusura del ciclo di programmazione, la realizzazione di qualche nuova attività di carattere informativo, legata alla divulgazione degli esiti ed alla sensibilizzazione del territorio sul passaggio verso la nuova programmazione.

Il numero di domande coinvolte nell'attuazione delle Misure - di cui domande presentate, istruite, ammesse e saldate - fornisce informazioni utili ad illustrare gli effetti dell'attività dei GAL di assistenza tecnica e accompagnamento dei beneficiari nell'esecuzione dei progetti, pur considerando il fatto che l'eventuale abbandono del progetto in corso d'opera può essere legato a fattori del tutto esogeni all'attività del GAL, come ad es. l'andamento del ciclo economico, o accadimenti di carattere personale o istituzionale che condizionino la capacità dei beneficiari privati o pubblici di portare a termine i propri progetti.

A livello complessivo si nota come le domande saldate siano oltre la metà di quelle istruite. Se si seguono i vari passaggi si rileva una progressione relativamente omogenea tra i diversi GAL, con un andamento moderatamente decrescente delle percentuali, legato alla progressiva dispersione di alcuni dei progetti inizialmente presentati.

Il Grafico che segue mostra la progressione, ovviamente decrescente, dell'universo dei progetti considerati. Rispetto alle evidenze emerse nell'anno precedente si nota una minore pendenza delle linee spezzate, effetto del fisiologico progredire dei progetti verso la l'espletamento dei collaudi, ivi compreso lo scorrimento delle graduatorie.

Fig. 9. Andamento progettualità al 31.12.2014



Fonte: elaborazioni di Lattanzio Advisory S.p.A. su dati della Regione Toscana

➤ **Messa a punto di strumenti nazionali e locali per il monitoraggio e la valutazione**

Come spiegato in precedenza, il Valutatore ha elaborato congiuntamente ai GAL e alla Regione Toscana alcuni strumenti atti a rafforzare la capacità dell'AdG e degli stessi GAL di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione degli interventi e dello stesso metodo LEADER, anche al fine di dar adeguatamente conto del valore aggiunto atteso.

Monitoraggio del LEADER

Sulla base di quanto definito nel Disegno di Valutazione, sin dall'avvio delle attività il Valutatore ha proceduto (sempre coadiuvato dai referenti regionali e, soprattutto, dai GAL) alla verifica della

logica di intervento delle SISL al fine di disporre di quadri logici rispetto ai quali strutturare un set di indicatori per l'approccio LEADER. Tali indicatori sono valorizzati annualmente nelle RAVI sia a livello aggregato che di singola SISL, sulla base della elaborazione a cura dello stesso valutatore delle informazioni fornite dai GAL.

E' opportuno sottolineare una volta ancora il carattere sperimentale di questo lavoro, iniziato nel 2012 con una prima elaborazione congiunta tra GAL, Valutatore, Regione Toscana ed ARTEA su opportunità e possibilità di introdurre indicatori aggiuntivi per le Misure attuate con metodo LEADER.

L'attività svolta finora ha consentito di conseguire alcuni significativi risultati ed ha allo stesso tempo portato alla luce alcuni ambiti possibili di miglioramento delle attività di monitoraggio e valutazione, sia con riferimento alla conclusione dell'attuale ciclo di programmazione, sia soprattutto con riferimento al successivo, nel quale alcuni accorgimenti necessari ad una più esaustiva quantificazione degli indicatori aggiuntivi potranno essere adottati per tempo, e la stessa formulazione degli indicatori potrà essere definita con maggiore tempestività e calibrata al meglio sulla effettiva fattibilità delle quantificazioni.

Su un altro piano, si rileva come il lavoro compiuto dai GAL per la quantificazione di questi indicatori abbia costituito un'ulteriore occasione di riflessione da parte degli stessi sul tipo di risultati che gli interventi finanziati hanno consentito di conseguire, e quindi un'ulteriore riflessione sulla capacità dell'approccio LEADER di interpretare i bisogni presenti nelle aree destinarie, in questo caso con riferimento alle attività economiche private. Questo in continuità con il lavoro svolto dai GAL e dal Valutatore in occasione della Relazione tematica 2012 (e poi dell'attività di Autovalutazione svolta nel 2013).

Tali considerazioni possono essere svolte ad esempio con riferimento all'indicatore aggiuntivo inerente all'innovazione, che ha spinto i GAL ed il Valutatore a riflettere su come il concetto di innovazione possa essere declinato con riferimento alle attività artigianali, commerciali e turistiche di carattere privato e in territori rurali marginali, ma in una certa misura anche con riferimento a tutto il set di indicatori aggiuntivi di risultato e - per altro verso - procedurali.

Per gli indicatori di carattere procedurale il lavoro svolto ha suscitato una maggiore consapevolezza presso i GAL dell'opportunità di registrare con sistematicità le attività svolte a fini di una loro lettura e valutazione complessive più approfondite e fondate. Ci si riferisce ad esempio alla registrazione delle attività riguardanti la raccolta dei parchi progetti e delle progettualità potenziali, che non è stato possibile quantificare (disponendo solo di dati parziali) nonostante fosse stato inizialmente proposto proprio dai GAL. In questo caso specifico si può citare a mero titolo di esempio di "buona pratica" la metodologia sviluppata nell'esperienza del GAL Etruria che, per la prima fase del ciclo di programmazione 2007-2013, ha attivato uno strumento di raccolta delle potenzialità progettuali del territorio attraverso una piattaforma informatica condivisa con la Provincia di Livorno.

Tali buone pratiche sono comunque presenti anche presso altri GAL e per altri ambiti di attività. In questo senso il confronto avuto durante le varie fasi del lavoro svolto e ancora da svolgere sugli indicatori aggiuntivi può senz'altro costituire occasione perché esse siano condivise e fatte proprie da tutti i GAL, nell'ottica di creare una base informativa insieme più esaustiva e più uniforme sul complesso delle attività poste in essere dai GAL stessi.

Autovalutazione dei GAL

Nel corso del 2013 il Valutatore ha definito il questionario di autovalutazione, avvalendosi di una metodologia partecipativa (Delphi) che ha visto un forte coinvolgimento dei GAL e della stessa Regione Toscana, e successivamente supportato la prima (auto)somministrazione, valutandone gli esiti anche dal punto di vista metodologico.

Nel complesso il riscontro è stato molto positivo in ragione dell'efficacia dello strumento nel restituire informazioni interessanti per le finalità di tutti i soggetti coinvolti. Per i GAL, in particolare, l'autovalutazione ha consentito di acquisire maggiore consapevolezza del proprio fabbisogno conoscitivo e dell'importanza di disporre di uno strumento che, somministrato periodicamente, può garantire un'utile occasione di scambio e confronto con gli altri Gruppi Locali.

In ragione il carattere sperimentale del metodo di autoanalisi per i GAL toscani hanno indirizzato gli uffici regionali ed il Valutatore verso una valorizzazione adeguata delle attività di autovalutazione attraverso l'inserimento del percorso intrapreso quale "buona pratica" nell'aggiornamento della Relazione di Valutazione intermedia, che potrà essere utilizzata eventualmente anche nel prossimo PSR in ragione della maggiore responsabilità in materia di valutazione richiesta ai GAL per il futuro ciclo di programmazione dal definendo quadro regolamentare.

Il questionario di autovalutazione è stato nuovamente somministrato in occasione della Valutazione Ex Post. Gli esiti raccolti e alcune considerazioni conclusive sullo strumento dell'autovalutazione sono riportati al Par. 6.10.3, mentre in allegato si riporta il testo del questionario.

➤ **Valore aggiunto dell'approccio LEADER**

Le misure attivate nell'ambito dell'Approccio LEADER si rivolgono ad aree rurali marginali, caratterizzate da problematiche connesse allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente, anche e soprattutto a causa delle minori opportunità occupazionali ed alla scarsità dei servizi alla popolazione e alle imprese, fattori negativi che ne riducono l'attrattività e difficilmente contrastabili anche a causa dell'isolamento che caratterizza molte di queste aree.

Proprio in ragione di tali specificità, l'efficacia degli interventi realizzati e più in generale il valore aggiunto del metodo LEADER, non va verificato con riferimento ai soli numeri, che in sé possono apparire relativamente modesti, ma proprio con riguardo all'azione sinergica (approccio integrato) di più tipologie di iniziative (approccio multisettoriale) con la quale si intende promuovere un percorso di sviluppo mirato e specifico costruito su misura (programmazione dal basso e valorizzazione delle risorse endogene).

Di seguito si tracciano delle riflessioni conclusive sul valore aggiunto del LEADER in toscana, che vanno anche oltre le considerazioni specifiche relative al QV in oggetto.

Dalla lettura di quanto emerso in particolare dalle indagini dirette emergono numerosi e convergenti elementi.

Anche in casi come quello della Regione Toscana, in cui LEADER è stato impostato per funzionare principalmente come soggetto amministrativo sub-regionale (sportello locale per la gestione di incentivi individuali) il valore maggiore che i GAL attribuiscono allo strumento Leader, e che viene recepito come risorsa principale dai beneficiari, è la gestione di "prossimità": la vicinanza della struttura ai potenziali utenti, le azioni di animazione e informazione, il supporto costante sia in fase progettuale che di realizzazione, rendono infatti apparentemente più efficace l'intercettazione dei bisogni, più mirata ed equa la distribuzione degli incentivi, più certa la realizzazione degli investimenti.

C'è un consenso unanime, da parte dei GAL come dei testimoni privilegiati, intorno al concetto che l'attività partenariale avviene in un clima ormai consolidato di reciproca fiducia e collaborazione, e questo favorisce la conoscenza dei bisogni effettivi del territorio ed il loro perseguimento attraverso le strategie, essendo la conoscenza la base indispensabile per una "buona" programmazione.

Questa attività va ben al di là dell'ambito di programmazione comunitaria: pur con i limiti imposti dalla disponibilità di risorse e dalle tempistiche, i GAL hanno costituito, anche nella percezione di molti tra i soggetti portatori di interesse, un'arena di crescita culturale e di regolazione istituzionale in grado di connettere a rete e quindi coordinare i singoli attori che spesso si muovono lungo traiettorie individuali. La testimonianza del partenariato del GAL Lunigiana⁴⁵, va oltre, suggerendo un ruolo di supplenza del GAL rispetto alle difficoltà incontrate da altre istituzioni. Si era allora argomentato come i GAL indirizzassero le proprie attività di animazione, dai Comuni al privato passando per soggetti portatori di interessi e di categoria, dando quasi un indirizzo politico (inteso come di governance ad ampio raggio), forse supplendo alla carenza di iniziativa politica espressa da altre Istituzioni.

Sul piano più strettamente attinente alla programmazione 2007-2013, un elemento di valore aggiunto si è potuto riscontrare nella capacità di ancorare la strategia locale ad uno o più obiettivi strategici, che avevano l'ambizione di rappresentare dei catalizzatori di sviluppo per l'intera area di competenza del GAL. In questa prospettiva, le strutture del GAL hanno agito non solo come interpreti "esperti" delle potenzialità del territorio, ma anche come mediatori tra interessi locali in apparenza in competizione l'uno con l'altro, ma che a volte sono riusciti a superare l'ottica localistica per riconoscersi in obbiettivi condivisi.

Anche in ambiti strategici particolarmente complessi, che hanno richiesto particolari doti di ascolto e mediazione (gli interventi finanziati grazie alla Misura 124) la gestione Leader ha apportato un contributo di conoscenza utile all'adattamento della progettazione alle specificità locali, alla valorizzazione di risorse, alla enfattizzazione di elementi minori ma con forti caratteri identitari.

Infine, un contributo specifico può essere individuato nella capacità del GAL di declinare a livello delle aree rurali - e di quelle specifiche aree rurali oggetto della sua attività, alcune priorità e criteri di intervento definiti in a livello generale, su tutti quello del carattere innovativo degli interventi finanziati. L'innovatività va sempre cercata e considerata un elemento chiave nella selezione dei progetti, ma essa va valutata con riferimento alle condizioni concrete che caratterizzano un contesto locale, che i GAL hanno tentato, spesso con buoni risultati, di cogliere.

6.9.5 QVC n. 25 - In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi del PSR?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici	Valore	Fonte
Contributo Obiettivi PSR	Gradimento / utilizzo output RRN	Descrittivo (si rimanda al testo)	Analisi documentale ⁴⁶

In linea generale il Valutatore ha riscontrato un livello medio- alto di gradimento e di utilizzo degli output della RRN da parte dello staff dell'AdG, con particolare riferimento ai seguenti prodotti:

- Sito Web;
- Magazine RRN;
- Pianeta PSR.

⁴⁵ Cfr. Relazione tematica su Asse LEADER.

⁴⁶ I giudizi si basano sulla ricognizione presso le Amministrazioni beneficiarie svolta da Lattanzio Advisory S.p.A. in qualità di Valutatore indipendente del Programma della RRN.

Minore è stata la partecipazione LL realizzazione di prodotti o la partecipazione a network creati grazie ai progetti / interventi della Rete.

Particolare apprezzamento è stato espresso riguardo all'assistenza fornita dalla Postazione Regionale della Rete, che ha affiancato l'Amministrazione titolare del PSR non solo con attività più strettamente legate all'attuazione del Programma, ma anche attraverso la produzione di studi tematici, casi studio e buone prassi - con particolare attenzione al tema dell'innovazione - ed il supporto nell'organizzazione di seminari in collaborazione con la RRN.

6.9.6 QVC n. 26 - In che misura l'AT ha contribuito agli obiettivi del PSR?

Prospetto riepilogativo - Misura 511 – Assistenza tecnica

Obiettivi generali

Rafforzamento delle attività di organizzazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo

Obiettivi specifici

Si tratta di una misura trasversale che come tale concorre Indirettamente a tutti gli obiettivi specifici del PSR

Aree ammissibili → Non pertinente

Destinatari → Uffici coinvolti nella programmazione e nella gestione delle misure previste nel Programma di Sviluppo Rurale, sia a livello regionale che delle autonomie locali e dei GAL,

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 6.460.195

Articolazione della Misura

Azione 1. Valutazione – Azione 2. Attività di supporto – Azione 3. Informazione e pubblicità

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento.

➤ Analisi dello stato di avanzamento

L'avanzamento finanziario (al 30/06/2015) evidenzia un utilizzo parziale delle risorse disponibili, pari al 38,3%.

Criterio di giudizio	Indicatori specifici	Valore	Fonte
Rafforzamento Capacità amministrativa	Rafforzamento amministrativa capacità	Descrittivo (si rimanda al testo)	Analisi documentale

La Misura di AT è articolata su tre ambiti principali, ciascuno dei quali oggetto di analisi.

➤ Valutazione

La Regione Toscana ha attivato il processo di valutazione conformemente a quanto previsto dai regolamenti e dagli orientamenti comunitari, assicurando nei tempi e nei modi previsti i diversi adempimenti prescritti.

Oltre a ciò, l'AdG, in collaborazione con il Valutatore indipendente, ha definito proprie priorità valutative e le conseguenti domande specifiche orientando le analisi valutative verso

approfondimenti tematici su molteplici ambiti (cfr. Par. 3.2.2) in modo da disporre di informazioni dettagliate e sistematizzate sui temi identificati, nonché di spunti di riflessione e raccomandazioni al fine di rafforzare l'efficacia, l'efficienza e la qualità con riferimento sia agli aspetti procedurali/attuativi che dei risultati attesi.

Va aggiunto che la scelta di indirizzare parte delle analisi valutative su specifici tematismi ha consentito di identificare e divulgare interessanti e originali esperienze progettuali, come avvenuto anche in occasione dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia del 2012 incentrata proprio sull'approfondimento di buone pratiche.

Le attività valutative sono state fortemente orientate a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti deputati alla pianificazione e all'attuazione dell'Approccio LEADER – sia a livello regionale che a livello locale. A tale scopo il Valutatore su stimolo dell'AdG ha tracciato e attuato un percorso di accompagnamento teso a rafforzare la qualità della programmazione locale, come pure le attività di monitoraggio e di autovalutazione a livello locale.

L'utilità e l'utilizzo effettivo degli esiti valutativi sono stati rafforzati grazie alla previsione di adeguati momenti divulgati e seminari curati dal Valutatore e rivolti ai soggetti a diverso titolo interessati.

➤ Attività di supporto

La Regione ha attivato numerose attività di supporto attraverso il coinvolgimento di soggetti qualificati e con competenze specialistiche, si citano tra gli altri l'IRPET, che cura in particolare il Rapporto sul sistema rurale della Toscana, l'INEA, responsabile del DB RICA regionale, e l'Agenzia di promozione economica della Toscana, l'OPR -ARTEA.

Tra i diversi incarichi, appare opportuno richiamare il “Servizio di rilevazione dati ambientali per la quantificazione di indicatori aggiuntivi utili per il sostegno alla valutazione delle misure dell'asse 2 del PSR Toscana 2007/13”, grazie al quale è stato concretamente avviato un **monitoraggio ambientale** in grado di restituire informazioni rispetto a variabili significative a descrivere gli effetti ambientali delle misure attivate. Il fabbisogno informativo che intende soddisfare tale monitoraggio è espresso da indicatori ambientali aggiuntivi identificati anche grazie al coinvolgimento del Valutatore indipendente.

Dal punto di vista delle rilevazioni si segnala il positivo coinvolgimento di INEA che sulla base di un'apposita convenzione somministra annualmente un questionario ambientale ad un campione di aziende.

L'affidamento del Servizio di monitoraggio è avvenuto solo nel 2014 il che comporta dei limiti all'utilizzabilità dei dati rilevati in questi primi anni, mentre tale buona pratica potrà fornire un'ottima base informativa per la prossima programmazione 2014-2020.

In linea generale è possibile affermare che le attività di supporto rappresentano per l'Autorità di Gestione uno strumento indispensabile per garantire l'attuazione efficiente ed efficace degli interventi sul FEASR e quindi per migliorare la capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi definiti.

➤ Informazione e pubblicità

Nel corso del ciclo di programmazione del PSR sono state attivate diverse iniziative di informazione e pubblicità, anche in attuazione a quanto previsto dal Piano di Informazione e Pubblicità - P.I.P. (Cfr. 5.1.3), di cui l'Autorità di Gestione si è dotata, in ottemperanza a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1974/2006, art. 58.

Soprattutto nei primi anni, le iniziative di comunicazione si sono concentrate prevalentemente sulle attività di informazione rivolte ai potenziali beneficiari in merito ai bandi pubblicati ed alla corretta comprensione delle procedure e delle condizioni da rispettare per poter accedere ai contributi, creando quindi le condizioni per un accesso trasparente e semplificato ai regimi di sostegno.

Successivamente si è dato molto spazio alla diffusione di informazioni sui risultati raggiunti dal Programma, con particolare attenzione alla identificazione ed alla divulgazione delle buone pratiche - ad esempio attraverso la creazione di un Repertorio Schede con le migliori pratiche - allo scopo di far comprendere all'opinione pubblica che, attraverso l'attuazione del PSR, l'Unione Europea e lo Stato italiano perseguono con un'azione congiunta obiettivi comuni e concreti.

6.9.7 QVC n. 27 - Come sono state allocate le risorse utilizzate, dal punto di vista dell'efficienza, in relazione agli output previsti?

Nel complesso il PSR della Regione Toscana ha fatto registrare ottimi livelli di performance con riferimento sia agli obiettivi di spesa che in termini di output, risultati che hanno caratterizzato in maniera abbastanza costante il lungo periodo di attuazione del Programma. Pertanto il giudizio sull'efficienza complessiva del Programma è senz'altro positivo.

Alla luce della numerosità e varietà delle tipologie di interventi e degli strumenti attivati, si ritiene che un'analisi puntuale dell'efficienza non possa che essere rimandata alle verifiche condotte a livello di misura o gruppi di misure di cui ai QV precedenti.

6.10 Quesiti specifici inerenti strumenti attuativi complessi: Progetti Integrati di Filiera - PIF, Strategia per le aree tabacchicole e Approccio LEADER

In questa sezione si riportano gli esiti delle indagini valutative aventi ad oggetto gli strumenti attuativi specifici.

6.10.1 Focus valutativo sui Progetti Integrati di Filiera

Obiettivi generali

I **Progetti Integrati di Filiera (PIF)** si basano su una progettazione integrata, dove i soggetti della produzione agricola, della trasformazione e della commercializzazione si aggregano per favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento delle principali filiere agroindustriali regionali, presupposto fondamentale per la creazione di migliori relazioni di mercato. Gli accordi di filiera, sottoscritti grazie ai PIF, rappresentano un forte impulso allo sviluppo ed all'integrazione delle filiere locali perché l'aggregazione di soggetti che rappresentano l'intera filiera produttiva permette di superare la frammentazione che caratterizza la gran parte delle aziende toscane.

In generale, il principale obiettivo dei PIF è il **miglioramento della competitività delle filiere agroalimentari**. I PIF possono garantire, attraverso una maggiore integrazione orizzontale e verticale tra gli operatori economici coinvolti nelle filiere produttive agroalimentari o forestali, migliori condizioni di mercato ed un adeguato sviluppo del territorio e dell'occupazione.

Ad essi viene assegnato, anche, il compito di promuovere una più equa **redistribuzione del valore aggiunto agricolo** tra i diversi segmenti delle filiere agroalimentari o forestali. Con l'implementazione dei PIF si punta, in particolare, ad instaurare nuovi rapporti di forza tra i vari anelli delle filiere, consentendo ai produttori agricoli di recuperare un maggiore potere di mercato. In questo ambito, si tiene conto anche dei potenziali benefici per i consumatori in termini di riduzione del divario fra prezzi alla produzione e al consumo.

I PIF consentono, nell'ambito dello stesso progetto, l'attivazione di una molteplicità di misure del PSR che vanno da quelle di investimento aziendale a quelle specifiche per attività di promozione, consulenza aziendale, innovazione tecnologica. In Toscana i PIF si sviluppano quasi esclusivamente su progetti afferenti le misure dell'Asse 1, ad eccezione della Misura 311 dell'Asse 3, mentre vengono escluse le misure dell'Asse 2.

Indicatori fisici e finanziari

Durante la Programmazione 2007-2013 sono stati finanziati **26 Progetti integrati di filiera (PIF) coinvolgendo 419 beneficiari diretti**, per circa 42 milioni di risorse erogate e 92 milioni di finanziamenti ammessi.

Da un punto di vista procedurale i PIF hanno visto l'emanazione di due appositi bandi, uno nel 2011 (BURT del 9/3/2011), grazie al quale sono stati finanziati 15 PIF con circa 24 milioni di contributi pubblici assegnati ed un secondo nel 2012, (BURT del 1/2/2012), con il quale sono stati finanziati 21 PIF per 21,5 milioni di contributi pubblici assegnati. Per tutti i beneficiari dei PIF i progetti sono stati saldati ad Agosto 2015.

Tra il primo e il secondo bando, è stato ampliato il ventaglio delle Misure ammissibili anche al comparto forestale come le Misure 122 e 123b, mentre sono state escluse le Misure 125 e 132 che avevano dimostrato uno scarso tiraggio nel primo bando.

La dotazione iniziale programmata per i PIF ha subito nei vari processi di modulazioni intercorsi sulla dotazione finanziaria del PSR varie modifiche caratterizzate da un ingente incremento iniziale e una modesta contrazione finale per recuperare le varie economie intercorse nel processo attuativo. In termini di **Capacità di impegno** (rapporto tra valori assegnati dalla AdG e il Piano Finanziario riportato nel DAF⁴⁷ pari a circa 48 milioni di euro) si stima un valore pari al **93%** considerato altamente soddisfacente data l'entità della spesa e l'innovatività delle progettualità messe in essere.

Per entrambi i bandi PIF, alla data del 31/12/2013 l'importo totale degli investimenti ammessi in istruttoria risulta pari ad € 92.852.340 mentre l'importo totale dei contributi assegnati risulta pari ad € 42.812.717.

Tabella 6 Elementi caratterizzanti i PIF al 31/12/2013

	Investimenti Totali Ammessi	Contributi Totali Assegnati
Importi (euro)	92.852.340	42.812.717

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati RAE 2015

I quesiti valutativi in ambito PIF

Sul tema della progettazione integrata, l'analisi proposta dalla Commissione Europea è poco esaustiva e richiede una maggiore riflessione, in termini di dimensioni da indagare e su cui esprimere giudizi valutativi.

Al riguardo, infatti, i soli quesiti direttamente riconducibili all'analisi valutativa della progettazione integrata possono essere rintracciati nelle seguenti domande di natura trasversale (Quesiti Valutativi proposti dal QCMV (Nota di orientamento B - Linee guida per la valutazione, punto 8 "Questionario di Valutazione", "Domande di valutazione trasversale"):

⁴⁷ Documento di Attuazione Finanziaria. Quarta modifica della revisione 2 Deliberazione 23/02/2015. N.152.

- In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?
- In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

La presente valutazione Ex Post si concentra pertanto nella risposta delle domande valutative aggiuntive concordate con la Regione Toscana nel corso degli approfondimenti valutativi intercorso in ambito PIF, ovvero:

1. **Attraverso i PIF è stato raggiunto un più equilibrato rapporto fra i soggetti della filiera?**
2. **Addizionalità del finanziamento attraverso i PIF: cosa sarebbe successo se le aziende beneficiarie dei PIF avessero ricevuto gli stessi aiuti fuori di un progetto di filiera?**

Per rispondere a questi quesiti valutativi durante la valutazione del PSR sono stati effettuati degli approfondimenti tematici con cadenza annuale. Nel 2013 si è avviata una serie di incontri che ha portato alla redazione di tre specifici casi studio tematici aventi ad oggetto i PIF, mentre nel 2014 è stato effettuato un apposito approfondimento tematico sulla progettazione integrata di filiera che ha indagato in maniera trasversale sia l'evoluzione procedurale dei vari PIF che l'emergere dei primi risultati rispetto agli obiettivi proposti. Parallelamente, sia nel 2014 che nel 2015, sono stati approfonditi mediante apposite indagini dirette, ulteriori cinque PIF, che hanno arricchito l'analisi quantitativa con dati di natura qualitativa meglio rispondenti a indagare progettualità complesse come quelle caratterizzanti i PIF. Nella scelta dei vari casi studio si è cercato di dare evidenza alle varie filiere produttive presenti nel settore produttivo agroalimentare toscano, privilegiando sia le filiere classiche come pure la presenza di PIF rivolti a proporre sul mercato nuovi prodotti come elencato nella tabella sottostante.

Per concludere nel 2015, per la presente Valutazione, è stato predisposto un apposito questionario ai 15 capofila del primo bando del 2011 per valutare la tenuta dell'accordo di filiera una volta terminato l'accordo formale tra i vari soggetti.

Tabella 7 Casi studio realizzati sui PIF nelle varie annualità

PIF Indagati	Bando	Anno approfondimento
Consolidamento della filiera produttiva del latte ovino Toscano	2011	2013
PIF Montalbano: un olio da sogno	2011	2013
Valorizzazione del settore vivaistico attraverso la sperimentazione di un innovativo prodotto, creato riutilizzando gli scarti dei frantoi oleari e acquisizione della certificazione MPS	2011	2013
Filiera per la produzione e commercializzazione di oli vegetali da pressione	2011	2014
Potenziamento della filiera carni bovine nel territorio del Mugello con particolare riferimento alla qualità del prodotto finito	2011	2014
Il pane del grano toscano prodotto in accordo al disciplinare proposto per la protezione comunitaria di origine (DOP)	2012	2014
Valorizzazione del latte di bufala e del latte vaccino della Maremma Toscana	2012	2015
Valorizzazione del comparto castanicolo toscano	2012	2015

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagine diretta Capofila PIF bandi 2011-2012

Di seguito si riportano le risultanze emerse nelle analisi condotte nel 2015, mentre si rimanda ai precedenti documenti valutativi per l'approfondimento delle singole casistiche.

Indagine 2015

Durante il 2015 (dal 26 settembre al 16 ottobre 2015) è stata effettuata un'indagine rivolta ai 15 capofila dei PIF afferenti al bando del 2011. L'indagine è stata effettuata, attraverso la modalità CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), in cui l'intervistato compila on-line le risposte che vengono automaticamente memorizzate in un database. Nell'utilizzare tale strumento è stato reso disponibile per gli intervistati un servizio di help desk in grado di fornire supporto informativo e tecnico a garanzia della corretta compilazione del questionario stesso.

Il questionario strutturato in cinque specifiche sezioni (a-Risultati emersi dai PIF, b-Consolidamento partecipanti diretti e indiretti, c-Motivazioni eventuale rarefazione dei rapporti, d-Sviluppi futuri) è stato articolato in 19 quesiti e ha avuto un tasso di risposta del 100%, grazie alla volontà di indagare solo aspetti altamente specifici che ha favorito la collaborazione dei capofila e al metodo di indagine utilizzato.

Nell'indagine del 2015 uno dei primi aspetti indagati è stata la verifica della **soddisfazione complessiva dei capi progetto dei PIF nell'esperienza della progettazione integrata di filiera** che ha evidenziato una **risposta affermativa nell'86%** delle casistiche, nel restante 13% dei casi si evidenzia una soddisfazione sotto le aspettative ma comunque positiva, mentre sono state del tutto assenti risposte negative.

Il PIF ha favorito una serie di aspetti positivi che sono risultati trasversali alle varie progettualità e hanno visto nella **"razionalizzazione e nell'abbattimento dei costi di lavorazione"** il denominatore comune per oltre il 57% dei soggetti intervistati, insieme alla **"realizzazione di nuovi prodotti"** (35,7%).

Minore l'incidenza trasversale degli altri criteri, (allargamento rete commerciale, maggiore stabilità di prezzo, aumento PLV) che ha coinvolto mediante il 28% delle aziende, mentre solo il 7% dei soggetti intervistati ha dichiarato che il PIF ha generato un aumento del prezzo di vendita del prodotto.

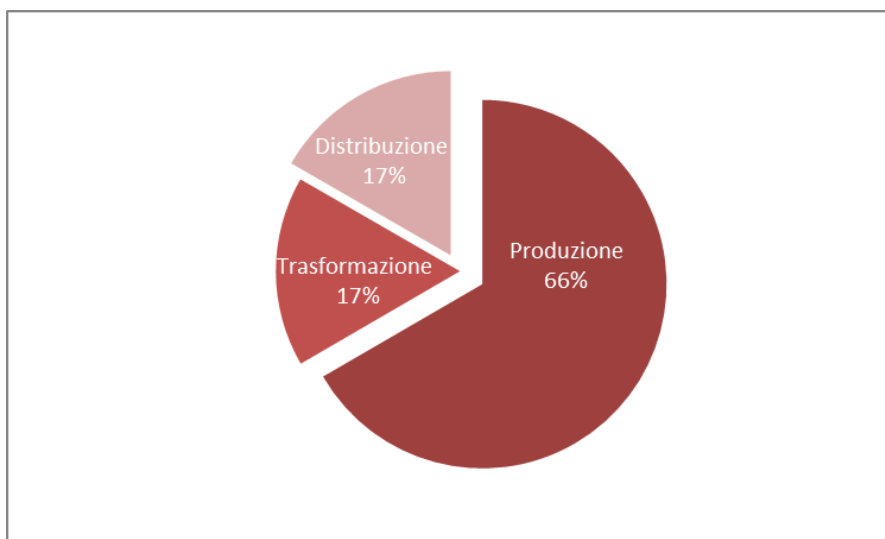
Tabella 8 Risultati emersi dall'adesione al PIF

Risultati emersi	Valori percentuali
Produzione di nuovi prodotti	35,7%
Razionalizzazione e abbattimento dei costi di lavorazione	57,1%
Allargamento rete commerciale derivante dall'attività promozionale	28,6%
Maggiore stabilità di prezzo nei confronti dei fornitori primari	28,6%
Aumento del prezzo di vendita del prodotto	7,1%
Aumento della Produzione Lorda Vendibile per i produttori primari	28,6%
Altro (specificare)	35,7%

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagine diretta Capofila PIF bando 2011

I PIF hanno sicuramente raggiunto i loro obiettivi strategici in quanto favorendo il maggior ritorno economico nella fase di produzione primaria (66%), rispetto alla distribuzione e alla trasformazione, hanno **determinato un più equilibrato rapporto tra i soggetti della filiera**, che notoriamente riescono a trattenere la minore quota della catena del valore del prodotto, a causa della scarsa capacità contrattuale e della ridotta visibilità nei confronti del consumatore finale.

Fig. 10. Fase della filiera in cui il PIF ha generato il maggiore ritorno economico



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagine diretta Capofila PIF bando 2011

Il PIF ha generato un **ritorno economico positivo** (93%) per la quasi totalità dei partecipanti della filiera, con ricadute di un certo rilievo nel 50% delle casistiche e trascurabili nel rimanente 43% dei casi. Questo risultato economico si innesta su un effetto di natura strategica e sociale, già evidenziato, negli approfondimenti effettuati sui PIF nelle annualità pregresse, che **vede un rafforzamento effettivo dei legami tra i partecipanti al PIF nel 64%** dei casi e un suo mantenimento per il 29% degli intervistati, mentre risultano residuali i commenti che evidenziano una rarefazione dei rapporti (7%).

L'analisi ha evidenziato, inoltre, che **il consolidamento dei rapporti risulta prevalente tra i soggetti che intrattengono relazioni da maggior tempo**, ma non mancano casistiche (7%) in cui anche con i soggetti solitamente esterni alla filiera (Università, Enti di ricerca, etc.,) sia siano creati le basi per l'attivazione di nuove esperienze professionali.

Tabella 9 Soggetti per i quali il PIF ha determinato un consolidamento dei rapporti di lavoro

Risultati emersi	Valori percentuali
Imprese agricole partecipanti dirette	53,8%
Imprese agricole partecipanti indirette	15,4%
Ricerca	7,7%
Imprese trasformazione	7,7%
Rete commerciale	15,4%

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagine diretta Capofila PIF bando 2011

Il 36% dei capofila dei PIF intervistati ha realizzato altre progettualità, dopo l'esperienza del bando del 2011, ricevendo un contributo pubblico nel 66% dei casi, e agendo privatamente nel rimanente 34%.

Dalle interviste condotte emerge con una **chiara evidenza come l'esperienza dei PIF abbia consolidato le relazioni esistente che si sono mantenute anche dopo l'iter procedurale del progetto** nel 70% dei soggetti intervistati.

Per la programmazione 2014-2020 il 50% degli intervistati risulta intenzionato a intraprendere nuovi investimenti in ambito di Progettazione Integrata di Filiera, con un'incidenza di sicuro rilievo stante l'intensità degli investimenti effettuati nelle annualità pregresse.

Ai fini della presente valutazione Ex Post sono stati individuati, di concerto con la Regione, due Progetti Integrati di Filiera afferenti al bando del 2012, sui quali è stato effettuato un apposito approfondimento:

- Valorizzazione del latte di bufala e del latte vaccino della Maremma Toscana
- Valorizzazione del comparto castanicolo toscano

Conclusioni

Le analisi condotte in questi anni mostrano che **i PIF hanno contribuito ad attivare nuove reti intorno a progetti innovativi o a consolidare legami di rete già esistenti e formalizzati** su nuovi progetti. Gli investimenti effettuati in ambito PIF hanno prodotto delle ricadute economiche immediate e hanno favorito l'istaurarsi di nuove progettualità che non si sarebbero realizzate mediante l'adesione a progettualità di natura singola.

I PIF hanno costituito un'efficace occasione di far dialogare mondi diversi (produzione, trasformazione, vendita, ricerca). Ci sono ancora alcuni soggetti (soprattutto sul fronte della produzione), meno preparati culturalmente, più resistenti e ostili, che non recepiscono le potenzialità di tali strumenti, ma ve ne sono anche molti altri interessati e lungimiranti.

Dal punto di vista strategico è molto importante aver ideato questo tipo di progettazione, che incentiva la collaborazione e la creazione di rapporti e legami, che ampliano gli orizzonti dei singoli.

Inoltre, la partecipazione a incontri, convegni e seminari pubblici, ha dato luogo ad un avvicinamento tra i vari soggetti coinvolti.

Sul fronte **dell'innovazione**, è stato molto importante riunire economisti ed agronomi, in modo da "chiudere il cerchio", fare una ricerca mirata, legata alle reali esigenze dei diversi settori, e finalizzata ad un obiettivo comune, che ha ricadute positive su tutti i partecipanti.

Grazie al PIF si è creato un legame **tra la ricerca e il settore privato**, che non si limita solo al PIF, ma va oltre, creando presupposti anche per collaborazioni future. Sicuramente il trasferimento della ricerca e dell'innovazione nelle aziende in modo reale.

L'implementazione dello strumento è ritenuta, inoltre, funzionale alla **creazione e al consolidamento delle reti di relazioni tra gli operatori della filiera**. Il PIF ha creato nuove forme di governance, finalizzate alla realizzazione di alleanze strategiche tra gli operatori economici e i soggetti a monte e a valle della filiera, per il miglioramento della competitività e per il superamento delle principali criticità che caratterizzano il settore (dimensione aziendale, concentrazione dell'offerta, etc.).

Infine, i PIF hanno migliorato **l'impatto della policy** e degli interventi, in termini di crescita e competitività dei settori agricolo o forestale (nel caso della filiera castanicola), in quanto l'integrazione e la concentrazione degli interventi ha aumentato la capacità dei singoli operatori della filiera di produrre impatti.

Raccomandazioni

Le raccomandazioni presenti sono il frutto dei vari approfondimenti intercorsi in questi anni di analisi, molte di queste sono state recepite nei recenti bandi che la Regione Toscana ha avviato sui PIF, altre rimangono per evidenti limiti di natura regolamentare.

- Si raccomanda di continuare nel processo semplificatorio della complessità delle procedure amministrative e dei vincoli regolamentari: per esempio la non ammissibilità della spesa per l'IVA porta ad escludere molte strutture di ricerca, in quanto non sempre sostenibile ("finisce per diventare come un'altra parte di cofinanziamento"). Al riguardo si sottolinea che la programmazione 2014-2020 riconosce come spesa ammissibile il pagamento dell'IVA se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale (cfr. Reg. UE n. 1303/2013 art.69).
- Si raccomanda di formare in maniera adeguata gli operatori e i tecnici per favorire le procedure di domanda di aiuto e di rendicontazione. In quanto la facilità con cui si può incorrere in errore e la necessità di avere una sufficiente abilità nell'uso di strumenti gestionali, non è ancora universalmente diffusa, soprattutto in ambito agricolo.
- Nell'auspicare una reale semplificazione di regole e procedure, viene suggerita anche l'utilità di un accompagnamento specifico fornito, ad esempio, dai servizi regionali.
- Favorire la diffusione e la conoscenza delle esperienze progettuali derivanti dalla ricerca in ambito PIF con specifiche strategie di disseminazione dei risultati attraverso una varietà di strumenti.

Allo stesso tempo, si rilevano potenzialità ancora non sfruttate, che nella prossima programmazione potrebbero essere potenziate attraverso un aggiustamento degli schemi di intervento. Se è vero che gli incentivi sono stati incentrati quasi totalmente sugli investimenti, non sulle relazioni, nella programmazione 2014-2020 **potrebbe essere utile lavorare di più sulle misure immateriali e di coordinamento**, stimolando gli attori a produrre una "mappa del cambiamento" definendo obiettivi di medio - lungo periodo, una precisa definizione degli step e degli obiettivi intermedi per raggiungere i successivi.

Un ruolo importante può giocare una riflessione sulla **qualità della progettazione**. Una buona progettazione richiede qualità delle relazioni tra soggetti coinvolti, competenze specifiche dei progettisti, tempi adeguati per la progettazione. I PIF sono complessi e onerosi, e la loro progettazione richiede una notevole quantità di risorse in un tempo limitato. E' inevitabile, in questo contesto, che la redazione del progetto trascuri le fasi comunicazione o le riduca al minimo indispensabile.

Non è un caso che i progetti migliori siano quelli in cui le reti si erano già formate sulla base di altri progetti, come ad esempio quelli sulla misura 124, oppure erano già formalizzate dall'appartenenza alla stessa cooperativa. In questo caso la parte preliminare del progetto, quella della identificazione e selezione dei partecipanti sulla base di idee e motivazioni comuni, era già in gran parte realizzata.

In prospettiva, potrebbe essere **opportuno prevedere delle misure propedeutiche**, come la cooperazione o la formazione per finalità più limitate e fortemente basate sulla comunicazione, in grado di consolidare le reti intorno a idee, linguaggi, e motivazioni comuni, o addirittura alla progettazione di massima, che possano dar luogo in un secondo momento a investimenti tra di loro fortemente allineati intorno ad obiettivi di filiera comuni.

In **Allegato** alla presente Relazione si riportano due **casi studio** sui PIF del secondo bando.

6.10.2 Focus valutativo sulla strategia per le aree tabacchicole

La riforma dell'OCM tabacco

La Politica Agricola della Comunità Europea sta attraversando una fase di profonda trasformazione. A partire dagli anni '90, un intenso processo di revisione ha, infatti, determinato una riduzione progressiva dei livelli di "protezione" delle produzioni interne a favore delle azioni a carattere strutturale e di sviluppo rurale, che comportano la partecipazione finanziaria privata.

Per quanto riguarda le politiche di mercato, la direzione intrapresa negli ultimi anni è stata quella del "disaccoppiamento" degli aiuti dalla produzione per un numero sempre maggiore di colture, al fine di evitare distorsioni del commercio internazionale, condizionando il pagamento degli aiuti al rispetto di vincoli di natura ambientale, di qualità degli alimenti e di benessere degli animali da parte dei beneficiari.

Il Reg. CE 1782/2003, che ha interessato i comparti dei seminativi, delle carni bovine ed ovicaprine ed il comparto lattiero-caseario, con l'introduzione del "Regime di pagamento unico", ha compiuto il passo definitivo nel processo di transizione del sostegno dal prodotto al produttore.

Col Reg. CE 864/2004 anche le produzioni di olio di oliva, cotone, luppolo e **tabacco** sono rientrate nel meccanismo di pagamento unico. Per queste produzioni è stato previsto inizialmente un disaccoppiamento solo parziale degli aiuti, dal momento che vengono praticate in regioni caratterizzate da gravi ritardi strutturali e con pesanti problemi di disoccupazione: un aiuto completamente legato dalle quantità prodotte avrebbe potuto comportare conseguenze negative in termini di abbandono dell'attività agricola e di spopolamento delle aree interessate⁴⁸.

Il processo di riforma dell'OCM tabacco iniziato nel 2003, è giunto a completamento il 1 gennaio 2010 con il disaccoppiamento totale del titolo e, contemporaneamente, il trasferimento al secondo Pilastro (sviluppo rurale) di circa la metà del plafond comunitario destinato al settore.

I Programmi di sviluppo rurale (PSR) mettono a disposizione dei tabacchicoltori un insieme di misure atte a conseguire i seguenti obiettivi: accrescere la competitività, valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche⁴⁹.

Il PSN: la strategia per il settore tabacco

La riforma dell'OCM tabacco a regime ha disposto il trasferimento di importi finanziari significativi (501,5 milioni di euro) dall'OCM allo Sviluppo Rurale (Il pilastro) per l'attuazione di misure a favore delle regioni produttrici. Queste risorse sono state rese disponibili a partire dal 2011, per il triennio successivo (2011-2013), per attuare interventi utili a mitigare e accompagnare gli effetti della riforma sulle comunità rurali dipendenti da questa produzione.

Data l'importanza che riveste il settore del Tabacco in Italia, il PSN ha ritenuto necessario definire una strategia di intervento in questo settore a livello nazionale, da articolarsi ulteriormente e precisarsi a livello regionale in relazione alle specifiche caratteristiche del settore nelle zone interessate dalla produzione di tabacco nei diversi contesti territoriali.

La produzione di tabacco si presenta fortemente concentrata in determinate aree geografiche del nostro paese, in cui l'equilibrio socio-economico risulta fortemente legato alla produzione di tabacco. Un ridimensionamento di tale settore presenta significativi forti risvolti occupazionali per ciò che attiene: (i) la fase agricola (dove l'intensità di manodopera rimane elevata rispetto ad altre colture, se pure ridimensionata, per alcune varietà e limitatamente alla fase di raccolta,

⁴⁸ <http://associazionebartola.univpm.it>

⁴⁹ <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/244>

dall'introduzione della meccanizzazione); (ii) l'assistenza tecnica specialistica alle imprese agricole; (iii) la fase della trasformazione; (iv) l'indotto.

Sulla base degli studi disponibili, l'attuale struttura dei costi e l'andamento mondiale dei prezzi del tabacco è tale da rendere economicamente insostenibile la sua produzione anche solo con la riduzione del 50% del premio, nella quasi totalità delle zone di produzione. Tale situazione è evidentemente aggravata dall'abolizione del sostegno accoppiato.

Si pone dunque l'esigenza di pensare ad una strategia di intervento che accompagni la fase di riforma limitando l'impatto sul settore e sull'economia delle aree interessate e che tenga conto del fatto che, nelle aree tradizionalmente vocate, la ricerca di produzioni alternative al tabacco, sostenibili dal punto di vista economico ed occupazionale, ha finora dato, ovunque, risultati scarsi se non nulli.

Deve inoltre considerarsi l'esigenza ambientale connessa al livello di intensivizzazione legato a tale coltura a cui è associato un notevole apporto di input chimici che richiede l'adozione di specifici schemi agro-ambientali nelle aree più vocate a tale coltura.

In relazione alle specificità e alle caratteristiche strutturali del comparto nei diversi contesti territoriali considerati si prospettano, tuttavia, diversi possibili scenari e quindi fabbisogni di intervento differenziati a seguito della riforma, che richiedono la messa in campo di strategie e strumenti differenziati che possono in sostanza riassumersi in ristrutturazione della filiera produttiva (per le realtà più avanzate) o nella riconversione (per le realtà più deboli) verso altre produzioni agricole e la diversificazione verso attività extra-agricole.

L'economia del settore tabacco

La pianta del tabacco, originaria di ambienti umidi (regioni tropicali o sub-tropicali), nel corso del tempo si è adattata rapidamente al clima di tutti i continenti ed è oggi diffusa in circa 130 paesi, localizzati nel mondo a tutte le latitudini e longitudini, dal Canada al Sudafrica.

Nel 2012, il 67% della produzione mondiale di tabacco greggio è stato ottenuto in Asia. Alle spalle dell'Asia, c'è il continente americano, con il 20,1%, seguito dall'Africa con il 9%. In questo contesto, l'Europa pesa sulla produzione complessiva mondiale di tabacco greggio solo per il 3,8% (nel 2010 era il 4,6%). Per una corretta interpretazione del dato, è opportuno ricordare che nell'Ue la coltivazione del tabacco è realizzata applicando regole particolarmente stringenti dal punto di vista agronomico e sociale, come avviene peraltro anche negli altri settori agricoli⁵⁰. L'attuale produzione di tabacco risponde sempre più a restrittivi criteri economici, sociali, sanitari e ambientali, circostanza che ha portato a un progressivo miglioramento del livello di qualità e integrità del prodotto.

La tabacchicoltura italiana⁵¹, pur rappresentando in termini economici solo l'1% del valore aggiunto agricolo nazionale, assume rilevanza a livello locale essendo tale produzione concentrata in determinate aree geografiche di livello sub-provinciale del nostro Paese. Infatti, per quel che concerne la fase agricola, la produzione di tabacco risulta concentrata per circa il 90%, in termini di superfici, in alcune Province di solo 4 Regioni (Toscana, Campania, Umbria e Veneto)⁵². Altre regioni in cui la superficie investita assume livelli significativi vi sono l'Abruzzo (1%) e il Lazio (4%).

⁵⁰ Nomisma, 2014, *Il valore socio-economico del tabacco nell'unione europea*.

⁵¹ PSN, p. 136.

⁵² La Puglia, tradizionalmente tra le principali regioni produttrici, anche a seguito dell'applicazione del disaccoppiamento al 100%, ha ormai abbandonato completamente le coltivazioni tabacchicole.

Le dimensioni medie delle aziende italiane produttrici di tabacco risultano abbastanza limitate (intorno ai due ettari). Si consideri, tuttavia, che il dato medio è la sintesi di caratteristiche di struttura produttiva estremamente differenziata nei diversi contesti territoriali. In particolare, in Campania le coltivazioni di tabacco sono realizzate prevalentemente da piccole aziende specializzate di tipo familiare a conduzione diretta con dimensioni medie di circa 1 ettaro. Nelle tre regioni del centro-nord, dove si concentra il 50% della produzione a fronte dell'11% delle aziende, le dimensioni medie aziendali risultano decisamente più elevate. L'Umbria, dove la produzione di tabacco è circoscritta alla provincia di Perugia, si caratterizza per la prevalenza di aziende di medie dimensioni mentre la struttura produttiva in Veneto e **Toscana vede la compresenza di aree territoriali caratterizzate da aziende medio/grandi e aree a prevalenza di piccole aziende**. In Toscana la produzione di tabacco interessa le **province di Siena e Arezzo con dimensioni medie rispettivamente di 5 e 10 ettari**. Da evidenziare in Toscana la produzione di **tabacco Kentucky che alimenta la filiera "sigaro Toscano"**.

Nell'ultimo decennio le aziende sono diminuite del 51% passando da 34.178 a 16.618, mentre **la SAU è calata del 35%** attestandosi a circa 34.000 ettari. Le aziende presentano dimensioni medie ridotte, caratterizzate da **un'alta intensità di manodopera e scarso livello di meccanizzazione**.

Il settore tabacchicolo italiano, nell'ultimo decennio, è stato fortemente condizionato da un lato dall'entrata in vigore dei Regolamenti 1636/98 (e successive modificazioni) e 864/2004 e, dall'altro, dalle campagne anti-tabagismo che hanno contribuito al **ridimensionamento del settore e al miglioramento qualitativo del prodotto**.

La ristrutturazione e riconversione del settore tabacco in Toscana: le scelte programmatiche e gli obiettivi

In Toscana⁵³ la coltivazione del tabacco interessava, nel 2000, 385 aziende (Fonte: Censimento agricoltura 2000), ma nel 2009 le aziende che hanno dichiarato la coltura del tabacco in dichiarazione unica aziendale risultavano solo 254.

La superficie investita a tabacco nel quinquennio 2005-2009 è risultata mediamente pari a circa 2.300 ettari concentrati quasi esclusivamente in due province: Arezzo e Siena. Le varietà di tabacco maggiormente coltivate in Toscana sono il Bright per la produzione di sigarette e il Kentucky per la produzione del sigaro toscano.

In Toscana le superfici investite a tabacco fino al 2009 (ultimo anno di disaccoppiamento parziale) si sono mantenute più o meno sui livelli precedenti alla riforma, con forte incertezza per il futuro della filiera, dopo il 2010.

La riforma dell'OCM tabacco ha previsto un periodo transitorio (2006-2009) nel quale il 60% dell'aiuto è stato concesso in forma accoppiata alla produzione, mentre il rimanente 40% è stato incluso nel regime di pagamento unico e quindi disaccoppiato. Dal 2010 l'aiuto è stato integralmente disaccoppiato, con l'importo medio del periodo di riferimento decurtato del 50%, mentre il restante 50% deve essere utilizzato per finanziare, dal 2011, programmi di ristrutturazione nel quadro della politica dello sviluppo rurale, nell'ambito tuttavia delle sole regioni produttrici.

In questo contesto il PSR ha quindi previsto delle **scelte sinergiche** a favore della riconversione e ristrutturazione delle aziende produttrici e trasformatrici di tabacco già da prima del 2011, sia in termini di azioni di orientamento alla riconversione che di interventi strutturali effettuati a tal fine.

⁵³ PSR Toscana, Versione 10, Dicembre 2013, p. 117, Paragrafo 10.1.1 "La coerenza con il primo pilastro della PAC".

Per quanto riguarda le risorse specifiche disponibili nell'ambito del PSR per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco, queste sono state finalizzate a finanziare interventi in grado di **supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese, degli operatori e dei territori interessati dal settore**, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

Il PSR⁵⁴ prevede un **ridimensionamento della coltivazione** in Toscana a seguito del disaccoppiamento totale che decorre dal 2010. Tale riduzione dipenderà soprattutto dal livello dei prezzi che saranno riconosciuti per il prodotto delle due principali varietà coltivate in Toscana. In tale ottica si può prevedere il **mantenimento di una tabacchicoltura di elevata qualità**, seppur con ulteriori riduzioni in termini di superficie e di aziende.

La prosecuzione della coltivazione del tabacco deve essere orientata ad assicurare un **miglioramento dell'impatto ambientale della coltivazione e della sicurezza degli addetti**. Per le aziende che invece escono dal settore tabacco è invece individuare delle valide alternative di riconversione sia nell'ambito delle attività agricole che di attività connesse all'agricoltura (esempio agriturismo, agrienergie) che di attività extra-agricole.

L'analisi dei fabbisogni delle zone regionali interessate dalla coltivazione del tabacco ha portato ad individuare la necessità di **strategie diversificate**:

1. La strategia di **ristrutturazione** è finalizzata a favorire da un lato un aumento del prezzo di conferimento, attraverso il miglioramento qualitativo della produzione e la ricerca di intese di filiera, e dall'altro una riduzione dei costi di produzione mediante il riassetto organizzativo della filiera, che consenta l'introduzione di innovazioni tecniche, l'aumento del grado di meccanizzazione dei processi e la migliore integrazione di filiera.

Le principali **problematiche** e bisogni da affrontare nell'ambito della ristrutturazione del comparto possono essere così sintetizzati:

- esigenza di un miglioramento qualitativo della produzione agricola,
- basso grado di innovazione e meccanizzazione delle imprese agricole,
- miglioramento dell'efficienza delle aziende di prima trasformazione,
- miglioramento delle tecniche colturali per renderle maggiormente compatibili con le esigenze ambientali,
- rafforzamento delle organizzazioni dei produttori nelle funzioni di commercializzazione, assistenza tecnica e consulenza aziendale.

A fronte di tali bisogni, le **linee di intervento** adottate, finalizzate ai vari ambiti di miglioramento del rendimento globale delle imprese sono:

Miglioramento del rendimento economico:

- Ridurre i costi di produzione anche attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche e in particolare una migliore meccanizzazione delle principali operazioni.

Miglioramento della qualità delle produzioni:

- Miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto
- Privilegiare le tipologie di prodotto maggiormente richieste dal mercato (ad esempio la fascia per il sigaro Toscano)
- Favorire il riconoscimento di elementi distintivi della qualità dei sigari Toscani
- Realizzazione di progetti di filiera finalizzati alla migliore valorizzazione delle produzioni di elevata qualità

Miglioramento della situazione aziendale in termini di:

⁵⁴ PSR Toscana, Versione 10, Dicembre 2013, p. 49, paragrafo 3.2 "Strategie scelte per affrontare i punti di forza e di debolezza", punto 4 "La ristrutturazione e riconversione del settore tabacco".

- Miglioramento della sicurezza sul lavoro
- Ristrutturazione e ammodernamento dei locali di cura del tabacco anche attraverso investimenti per la messa in sicurezza (ad esempio impianti di caricamento meccanizzato)

Miglioramento Ambientale

- Riduzione dell'apporto di input chimici
- Sostegno all'adozione di disciplinari di produzione a ridotto impatto ambientale
- Sostegno all'adozione di tecniche che consentano un risparmio idrico e di fertilizzanti (ad esempio fertirrigazione)

2. La riconversione pone invece alcune problematiche e bisogni da affrontare possono essere così sintetizzati:

- difficoltà a migliorare gli standard qualitativi della produzione e assenza di margini per il perseguimento di una strategia di prezzo in presenza di disaccoppiamento,
- presenza di legami deboli lungo la filiera,
- rischio di abbandono delle attività e conseguente perdita di occupazione nella filiera,
- necessità di riconversione delle imprese agricole tabacchicole verso attività sia agricole che extra-agricole,
- esigenza di riconvertire le imprese di trasformazione agro-industriali.

A fronte di tali bisogni le linee di intervento individuate sono:

- a) azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che abbandonano la produzione di tabacco,
- b) studi e sperimentazioni sulle opportunità di riconversione verso altre colture e altre attività,
- c) operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione sulle opportunità di riconversione,
- d) azioni di riorientamento verso altre produzioni agricole o forestali a livello aziendale,
- e) azioni di diversificazione delle attività agricole,
- f) incentivazione delle attività turistiche e artigianali,
- g) azioni di formazione e informazione.

Coerentemente con la strategia sopra descritta il PSR prevede **condizioni particolari** (in alcuni casi con percentuali di contribuzione più elevate rispetto a quelle previste per gli altri comparti) a favore dei tabacchicoltori e delle imprese di trasformazione operanti nel settore del tabacco per quanto riguarda le **misure 121, 122, 123A, 124, 144, 211, 212, 221, 311** (per un dettaglio sul contributo atteso dalle citate misure agli obiettivi identificati si rimanda al Par. 5.2.3).

Le risorse stanziare

Le risorse specifiche disponibili dall'esercizio finanziario 2011 nell'ambito del PSR Toscana per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco ammontano a 49,84 M€, in linea con l'articolo 135 del Regolamento (CE) n. 73/2009 (in termini di spesa pubblica), derivanti dall'OCM tabacco.

Le risorse specifiche sono finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese, degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale⁵⁵.

⁵⁵ RAE 2013, p 117.

Tabella 10: Ripartizione dei fondi derivanti dall'OCM tabacco nelle annualità dal 2011 al 2013

anno	2011	2012	2013	Totale
Fondi OCM tabacco	16.509.592	16.622.206	16.709.110	49.840.910

Fonte: DAF, paragrafo 2.10 "Destinazione dei fondi derivanti dall'OCM tabacco"

Ai sensi del PSR Toscana⁵⁶, relativamente agli interventi di ristrutturazione e riconversione direttamente rivolti alle imprese agricole, i **beneficiari** delle specifiche risorse previste per il settore del tabacco, sono i **"tabacchicoltori"**, definiti come imprenditori agricoli che hanno coltivato tabacco in almeno una delle campagne dal 2005 al 2009, fatti salvi comunque gli ulteriori requisiti dei beneficiari previsti da ogni singola misura. L'effettiva coltivazione del tabacco deve risultare dalle domande presentate ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003 (Regime di Pagamento Unico) in riferimento a tali campagne.

Ai fini dell'accesso alle misure del PSR nelle quali sono state riversate le specifiche risorse previste per il settore del tabacco (vedi Tabella 2), ad eccezione della misura 144, possono essere **equiparati** ai tabacchicoltori, come sopra definiti, i soggetti equiparabili che sono subentrati nella conduzione dell'intera azienda dell'ex tabacchicoltore, così come risultante dall'ultima domanda presentata dal tabacchicoltore stesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003 (Regime di Pagamento Unico).

Gli eventuali importi non utilizzati a favore delle imprese e degli operatori tabacchicoli possono essere rendicontati sempre come fondi derivanti dalla revisione dell'OCM tabacco, qualora siano stati utilizzati a favore dei beneficiari le cui UTE ricadono nei **territori** interessati dalla riforma della Organizzazione comune di mercato relativa al settore "tabacco".

I territori interessati dal settore tabacco sono quelli ricadenti nei comuni di seguito elencati relativi alle Province di Arezzo e di Siena:

- Provincia di Arezzo: Anghiari, Arezzo, Bibbiena, Bucine, Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Foiano Della Chiana, Laterina, Lucignano, Monterchi, Monte San Savino, Marciano Della Chiana, Poppi e San Sepolcro,
- Provincia di Siena: Cetona, Chiusi, Montepulciano, Sinalunga e Torrita Di Siena.

Nell'ambito delle misure 114, 121, 122, 211, 212, 221 e 311, i fondi derivanti dall'OCM tabacco sono riservati prioritariamente ai tabacchicoltori od ai soggetti ad essi equiparati, come sopra definiti.

Nell'ambito della misura 123 a, i fondi sono destinati a progetti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli presentati da tabacchicoltori o da soggetti ad essi equiparati ovvero da imprese operanti nella trasformazione e commercializzazione del tabacco, con priorità per i tabacchicoltori o per i soggetti ad essi equiparati, come sopra descritti.

Nell'ambito della misura 124, i fondi sono destinati ai progetti che interessano il settore tabacco.

Nell'ambito della misura 144 i fondi derivanti dall'OCM tabacco sono riservati esclusivamente ai tabacchicoltori con esclusione dei soggetti equiparati ai tabacchicoltori, fatta salva la possibilità di subentro successivamente alla presentazione della domanda di aiuto.

Bandi pubblicati

⁵⁶ DAF, p. 14, paragrafo 2.10 "Destinazione dei fondi derivanti dall'OCM tabacco".

Limitatamente all'annualità 2011 e per le misure 121, 144, 311, 221, 122, i fondi sono assegnati attraverso la pubblicazione di bandi riservati ai tabacchicoltori od ai soggetti ad essi equiparati. (DAF)

I bandi per l'assegnazione delle risorse ai tabacchicoltori possono essere specifici, riferiti solo a tale categoria, o generici, con una riserva finanziaria per la stessa.

Nel ultimi mesi del 2010, per le misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste", 221 "Imboschimento di terreni agricoli" e 311 "Diversificazione verso attività non agricole", sono stati pubblicati bandi specifici riservati esclusivamente ai tabacchicoltori.

Successivamente, nel corso del 2011, del 2012 e del 2013, sono stati pubblicati bandi relativi alle misure 114, 121, 122, 123a, 211, 212, 221 e 311 non specifici per i tabacchicoltori, ma con una riserva finanziaria destinata a questi ultimi. Nell'ambito dei singoli bandi è stata costituita una graduatoria separata, unica a livello regionale, che interessava soltanto le imprese tabacchicole o i progetti riguardanti il settore tabacco.

Per la misura 144 "Aziende agricole in ristrutturazione per riforma OCM", nel mese di luglio 2011 è stato pubblicato il bando riservato ai tabacchicoltori per l'assegnazione delle risorse programmate per le annualità 2011, 2012 e 2013.

Premessa metodologica sull'approfondimento valutativo

Per il presente approfondimento sono stati analizzati ed elaborati i dati ARTEA relativi alle misure individuate dal PSR per realizzare la riforma dell'OCM tabacco. Laddove il dato era disponibile, sono stati utilizzati i dati aggiornati al 31/12/2014. Per le misure di cui non si disponeva del dato aggiornato si è fatto riferimento alla situazione al 31/12/2013.

Al fine di integrare le informazioni di carattere quantitativo, abbiamo proceduto ad effettuare interviste dirette, sia presso "testimoni privilegiati" (referenti regionali di misura, tecnici delle Amministrazioni provinciali interessate, Unioni dei Comuni)⁵⁷, sia presso le aziende beneficiarie.

In tal modo abbiamo cercato di ricostruire un quadro quanto più ampio e approfondito possibile circa l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal PSR e circa i percorsi evolutivi che caratterizzano il settore tabacco.

Per quanto riguarda le aziende, considerato che la maggior parte delle domande si è concentrata sulla misura 121, abbiamo selezionato come casi studio due aziende beneficiarie di questa misura.

Le aziende tabacchicole toscane sono dislocate su un territorio per tradizione ben definito, che copre parte della provincia di Arezzo e di Siena: nella Valtiberina⁵⁸ e nella Val di Chiana (senese e aretina).

⁵⁷ In qualità di testimoni privilegiati, sono stati contattati:

- Referente per la Regione Toscana per la Misura 144,
- Referente per la Regione Toscana per la Misura 121,
- Amministrazione Provinciale di Arezzo, Ufficio Imprese Agricole, Referente per i rapporti col PSR (misura 121),
- Comunità Montana Valtiberina Toscana, Ufficio Agricoltura, Referente per i rapporti col PSR (misura 121),
- Unione dei Comuni Val di Chiana Senese,
- Amministrazione Provinciale di Siena.

⁵⁸ Valtiberina è composta dai seguenti Comuni: Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino.

L'analisi delle aziende segnalateci ci permette di fornire uno spaccato delle due realtà territoriali, caratterizzate da peculiarità socio-economico, ambientali e culturali ben distinte.

Risultati per misura

Tabella 11: Sintesi dei risultati per misura

Asse/Misura	N. aziende	Contributo	Investimento
Asse 1			
114*	37	246.750	-
121	152	16.003.926	42.429.946
122	6	286.458	484.553
123	2	-	-
124	-	-	-
144	106	834.135	-
Totale Asse 1	301	17.371.269	42.914.499
Asse 2			
211	-	-	-
212	-	-	-
221	1	7.438	-
Totale Asse 2	1	7.438	-
Asse 3			
311*	12	495.118	2.242.972
Totale Asse 3	12	495.118	2.242.972
Totale complessivo	314	17.873.825	45.157.471

*Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14

Come si può osservare dalla tabella 3 e dalla figura1, l'Asse 1 intercetta la quasi totalità delle aziende beneficiarie (il 96%). In particolare, fra le misure dell'Asse 1, la misura 121 è stata attivata dal 48% delle aziende tabacchicole e la misura 144 dal 34%.

Decisamente meno attrattive sono risultate le misure dell'Asse 2 e dell'Asse 3. Fra le misure dell'Asse 2 si registra una sola azienda tabacchicola beneficiaria della misura 221. La misura 311 segna l'adesione di solo 12 tabacchicoltori (il 4% del totale).

Non risultano presentate domande, da tabacchicoltori, per le misure 124, 211, 212.

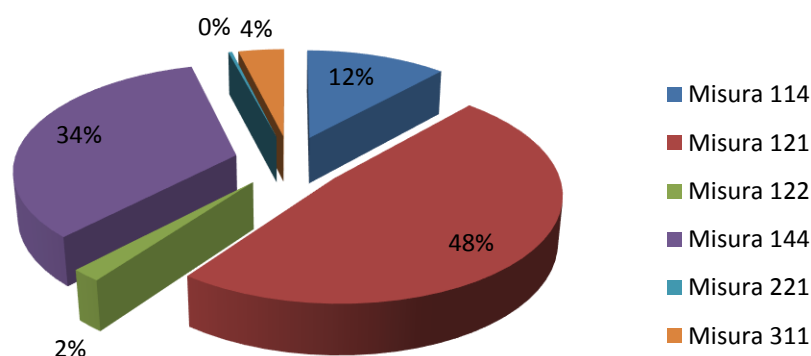
Questi dati confermano la bontà della *ratio* alla base delle scelte strategiche in fase di programmazione: in effetti, le aziende si sono in prevalenza orientate verso quelle misure che permettevano di aumentare, o meglio compensare la perdita di redditività, di riqualificare la produzione e di innovare, attraverso investimenti per il rinnovo del parco macchine e per la valorizzazione dei prodotti. Minore è stato l'interesse per la diversificazione.

In effetti, le aziende agricole tabacchicole si possono dividere in due grosse categorie:

- quelle che coltivano Kentucky (che hanno ancora dei buoni margini di redditività, nonostante la mancanza del premio) hanno puntato più su investimenti per il miglioramento qualitativo per un più elevato posizionamento commerciale del proprio prodotto;
- fra le aziende produttrici della varietà Bright (che stanno vivendo le difficoltà maggiori) chi ha deciso di continuare col tabacco ha puntato su interventi che riducano i costi di produzione (meccanizzazione delle fasi colturali e di raccolta), chi, invece, sta abbandonando la coltivazione del tabacco ha puntato soprattutto su investimenti in mezzi tecnici, in quanto sta sperimentando una diversificazione colturale, in favore di altre colture (in particolare fra le produzioni industriali, c'è il pomodoro).

Pochi tabacchicoltori hanno colto l'opportunità di diversificare verso attività non agricole (misura 311), questo probabilmente perché per loro rappresentava un "salto" troppo grande, un cambiamento troppo radicale rispetto alla routine rassicurante di una attività condotta da decenni e tramandata da generazioni.

Fig. 11. Ripartizione dei tabacchicoltori fra misure



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13 e al 31/12/14

Di seguito, si riporta il dettaglio per singola misura, partendo da quelle con maggior grado di realizzazione.

Misura 121: Ammodernamento delle aziende agricole

Di seguito si elencano le tipologie di investimento considerate prioritarie per il comparto tabacco⁵⁹:

- Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta
- Investimenti finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo
- Investimenti finalizzati alla diversificazione delle produzioni per far fronte ad un'eventuale crisi del comparto
- Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
- Realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza per ridurre i consumi idrici

La tabella mostra la ripartizione per comune e provincia delle aziende beneficiarie, del volume degli investimenti realizzati e del contributo erogato. È facile osservare che la quasi totalità delle aziende beneficiarie si trovi nella provincia di Arezzo (87%), solo il 12% nella provincia di Siena e lo 0,01% a Grosseto.

⁵⁹ PSR Toscana Versione 10, Dicembre 2013, p. 123.

Tabella 12: Misura 121- tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contribuito per provincia e comune, al 31/12/2014.

Provincia	Comune	N. aziende	Investimento	Contributo
AR	ANGHIARI	47	10.468.339	4.894.207
	AREZZO	1	43.531	21.160
	BIBBIENA	5	832.612	405.860
	CASTIGLION FIORENTINO	1	178.178	53.463
	CORTONA	33	6.507.012	2.292.730
	FOIANO DELLA CHIANA	4	1.489.818	529.322
	LATERINA	1	836.265	130.394
	LUCIGNANO	2	53.631	20.918
	MARCIANO DELLA CHIANA	1	269.179	51.668
	MONTE SAN SAVINO	2	258.184	118.816
	MONTERCHI	16	4.555.115	2.301.386
	PIEVE SANTO STEFANO	1	103.060	35.243
	POPPI	1	588.775	282.678
	SANSEPOLCRO	17	9.571.884	2.840.780
TOTALE AREZZO		132	35.755.584	13.978.624
GR	CIVITELLA PAGANICO	1	1.047.847	135.785
	GAVORRANO	1	236.000	53.648
TOTALE GROSSETO		2	1.283.847	189.432
SI	CHIUSI	1	400.945	181.436
	MONTEPULCIANO	9	2.782.215	917.571
	SAN CASCIANO DEI BAGNI	1	693.168	263.653
	SINALUNGA	2	202.835	47.572
	TORRITA DI SIENA	5	1.311.352	425.637
TOTALE SIENA		18	5.390.514	1.835.870
Totale complessivo		286	42.429.946	16.003.926

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14

La tabella seguente riporta una classificazione degli investimenti in base all'area di appartenenza e al carattere di innovatività. Tale classificazione è stata effettuata considerando come innovativi prevalentemente quegli investimenti che riguardano le fasi post-produzione, ovvero quelli rivolti alla implementazione e sviluppo delle attività di trasformazione, conservazione, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti ed all'organizzazione del processo produttivo ed aziendale. Alla base di questa scelta vi è la convinzione che detti interventi siano quelli maggiormente funzionali ad aumentare la competitività in quanto permettono all'azienda di raggiungere nuovi mercati, aumentare il valore delle produzioni, fornire beni diversi, più qualificati, etc.

Come si può notare, su un totale di circa 42,5 milioni di euro di investimenti realizzati, solo 6,5 milioni (il 15%) può definirsi innovativo.

Nell'ambito degli investimenti innovativi, l'area economica più interessata è quella della "Trasformazione/confezionamento/commercializzazione", in particolare con interventi volti alla "Costruzione di locali adibiti alla trasformazione dei prodotti agricoli (circa 2 milioni) e all'acquisto di "Macchinari, impianti ed attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli" (circa 1,3 milioni).

Tabella 13: Misura 121 – Tabacco. Tipologia e importo degli investimenti realizzati, al 31/12/2014

Classificazione	Area	Descrizione	Importo
Innovativi	Generale	Strumentazione per le analisi fisico/chimiche dei prodotti agricoli e loro derivati	886.518
	Conservazione	Costruzione di locali adibiti alla conservazione dei prodotti agricoli	533.301
		Macchinari, impianti ed attrezzature per la conservazione dei prodotti agricoli	144.657
	Energia	impianti tecnologici per l'utilizzazione di energia solare per uso prevalentemente aziendale	49.644
		impianti tecnologici per la produzione di energia da biomassa per uso prevalentemente aziendale	395.803
		Opere elettromeccaniche e edili per la realizzazione impianti per la produzione di energia da biomassa	1.950
	Organizzazione	Attrezzature informatiche dotate di software per la gestione delle attività produttive aziendali	941.497
	Produzione	Macchine e attrezzature per la preparazione dei mangimi a livello aziendale	35.300
		Realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza compresi misuratori di pressione e contatori volumetrici	82.590
	Trasformazione/ confezionamento/ commercializzazione	Costruzione locali adibiti confezionamento prodotti agricoli	72.100
		Costruzione di locali adibiti trasformazione prodotti agricoli	1.954.039
		Macchinari, impianti ed attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli	1.285.602
		Macchinari, impianti ed attrezzature per il confezionamento dei prodotti agricoli e loro derivati	72.500
		Ricerche ed analisi di mercato	13.488
		Allestimento piattaforme di movimentazione per la commercializzazione	37.597
Totale investimenti innovativi			6.506.587
Investimenti non innovativi	Acquisto di terreni		33.700
	Costruzione di ricoveri per il bestiame compresi recinti di servizio		65.800
	Costruzione di serre fisse, compresi volumi tecnici		42.430
	Costruzione di stalle compresi recinti di servizio		321.977
	Costruzione fienili		135.000
	Dotazione migliorativa supplementare su nuovo macchinario		974.307
	Impianti di adduzione delle acque		20.840
	Impiantistica elettrica, idraulica, termosanitaria e simili		164.700
	Impianto di specie poliennali (da frutto, officinali o aromatiche)		399.790
	Interventi di rimozione e smaltimento di coperture e parti in cemento-amianto		219.894
	Mezzi tecnici aziendali		14.249.667
	Ristrutturazione di locali		1.670.424
	Spese generali e di progettazione		742.493
	Strutture permanenti (escluso materiale di consumo) per serre mobili e per copertura e ombreggiamento		247.580

Classificazione	Area	Descrizione	Importo
	Trattrici		16.591.851
	Viabilità aziendale		42.906
Totale investimenti non innovativi			35.923.359
Totale investimenti			42.429.946

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14.

Misura 144: Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato.

La misura prevedeva un sostegno per le imprese tabacchicole in via di ristrutturazione, ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura, a causa della riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore tabacco.

Il sostegno è concesso alle imprese che, dal 2010, hanno avuto una decurtazione di oltre il 25% rispetto al 2009 dei pagamenti diretti in base a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1782/03.

Tabella 14: Misura 144 - Tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contribuito per provincia e comune, al 31/12/2013

Provincia	Comune	N. aziende	Contributo
AR	ANGHIARI	21	163.302
	AREZZO	2	12.410
	BIBBIENA	1	7.500
	CASTIGLION FIORENTINO	2	16.500
	CORTONA	37	304.616
	FOIANO DELLA CHIANA	5	41.939
	LATERINA	1	9.000
	MONTE SAN SAVINO	2	11.014
	MONTERCHI	8	61.643
	SANSEPOLCRO	3	25.450
AR Totale		82	653.374
SI	CETONA	1	9.000
	CHIUSI	1	9.000
	MONTEPULCIANO	11	80.952
	SAN CASCIAO DEI BAGNI	1	7.500
	SINALUNGA	3	18.388
	TORRITA DI SIENA	7	55.919
SI Totale		24	180.760
Totale complessivo		106	834.135

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13.

Misura 114: Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

La misura è rivolta all'erogazione agli imprenditori agricoli (anche tabacchicoltori) e ai detentori di aree forestali di un aiuto per concorrere ai costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica

finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell'ambiente, a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda.

Non erano previste, per i tabacchicoltori, condizioni particolari di contribuzione.

Tabella 15: Misura 114 - tabacco. Numero aziende beneficiarie e importo contribuito per provincia e comune, al 31/12/2013

Provincia	Comune	N. Aziende	Contributo
AR	ANGHIARI	7	72.000
	AREZZO	1	3.000
	BIBBIENA	1	1.500
	CAPOLONA	1	1.500
	CORTONA	6	75.000
	FOIANO DELLA CHIANA	1	3.000
	MONTE SAN SAVINO	1	9.000
	MONTERCHI	7	34.500
	POPPI	1	4.500
	SANSEPOLCRO	4	28.500
AR Totale		30	232.500
SI	CETONA	1	3.000
	CHIUSI	1	1.500
	MONTEPULCIANO	1	3.000
	SAN CASCIAO DEI BAGNI	1	1.500
	SINALUNGA	2	3.000
	TORRITA DI SIENA	1	2.250
SI Totale		7	14.250
Totale complessivo		37	246.750

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13

Misura 311: Diversificazione verso attività non agricole

La misura intendeva promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare.

Nel caso in cui l'investimento per la diversificazione fosse realizzato da tabacchicoltori, la misura prevedeva che l'intensità dell'aiuto fosse elevata al 50% del costo totale ammissibile.

Tabella 16: Misura 311 - Tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contribuito per provincia e comune, al 31/12/2013

Azione	Provincia	Comune	N. aziende	Investimento	Contributo
Agriturismo	AR	ANGHIARI	1	27.454	16.472
		CORTONA	1	65.985	32.992
Totale Agriturismo			2	93.438	49.465
Diversificazione	AR	ANGHIARI	3	305.190	74.438

Azione	Provincia	Comune	N. aziende	Investimento	Contributo
		CORTONA	5	1.371.381	276.623
		SANSEPOLCRO	3	347.550	69.510
	SI	MONTEPULCIANO	1	125.412	25.082
Totale Diversificazione			12	2.149.533	445.654
Totale complessivo			14	2.242.972	495.118

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13.

Misura 122: Migliore valorizzazione economica delle foreste

Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

Anche i tabacchicoltori potevano accedere a questa misura, ma non erano previste condizioni speciali di contribuzione.

Tabella 17: Misura 122-1 (privati) - Tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contributo per provincia e comune, al 31/12/2014

Provincia	Comune	N. aziende	Investimento	Contributo
AR	ANGHIARI	2	155.935	93.535
	CAPOLONA	1	139.710	79.578
	CORTONA	3	188.908	113.345
Totale complessivo		6	484.553	286.458

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14

La tabella seguente mostra le tipologie di investimenti realizzati dai tabacchicoltori che hanno fatto domanda sulla misura 122.

Tabella 18: Misura 122-1 (privati) - Tabacco. Tipologia e importo degli investimenti realizzati, al 31/12/2014

Tipologia investimento	Importo
Miglioramento ricovero macchine e attrezzature	7.782
Realizzazione ricovero macchine e attrezzature	77.950
Miglioramento depositi per carburanti	442
Realizzazione altri locali tecnici	4.159
Motoseghe	3.675
Decespugliatori	2.500
Verricelli	13.100
Spese generali e di progettazione connesse all'investimento	13.756
Spese generali e di progettazione connesse all'investimento	1.863
Adeguamento di altre strutture fisse	7.953
Escavatori cingolati (Potenza max inferiore o uguale 90 KW)	50.500

Tipologia investimento	Importo
Gru caricatrici forestali	25.400
Pinze carica tronchi	2.300
Rimorchi trazionati	66.000
Sega-spacca	51.300
Semoventi forestali con/senza cestello (Potenza fra 16 KW e 90 KW)	33.200
Trattrici cingolate (Potenza fra 35 KW e 90 KW)	83.500
Realizzazione di piazzali pavimentati	11.266
Realizzazione impianto elettrico	9.650
Realizzazione impianto idraulico	2.272
Realizzazione impianto termo-sanitario	5.536
Altri mezzi specificatamente autorizzati	10.450
Totale	484.553

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14

Misura 221: Imboschimento di terreni agricoli

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici agricole, con creazione di superfici classificabili come 'aree forestali' secondo la normativa regionale.

Per i tabacchicoltori, il premio annuale per ettaro volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento è stato elevato per le superfici interessate alla coltura del tabacco a 700,00 euro, per facilitare una riconversione ambientalmente sostenibile di tali terreni. L'imboschimento con specie arboree a ciclo superiore a 15 anni si configura infatti come una possibilità di riconvertire in modo ambientalmente sostenibile tali terreni agricoli che sono ricchi di sostanze chimiche derivanti dalle concimazioni effettuate sulla coltura del tabacco.

Tabella 19: Misura 221 – tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contribuito per provincia e comune, al 31/12/2014

Provincia	Comune	N. aziende	Contributo
AR	CORTONA	1	7.438
Totale complessivo		1	7.438

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13.

In base ai dati ARTEA aggiornati al 31/12/2014, non risultano beneficiari delle **misure 123A, 124, 211 e 212** in qualità di tabacchicoltori.

Valutazioni conclusive sulla strategia rivolta alle aree tabacchicole promossa dal PSR toscano

In termini di attuazione delle misure del PSR, l'analisi ha messo in evidenza la preferenza da parte dei tabacchicoltori verso la misura 121. Nell'ambito delle misure per l'ammodernamento aziendale, gli investimenti effettuati sono stati finalizzati prevalentemente al rinnovo del parco macchine (trattori, macchina raccogliatrice) e dei macchinari (ad esempio nastro trasportatore, argano da forno), la messa a norma delle misure di sicurezza (es. rimozione eternit) e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Alcuni investimenti sono stati finalizzati all'acquisto di strumenti da poter utilizzare anche per altre coltivazioni (es. rimorchi, laser per livellare i terreni).

Nell'ambito della misura 121, molto minori sono stati gli investimenti "innovativi", ovvero quelli che riguardano le fasi post-produzione (rivolti alla implementazione e sviluppo delle attività di trasformazione, conservazione, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti ed all'organizzazione del processo produttivo ed aziendale). Su un totale di circa 42,5 milioni di euro di investimenti realizzati, solo 6,5 milioni (il 15%) può definirsi innovativo.

Nell'ambito degli investimenti innovativi, l'area economica più interessata è stata quella della "Trasformazione/confezionamento/commercializzazione", in particolare con interventi volti alla "Costruzione di locali adibiti alla trasformazione dei prodotti agricoli (circa 2 M€) e all'acquisto di "Macchinari, impianti ed attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli" (circa 1,3 M€).

I rappresentanti del territorio intervistati ("testimoni privilegiati") e l'analisi dei casi studio hanno messo in evidenza l'esistenza di una situazione di netta distinzione fra le aziende operanti in Valtiberina e quelle della Val di Chiana (sia aretina che senese). In effetti, queste zone sono caratterizzate dalla coltivazione di varietà di tabacco fra loro molto diverse: nella Valtiberina si coltiva la qualità "Kentucky" (tabacco scuro), destinata alla produzione del sigaro toscano, nella Val di Chiana la qualità "Virginia Bright" (tabacco bianco). L'analisi dei casi studio aziendali ha confermato pienamente le considerazioni emerse a livello territoriale.

Ciò che è accaduto negli ultimi anni, legato alla riforma della PAC (disaccoppiamento) e alle mutate condizioni del mercato (forte concorrenza internazionale), ha inciso molto sulla redditività delle aziende tabacchicole, soprattutto quelle legate ad una produzione meno qualificata e più comune come quella del "tabacco bianco".

Infatti, il venir meno del sostegno ai prezzi ha penalizzato soprattutto le aziende che coltivano il Bright e che si trovano a dover fronteggiare una pressante concorrenza globale (il tabacco Virginia è infatti il più coltivato al mondo. Di tutte le produzioni mondiali di tabacco più del 60% è dedicato alla coltivazione di Virginia).

Le aziende della Valtiberina, che producono Kentucky, invece, nonostante i problemi comunque legati alla riforma PAC, sono riuscite a contrastare meglio la crisi e in alcuni casi anche a crescere, grazie alle caratteristiche del prodotto, che si differenzia per la migliore qualità, le rinomate ed apprezzate caratteristiche aromatiche, i più alti standard ambientali, rispetto agli altri paesi. Quindi sicuramente devono fronteggiare una minore competizione mondiale. Ma non solo, queste aziende hanno dovuto e saputo implementare strategie di valorizzazione del prodotto. Hanno saputo sfruttare il fatto di possedere un prodotto d'eccellenza.

Pertanto le due produzioni stanno vivendo momenti molto diversi fra loro:

- le aziende della Val di Chiana, sono in forte crisi, stanno vivendo una fase di forte recessione economica, in quanto sono state travolte dalla competizione internazionale del settore e non possono fronteggiare i bassi costi dei paesi emergenti dove viene coltivata la stessa varietà. Sono in balia di multinazionali che fissano il prezzo (sempre più basso): se fino a 10-15 anni fa il tabacco era considerato una coltura da reddito, ed era in effetti molto redditizia, poiché nonostante gli alti costi di produzione, i ricavi compensavano abbondantemente gli esborsi iniziali, adesso non è più così (a fronte di elevati costi di produzione, circa 8.000 euro/ettaro, il prezzo di vendita è molto sceso, oggi siamo dai 90 ai 115 euro a quintale)⁶⁰.

⁶⁰ Secondo gli studi sulla redditività della produzione di tabacco (Nomisma, 2014, Il valore socio-economico del tabacco nell'unione europea), i ricavi derivanti dalla produzione, premi esclusi, risultano inferiori ai costi variabili. Ciò è dovuto al fatto che il prezzo pagato ai produttori di tabacco è troppo basso per coprire i costi dell'attività, caratterizzata da un'elevata intensità di manodopera. Se, invece, si considerano i ricavi totali, che tengono conto anche del premio, la situazione è completamente diversa, in quanto essi sono ampiamente superiori alla somma dei costi fissi e variabili, rendendo la produzione di tabacco un'attività agricola molto remunerativa.

- Le aziende della Valtiberina, invece, si trovano nella situazione opposta. Il tabacco Kentucky, infatti, è un prodotto di nicchia, che si distingue nettamente dal resto del tabacco. Il sigaro toscano si rivolge ad un target di clientela ben definito, più consapevole, più esigente ed anche più disposto a pagare per la qualità. L'elevata qualità del Kentucky prodotto in Valtiberina è legata a fattori, sia pedo-climatici, che geografici e di disponibilità idrica; per questo la Valtiberina Toscana è la zona nettamente vocata per questo tipo di coltura. Il tabacco della Valtiberina conserva una posizione di prestigio qualitativo e riesce ad affermarsi positivamente sul mercato.

Inoltre, ciò che più contraddistingue la coltivazione e la lavorazione di questo tabacco è la sua non replicabilità. Parliamo di un patrimonio di conoscenza impossibile da replicare in altri contesti diversi da quello dove tale capitale si è formato nel corso di almeno due secoli. Una non replicabilità che rende indissolubile il legame del prodotto finito, il sigaro Toscano, con il sistema locale di coltivazione del Kentucky toscano.

Per quanto riguarda le tendenze evolutive del settore tabacco in Toscana, si evidenzia una riduzione delle superfici per il Bright, mentre per il Kentucky la superficie coltivata risulta in aumento. A conferma delle maggiori difficoltà che sta attraversando il Bright, dalle interviste e dai casi studio è emerso che molti coltivatori hanno deciso di seminare a tabacco solo parte della superficie. Questo tipo di scelta è diffuso soprattutto nelle aziende che non sono specializzate in tabacco ma che praticano anche altre produzioni e localizzate prevalentemente nella zona di Cortona e Val di Chiana.

Un aspetto molto interessante, emerso durante i colloqui coi “testimoni privilegiati” e confermato anche dai casi studio, ha riguardato la capacità o meno da parte dei tabacchicoltori di riuscire a cogliere appieno le opportunità offerte dal PSR. Ricordiamo, infatti, che il PSR ha messo a disposizione una cifra considerevole, quasi 50 milioni di euro per interventi di ristrutturazione e riconversione.

A parere degli intervistati, le aziende tabacchicole della Val di Chiana, probabilmente per motivi legati alla tradizione, ad abitudini e routine consolidate, non sono riusciti a sfruttare appieno quest'occasione, si sono infatti limitati a rinnovare il parco macchine, in sostanza ad acquistare macchinari ed attrezzature per le operazioni colturali. Meno diffusi sono stati gli investimenti innovativi, ovvero quelli che riguardano le fasi a valle della produzione, volti ad aumentare il valore aggiunto della produzione.

Diversamente, le aziende della Valtiberina hanno puntato molto sul miglioramento della qualità, abbinando ad investimenti “tradizionali” (acquisto di macchine) anche interventi volti ad internalizzare fasi a valle della produzione, come, ad esempio, costruzione di fabbricati per conservare il tabacco dopo la raccolta, locali per l'essiccazione, laboratori per la selezione finale del prodotto per avviarlo alla vendita.

Ad esempio, sulla misura 121, a fronte di circa 40 milioni di euro di investimenti, oltre 6 milioni sono classificabili come innovativi (riguardanti cioè, le attività post produzione, relative alla fase di trasformazione, conservazione, confezionamento, commercializzazione dei prodotti, investimenti che richiedono una consistente riorganizzazione dell'attività aziendale). Di questi 6 milioni, più di 4 milioni sono stati realizzati in Valtiberina. Solo 2 milioni in Val di Chiana.

La redditività del settore, perciò, dipendeva fortemente dall'erogazione dei premi, i cui importi variavano da 2,14 €/kg per le varietà del gruppo V (Xanti-Yaka, Perustitza) a 4,13 €/kg per quelle del gruppo VI (Basma), con una media di 2.900 € per tonnellata di prodotto e di 7.800 € per ettaro a tabacco.

Tabella 20: Distribuzione degli investimenti innovativi

Zona tabacco	Importo investimenti innovativi
Valtiberina	4.040.505
Val di Chiana	2.222.557
Totale	6.263.062

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14

Oltre ai problemi di mercato già evidenziati, le indagini dirette hanno messo in evidenza alcuni elementi, di diversa natura, che si ritiene utile segnalare. Un problema è quello dell'assistenza tecnica in termini, non tanto di consulenza nelle diverse fasi del processo produttivo, ma soprattutto di supporto nella scelta delle strategie e degli investimenti da effettuare e nel seguire l'esito delle domande di contributo. Emerge chiaramente un vuoto, non specifico del settore tabacchicolo, ma che accomuna il mondo agricolo in generale, a conferma del processo di destrutturazione del sistema dei servizi di sviluppo, che per lungo tempo ha invece caratterizzato il territorio regionale.

Un altro elemento che merita una riflessione è quello della "rappresentanza". Nel settore tabacchicolo agiscono molti soggetti, forse troppi, considerato il limitato numero di aziende. Vi sono sette Associazioni di produttori riconosciute⁶¹ per poco meno di 250 aziende, ognuna con ruoli e finalità diverse.

Legato a quello dello rappresentanza vi è il tema dell'organizzazione: si registra una eccessiva frammentazione e scarsa collaborazione tra i produttori. Ognuno opera per sé, seguendo percorsi e routine a cui è abituato per tradizione, ma che ormai mostrano tutti i loro limiti. Manca una visione di "rete" innovativa, che unisca tutti i tabacchicoltori e che permetta di disegnare una strategia comune, di individuare i problemi e le soluzioni, in un processo collaborativo e partecipativo.

Nell'ambito del settore tabacco, caratterizzato da un mercato molto dinamico e dominato da soggetti forti nella fase della trasformazione e commercializzazione finale, sarebbe pertanto auspicabile, a fianco agli investimenti "materiali", prevedere interventi anche sul fronte dell'innovazione organizzativa dei produttori, per definire nuove modalità di aggregazione, di condivisione e progettazione.

6.10.3 Focus valutativo sull'Approccio LEADER

Il processo di Autovalutazione realizzato nel 2013 dal Valutatore Indipendente, ha accompagnato i GAL toscani ad interrogarsi in modo critico sulla propria gestione, sia in fase di programmazione

⁶¹ A livello regionale operano le seguenti Associazioni:

- A.PRO.TAB., Associazione Produttori Tabacco Srl con sede in Arezzo, la più rappresentativa in Toscana ma che conta anche iscritti di altre regioni;
- A.T.I.C., Associazione Tabacchicoltori Italia Centrale Srl di San Giustino in provincia di Perugia;
- Agricooper, Società Cooperativa agricola situata in località Pistrino di Citeria in provincia di Perugia;
- A.R.P.T., Associazione Regionale Produttori Tabacchicoli di Perugia.

A livello nazionale:

- O.P.I.T., Organizzazione Produttori Italiani Tabacco, promossa dalla Coldiretti Umbria;
- O.P.T.A., Organizzazione Produttori Tabacco, emanazione di Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori.

Inoltre, in Valtiberina opera il Consorzio Tabacchicoltori Kentucky Valtiberina Toscana, nato nel dicembre 2002, associazione volontaria per la tutela e la valorizzazione del tabacco Kentucky.

che attuativa. Esso costituiva uno specifico ambito di indagine, fra quelle comprese nella valutazione delle performance di LEADER, con riferimento ad alcuni obiettivi:

- raccogliere ulteriori elementi conoscitivi e di interpretazione delle *performance* (interna ed esterna) di definizione ed attuazione delle SISL, in continuità con la Relazione tematica 2012;
- offrire ai GAL una occasione di riflessione strutturata sulle proprie competenze e capacità di raggiungere gli obiettivi istituzionali, in chiave migliorativa, anche in vista del nuovo ciclo di programmazione (2014-2020);
- rafforzare il *know how* dei GAL (capacità di programmazione e attuazione di strategie di sviluppo locale) attraverso l'autoanalisi delle proprie esperienze.

Dal punto di vista metodologico, la preliminare condivisione nella costruzione del questionario (attraverso il metodo Delphi) ha consentito di realizzare in modo spedito e cooperativo l'indagine. L'applicazione di una scala quantitativa (Likert) ai risultati dell'indagine, per quanto associata a elementi qualitativi di analisi e esplicitazione e non finalizzata a giudizi di "valore", ha invece fatto emergere alcune discrasie fra gli esiti "numerici" e la narrativa associata (necessaria a esplicitare gli aspetti "soggettivi", di interpretazione dei quesiti e di percezione dell'esperienza reale) ed evidenziato l'opportunità di azioni metodologiche migliorative.

Nella presente indagine, pertanto, si intende realizzare un sostanziale aggiornamento delle attività e dei risultati dell' Autovalutazione realizzate nel 2013.

Tale aggiornamento rappresenta una revisione/integrazione di quell'esercizio, in quanto indaga alcune attività dichiarate - nella prima rilevazione - parzialmente realizzate (relative soprattutto alla comunicazione ed agli aspetti di partecipazione interna ed esterna al GAL) al fine di verificarne, a fine programma, lo stato di attuazione; inoltre, affronta le tematiche relative ai cambiamenti nell'assetto sociale e relazionale (reti create, sinergie realizzate, miglioramento della qualità della vita) di impatto duraturo sulla vita delle comunità rurali, sia in direzione della coesione interna che dell'attrattività interna ed esterna, utili a qualificare l'azione Leader e rilevarne il "valore aggiunto" rispetto ad altri strumenti di intervento.

La tecnica di analisi prevede la costruzione di un **questionario**, articolato in quattro **criteri di giudizio** inerenti - come sopra evidenziato - la capacità di agire dei GAL e la loro capacità di conseguire i risultati definiti dalla SISL attraverso la messa in atto di attività specifiche. A ciascun criterio di giudizio vengono associati **quesiti** specifici rispetto ai quali misurare la *performance* del GAL e che, date le peculiarità dell'approccio LEADER, assumono in prevalenza carattere qualitativo.

Dal punto di vista metodologico, si è utilizzata anche in questa fase la condivisione preliminare dei questionari con i GAL, cercando di focalizzare l'ambito dei quesiti, e compilando i questionari insieme ai GAL. In questo modo si è inteso creare un momento colloquiale sui quesiti posti, favorevole alla comprensione e alla resa delle risposte, riducendo le possibili ambiguità interpretative. L'applicazione della scala Likert sulla graduazione delle risposte, consente anche in questa occasione, di comparare i risultati e visualizzare, sotto forma grafica, gli esiti per singolo ambito di indagine.

Nell'esperienza proposta i quattro **criteri di giudizio** sono riconducibili a tre **unità di analisi**, la **prima delle quali articolata in due sottounità**:

1. Il funzionamento della comunicazione e la qualità della partecipazione, per valutare:

1.1 La qualità della rete interna del GAL

1.2 La qualità della rete esterna del GAL

2. Le sinergie realizzate con altri soggetti/programmi attivi a livello locale
3. Gli impatti maggiormente significativi in termini di miglioramento della qualità della vita nelle aree di competenza

In relazione a ciascuna delle unità di analisi, sono stati proposti alcuni quesiti, su cui il GAL deve esprimere una valutazione della propria performance, ed un corrispondente punteggio.

Il Questionario consente di raccogliere in forma strutturata i dati e le informazioni necessari a sviluppare un sistema di giudizi organizzati intorno allo stesso quesito: *“Come valuta la performance della sua organizzazione rispetto a questo criterio?”*.

Per dare maggiore coerenza alle risposte e garantire una loro maggiore comparabilità si è chiesto ai GAL di scegliere non nell’ambito di una semplice scala numerica, ma tra cinque risposte alternative, secondo una **metodologia “alla Likert”**, adattata al caso in oggetto⁶². Al Gruppo si è chiesto di indicare la risposta che appare riflettere in maniera più precisa la posizione del GAL.

Il giudizio qualitativo corrispondente alla risposta prescelta viene poi ricondotto ad un punteggio quantitativo, ricorrendo alla scala alla Likert, con valori compresi tra 1 e 3, corrispondenti ai diversi gradi di sforzo compiuto o di successo conseguito o percepito dal GAL.

Dal momento che l’attribuzione del punteggio deve essere supportata, come già sottolineato, da evidenze che rendano quanto più possibile oggettivo il giudizio, la formulazione del valore quantitativo viene accompagnata, con la compilazione della sezione “note”, da una sintetica esplicitazione della motivazione alla base della valutazione data.

Al fine di valorizzare gli esiti dell’esperienza realizzata con l’Autovalutazione precedente, è stato raccolto il suggerimento in merito alla formulazione della risposta 1 (relativa ad esito negativo) ai quesiti.

Pertanto, nel caso in cui un’attività oggetto di un quesito valutativo non sia stata svolta in alcun modo, è possibile migliorare l’articolazione del giudizio, ed il punteggio ad esso attribuibile (non necessariamente 1) distinguendo tra i motivi per i quali l’attività non è stata svolta:

- a) non ci si è pensato, nonostante la sua probabile utilità;
- b) il tentativo di svolgerla non è andato a buon fine;
- c) è stata ritenuta inutile o comunque non conveniente;
- d) sono mancati tempo/risorse dedicate;
- e) su quell’aspetto ci si ritiene già ad ottimi livelli di performance.

Coerentemente con quanto suggerito, si è ritenuto di mantenere l’associazione tra le eventualità “a” e “b” ed il valore “1”, mentre le eventualità “c”, “d” ed “e” (di cui ai GAL è stato chiesto in ogni caso di fornire una motivazione, riportata nelle note) sono state associate alla risposta “n.v. = non valutabile”, che influisce sulle riflessioni finali, senza condizionare il calcolo delle medie.

Quando dalla motivazione al giudizio del GAL emerge una oggettiva adeguatezza della performance rispetto al quesito posto, l’eventualità “e” è stata associata al voto massimo sulla scala (1 solo caso).

In ogni caso si è cercato di rilevare sempre, qualunque fosse la risposta data, una esplicitazione nelle note delle motivazioni del voto.

Dal punto di vista dei contenuti, si è inteso somministrare ai GAL una batteria di quesiti in stretta continuità con il percorso precedente, al fine di completare l’osservazione/riflessione su tematiche rilevanti dell’approccio Leader e del suo impatto sul territorio, sviluppando inoltre, ove le risposte ne indichino la eventuale significatività o presenza, gli aspetti emergenti di reti create, sinergie perseguite o realizzate con altri operatori dello sviluppo locale o altre strategie, ed i

⁶² La scala alla Likert è una scala psicometrica utilizzata in un ampio spettro di ricerche sulla percezione che i soggetti hanno di un dato fenomeno. Nella forma classica, agli intervistati si chiede di attribuire un grado di adesione (normalmente da 1 a 5) ad una serie di affermazioni riguardanti il fenomeno in oggetto. Nel caso in esame i punteggi possibili per quantificare la performance sono stati ridotti e vanno da 1 a 4 o da 1 a 3, secondo le specificità dei quesiti.

risultati ottenuti dall'azione Leader in termini di miglioramento della qualità della vita nelle aree di competenza.

Per declinare il concetto di "Miglioramento della qualità della vita", si è fatto riferimento agli obiettivi specifici del PSN per l'Asse 3, secondo l'interpretazione utilizzata nel PSR Toscana 2007-2013 (Diversificazione dell'economia rurale in termini di attrattività dei territori; Miglioramento delle opportunità occupazionali).

Di seguito si riassumono alcuni elementi di sintesi relativi agli esiti dell'Autovalutazione realizzata nel 2013, secondo la suddivisione per ambiti adottata in tale attività, utili a prefigurare il percorso di indagine ex post.

Il processo di concertazione e definizione della SISL (A1)

L'ambito, al termine del programma, è da ritenersi sostanzialmente esaurito. Peraltro è quello per il quale i GAL si sono dichiarati unanimemente soddisfatti, certi di aver adempiuto, pur con percorsi diversificati, agli obblighi istituzionali, e di aver realizzato nel miglior modo possibile la condivisione preliminare alla scelta della strategia.

Quel che si rileva parzialmente realizzato, o ritenuto inutile o impossibile da realizzarsi data la mancanza di tempo/senso/risorse, è l'insieme delle azioni di "sistema" (attività di osservazione e analisi dei cambiamenti intervenuti in itinere; ricerche specifiche; verifiche di coerenza in corso d'opera), e l'attività di ampliamento della partecipazione oltre il partenariato istituzionale.

Relativamente a tali aspetti, può essere utile verificare lo stato dell'arte, considerando anche che la sollecitazione offerta dall'autovalutazione può aver stimolato i GAL a compiere o completare attività precedentemente trascurate (funzione di "apprendimento" dell'attività di valutazione).

Verifica dell'efficacia della SISL rispetto agli obiettivi (A2)

In questo ambito, evitando rischi di "tautologia" metodologica - la "ovvia" rispondenza dichiarata fra progetti finanziati e bisogni del territorio - si potrebbe verificare se sono state realizzate attività di condivisione/confronto interno sui risultati della SISL - azioni dichiarate iniziate al momento dell'Autovalutazione, anche per motivi "cronologici" rispetto alla tempistica del programma.

La sostanza del quesito A2.5 (*grado di realizzazione degli obiettivi di risultato a fini di verifica della strategia*) appare invece riproponibile, in quanto i risultati non erano ancora valutabili a pieno al momento dell'autovalutazione.

Informazione, animazione e comunicazione (B1)

In questo ambito di indagine, sono presenti tre temi rilevanti, con riferimento ai quesiti:

- B1.5 (realizzazione di eventi di divulgazione degli esiti di specifici progetti, specifiche misure o della strategia nel suo complesso, sia verso specifici gruppi portatori di interesse, sia verso la cittadinanza in generale),
- B1.6 (realizzazione di attività di riconoscimento e divulgazione delle **buone prassi progettuali** sia verso specifici gruppi portatori di interesse, sia verso la cittadinanza),
- B1.7 (realizzazione di attività di divulgazione in modo congiunto con altri GAL toscani, sia verso specifici gruppi portatori di interesse, sia verso la cittadinanza),

che possono essere ancora esplorati, non finalizzati alla verifica della validità della strategia ma casomai, in questa fase, agli esiti ed alle prospettive collegate all'azione Leader sul territorio (funzionamento della divulgazione e comunicazione delle attività e delle metodologie "innovative").

Condizioni tecnico-organizzative del GAL (B2)

In questo ambito, sono rilevabili alcuni aspetti passibili di integrazione: dall'Autovalutazione, emergeva infatti che per aumentare la complementarietà con altre strategie, o non è stato fatto niente (incontri con altri soggetti) o è ritenuto sufficiente quanto effettuato in fase pre -strategia (concertazione "istituzionale").

Scarsa o nulla è l'attività di monitoraggio dell'efficacia della comunicazione interna al GAL e fra GAL e Autorità di riferimento, e sul "gradimento" delle attività di accompagnamento ai beneficiari.

Sull'adozione di sistemi di qualità interni, qualcuno dice di eseguire controlli più o meno periodici (4/7), altri di non avere risorse (Etruria): si ripropongono i relativi quesiti per verificare a che punto sono attualmente.

Anche in riferimento alle attività di verifica del grado di conoscenza e apprezzamento dell'operato del GAL da parte della comunità locale, (B2.9) sulle ricadute delle scelte strategiche del GAL sul territorio (B2.10) si può operare un aggiornamento rispetto al precedente esito (è stato dichiarato poco o niente).

Riguardo alla divulgazione delle performance della SISL (B2.11), la realizzazione è stata rimandata a fine programma: attualmente può essere utile verificare cosa è stato fatto (la conoscenza di Leader e la divulgazione sistematica e capillare dei risultati ottenuti, è rilevante nella filosofia UE).

Partendo dagli elementi messi in luce, il percorso di rilevazione proposto intende svilupparsi ulteriormente in senso di prospettiva: nuovi percorsi di cooperazione /scambio prefigurati; risultati ottenuti in termini di cambiamento di "sistema" nelle aree di competenza (nuovi equilibri a livello istituzionale, nuove consuetudini nell'affrontare i problemi, relazioni proficue di collaborazione e/o economiche instaurate/consolidate con attori esterni grazie al percorso Leader, etc.) secondo l'esperienza di ciascun GAL.

Metodologia

L'indagine condotta attraverso la metodologia Likert mira a verificare se una certa tipologia di attività, ritenuta importante per qualificare l'operato del GAL in quel determinato ambito, è stata compiuta o meno, e la qualità di questa realizzazione, o non realizzazione, secondo la percezione e l'esperienza che il GAL ne ha fatto.

Trattandosi di indagine a fine programma, come già descritto nell'introduzione, si trattava qui di verificare se alcune attività, rilevate come realizzate solo parzialmente nella precedente autovalutazione, o rimandate a fine programma, avessero trovato il modo di essere completate nel corso del successivo periodo.

Di seguito si forniscono alcune precisazioni relative ai criteri di giudizio adottati nel presente lavoro di indagine.

Per "rete interna" (Criterio 1) si intende sinteticamente l'insieme delle relazioni che intercorrono fra i componenti della struttura del GAL (Direzione e staff tecnico) nell'esercizio delle loro funzioni, e le modalità di gestione della comunicazione interna. I quesiti riguardano la rilevazione di attività, più o meno costanti e strutturate, finalizzate al "controllo" ed al miglioramento della qualità della comunicazione interna al GAL e della condivisione dei processi decisionali inerenti lo svolgimento dei compiti relativi all'attuazione della strategia.

Per "rete esterna"(Criterio 2) si intende invece il complesso delle relazioni con il territorio, esercitate principalmente tramite eventi o attività di divulgazione (di buoni progetti, buone prassi, casi esemplari nell'attuazione della SISL) utili a diffondere la conoscenza dell'attività del GAL, a divulgare il metodo Leader, a promuovere la conoscenza delle buone prassi realizzate, a fini di miglioramento delle competenze (capacity building).

Il terzo criterio rileva le attività svolte dal GAL con altri soggetti/programmi attivi a livello locale, formalizzate tramite accordi di programma o altre forme di contratto reciproco giuridicamente vincolante, al fine di ottenere effetti sinergici di sviluppo sul territorio

I quesiti compresi nelle sezioni 1, 2 e 3 riprendono analoghi quesiti posti in fase di attuazione (Autoanalisi) con la prospettiva, anziché di apportare modifiche o rimodulazione del proprio operato rispetto agli ambiti indagati, materialmente non più possibili, di sollecitare i GAL ad una riflessione “definitiva” sull’aspetto indagato (l’opportunità, utilità o meno di svolgere determinate attività a fini conoscitivi), e sugli eventuali fattori ostativi alla realizzazione, anche in vista della fase di programmazione futura.

L’ultima sezione (Miglioramento della qualità della vita – Criterio 4), riguarda la percezione del grado di raggiungimento di uno degli obiettivi generali dell’Asse 3 del PSR i cui interventi, attraverso la gestione dei GAL, miravano a modificare specifici ambiti dell’economia rurale (imprenditorialità, servizi, strutture e infrastrutture, miglioramento dell’ambiente rurale).

Trattandosi di un concetto “multidimensionale” e sensibile rispetto alla percezione del soggetto chiamato a esprimersi, si è utilizzato uno specifico approfondimento tematico con alcune domande supplementari sull’aspetto indagato (settori di attività del GAL più efficaci nel raggiungimento degli scopi prefissati) sollecitando una riflessione specifica sul miglioramento perseguito e/o ottenuto.

Rispetto alla precedente indagine, e valorizzando le raccomandazioni formulate in quella sede, si è cercato di migliorare la precisione delle informazioni raccolte ed il grado di interpretazione delle risposte date, attraverso le seguenti modalità:

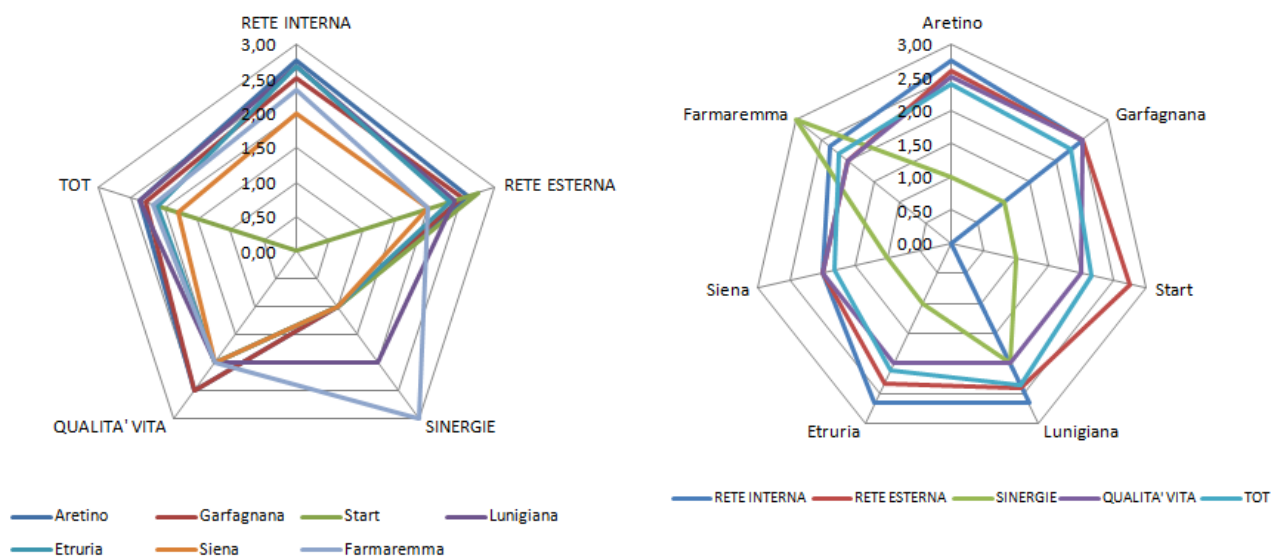
- Proponendo una “declinazione” specifica alla risposta negativa di ciascun quesito (“non lo abbiamo realizzato”), attraverso una serie di “motivazioni” supplementari (“non lo abbiamo realizzato, perché”) in modo da intercettare con maggiore precisione i motivi di una mancanza, o di una scelta del GAL di non effettuare l’attività medesima. Come suggerito nelle raccomandazioni richiamate sopra, alcune tipologie di risposte negative sono state ritenute non valutabili e quindi escluse dal calcolo della media, per evitare di attribuire un valore basso (negativo) a circostanze (esplicitate nelle note) che attengono a fattori ostativi esterni alla **volontà** o consapevolezza del GAL rispetto all’importanza dei temi indagati.
- Effettuando le interviste per telefono, anziché inviando i questionari per l’auto compilazione. Questo ha facilitato la comprensione dei quesiti, ha dato spazio all’“ascolto” e ad una riflessione più accurata da parte dei GAL, consentendo l’emergere di una serie di problematiche, dubbi, attese più o meno soddisfatte, e riducendo i tempi complessivi di effettuazione dell’indagine.
- Condividendo con i GAL il formulario al termine della compilazione, in modo da consentire ulteriori riflessioni sui temi proposti ed eventuali modifiche o integrazioni a carico delle valutazioni e delle annotazioni rese durante l’intervista.

Analisi dei questionari compilati con i GAL

Nel complesso, il processo di autovalutazione ex-post dei GAL, ha messo in evidenza una loro particolare attenzione agli aspetti relativi alle attività di gestione, condivisione e valutazione della rete interna (criterio 1) e delle attività di costruzione della rete esterna (criterio 2). Altrettanto positivo risulta l’apprezzamento dei GAL nei confronti del legame fra il Leader e la qualità della vita (criterio 4). Le considerazioni riguardo alla realizzazione di sinergie sul territorio (criterio 3) appaiono più problematiche, ma con una significativa articolazione tra le risposte dei vari GAL.

I criteri “rete interna” (criterio 1), “rete” esterna (criterio 2) e “qualità della vita” (criterio 4) rilevano le medie più elevate, mentre la riflessione sulle attività relative alla realizzazione di “sinergie” (criterio 3) con altri soggetti/programmi di sviluppo per migliorare gli impatti complessivi della SISL, raccolgono riflessioni più problematiche.

Di seguito si possono osservare graficamente i punteggi medi attribuiti da ciascun GAL ad ogni criterio di giudizio. In particolare la prima figura mostra i punteggi medi associati a ciascun criterio (Grafico 1), mentre la seconda aggrega le stesse medie per ciascun GAL (Grafico 2).



L'osservazione del Grafico 1 induce alcune sintetiche riflessioni di ordine generale.

- Le aree circoscritte dai vari tracciati (attraverso l'intersezione dei tracciati con l'asse dei totali) consentono di apprezzare visivamente la differenza fra i GAL nella percezione del proprio operato. I valori complessivamente più elevati (medie per GAL) si registrano per il GAL FAR Maremma e il GAL Aretino, quelli più bassi per il GAL Start e il GAL Siena. Queste diverse valutazioni riflettono una certa varietà di motivazioni, che vanno considerate tenendo presenti le spiegazioni da ciascun GAL fornite e dettagliate nelle annotazioni in calce a ciascun quesito. Così come valutazioni basse possono essere legate a considerazioni soggettive (una superiore aspettativa riguardo a quello che dovrebbe essere la performance del GAL, o del Leader, rispetto al tema in oggetto) quelle elevate riflettono in alcuni casi una certezza del GAL di avere ottemperato al massimo al tema indagato, anche nel caso in cui non siano state effettuate attività specifiche e strutturate finalizzate a ciò.
- Si osserva poi una diversa dispersione dei valori per i vari criteri di giudizio. In particolare il criterio 3 “Sinergie” è quello per il quale le valutazioni dei GAL appaiono più diversificate, mentre più compatte appaiono le risposte date con riferimento ai criteri 1 “Rete Interna”, 2 “Rete esterna” e 4 “Qualità della vita”.

Il Grafico 2 conferma, nella forma irregolare del suo tracciato, la maggiore eterogeneità di risultati relativi al criterio 3, e l'elevata autovalutazione proposta dai GAL Lunigiana, Aretino e Garfagnana, mentre il GAL Siena si mantiene su valori uniformemente bassi su tutti i criteri. I GAL Start e Far Maremma mostrano le performance più differenziate fra i vari criteri.

Si analizzano ora in maggior dettaglio le risposte date dai GAL per ciascun criterio, sia tramite i valori conseguiti con l'applicazione della scala Likert, sia tramite le note aggiuntive. Ove pertinente, l'analisi è supportata dalla descrizione all'interno di box di iniziative segnalate dai GAL come significative.

L'analisi si conclude con alcune considerazioni finali di carattere più generale rispetto agli esiti dell'indagine e alla validità dell'esperienza realizzata, nel suo complesso.

Criterio 1 “Qualità della rete interna”

Nel complesso il giudizio espresso dai GAL in relazione alla qualità della rete interna risulta positivo, sia per quanto riguarda l'intensità della condivisione interna (1.1), sia per la conoscenza dell'evoluzione del territorio dal punto di vista sociale, economico, ambientale (1.2), sia sulla efficienza della comunicazione interna e istituzionale (1.3) che sulla qualità complessiva del sistema (1.4). Fanno eccezione i GAL Start e Siena che riportano un'esperienza ed una riflessione negativa, che viene approfondita nel seguito: tuttavia, tutti i GAL indifferentemente affermano di avere un buon livello di cooperazione interna, che assicura costantemente la circolazione della comunicazione nella struttura e la condivisione della conoscenza.

Riguardo alla condivisione interna del conseguimento degli obiettivi della SISL (1.1), tutti i GAL dichiarano di essere perfettamente a conoscenza di quanto realizzato, della coerenza o meno con il programmato, dei punti di forza e dei fattori ostativi al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Anche il GAL Start, che ha attribuito al quesito risposta negativa (mancanza di tempo/risorse dedicati) esprime, con questa valutazione, piuttosto il disappunto per gli elementi esterni (tempistica stringente e problematiche pressanti) che impediscono di approfondire la riflessione sul programma appena concluso: nelle note si chiarisce che il GAL ha piena contezza dei risultati del programma, pur non avendo messo in atto metodologie di analisi specifiche.

Spiccano i casi di Aretino e Lunigiana, che hanno raccolto in una specifica pubblicazione tutte le informazioni relative alla SISL, progetto per progetto, mentre Etruria ha iniziato a utilizzare i social network (con l'apertura di una pagina face book) per ampliare visibilità e conoscenza della SISL.

Qualche GAL ha ipotizzato di utilizzare queste informazioni per supportare le scelte della futura programmazione (Siena, Etruria, Lunigiana).

Singolare il caso del GAL Garfagnana, che si ritiene ad un livello di performance soddisfacente pur richiamando problematiche analoghe a quelle accusate da Start (mancanza di risorse per completare le attività di analisi e condivisione).

Sul quesito relativo ad attività specifiche di raccolta di dati statistici e informazioni sulla evoluzione socio-economica-demografica-ambientale del territorio (1.2), la valutazione complessiva è leggermente inferiore: i GAL che affermano di avere svolto in misura sporadica tali attività, precisano che si tratta di rilevazioni focalizzate sui risultati dei progetti finanziati (Aretino, Farmaremma; Lunigiana per la sola misura di Cooperazione) o sulla sola evoluzione demografica (GAL Etruria) o fanno riferimento alle sole attività di indagine di natura istituzionale (GAL Garfagnana - Relazione Annuale di Esecuzione). Il GAL Siena invece attribuisce in questo caso la scarsa entità di attività svolte alla mancanza di tempo/risorse, analogamente al GAL Start.

I successivi quesiti (1.3: valutazione dell'efficienza della comunicazione interna ed esterna; 1.4: adozione di sistemi di controllo qualità interno) raccolgono ad un tempo valutazioni fortemente positive (Gal Aretino e Garfagnana) ma anche numerose “lamentele” in ordine alla impossibilità di svolgere tali attività per la mancanza di tempo/risorse sufficienti (Start e Siena avanzano la stessa motivazione per ambedue i quesiti).

I due GAL “virtuosi” motivano la propria valutazione in modo completamente diverso: il GAL Garfagnana ha adottato protocolli per la comunicazione esterna ed un vero e proprio sistema di

controllo della comunicazione interna, affidato ad un soggetto indipendente, ed in questo senso è l'unico GAL ad aver correttamente attribuito il proprio punteggio al quesito; Aretino ritiene di avere dimostrato nei fatti la propria cura verso la comunicazione, in ogni fase del programma (1.3), pur senza l'adozione di specifici sistemi.

I GAL Etruria (con l'uso di una piattaforma di dialogo on line, autoprogettata) e Farmaremma (che è soddisfatta dell'ottimo grado di condivisione interna, meno di quella esterna) si valutano positivamente per questo aspetto.

Relativamente al controllo di qualità interno (1.4), i GAL Aretino, con l'acquisto di specifico software per la digitalizzazione dei dati della SISL; Garfagnana, con l'aiuto di una stagista dedicata; Lunigiana, con un sistema "artigianale" ma molto funzionale, si ritengono ad ottimi livelli di performance, mentre come già illustrato, tutti gli altri GAL accusano mancanza di risorse e tempo per poter svolgere simili attività.

Criterio 2 "La costruzione della rete esterna"

In linea generale, ai quesiti relativi alla rete esterna sono state fornite valutazioni positive da tutti i GAL, ed in particolare, relativamente alla domanda 2.2 (divulgazione delle buone prassi) e 2.6 (adozione di pratiche di azione cooperativa/collaborativa nuove per il territorio). Al contempo, si rilevano una serie di risposte classificate come "non valutabile", ma dal significato negativo, in quanto attribuibili a circostanze che attengono a fattori ostativi esterni alla volontà o consapevolezza del GAL rispetto all'importanza dei temi indagati.

I GAL Aretino (per la 2.1 "eventi di divulgazione"), Start (per la 2.4 "valutazione delle attività di comunicazione ed accompagnamento e 2.5 "valutazione del grado di conoscenza e apprezzamento dell'operato del GAL"), Lunigiana (per la 2.6), Etruria (per la 2.3, 2.4, 2.5) e Siena (per la 2.5) hanno espresso la convinzione che sarebbe stata necessaria una dotazione in risorse umane e finanziarie dedicata per realizzare le attività oggetto di indagine in modo sistematico e strutturato.

Per quanto riguarda la divulgazione (esiti di specifici progetti, misure o strategia – 2.1; buone prassi progettuali: 2.2), e fatta eccezione per un GAL (Aretino) che valuta il proprio operato, relativamente al primo quesito, poco significativo a causa della mancanza di mezzi specifici, tutti i GAL citano principalmente occasioni "obbligatorie" o istituzionali, e valutano tali attività soddisfacenti o molto soddisfacenti dal punto di vista della divulgazione. Le misure maggiormente divulgate sono la Cooperazione (Lunigiana), e la Misura 124 (Siena, Garfagnana) che coinvolgono un numero maggiore di beneficiari e impattano su un territorio complessivamente più vasto. Altra serie di progetti la cui divulgazione era in qualche modo obbligata sono, per il GAL Garfagnana, quelli degli Enti pubblici; Farmaremma dichiara di non avere organizzato in proprio tali eventi, ma di aver partecipato alla divulgazione operata dagli Enti finanziati da Leader.

Il GAL Start si avvarrà di una pubblicazione che raccoglie tutti i risultati della SISL, con rilievo per le buone prassi progettuali di cui al quesito 2.2, che sarà presentata sul territorio, mentre Etruria cita la pagina face book quale veicolo di divulgazione dei progetti meritevoli, per quanto ancora poco conosciuta (hanno rilevato un numero limitato di accessi).

Il GAL Lunigiana ha invece organizzato la divulgazione a fini di promozione turistica del territorio, avvalendosi degli interventi fatti con la Misura 322 – Rinnovo dei villaggi.

Riguardo alla divulgazione di buone prassi progettuali, Farmaremma cita il progetto di agricoltura sociale, ritenuto un esempio virtuoso di cooperazione sul territorio; Lunigiana il progetto sul castagno, che sta ampliando i suoi confini e la conseguente partecipazione.

Il GAL Etruria dichiara di aver utilizzato principalmente i canali interni (assemblee con i sindaci, componenti del partenariato) per divulgare in particolare progetti di Enti pubblici, ritenuti esemplari

(come il Comune di Terricciola che ha attivato al suo interno una strategia multisettoriale su scala comunale); il GAL Aretino ritiene che i progetti finanziati con la Misura 124 siano gli unici meritevoli di divulgazione come buone prassi progettuali: peraltro per questi casi la divulgazione era obbligata.

Per quanto riguarda le occasioni di divulgazione congiunta con altri GAL, tutti coloro che hanno attivato la misura Cooperazione (4.2.1: Garfagnana, Aretino, Siena, Start, Lunigiana) citano questa come unica occasione di azione congiunta con i GAL partner del progetto ed unicamente sui territori interessati.

I successivi quesiti (2.4, 2.5) riguardano invece le occasioni di rilevazione della qualità dell'operato del GAL presso i beneficiari e nelle aree di competenza, con attività di monitoraggio specifiche, e le occasioni di pratiche di azione collaborativa/cooperativa che il GAL ritenga di aver "inaugurato" sul proprio territorio (2.6). Si intendeva verificare se i GAL ritenessero opportune specifiche indagini tese a restituire loro un feed back sul grado di apprezzamento del "metodo Leader" presso i diretti destinatari della loro azione.

In questo caso, diverse risposte lamentano di nuovo la mancanza di risorse da dedicare ad attività di rilevazione strutturate (Start ed Etruria per 2.4 e 2.5; Siena per 2.5) per cui al massimo si limitano a ottemperare agli obblighi istituzionali (GAL Aretino) o hanno dovuto interrompere indagini intraprese con questa finalità per insufficienza di mezzi (GAL Garfagnana). Il GAL Farmaremma invece dichiara che ancora non l'ha fatto ma ce l'ha in preparazione; Lunigiana l'ha già realizzato (con un questionario inviato a tutti i beneficiari, con riscontri generalmente positivi). In tutti i casi tuttavia, i GAL dichiarano di avere piena contezza dell'apprezzamento del proprio operato sul territorio, di avere consapevolezza che, nonostante permangano alcune aree dove Leader non è ancora conosciuto a pieno, questi sono casi che si stanno riducendo (GAL Siena). Lo stesso GAL afferma che l'apprezzamento è tale che le scelte programmatiche future della Regione Toscana, che riserverebbero a Leader un ruolo diverso dal passato ciclo, avrebbero generato malcontento sul territorio.

L'ultimo quesito di questa sezione (2.6) intendeva rilevare la capacità/opportunità dei GAL di intraprendere azioni "nuove" per il proprio territorio, soprattutto dal punto di vista metodologico (cooperazione, collaborazione): a parte Lunigiana, che registra un fallimento dell'iniziativa a suo parere significativa in tal senso, e il GAL Siena, che attribuisce la possibilità di effettuare tali esperienze soltanto ai progetti extra Leader (che non ha realizzato), gli altri GAL esprimono valutazioni positive o molto positive.

I GAL Etruria e Garfagnana rivendicano alla propria azione il perseguimento di un obiettivo costante di integrazione fra interventi sul territorio, come tipica di Leader: il GAL Garfagnana in particolare è riuscito a stimolare l'imprenditoria privata su progetti degli enti pubblici riguardanti le energie rinnovabili (vedi Box 1) e la cooperazione tramite la misura 124 (vedi Box 2). Il GAL Start cita la cooperazione attuata tramite la Misura 124; il GAL Aretino l'ottimo grado di integrazione raggiunto con i tecnici esterni, compilatori delle domande, che ha facilitato l'adempimento degli obblighi procedurali e la risoluzione rapida dei problemi; Farmaremma cita protocolli con altri soggetti, per avviare iniziative congiunte di natura prevalentemente sociale.

Il tema è ripreso nella sezione successiva, dove si approfondisce proprio l'aspetto della complementarità sul territorio, realizzata o perseguita dai GAL in collaborazione strutturata (accordi giuridicamente vincolanti) con altre organizzazioni (locali) o soggetti gestori di programmi di sviluppo insistenti sulle stesse aree.

BOX 1

"Potenziamento, miglioramento e ampliamento dell'impianto a cippato di legna collegato ad una rete di teleriscaldamento nel Comune di Camporgiano"
GAL Garfagnana



Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale M.321 c)
Beneficiario: Comune di Camporgiano

Progetto

L'impianto iniziale, finanziato con il progetto cooperazione transazionale "Lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia attraverso il rafforzamento dell'associazionismo forestale", nella programmazione Leader Plus, soddisfa il fabbisogno energetico di riscaldamento di edifici pubblici e privati tra cui la Scuola Media statale, la Scuola Elementare, l'Edificio Casa Comunale, il Centro Museale, 9 edifici privati. E' stato uno dei primi impianti di teleriscaldamento toscani con utenze private. Il progetto "Potenziamento, miglioramento e ampliamento dell'impianto a cippato di legna collegato ad una rete di teleriscaldamento nel Comune di Camporgiano" non solo si integra con quello precedente, ma apporta soluzioni tecnologiche innovative che permettono di ridurre in maniera ancora maggiore le emissioni di CO2 e il consumo di "energia grigia", grazie all'apposizione di un impianto fotovoltaico che rende il complesso autosufficiente per il funzionamento delle parti elettriche (pompe, centraline, etc.). Inoltre introduce il principio del sistema "stellare" dove un anello di adduzione presenta due ingressi serviti da due generatori di calore distinti. La gestione non è fatta direttamente dal comune ma mediante una Esco ed è attualmente uno degli impianti che dimostra la sostenibilità economica e funzionale del teleriscaldamento, purché pianificato in funzione delle risorse locali (filiera corta), con progettazione adeguata e innovativa, con una gestione economica e non "politica" del prezzo dell'energia termica. I nuovi allacci di privati cittadini e le richieste inevase dimostrano come questi progetti possono svilupparsi solo se accompagnati da una accuratezza nella gestione e serietà del servizio fornito.

Risultati raggiunti

Realizzazione di un progetto pilota dimostrativo della concreta e reale fattibilità e potenzialità dei sistemi di teleriscaldamento, in modo da operare una significativa azione di disseminazione di una applicazione nel settore della produzione di energia da biomasse di origine forestale. Riduzione dei costi di gestione derivanti dal consumo degli apparati elettrici.

Prospettive future

Estensione dell'esperienza ai centri minori di costa non metanizzati, di sistemi di teleriscaldamento di piccole dimensioni e di processi di programmazione e progettazione degli interventi in funzione della sostenibilità, del reale fabbisogno e del potenziale bacino delle utenze pubbliche e private.

BOX 2

PRODATE “Piccoli frutti di qualità: ampliamento dell’offerta, ottimizzazione della produzione e commercializzazione con raccolta “fai da te”**GAL Garfagnana**

“Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare”
Misura 124

Beneficiari:

Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente Università di Firenze Azienda Agrovivaistica “Sichi Alessandro”

Contesto territoriale Unione dei Comuni Montagna Pistoiese – Comune di Piteglio

**Il progetto**

Sichi Alessandro, titolare dell'azienda e soggetto proponente, ha un'azienda agrovivaistica nella zona di Piteglio (PT), ereditata dal padre, nella quale ha iniziato a lavorare a partire dal 1984. Nel 2009 intraprende la coltivazione dei piccoli frutti partecipando al progetto finanziato dall'ARSIA (ora Regione Toscana) “Individuazione di varietà e tecniche di coltivazione di mirtillo gigante e rovo nel territorio dell'Appennino Pistoiese” con il quale costituisce un primo campo pilota di rovo (*Rubus fruticosus* L.) e mirtillo gigante (*Vaccinium corymbosum* L.). Incoraggiato dalla risposta positiva ottenuta dal mercato locale si adopera per l'ampliamento dell'offerta, sia in termini temporali che varietali, dei piccoli frutti.

Obiettivi generali del progetto sono quelli di promuovere la produzione locale di piccoli frutti di elevata qualità secondo modelli sostenibili, a basso impatto ambientale e seguendo una commercializzazione a 'kilometro zero'.

Risultati raggiunti

Ampliamento della offerta di piccoli frutti e fragola

Prospettive future

1. ampliamento dell'offerta di piccoli frutti (fragola inclusa);
2. caratterizzazione e valorizzazione del prodotto;
3. ottimizzazione del sistema produttivo,
4. commercializzazione “fai da te” a “km zero” e promozione del consumo consapevole.

Criterio 3 “Sinergia: la realizzazione della complementarietà sul territorio”

Sul tema della complementarietà la percezione dei GAL rispetto alle attività realizzate è uniformemente bassa, ad eccezione di due casi: Lunigiana per le sinergie con altri programmi di intervento (domanda 3.2) e FAR Maremma, che si ritiene ad ottimi livelli di performance per le sinergie attivate con organizzazioni locali (domanda 3.1) pur non avendo sottoscritto accordi giuridicamente vincolanti.

Vale la pena segnalare che anche laddove si sono riscontrati giudizi positivi, o piena soddisfazione del livello di performance, questi non riguardano la sottoscrizione di accordi aventi validità giuridica, che nessun GAL ha stipulato, ma l'esistenza di protocolli d'intesa o di accordi

informali che sottendono esperienze collaborative, che comunque vengono realizzate sul territorio, ma con valenza meno vincolante.

Qualche GAL (Garfagnana) ha intrapreso tale percorso, ma il tentativo fatto non è andato a buon fine; Aretino, Start, Etruria e Siena rispondono che una tale ipotesi non è stata da loro nemmeno considerata. Tuttavia nelle note il GAL Aretino precisa che le sinergie sul territorio si realizzano, anche se in misura molto minore rispetto al passato e senza il “bisogno” di strumenti giuridici. Il GAL, al riguardo, ha citato il caso dell'intervento effettuato a Lorenzano, (vedi Box 3). Analogamente il GAL Etruria riferisce l'esperienza del Comune di Peccioli (vedi Box 4). Il GAL Aretino afferma che le occasioni per realizzare questo tipo di rapporti sul territorio sono molto diminuite, principalmente per la riduzione dei bilanci di tutti gli Enti; inoltre in passato era un modo per rendersi più visibili: esigenza questa che il GAL, che si ritiene sufficientemente radicato e stimato, non avverte più come prioritaria.

Questo tema era già stato rilevato come carente nella precedente autovalutazione (“I GAL si trovano invece in difficoltà nel realizzare, con altri attori, locali ed extra-locali, la complementarità con altri programmi, che potrebbero fare del GAL un vero catalizzatore di sviluppo locale anche al di fuori dell'esperienza Leader”); il presente aggiornamento non rileva passi avanti fino al termine dei programmi, ed anzi il giudizio dei GAL appare ancora più netto in senso negativo.

BOX 3

Riqualificazione del centro abitato di Lorenzano

Sviluppo e rinnovamento Villaggi Misura 322

GAL Appenino Aretino

Beneficiario: Comune Capolona

Progetto

Lorenzano è una piccola frazione montana. Con il finanziamento del Gal il Comune ha deciso di intervenire per realizzare una nuova pavimentazione poiché la sistemazione precedente presentava gravi situazioni di deterioramento con grosse porzioni di asfalto mancante, ripristinato a tratti con il calcestruzzo.

La nuova pavimentazione è invece stata realizzata con una pietra composta, tipo pietra serena, con orditura a correre.

Risultati raggiunti

Questo intervento ha creato i presupposti e stimolato la popolazione residente a sistemare le proprie case per dare avvio ad un progetto di riqualificazione complessiva del borgo.



BOX 4

Eat Valdera: La bottega dei produttori

Misura 321b

GAL Etruria

Beneficiario: Comune di Peccioli

Progetto

Ristrutturazione di un immobile da adibire a negozio per i produttori locali denominato Eat Valdera.



Risultati raggiunti

L'investimento è stato fondamentale per dotare piccoli locali di uno spazio dove poter vendere i loro prodotti di filiera corta, e anche un modo per poter fare rete e sistema per le produzioni piccole e di nicchia.

Il Consorzio di produttori dell'Olio delle Colline e di Pisa che ha al suo interno importanti produttori biologici, gestisce i locali e ha ottenuto anche il finanziamento sulla misura 133 per un progetto di promozione e pubblicità sulle produzioni certificate bio.

Prospettive future

Le prospettive sono rappresentate dalla possibilità di ampliare la rete tra produttori.

Criterio 4 “Leader e la qualità della vita”

In relazione al tema del miglioramento della qualità della vita, la percezione generale è positiva, in quanto, grazie alla condizione di prossimità sul territorio, i GAL hanno un riscontro costante dei benefici del Leader, anche se, a giudizio degli intervistati, si tratta di effetti difficilmente quantificabili, data l'oggettiva difficoltà di estrapolare le sole ricadute del programma su problematiche così complesse. In alcuni casi tale certezza è supportata da vere e proprie indagini basate sui dati socio-economici e demografici (GAL Garfagnana).

La insufficienza di risorse da dedicare ad attività strutturate di analisi tese a verificare gli effetti di Leader in termini di qualità della vita è individuata da tre GAL come fattore limitante (Start, Lunigiana, Etruria); tuttavia ad esempio Lunigiana descrive alcune realizzazioni in tal senso, per specifiche misure e singoli aspetti (vivibilità dei luoghi). Il GAL Siena ha compiuto qualche passaggio nel percorso di rilevazione di tali aspetti, che vorrebbe utilizzare nella presentazione della prossima strategia. Tale attività tuttavia non è ancora completata, soprattutto per la fase di divulgazione.

Per i GAL Aretino e Farmaremma, la mancanza di attività di indagine mirate a tale obiettivo non genera un giudizio negativo: i GAL si ritengono soddisfatti del grado di conoscenza del territorio e degli effetti della SISL sul suo sviluppo, e in particolare Aretino sottolinea che la “buona programmazione” (cioè un lavoro meticoloso eseguito in fase preparatoria della strategia, attraverso contatti con il territorio e competenze adeguate) sia una garanzia del raggiungimento degli obiettivi, anche in questo ambito.

Approfondimento tematico

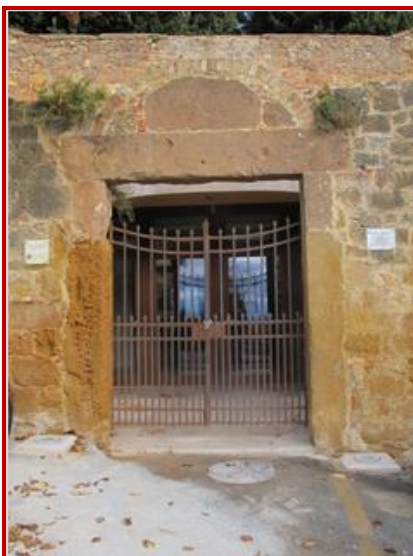
Per completare le informazioni su questo importante obiettivo del PSR (il Miglioramento della Qualità della vita nelle aree rurali) e sulla percezione che i GAL hanno dell'impatto del proprio operato sui territori e sulle comunità, si è chiesto a ciascun GAL quali fossero stati gli interventi, tra gli ambiti a loro delegati dalla programmazione regionale, che avevano ottenuto migliori risultati per l'aspetto indagato.

La maggior parte dei GAL ha segnalato le **Misure di sostegno alle microimprese** (commercio, artigianato, turismo) come quelle più efficaci ai fini del miglioramento della qualità della vita (sia per l'effetto occupazionale – mantenimento e in piccola parte aumento-, sia nei confronti dell'attrattività delle aree), anche per il riscontro di consenso avuto in tutte le aree dai beneficiari, riguardo alla capacità gestionale dei GAL, che hanno accompagnato i processi con competenza e continuità.

In secondo ordine, viene segnalata la Misura sulla **riqualificazione dei centri abitati** (a fini turistici e di attrattività anche per i residenti) ed infine i servizi alla persona. Nel primo caso sono stati citati anche esempi virtuosi di ristrutturazione del patrimonio architettonico storico a fini culturali (GAL Siena, vedi Box 5) o di utilità collettiva (Garfagnana, Box 6) o di interventi che hanno sortito effetti moltiplicatori in quanto gli investimenti degli Enti pubblici hanno stimolato, in qualche caso, i privati a partecipare con propri interventi al miglioramento estetico del proprio paese (Aretino, Box 7). In tutti i casi, Leader ha fornito agli Enti pubblici un sostegno finanziario in ambiti messi fortemente a rischio dalla generale riduzione dei bilanci pubblici.

Si è chiesto poi ai GAL un giudizio complessivo sull'efficacia di Leader rispetto al perseguimento di tale obiettivo. Il valore maggiore che i GAL attribuiscono allo strumento Leader è la "prossimità" ai territori: la vicinanza della struttura ai potenziali utenti, le azioni di animazione, il supporto costante sia in fase progettuale che di realizzazione, rendono più efficace l'intercettazione dei bisogni, più mirata ed equa la distribuzione degli incentivi ("ogni somma è andata a buon fine"), più certa la realizzazione degli investimenti.

Il buon rapporto con il partenariato, ed un clima di collaborazione radicato nel tempo, funziona anche in questa prospettiva: i GAL si dichiarano non solo sicuri delle proprie capacità gestionali e amministrative, ma anche di operare "per" e "con" il territorio, di avere risposto a "vere" necessità, un risultato che sarebbe stato difficile perseguire con una gestione accentrata.



evidenziati nell'idea progettuale.

BOX 5

Valorizzazione patrimonio culturale: Recupero delle "ex Galere"

Misura 323 b

GAL LEADER SIENA

Beneficiario: Comune di Pienza

Progetto

Recuperare la struttura ,attualmente inutilizzata, delle "ex Galere" a Porta a Ciglio per la realizzazione di un volume con destinazione polivalente con fini espositivi e culturali-giovanili.

Pienza, piccola perla del nostro territorio, Patrimonio dell'Unesco, ha cercato di recuperare tale immobile inserito in un contesto di particolare bellezza anche paesaggistica con l'esecuzione dei lavori

BOX 6

“Realizzazione di sistema della filiera corta. Mercato contadino e spaccio contadino di Castelnuovo Garfagnana mediante intervento di ristrutturazione edificio esistente.”

Misura 321 b

GAL Garfagnana

Beneficiario: Comune di Castelnuovo di Garfagnana



Progetto

Il progetto si inserisce nelle attività del Centro Commerciale Naturale costituito. Le azioni progettuali hanno lo scopo di rafforzare e sostenere l'economia delle popolazioni rurali attraverso la realizzazione di interventi, nei centri storici rurali, che attivino la commercializzazione delle produzioni agricole del territorio, nell'ottica di affermare processi di filiera corta con l'obiettivo principale di favorire la residenzialità dei giovani, sviluppare il sistema economico locale e combattere l'invecchiamento.

L'intervento prevede l'adeguamento di una struttura già esistente, in funzione della vendita diretta dei prodotti agricoli locali, attraverso l'esecuzione di un'opera di ristrutturazione edilizia e di messa in sicurezza del cantiere, l'acquisto e posa in opera di impianti arredi e attrezzature funzionali agli interventi realizzati. L'obiettivo è quello di creare un sistema di “filiera corta”, cioè di un tipo di vendita che si pone in alternativa agli attuali e dominanti sistemi di commercializzazione dei beni alimentari e rappresenta un momento importante per la valorizzazione economica delle produzioni locali, per la qualità e sicurezza alimentare dei beni prodotti e consumati. Con l'affermazione di questo sistema il valore aggiunto viene così ripartito tra il produttore ed il consumatore. Inoltre il sistema della filiera corta è attuata integrando il tipico mercato contadino con lo spaccio diretto. In questo modo si avrà una vendita giornaliera dei prodotti agricoli locali e momenti di vendita collettivi periodici. Altri obiettivi riguardano il favorire la conoscenza delle produzioni locali di qualità, aumento delle opportunità per le piccole produzioni e per i piccoli produttori, sperimentare nuove forme di mercato e convenienza economica per i produttori ed i consumatori.

Risultati raggiunti

Realizzato il sistema di filiera corta – mercato contadino e spaccio contadino.

Prospettive future

Incremento delle aziende produttrici interessate alla partecipazione del mercato, aumento della tipologia dei prodotti offerti e della vendita degli stessi.

BOX 7

“Arredi e attrezzature Sala Polifunzionale capoluogo”

Misura 323 b

GAL Appennino Aretino

Beneficiario: Comune di Loro Ciuffenna

Progetto

Loro Ciuffenna sorge sul versante sud-occidentale del Pratomagno. Molti sono stati i contributi del GAL Appennino Aretino per progetti che hanno riqualificato il centro storico, dal recupero della Filanda alla risistemazione della piazza principale.

Con questo progetto si è previsto la realizzazione di opere di arredo relative alla sala polifunzionale del capoluogo (Auditorium). La sala polifunzionale è stato oggetto di intervento di restauro dalla copertura, alla struttura portante agli impianti. Inoltre si è provveduto al consolidamento delle murature e alla realizzazione di intonaco. L'immobile essendo destinato ad attività culturali varie sono state previste opere di arredo flessibili per uno spazio facilmente trasformabile.



Il palco e il sipario sono ripiegabili alla parete in modo da accogliere funzioni diverse. La struttura del palcoscenico è del tipo impacchettabile motorizzata completa di impianto elettrico a bordo macchina con binari di scorrimento, sempre con lo scopo che possa facilmente trasformarsi.

La sala è stata dotata di 147 sedute con 2 spazi riservati ad ospiti disabili.

L'Auditorium Comunale Ciuffenna è una struttura polifunzionale destinata ad assicurare al territorio ed ai suoi ospiti servizi di pubblico interesse mediante la realizzazione di attività culturali con particolare riferimento al Teatro, alla musica al cinema alle arti performative. Sono inoltre compresi, tra le finalità dell'Auditorium, incontri, dibattiti, convegni, congressi, conferenze e ogni altra manifestazione a carattere culturale e di pubblico interesse.

Considerazioni conclusive sugli esiti dell'esercizio di autovalutazione

In linea generale, relativamente agli ambiti di indagine 1 (rete interna), 2 (rete esterna) e 4 (qualità della vita), tesi a verificare se i GAL avessero realizzato specifiche attività di indagine, rilevazione, approfondimento, condivisione, e a rilevare il loro giudizio sul proprio operato, l'analisi delle risposte e valutazioni fornite ha messo in evidenza una singolare polarizzazione dei giudizi su tre casistiche:

1. In alcuni casi i GAL rispondono e documentano che tali attività sono state effettivamente realizzate: si tratta in realtà di casi complessivamente non numerosi per i 4 ambiti di indagine, che tuttavia denotano una grande volontà e determinazione nell'eseguire compiti che vanno oltre gli adempimenti obbligatori, utilizzando in qualche caso una significativa creatività (ad esempio, nel caso del GAL Etruria sono stati auto progettati dei sistemi di condivisione on line dello stato dei progetti).
2. Quando i GAL affermano di non aver realizzato le attività in questione, o di averlo fatto in modo sporadico, attribuiscono ciò a fattori limitanti esterni (tempo e risorse), non dipendenti dalla loro volontà; spesso viene in questi casi sottolineata una impostazione finanziaria e programmatica che non ha lasciato spazio per effettuare azioni ritenute comunque significative. In ogni caso, la mancata realizzazione di attività di indagine mirate non pregiudica una complessiva sicurezza dei GAL sul grado di conoscenza del territorio e degli effetti della SISL sul suo sviluppo.
3. In altri casi, le attività non sono state realizzate, però i GAL si dichiarano soddisfatti della conoscenza dell'ambito oggetto dei quesiti.

Un discorso leggermente diverso va fatto per l'ambito di indagine 3 (sinergie). Al riguardo, le risposte quantitative sono state in prevalenza di livello basso. Tuttavia, il commento riportato nelle note rivela una diffusa soddisfazione circa la capacità dei GAL di cooperare con altri soggetti sul territorio a fini di sviluppo, pur con modalità di formalizzazione diverse da quelle indagate.

Nel complesso, come già rilevato nel precedente esercizio di autovalutazione, emerge talvolta una discrepanza tra il giudizio espresso in termini quantitativi (attraverso il punteggio della scala Likert), e il livello di soddisfazione del proprio operato riportato nelle note. La spiegazione risiede, probabilmente, oltre che nei diversi livelli di sensibilità soggettiva, nel fatto che alcuni GAL esprimono ambizioni più alte o più basse rispetto allo stato reale.

Inoltre, per quanto riguarda le attività di divulgazione, emerge che i GAL hanno concentrato la maggior parte delle proprie risorse nel fare fronte agli impegni ed alle attività di carattere istituzionale, la cui realizzazione era "dovuta". Spesso ritengono con ciò di aver "fatto abbastanza" e, non esprimendo esigenze conoscitive di tipo diverso o più ampio, avvertono e interpretano il ruolo che è stato loro affidato dalla programmazione regionale nel senso dell'attenersi con efficienza e impegno ad adempiere al loro "dovere" (nel caso della programmazione 2007-2013, i GAL sono stati prevalentemente gli "sportelli" territoriali della gestione delle Misure dell'Asse 3 a loro delegata).

Riguardo all'obiettivo del miglioramento della qualità vita, che era incorporato nelle Misure dell'Asse 3, una valutazione degli effetti di Leader sul suo perseguimento è oggettivamente ritenuta difficile: si tratta, come già sottolineato, di un obiettivo multidimensionale, fortemente contestualizzato, che i GAL avvertono come carico di implicazioni (disoccupazione, servizi socio assistenziali, coesione sociale, integrazione di immigrati) non aggredibili con uno strumento limitato come Leader.

Tuttavia, in particolare la gestione della Misura 312 (creazione e sviluppo di microimprese) risultata, anche da questa indagine, appropriata per valorizzare la capacità del GAL di intercettare i "reali" bisogni del territorio, ed i risultati in termini di quantità di richieste di finanziamento pervenute, e di percentuale di progetti approvati e portati a termine, denota un indubbio successo della gestione di "prossimità" tipica di Leader. Il riscontro diretto del gradimento degli utenti, cui questo sostegno ha consentito in numerosi casi di mantenere in vita imprese in procinto di chiudere attraverso lo stimolo a innovare o adeguare impiantistica e attrezzature, è per i GAL una ulteriore e certa conferma della correttezza della propria impostazione organizzativa e delle proprie competenze.

A riprova di questo interviene il parere espresso unanimemente dai GAL circa il "valore" più significativo di Leader in merito al perseguimento dell'obiettivo "Miglioramento della qualità della vita": la capacità diffusiva dei GAL verso un numero elevato di beneficiari, anche in aree periferiche, e di ascolto costante delle esigenze del territorio, che sa di poter "contare" sulla loro presenza. Il buon funzionamento dell'azione partenariale, impostata su affidabilità e fiducia reciproca, consente ai GAL di manifestare orgoglio per il proprio operato e sicurezza che questo sia il "modo più appropriato" di agire per assicurare possibilità di sviluppo alle aree rurali.

7 Conclusioni e raccomandazioni

7.8 Coerenza tra le misure applicate e degli obiettivi perseguiti, ed equilibrio tra le varie misure all'interno del Programma

Gli elementi che concorrono alla formulazione del giudizio di coerenza partono dall'osservazione ed analisi del contesto, dall'osservazione ed analisi della logica d'intervento del Programma riassunta e riportata a livello di Asse nel Capitolo 5, dall'osservazione ed analisi delle specificità e priorità individuate dal Programma e dall'osservazione ed analisi dell'attuazione delle singole Misure e, ove possibile, dall'effetto sinergico delle stesse sulle tematiche prioritarie individuate.

In base agli elementi emersi già in fase di Valutazione intermedia, il Valutatore ha individuato una **sostanziale coincidenza degli obiettivi prioritari del PSR Toscana con gli obiettivi prioritari del Piano Strategico Nazionale (PSN) e con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale**. In particolare, il PSR Toscana adotta una strategia di sviluppo endogeno sostenibile e di valorizzazione integrata delle risorse locali che risulta coerente con le strategie enunciate a Lisbona e Göteborg. Essa è volta principalmente al rinnovamento economico, sociale e ambientale della Regione mediante l'attivazione di processi e dinamiche di sviluppo suscettibili di generare innovazioni, investimenti, crescita e occupazione.

Per quanto attiene invece alle 7 Nuove Sfide introdotte con la riforma dell'Health Check (HC) e l'adozione del Piano Europeo di Ripresa Economica (*European Recovery Package*), l'analisi di contesto e la relativa analisi SWOT hanno evidenziato come esse risultino fortemente legate a criticità, opportunità e fabbisogni di intervento puntualmente individuati. La Regione ha ritenuto opportuno rafforzare le priorità per 5 delle 7 nuove sfide, in quanto per quelle relative alla "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" e alla "Innovazione" le priorità erano già presenti nel Programma, con dotazioni finanziarie ritenute dal Programmatore e dal Valutatore sufficienti. Si sottolinea come la Regione abbia coerentemente previsto un maggior rafforzamento della sfida inerente alla Gestione delle risorse idriche, così come ai Cambiamenti climatici. Più limitate sono le risorse aggiuntive destinate alla biodiversità e al settore lattiero caseario.

Discorso a parte merita la risposta che il Programma ha fornito alla Sfida relativa alla "Diffusione della banda larga". Il Programmatore, cogliendo l'importanza di tale elemento per il soddisfacimento dell'obiettivo specifico "Sviluppo e l'attrattività dei territori rurali, per le imprese e per la popolazione" e nell'ottica di rispondere alle indicazioni contenute in più comunicazioni strategiche della Commissione Europea, ha destinato una dotazione specifica alla Sottomisura D Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC) della Misura 321 attuata sulla base di una convenzione con il Ministero per lo Sviluppo Economico - MISE.

A livello di singolo Asse, il Programmatore ha individuato **16 Obiettivi Specifici (OS)** del PSR Toscana, che sono correlati agli **Obiettivi Prioritari (OP) individuati dal PSN** attraverso Obiettivi Prioritari propri del PSR Toscana. Con l'eccezione dell'Obiettivo Prioritario PSN del "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche", che non trova riscontro nel quadro degli obiettivi del PSR, vi è una totale coincidenza e sovrapposizione tra gli OP PSN e gli OP del PSR Toscana. Come si è visto nell'analisi della logica di intervento (Cfr. Par. 5.3), emerge una **chiara correlazione sia con gli Obiettivi del PSN sia rispetto alle priorità comunitarie contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale**, rispetto alle quali rappresentano, di fatto, una logica declinazione. Da tale analisi è risultato che, seppur l'elevato numero di OS individuati possa rappresentare un appesantimento per l'attività di monitoraggio del grado di raggiungimento degli stessi in fase di attuazione, l'elevato livello di dettaglio definito dagli OS ha permesso al Programmatore di compiere scelte nette e peculiari in termini di Misure attuate ed equilibrio delle stesse all'interno del Programma. Queste scelte

risultano essere coerenti con gli elementi rilevati dall'analisi SWOT e tali da valorizzare i punti di forza, moderare gli elementi di debolezza, cogliere le opportunità e controllare i fattori esogeni relativi alle minacce ed ai rischi collegati allo sviluppo economico del settore agricolo e delle aree rurali. In conclusione, le strategie di sviluppo rurale attuate dal PSR risultano essere pertinenti rispetto ai fabbisogni espressi dal territorio e rispondenti alle condizioni socio economiche ed ambientali individuate nell'analisi di contesto. In generale, gli Obiettivi Specifici del PSR che concorrono al perseguimento degli Obiettivi Prioritari risultano coerenti rispetto alla strategia d'intervento del Programma ed alle strategie dei singoli Assi.

La strategia attuata dalla Regione e la **distribuzione delle risorse allocate** tra le diverse misure individuate appaiono coerenti con i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto sottesa al PSR, la quale ha ribadito che lo sviluppo delle aree rurali della Regione risulta essere fortemente condizionato da una serie di fattori strutturali connessi sia alle criticità dei territori sia alla struttura delle imprese che in essi operano. In particolare, per quanto riguarda lo sviluppo del settore primario, questo soffre fortemente della frammentazione della base produttiva in termini di polverizzazione fondiaria, cui hanno inteso rispondere le misure e gli strumenti complessi (PIF) identificati in special modo nell'ambito dell'Asse 1. Il secondo principale elemento che limita lo sviluppo sostenibile dei territori rurali toscani è il modesto ricambio generazionale nelle aziende agricole che determina una elevata età media dei conduttori con relativa scarsa propensione al cambiamento ed all'innovazione, cui si è inteso far fronte attraverso le cospicue risorse destinate alla Misura per il primo insediamento, la cui efficacia è stata ulteriormente rafforzata grazie al Pacchetto Giovani introdotto in una fase successiva.

Il principio della **concentrazione territoriale** degli interventi viene attuato in maniera più netta per gli Assi 2 e 3, ma anche nell'Asse 1 viene stabilito un differenziale tra territori diversi sulla base di specifiche premialità. A puro titolo di esempio appare utile menzionare la Misura 112 per la quale è prevista una maggiore concentrazione territoriale degli interventi nelle aree C2 e D, così come confermato anche in fase attuativa dall'assegnazione di punteggi premiali nei relativi bandi di selezione. Allo stesso tempo la programmazione locale espressa attraverso i PLSR e le SISL spinge fortemente verso una contestualizzazione degli interventi, sia in termini di Misure attivate, sia in termini di concentrazione territoriale.

L'analisi condotta in relazione alla dotazione finanziaria assegnata ai singoli Assi e, all'interno degli Assi, alle singole Misure ha permesso di rilevare che le risorse finanziarie allocate risultano complessivamente coerenti con gli Obiettivi Prioritari e Specifici che il Programma intende perseguire e con i prodotti, risultati ed impatti che esso si prefigge di ottenere.

Con riferimento specifico all'Asse 1, che assorbe circa il 44% delle risorse complessive del PSR, emerge come il PSR è apparso in grado di concorrere sia all'Obiettivo Prioritario sulla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione" che a quello su "Sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale". L'OP "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale e sostegno al ricambio generazionale" viene perseguito attraverso due OS ("Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale" e "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali") a cui hanno concorso le Misure 111, 114, 121, 122, 123, 124, 125, 144. Tra queste ha rivestito un ruolo di primo piano la Misura 121 per il rinnovamento delle aziende agricole (correlata prioritariamente all'OS1), come si evince dalla rilevanza delle risorse investite. Anche la Misura 123 (correlazione prioritaria con l'OS2) ha concorso positivamente al soddisfacimento dell'Obiettivo Prioritario in oggetto, privilegiando, da un lato, gli aspetti più tipicamente produttivi legati prevalentemente alla valorizzazione delle produzioni regionali ed al consolidamento di rapporti di filiera. La Misura 124 (correlazione prioritaria con l'OS2) è risultata di completamento alla strategia rispetto all'Obiettivo Prioritario, con risultati positivi anche alla luce delle performance negative registrate per la maggior parte dei PSR.

All'Obiettivo Specifico OS3 conseguito nell'ambito dell'Obiettivo Prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", che mira ad accrescere il valore aggiunto nel settore primario, cui concorrono prioritariamente le Misure 132 e 133 svolgendo una azione di completamento di un processo che mira a generare ulteriore valore aggiunto attraverso la valorizzazione delle produzioni di qualità, stimolando al contempo l'adozione di sistemi produttivi/organizzativi accettati in ambito internazionale e volti ad innalzare la qualità di prodotto e di processo.

Va aggiunto che gli obiettivi sopra menzionati sono stati perseguiti efficacemente dall'attivazione dei Progetti integrati di filiera che hanno tra l'altro favorito un'azione sinergica degli interventi non solo a favore di un singolo beneficiario ma a livello dei sistemi produttivi che compongono le filiere attivate. In particolare i PIF possono essere direttamente correlati all'Ob. Strategico "Promozione ammodernamento e innovazione delle imprese e integrazione delle filiere" avendo quale finalità principale il miglioramento della competitività delle filiere agroalimentari, da perseguire attraverso una maggiore integrazione orizzontale e verticale tra gli operatori economici coinvolti. La strategicità dello strumento è testimoniata anche dalle risorse finanziarie che ammontano a circa 42 milioni di risorse erogate e 92 milioni di finanziamenti ammessi.

All'Obiettivo Prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" concorrono due Obiettivi Specifici (OS4 e OS5) del PSR incentrati ad agevolare, l'uno, il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali e, l'altro, l'accrescimento della professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale. Le Misure 111, 112, 113 e 114 hanno puntato non solo a produrre un forte stimolo a favore del ricambio generazionale del settore agricolo toscano, ma sono intervenuti anche in direzione di una crescita professionale degli imprenditori, finalizzata a stimolare la loro propensione ad investire, innovare e, più in generale, accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali. Nel complesso l'Obiettivo intercetta una quota rilevante di risorse, soprattutto se si considera l'attivazione del Pacchetto Giovani, che da solo ha speso quasi 26 M€ e che ha consentito di rafforzare ulteriormente l'efficacia delle azioni attivate. Molto bene anche la performance finanziaria della M. 114, con una spesa di circa 23,8 M€, grazie alla quale sono stati forniti servizi di consulenza ad una platea molto vasta di beneficiari. Va tuttavia osservato come l'efficacia delle iniziative informative sia stata condizionata negativamente da problematiche sorte in fase attuativa, da cui una sostanziale incapacità nel venire incontro alle esigenze effettive degli operatori.

Gli obiettivi di tipo ambientale vengono perseguiti in maniera prioritaria dalle Misure dell'Asse 2 - prima tra tutte la Misura 214, che assorbe quasi il 60% delle risorse dell'intero Asse 2 e un quarto dell'intero PSR - ma non deve essere dimenticato anche il ruolo svolto da alcune Misure di altri Assi.

L'OS 6 "Conservazione della biodiversità", viene perseguito principalmente attraverso la M 214 per gli ambienti agricoli, mentre per gli habitat forestali possono essere segnalati le M 226 e 227.

Il maggiore impatto sugli OS riguardanti le acque - OS 7 "Promozione del risparmio idrico e OS 8 "Riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche" - viene raggiunto da Misure di diversi Assi. Mentre alcune Misure dell'Asse 1 e 3 (M 121, M123a, in maniera più limitata anche la M 311) hanno avuto ricadute positive sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, quelle dell'Asse 2 (M214, M 226) impattano positivamente in maniera specifica sugli aspetti qualitativi.

Relativamente agli OS 9 "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" e OS 10 "Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" si fa riferimento, oltre che al contributo della Misura 214 (riduzione delle emissioni di N₂O), agli investimenti in impianti di energia da fonti rinnovabili dell'Asse 1 e 3 (Misure 121, 123 e 311).

L'OS 11 "Conservazione e miglioramento del paesaggio" vede il contributo trasversale di diverse Misure, come la 211/212 per le aree montane/svantaggiate e le M 226 e 227 per le zone forestali.

Infine, l'Obiettivo Specifico n. 12 "Riduzione dell'erosione del suolo" vede ancora una volta il beneficio maggiore provenire dalla Misura 214, a cui vanno aggiunti i contributi delle Misure forestali 226 e 227.

Da segnalare come le Misure di carattere forestale M 221 e M 223, pur essendo state attivate, hanno avuto riscontri molto limitati da parte degli operatori (la maggior parte delle erogazioni sono a favore dei trascinamenti dalle programmazioni precedenti). Il Programmatore ha correttamente voluto per il 2007 - 2013 concentrare gli interventi relativi ai nuovi imboschimenti solo nelle aree dove vi è carenza di aree boscate (quindi pianura / bassa collina), ma evidentemente non vi sono le condizioni per suscitare un interesse da parte delle aziende forestali regionali.

Nel caso invece della Misura 214 non è stata attivata l'Azione A5 (Inerbimento di seminativi e colture arboree). Sono stati invece regolarmente pubblicati i bandi per le Azioni A3 (Conservazione delle risorse paesaggistiche) e A4 (Incremento della sostanza organica dei suoli), ma i beneficiari ammessi al finanziamento (e la conseguente spesa collegata) sono talmente pochi (rispettivamente 7 e 9) che non risulta evidentemente possibile individuare un contributo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Naturalmente queste tipologie di intervento avrebbero potuto generare ricadute positive sia sulla qualità dei suoli (A4 e A5), sia sulle risorse paesaggistiche (A3), ma va d'altra parte considerato che a) effetti analoghi sui suoli possono essere ottenuti anche attraverso l'applicazione di metodo come il biologico o l'integrato; b) per poter ottenere effetti tangibili su un aspetto così impegnativo come quello del paesaggio, occorrerebbe intervenire in maniera coordinata a livello di aree estese e non di singola azienda.

Le misure dell'Asse 3 concorrono agli obiettivi prioritari e specifici attraverso due differenti approcci. Le Misure 311 e 321d), infatti, sono ad esclusiva e totale regia regionale, mentre le altre Misure sono invece programmate e attivate esclusivamente con il metodo LEADER (Asse 4).

All'Obiettivo Prioritario "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali" concorre l'Obiettivo Specifico OS14 che mira ad incentivare la diversificazione del reddito delle aziende agricole e l'incremento dell'occupazione nelle aree rurali favorendo iniziative imprenditoriali non agricole (Misura 311) e incrementando la fruizione turistica delle zone rurali (misura 313). L'OS è sostenuto anche dalla misura 312, che sostiene lo sviluppo di aziende e attività artigianali e commerciali creando così le condizioni di supporto per l'economia locale e quindi per garantire soddisfacenti condizioni di vita. Le tre misure hanno ricevuto una quota significativa di risorse (in particolare alla M.311 sono stati assegnati 54 M€), con esiti positivi come emerge dai livelli di spesa raggiunti.

Contribuiscono, invece, al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" tramite l'OS13 "Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali" la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", la Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali" e la Misura 323 "Riqualificazione del patrimonio rurale". Tali strumenti - che assorbono quasi la metà delle risorse attivate complessivamente dalle SISL - sono apparsi funzionali rispetto alla volontà di costruire un territorio rurale vivo e vitale e un tessuto socioeconomico in grado di garantire lo sviluppo armonico dei territori rurali interessati, al fine di evitare lo spopolamento delle zone rurali ed il loro indebolimento.

Per il perseguimento dello sviluppo delle aree rurali, la Regione Toscana ha riconosciuto un ruolo di primo piano al metodo LEADER, come si evince dalla cospicua dotazione finanziaria assicurata all'Asse 4 che va ben oltre la quota minima richiesta da regolamento. Gli Obiettivi Specifici

correlati all'Asse trovano pertanto concreta applicazione nel PSR Toscana sia attraverso l'attivazione della Misura 410 in grado a sua volta di attivare le Misure 124 e 133 locali e le Misure dell'Asse 3 (ad eccezione delle Misure 311 e 321d), sia attraverso le Misure 421 e 431 che sono mirate a supportare l'attuazione del metodo LEADER con azioni di natura più trasversale.

Al perseguimento dell'obiettivo prioritario "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" e dell'OS15 contribuisce in primo luogo la Misura 431 "Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione", la quale, attraverso il sostegno all'efficace funzionamento delle attività di gestione in capo al GAL, rafforza la capacità di progettazione a livello locale e, quindi, l'efficace perseguimento dei rispettivi obiettivi specifici del PSR.

Una relazione significativa con l'Obiettivo in oggetto, si rileva anche rispetto alla Misura 421 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale" la quale, infatti, finanziando progetti che prevedono lo scambio di esperienze tra GAL appare in grado di favorire in maniera diretta un rafforzamento della capacità gestionale locale e un miglioramento delle pratiche di progettazione su temi specifici e rilevanti per il sostegno ai percorsi di sviluppo endogeno dei territori rurali. Come si è detto in precedenza, tale Misura ha tuttavia subito una forte decurtazione delle risorse inizialmente stanziata alla luce delle difficoltà di ordine procedurale incontrate, pertanto il contributo atteso appare ridimensionato.

Le altre Misure 410 e 413 presentano, invece, un legame ed una specificità indiretta rispetto al conseguimento dell'obiettivo qui considerato, mentre concorrono in via prioritaria all'OS16 corrispondente all'obiettivo prioritario del PSR/PSN "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori". La Misura 410 sostiene fortemente la diffusione di innovazione di prodotto e di processo, e la promozione territoriale e di certificazione d'area, azioni congruenti che favoriscono una maggiore valorizzazione delle risorse endogene delle aree rurali toscane. L'inclusione di tali misure nelle strategie locali e il positivo interesse del territorio hanno garantito un rafforzamento dell'efficacia delle misure attivate dalla 413, ossia le M.312, 313, 321, 322 e 323 di cui si è trattato nell'ambito dell'Asse 3.

7.9 Grado di raggiungimento degli obiettivi del programma

Per quanto riguarda il grado di raggiungimento degli **Obiettivi Specifici del Programma** - correlati agli **obiettivi fissati nella Strategia Nazionale e nella Strategia Comunitaria** (cfr. Par. 5.2.1) - di seguito si riassumono i principali risultati emersi dall'analisi condotta nei capitoli precedenti.

Obiettivo Specifico 1: Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

- La **M. 121**, che concorre prioritariamente all'Obiettivo, ha rivestito un ruolo di primo piano per il successo della strategia regionale, anche in relazione alle risorse attivate sul territorio pari a oltre 172 M€ e al n. di beneficiari che, al 31.12.2014 hanno completato gli interventi (2.450), di cui oltre il 30% è relativo a giovani agricoltori sotto i 40 anni. I dati positivi emersi in termini di valore aggiunto, di innovazione introdotta rappresentano segnali positivi per il rafforzamento della competitività del sistema agricolo regionale in linea con la ripresa intercorsa nel complesso del settore. Va ricordato che la misura ha fatto registrare ottimi livelli di performance anche laddove attivata nell'ambito di strumenti / strategie complesse (PIF, Pacchetto Giovani, Strategia per le aree tabacchicole).
- Nel complesso la **M.122** ha sicuramente contribuito ad aumentare la competitività, con interventi realizzati hanno consentito di ottenere vantaggi in termini di riduzione dei tempi di lavoro, incremento del valore forestale, innalzamento della qualità delle produzioni, miglioramento della logistica aziendale, migliore pianificazione degli interventi in bosco

(redazione dei Piani di gestione). Tutto ciò si è tradotto sul piano aziendale, in un aumento della redditività, in quanto vi è stata una riduzione dei costi ed un aumento dei ricavi (grazie a maggiori quantità vendute e/o più alti prezzi). In alcuni casi, la dotazione di macchinari forestali ha permesso di sfruttare l'ingente quantitativo di biomassa che si era abbattuta con la tempesta di vento avvenuta nel marzo 2015 favorendo l'aumento del fatturato. Le positive *performance* economiche appaiono ancorché positive considerando il calo della domanda interna che hanno subito le imprese forestali e le varie fitopatie che hanno colpito le coltivazioni arboree da frutto, in special modo in quelle di castagno. Da segnalare, fra gli effetti positivi, anche un aumento o stabilizzazione dell'occupazione.

- La **M.125** ha effettuato pagamenti per circa 4,5 M€ (quasi il 70% delle risorse stanziare), mentre i soggetti beneficiari sono complessivamente 39 beneficiari. La gran parte degli interventi sono svolti da enti pubblici o consorzi stradali privati costituiti con atto pubblico allo scopo di provvedere alla ricostruzione, sistemazione e manutenzione delle strade vicinali soggette a pubblico transito. Le ricadute attese sono prevalentemente di utilità sociale in favore della comunità e dunque solo indirettamente concorrono al raggiungimento dell'Obiettivo specifico.
- Nell'ambito dell'OS in oggetto, appare opportuno soffermarsi sulla **Strategia regionale per le aree tabacchicole** toscane e attivata a seguito del completamento del processo di riforma dell'OCM tabacco dal 1° gennaio 2010 che ha introdotto il regime di pagamento unico degli aiuti. Contemporaneamente è stato predisposto il trasferimento al secondo Pilastro (sviluppo rurale) di circa la metà del plafond comunitario destinato al settore, che per la Regione Toscana ammontano a circa 49,84 M€ di spesa pubblica.

La strategia, coerentemente con il PSN, è diversificata e finanzia sia interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese, degli operatori e dei territori interessati dal settore. Le aree interessate ricadono principalmente nelle province di Arezzo e Siena e le misure coinvolte sono le seguenti: 121, 122, 123A, 124, 144 (in via esclusiva), 211, 212, 221, 311.

I dati attuativi confermano la bontà della *ratio* alla base delle scelte strategiche in fase di programmazione: come dimostra il forte interesse per le misure dell'Asse 1, che ha intercettato la quasi totalità delle aziende beneficiarie (il 96%). Vi è stato dunque un forte orientamento prevalente verso quelle misure che permettevano di aumentare, o meglio compensare la perdita di redditività, di riqualificare la produzione e di innovare, attraverso investimenti per il rinnovo del parco macchine e per la valorizzazione dei prodotti. In particolare, fra le misure dell'Asse 1, la misura 121 è stata attivata dal 48% delle aziende tabacchicole e la misura 144 dal 34%. Decisamente meno attrattive sono risultate le misure dell'Asse 2 che registra una sola azienda tabacchicola beneficiaria della misura 221. È emersa una scarsa attenzione anche alla diversificazione, dal momento in cui la misura 311 segna l'adesione di solo 12 tabacchicoltori (il 4% del totale). Non risultano presentate domande, da tabacchicoltori, per le M. 123, 124, 211, 212.

I rappresentanti del territorio intervistati ("testimoni privilegiati") e l'analisi dei casi studio hanno messo in evidenza l'esistenza di una situazione di netta distinzione fra le aziende operanti in Valtiberina e quelle della Val di Chiana (sia aretina che senese). In effetti, queste zone sono caratterizzate dalla coltivazione di varietà di tabacco fra loro molto diverse: nella Val di Chiana dove si coltiva soprattutto la qualità "Virginia Bright" (tabacco bianco), le imprese si trovano a dover fronteggiare una pressante concorrenza globale (il tabacco Virginia è infatti il più coltivato al mondo). Nella Valtiberina si coltiva la qualità "Kentucky" (tabacco scuro), destinata alla produzione del sigaro toscano, invece, nonostante i problemi comunque legati alla riforma PAC, sono riuscite a contrastare meglio la crisi e in alcuni casi anche a crescere, grazie alle caratteristiche del prodotto, che si differenzia per la migliore qualità, le rinomate ed apprezzate caratteristiche aromatiche, i più alti standard ambientali,

rispetto agli altri paesi. Quindi sicuramente devono fronteggiare una minore competizione mondiale. Ma non solo, queste aziende hanno dovuto e saputo implementare strategie di valorizzazione del prodotto e attivato gli investimenti più innovativi.

Oltre ai problemi di mercato già evidenziati, i testimoni ascoltati pongono l'accento sulla necessità di rafforzare l'assistenza tecnica soprattutto nel supporto alla scelta delle strategie e degli investimenti da effettuare e nel seguire l'esito delle domande di contributo. Si segnala infine un'eccessiva frammentazione e scarsa collaborazione tra i produttori.

Obiettivo Specifico 2: Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali

- Originariamente l'OS 2 è stato sostenuto in via principale dalla **Misura 123** che ha raggiunto buoni livelli attuativi (al giugno 2015 circa l'80% delle risorse disponibili) e, rivolgendosi al settore agroindustriale, un valore medio di investimenti piuttosto elevato (circa € 400.000 di sola spesa pubblica).
- In seguito all'attivazione dei **Progetti Integrati di Filiera** tale obiettivo è stato perseguito in maniera ancor più efficace e strutturata, con risultati molto soddisfacenti soprattutto se si pensa al carattere sperimentale ed alla complessità dello strumento. Complessivamente sono stati finanziati 26 PIF che hanno coinvolto 419 beneficiari diretti, per circa 42 M€ di risorse erogate e 92 M€ di finanziamenti ammessi. Si sottolinea come attraverso le indagini condotte presso i beneficiari, sia stato possibile identificare: (i) positive ricadute economiche per i diversi componenti la filiera produttiva, (ii) numerose buone pratiche che hanno riguardato l'innovazione di prodotto e di processo, e fruttuose collaborazioni tra il settore produttivo e la ricerca; (iii) consolidamento dei rapporti tra gli aderenti. Tale un fenomeno, sebbene interessi prevalentemente i soggetti che intrattengono relazioni da maggior tempo, riguarda anche soggetti solitamente esterni alla filiera (Università, Enti di ricerca, etc.) con i quali in diversi casi si sono create le basi per l'attivazione di nuove esperienze professionali.
- La **Misura 124**, dopo un primo bando che ne ha previsto l'attuazione in forma singola, è stata attivata sempre all'interno di progetti complessi. Al di là di alcune difficoltà iniziali legati specialmente alle tempistiche sia in fase di istruttoria ed approvazione dei progetti che nella loro fase di attuazione, è possibile ritenere che abbia avuto un successo più che positivo, non solo superando i target previsti ad inizio programmazione ma proprio in termini di partecipazione complessiva ai progetti complessi. Non a caso quasi il 90% dei progetti è stato attuato tramite strumento complesso (57% tramite GAL e il restante 33% tramite i PIF) e sono stati in grado di coinvolgere un partenariato complesso, costituito in genere da soggetti privati e pubblici, con difficoltà significative per l'attività di coordinamento.

Obiettivo Specifico 3: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

- Il contributo della **M.132** all'Obiettivo specifico può ritenersi inferiore rispetto alle attese vista l'adesione ridotta a questa misura da parte delle aziende agricole toscane (il numero di beneficiari è appena il 7% del target). È anche vero che si sono riscontrate diverse problematiche attuative che hanno portato a ridurre il campo di azione della misura ed alla capacità di promuovere l'adesione da parte dei produttori ai disciplinari di qualità.
- Strettamente correlata alla precedente è la **M.133** attraverso azioni di diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità con l'obiettivo di promuoverne il consumo, con positive ricadute sul valore aggiunto del settore, espandendone gli sbocchi di mercato. La misura è stata attivata nell'ambito di strumenti di progettazione integrata: nei Progetti Integrati di Filiera e, a livello locale, nelle SISL, allo

scopo di potenziarne l'efficacia complessiva. Proprio per tale ragione i risultati, sebbene non pienamente congruenti rispetto agli obiettivi target, appaiono comunque rilevanti per la valenza sperimentale dell'esperienza che potrà essere riproposta con maggiore consapevolezza in futuro.

Obiettivo Specifico 4: Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale

- Il ringiovanimento in agricoltura è una condizione necessaria affinché nelle zone rurali si avvicendino forze “nuove”, con competenze manageriali e tecniche innovative apportatrici di una visione a più ampio spettro e con una propensione al rinnovamento e all'ammodernamento in agricoltura. Una misura come la **112** risulta dall'analisi di fondamentale importanza se indirizzata verso un adeguamento strutturale ed a investimenti innovativi; obiettivo perseguito con il vincolo di indirizzare almeno due terzi del premio a favore di investimenti da attuare nell'ambito di un Piano Aziendale. Da una prima ricognizione emerge che una quota rilevante di giovani insediati, oltre agli investimenti obbligatori per l'accesso al premio, ha impiegato capitali propri per ulteriori investimenti nella prospettiva di favorire l'innovazione e l'ammodernamento del settore.

Le indagini condotte presso i beneficiari della Misura singola, hanno mostrato che nonostante l'ottima performance della misura - che continua a testimoniare la buona capacità dei nuovi agricoltori di generare redditività anche attraverso investimenti che consentono l'introduzione di nuove tecnologie e/o di soluzioni commerciali ed organizzative innovative -, l'incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie registra una contrazione piuttosto marcata rispetto ai periodi precedenti. Probabilmente, la minore esperienza e solidità possono essere fattori determinanti a fronte di periodi particolarmente critici come quelli fatti registrare nel biennio 2013-2014. Questo andamento, su cui pesano sia la crisi economica in atto che la scarsa produttività determinata dalle avverse condizioni climatiche, non inficia comunque l'efficacia della misura che rimane elevata.

- Risulta piuttosto limitato lo stimolo della **Misura 113** alla promozione dell'occupazione a causa del ridotto numero dei beneficiari che non ha generato un effetto sinergico con la Misura 112 in quanto sono stati finanziati prevalentemente impegni assunti nella precedente programmazione.
- Il **Pacchetto Giovani** della Regione Toscana, attuato in una fase intermedia del PSR 2007-2013 (D.G.R. n. 1185 del 19/12/2011), ha incentivato le pratiche sinergiche tra la M.112 e altre misure. Gli investimenti realizzati dai 31 beneficiari che hanno ottenuto almeno un pagamento al 30 giugno 2016, sono stati orientati per il 76% verso la Misura 121 e per il 25% verso la Misura 311. Di particolare interesse sono anche gli investimenti effettuati con la Misura 122, che pur coinvolgendo solo 10 realtà aziendali, ha permesso ai giovani di effettuare iniziative in campo forestale. Residuale l'interesse per la Misura di consulenza aziendale (114) che ha suscitato uno scarso interesse, mentre risultano del tutto assenti domande volte a compensare i costi della certificazione di qualità (132).

Obiettivo Specifico 5: Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

- L'incidenza della **M.111** sull'Obiettivo specifico risulta assai ridotta, a seguito delle difficoltà da ricondurre in parte alla riorganizzazione interna ed alle mancate aggiudicazioni tramite bando delle attività gestite dell'ex ARSIA, a partire dal 2011.
- La **M.114** del PSR Toscana, contrariamente a quanto accaduto in molte altre regioni, mostra ottimi livelli attuativi, con una spesa che si attesta intorno ai 23 milioni di euro, pari a circa il

92% delle risorse programmate, relative a circa 24 mila domande. La strutturazione della Misura ha favorito il diffondersi della conoscenza in merito alla condizionalità della sicurezza in agricoltura e al miglioramento del rendimento globale dell'azienda con un'incidenza rilevante sul totale delle aziende attive in Toscana. L'apporto della Misura in termini di miglioramento del potenziale umano, quindi di strumenti e capacità che vadano ad arricchire le abilità professionali delle risorse umane impiegate nel settore agricolo, è valutabile in maniera positiva. I servizi consulenziali hanno determinato degli effetti netti positivi sulla competitività delle aziende anche grazie all'attivazione sinergica con altre misure.

Obiettivo Specifico 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

La difesa delle caratteristiche ambientali in termini di biodiversità passa attraverso l'attuazione di interventi generali per la difesa degli habitat, dalla promozione di pratiche agricole sostenibili (agricoltura biologica ed integrata), di specifici interventi sulla difesa delle specie animali e vegetali in pericolo di estinzione e di azioni riguardanti le opere di prevenzione dai rischi di incendio e di dissesto idrogeologico per le aree forestali.

- Il contributo più importante rispetto all'obiettivo specifico in esame deriva dalle iniziative finanziate dalla Misura 214, soprattutto in termini di risorse finanziarie a disposizione, che permettono di avere un areale di influenza molto vasto, pari al 15% della SAU regionale. La diffusione di metodi colturali sostenibili - agricoltura biologica in particolare - permette di migliorare la qualità dell'habitat terreno coltivato e quindi il tasso di diversificazione della flora e della fauna.
- Lo sviluppo del comparto dell'agricoltura biologica (Azione a1 della Misura 214) viene fortemente supportato dal PSR (le superfici a premio coprono circa la metà delle superfici "a biologico" a livello regionale) e l'intero comparto risulta influenzato dai contributi del Programma, come si può dedurre dalle fluttuazioni del numero di operatori negli anni. Esiste, però, la necessità di valorizzare maggiormente queste produzioni attraverso opportune azioni di sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti biologici, anche perché una parte non trascurabile di prodotto biologico viene commercializzata come prodotto convenzionale. L'approccio verso l'agricoltura integrata (Azione a2 della Misura 214) permette di massimizzare gli effetti ambientali positivi, in quanto introduce l'obbligatorietà dell'adesione al sistema "Agriqualità" per gli interventi realizzati al di fuori delle aree ZVN/ altre aree sensibili dal punto di vista ambientale. In questo modo vengono infatti introdotti degli standard produttivi più precisi e stringenti rispetto a quelli previsti dalla normativa sull'agricoltura integrata delle passate programmazioni e/o a concentrare le iniziative finanziate nelle aree con criticità ambientali.
- Interventi specifici per la difesa della biodiversità vengono attuati attraverso la Misura 214 - Azioni b1 e b2. L'Azione b1 sulla difesa delle razze animali risulta essere adeguatamente finanziata, in grado, quindi, di contribuire in maniera importante rispetto alle esigenze della tutela delle razze considerate dal Programma. I 740 beneficiari che hanno partecipato a questa Azione hanno potuto fornire un supporto di rilievo rispetto alla consistenza totale delle popolazioni animali a rischio presenti sul territorio. Anche piccoli nuclei di bestiame che ricevono le indennità risultano infatti essere significativi se consideriamo il limitatissimo numero (a volte poche decine) di capi appartenente a queste razze. Infine, per il supporto alle specie vegetali il numero di agricoltori coinvolti risulta minore (119 beneficiari).
- Altre Misure di carattere forestale come la 221 avrebbero potuto fornire un apporto positivo in quanto la sostituzione di ecosistemi agricoli con altri forestali porta di norma ad una maggiore variabilità genetica della flora e della fauna presenti. L'apporto di questa Misura è però basato pressoché esclusivamente sui trascinamenti e viene registrato un limitato

interesse sui bandi della nuova programmazione (solo 429 ha di nuovi imboschimenti realizzati). Anche la M 223 ha fatto registrare risultati quasi nulli in termini di superfici finanziate. Al contrario, da considerare come maggiormente incisivo il contributo della Misura 226, che ha riguardato principalmente interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici) su una superficie pari a quasi 4.000 ha.

- Oltre alle tematiche obbligatorie legate alla condizionalità, le Misure 111 e 114, tramite azione di informazione e consulenza agli agricoltori, hanno riguardato problematiche più ampie (comprese quelle riguardanti le attività di conservazione e miglioramento della biodiversità) favorendo in tal modo la diffusione dell'impiego di pratiche non dannose per l'ambiente.

Obiettivo Specifico 7: Promozione del risparmio idrico

- Determinanti per l'Obiettivo 7 sono alcune Misure degli Assi 1 e 3: la **M121** con 144 interventi (valore investimenti 5,43 Meuro), la **123** Azione A con 14 interventi per una spesa di 1,01 Meuro e la **311** anch'essa con 14 interventi e una spesa di 0,23 Meuro. L'efficacia di queste Misure è particolarmente rilevante - soprattutto per la M 121 - data la tipologia di operazioni e i volumi di spesa finanziati. Infatti queste Misure finanziano direttamente gli impianti usati nella produzione aziendale, connessi al recupero, riciclo e uso più efficiente delle acque, includendo le acque meteoriche, d'irrigazione e quelle reflue. La mancanza di dati di monitoraggio specifici per la Misura **125** (realizzazione e al miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi) non consentono al Valutatore di esprimersi in maniera compiuta sul reale contributo degli interventi finanziati rispetto al perseguimento di questo obiettivo ambientale.
- Per quanto riguarda l'Asse 2, le Misure che forniscono aiuto alle superfici forestali potrebbero contribuire a questo OS in vari modi. Infatti, le operazioni selvicolturali non impiegano i volumi d'acqua che sono consumati convenzionalmente dall'agricoltura non forestale. Inoltre, la presenza del bosco costituisce in sé una riserva idrica a lento rilascio, che fa da volano nel ciclo idrogeologico dell'ecosistema locale. Purtroppo gli interventi a valere sulle **Misure 221 e 223** sono stati limitati, tali da non comportare impatti rilevanti per l'obiettivo 7. La sola Misura di carattere forestale che si ritiene possa aver avuto un ruolo significativo è la **M 226**, a seguito della preservazione/ricostituzione delle aree forestali finanziate.
- Il contributo dell'Asse 2 al risparmio idrico si realizza anche attraverso la **M 214**, soprattutto tramite l'Azione A2 per l'agricoltura integrata, metodo che prevede una gestione attenta e parsimoniosa dell'acqua (vedi anche disciplinare AgriQualità). Tuttavia, la quantificazione delle risorse idriche risparmiate non consente un'approssimazione accettabile ai sensi della valutazione, considerando anche che alcuni effetti positivi della Misura sono frutto di accumulo di buone pratiche nel medio e lungo termine.

Obiettivo Specifico 8: Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici

- Nel contesto regionale che vede un miglioramento nel tempo della qualità delle acque, il PSR ha dato il proprio contributo permettendo di risparmiare quantità ingenti di fertilizzanti di sintesi e di prodotti fitosanitari. Le sostanze inquinanti che non sono state riversate nei corpi idrici grazie al Programma si possono stimare in 5000 t di fertilizzanti azotati, 215 t di fungicidi, 11 t di insetticidi e acaricidi e 26 t di erbicidi per ogni anno.
- La Misura che ha fornito il contributo maggiore all'obiettivo è la **214**: le Azioni dedicate all'agricoltura biologica e integrata hanno sostenuto il ridotto uso dei prodotti di sintesi su una

superficie rispettivamente di 60.000 e 55.500 ettari l'anno, vale a dire un 15% ca. dell'intera SAU regionale. In particolare, l'estensione annuale di SAU oggetto d'aiuto del PSR è stata pari a circa i due terzi della SAU biologica regionale.

- Le Misure di ambito forestale connesse all'obiettivo (**221, 223, 226**) hanno un grande potenziale positivo sulla qualità delle acque, dato che nelle aziende forestali e sulle superfici a selvicoltura sono pressoché nulli i trattamenti chimici, le fertilizzazioni e le irrigazioni. Tuttavia, la bassa adesione e le scarse superfici oggetto del sostegno non hanno permesso di realizzare un contributo significativo ai fini dell'obiettivo in esame. Si tenga presente che fra queste Misure il maggior risultato in termini di superficie finanziata è quantificabile in poco meno di 4.000 ettari l'anno (M 226).
- Deve essere inteso che gli effetti positivi sono differenziati anche in funzione della localizzazione degli interventi e dalla tipologia di coltura interessata. Sull'insieme delle superfici interessate dalle Azioni A1 e A2, quelle che ricadono in aree SIC o ZPS sono rispettivamente il 20,2% e il 12,3% del totale. Va però notato come vi sia una parte importante di colture a premio dell'Azione Agricoltura Biologica che riguarda colture estensive come foraggere e pascoli (50% ca. del totale), localizzate principalmente in zone montane. In questo caso l'effetto positivo in termini ambientali è chiaramente molto meno importante di quello che si ha in aree e su colture intensive.

Obiettivo Specifico 9: Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili e Obiettivo Specifico 10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

I due Obiettivi risultano strettamente legati e le strategie di intervento sono spesso sovrapponibili.

La produzione di energia da fonte rinnovabile e del risparmio energetico

- La **Misura 121** dell'Asse 1 prevede investimenti per la produzione di energia da biomasse, per impianti solari, eolici e geotermici, nonché per il risparmio energetico (mediante coibentazioni e miglioramento degli impianti di riscaldamento/raffreddamento). I dati specifici disponibili indicano come siano stati effettuati interventi a valere su questa Misura che hanno attivato investimenti per 6,5 Meuro, che si stima permettano una produzione di circa 5 GWh/anno (potenza installata complessiva pari a 1,67 MW);
- Anche la **Misura 123a** (prodotti agricoli) prevede interventi per la produzione di energia da fonte rinnovabile: In questo caso gli interventi hanno riguardato esclusivamente impianti fotovoltaici, per un totale investito di 4,3 Meuro e una produzione stimata in 1,1 GWh/anno (potenza installata complessiva pari a 1 MW ca.).
- E' però la **Misura 311** che ha assicurato i risultati più significativi. Ha riguardato tutte le tipologie di impianto ed ha permesso l'attivazione di investimenti per un totale di 70,8 Meuro, riferiti ad impianti in grado di produrre circa 23 GWh/anno, con una potenza installata pari a 16 MW.
- L'espansione delle superfici boscate avrebbe potuto contribuire all'aumento delle quantità di biomassa a fini energetici. L'attuazione della **Misura 221 e della Misura 223** sarebbe in teoria servita per raggiungere questi obiettivi, ma la limitatezza delle superfici in gioco (complessivamente sono state finanziati circa 480 ha) non ha permesso di raggiungere risultati significativi in merito.
- Vanno ricordati, infine, i finanziamenti alle **M. 122 e 123b** (totale investimenti per 24,3 Meuro), relativi all'adeguamento delle strutture aziendali e all'acquisto di macchinari per le attività forestali, che hanno comunque contribuito al rafforzamento del comparto e quindi indirettamente anche ad una futura aumentata disponibilità di biomassa legnosa.

Il contrasto ai cambiamenti climatici

- Oltre agli effetti positivi determinati dall'incremento della produzione di energia da FER, il Programma ha permesso - attraverso la **Misura 214** - di diminuire le emissioni di gas effetto serra a seguito della diminuzione degli utilizzi di fertilizzanti azotati, che generano rilascio di N_2O in atmosfera. Da considerare anche che l'agricoltura biologica/integrata permettono normalmente anche un aumento delle dotazioni di sostanza organica nei terreni e di conseguenza una maggiore capacità di sequestro del carbonio.
- Il contributo della **Misura 226** riguarda la conservazione delle aree boscate minacciate da incendi o altre calamità naturali e il conseguente mantenimento della capacità di assorbimento della CO_2 , oltre che la riduzione della liberazione di anidride carbonica dovuta agli incendi boschivi. Il dato sulle superfici interessate dalle varie tipologie di interventi (in totale circa 4.000 ha) indica che per i 2/3 sono stati finanziati interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici). Gli interventi di ricostituzione hanno riguardato il rimanente 1/3 degli investimenti, a favore di soggetti pubblici (quelli privati non sono ammissibili per interventi di ricostituzione, ma solo per prevenzione).
- Permangono alcune questioni di fondo per poter sfruttare adeguatamente il **patrimonio boschivo regionale**, tra i quali il problema dell'inammissibilità dell'IVA sugli investimenti, che risulta essere un vincolo quasi insormontabile per molti Enti Pubblici e la difficoltà, stante le attuali limitazioni di cassa degli Enti Pubblici, a provvedere agli anticipi necessari per attuare gli interventi.

Da quanto sopra riportato, si rileva che le Misure che hanno contribuito maggiormente all'OS 9 "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" risultano essere la Misura 311, coadiuvata dalla Misura 121, mentre per l'OS "Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" va considerato l'importante apporto fornito dalla Misura 214, con i suoi 115.000 ha di superficie che annualmente è rimasta sotto impegno da parte della Misura.

Obiettivo Specifico 11: Conservazione e miglioramento del paesaggio

- Non sono stati rilevati interventi di carattere specifico rispetto a questo obiettivo. In maniera indiretta vanno ricordate le **Misure 211 e 212**, che permettono il mantenimento di una gestione del territorio agricolo e quindi la difesa di un paesaggio agricolo che altrimenti potrebbe essere soggetto a fenomeni di degrado (ad esempio l'erosione superficiale dei suoli). L'Azione a3 Conservazione delle risorse paesaggistiche, che avrebbe potuto aumentare l'efficacia complessiva della **Misura 214** su questo parametro, non è stata attivata.
- Per quanto riguarda le aree forestali, sono le Misure come la **226 e la 227** che si ritiene abbiano fornito un apporto positivo in termini di tutela e diffusione di sistemi forestali di elevato valore naturale. La **M. 226** è intervenuta per preservare o ricostituire gli habitat forestali presenti (intervenendo su superfici significative), mentre la Misura 227 ha finanziato diversi progetti riguardanti il miglioramento della copertura vegetale, opere di sistemazione idrauliche, ripristino di zone umide (laghi, stagni, torbiere).

Obiettivo Specifico 12: Riduzione dell'erosione del suolo

- La funzione di presidio del territorio garantita dalle **Misure 211 e 212** (Aree svantaggiate) ha indubbiamente dei benefici effetti anche sulla difesa dai fenomeni di erosione del suolo, in

quanto i 16.000 ha che beneficiano dell'indennità devono sottostare alle direttive previste dalle norme sulla condizionalità (che prevedono attività di regimazione delle acque a difesa del suolo).

- La **Misura 214** oltre che sulla qualità del terreno interviene anche sulla difesa dall'erosione, in via diretta mediante gli incentivi agli inerbimenti delle colture permanenti ed in via indiretta attraverso il miglioramento della struttura del terreno, che risulta quindi meno soggetta ai fenomeni erosivi (dalle indagini di campo risulta che i 2/3 dei beneficiari delle Azioni a1 e a2 pratica l'inerbimento delle superfici arboree). Non sono state attivate le Azioni a4, Incremento della sostanza organica nei suoli e Azione a5 Inerbimento seminativi e colture arboree, che avrebbero potuto aumentare l'efficacia complessiva della Misura 214 su questo parametro.
- Anche gli **interventi di rimboschimento** previsti da varie Misure dell'Asse 2, garantendo una migliore copertura del suolo, potrebbero contribuire alla riduzione dell'erosione, ma il ridotto stato di attuazione di questi interventi, come spiegato precedentemente, limita di fatto la possibilità di incidere in maniera rilevante. La sola Misura in grado di apportare un contributo significativo risulta essere la M 226.

Obiettivo Specifico 13: Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali

Le Misure 321, 322 e 323 che contribuiscono all'OS n. 13 sono attivate dall'Asse 4 LEADER, ad eccezione della Azione 321D per la diffusione della banda larga nelle aree rurali.

- La **M.321** – con riferimento alle Azioni attivate dai GAL – ha riscontrato un discreto interesse da parte del territorio, interessato da una parte a cogliere l'opportunità di rafforzare la rete di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale con benefici in termini di qualità della vita di coloro che vivono in queste aree e dall'altro di offrire alle imprese quella rete di servizi di supporto indispensabili al buon funzionamento di tutto il microsystema economico; in sostanza la misura ha inteso migliorare le condizioni socio-economiche necessarie per la crescita o almeno il mantenimento degli attuali livelli di occupazione nelle zone rurali. Particolarmente apprezzate sono state le azioni rivolte a rafforzare i servizi sociali per i residenti con una forte predominanza di quelli rivolti a giovani e famiglie con bambini. Così come molto numerosi sono gli interventi volti a sostenere la commercializzazione delle produzioni primarie di ambito rurale e di quelle più tipiche (Sottomisura B) soprattutto attraverso la ristrutturazione di spazi commerciali. Un numero minore di iniziative sono state quelle promosse dall'Azione C per la promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.
- La **M.321 Sottomisura D**, è stata oggetto di integrazioni e convenzioni tra la Regione Toscana Ministero dello Sviluppo Economico con l'obiettivo di infrastrutturare a banda larga coerentemente con il Piano Nazionale Banda Larga, i territori regionali al momento sprovvisti del servizio. Grazie alla quota parte FEASR impiegata nel "Progetto Banda Larga", il PSR Toscana ha contribuito al rafforzamento degli interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale che coinvolge cittadini ed imprese collocate nelle aree a forte marginalizzazione. L'intervento complessivo ha contribuito alla copertura del territorio regionale con la banda larga, con una velocità minima pari a 7 Mb, attraverso la realizzazione di 32 centrali in fibra ottica, corrispondenti a 9.154 linee telefoniche a banda larga. Tuttavia la quota di popolazione residente raggiunta dagli interventi infrastrutturali è pari a 100.695, un valore che risulta molto al di sotto del target (14%).
- La **M.322**, già al 30 giugno, ha praticamente soddisfatto gli obiettivi di spesa, così come appaiono soddisfacenti i risultati raggiunti attraverso la realizzazione di interventi pubblici per la riqualificazione di 57 piccoli centri caratterizzati dalla diffusa presenza di degrado e distanti dalle sedi dei principali servizi pubblici (sanitari, scolastici e amministrativi). Gli interventi

finanziati dalla Misura hanno contribuito a migliorare la vitalità dei centri sostenendo la creazione e il miglioramento delle infrastrutture di servizio alla popolazione, con la realizzazione di opere/servizi di cui beneficia l'intera comunità aumentandone il livello della qualità di vita. Il numero di utenti di servizi migliorati dalla Misura 322 ha raggiunto il 71% del valore target prefissato. Tale risultato risulta essere positivo considerando il "ristretto" bacino di utenza dei 3 GAL che hanno attivato la Misura (sui 7 GAL toscani).

- La **Misura 323** ha contribuito a valorizzare il patrimonio culturale/paesaggistico delle zone rurali al fine di aumentarne l'attrattività e migliorare la qualità della vita della popolazione. La Misura ha stimolato il territorio, ne è testimonianza il fatto che ha assorbito contestualmente fonti di finanziamento esterne, con un volume di investimenti complessivo molto superiore alla quota di finanziamento pubblico prevista per un ammontare di €11.251.165,11. Le risorse destinate alla Misura hanno per la maggior parte contribuito a sostenere interventi di "restauro e valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale" (Sottomisura B) con la realizzazione di opere di valenza strategica per lo sviluppo economico dei territori che ne hanno beneficiato: ben 67 Comuni ma anche Parrocchie e una fondazione. La composizione del bacino di beneficiari fa pensare che la Misura sia di potenziale aiuto ad una pluralità di soggetti e strutture in grado di conservare e valorizzare immobili che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura dei centri e delle aree rurali. Si rilevano al contrario risultati poco rilevanti per la Sottomisura A volta alla "Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale", tale che i soli 2 beneficiari alla data del 31/12/2014 non hanno ancora concluso gli interventi di redazione e adozione di Piani di gestione per l'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti NATURA 2000, che peraltro assorbono solo una quota minoritaria delle risorse complessivamente attivate dalla Misura (€ 230.000).

Obiettivo Specifico 14: Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

- La **Misura 311** ha contribuito in modo significativo a promuovere la diversificazione delle attività delle aziende agricole, anche in ragione delle cospicue risorse pubbliche spese sul territorio (circa 44 M€) e interessando 786 beneficiari. Sebbene gli effetti non si siano ancora pienamente dispiegati, ad oggi si rilevano positive ricadute in termini di VA (+17 M€) e occupazione creata (+193). Gli investimenti attuati sono stati indirizzati non solo verso il più tradizionale settore agrituristico (Azione B), ma hanno interessato anche i nuovi ambiti proposti dal Programmatore toscano (Azione A), con un ruolo di primo piano delle iniziative finalizzate alla produzione di fonti energetiche rinnovabili, mentre le altre iniziative pur attivando risorse più modeste, hanno consentito di realizzare interessanti sperimentazioni in ambiti di rilevanza per le aree rurali, quali quelle condotte con l'Agricoltura sociale. Si ritiene dunque che questa Misura abbia giocato un ruolo nel rafforzamento delle attività non agricole, ponendo condizioni per il mantenimento nel tempo di queste attività e quindi della posizione degli occupati.
- Le altre due Misure - la **312** (sostegno alle imprese commerciali e artigianali) e la **313** (incentivazione alle attività turistiche) - che concorrono all'OS sono attivate in via esclusiva dal LEADER. Entrambe hanno raggiunto performance attuative soddisfacenti anche rispetto agli obiettivi target. Il contributo all'OS ad oggi rilevabile è positivo, in termini sia di variazione del V.A. (+4,9M€) che di occupazione mantenuta/creata (+103), anche alla luce delle difficoltà congiunturali che hanno interessato in misura ancora maggiore la già fragile economia delle aree C2 e D. Tale dinamica - seppure lievemente - positiva va letta anche tenendo conto della generale difficoltà del settore turistico regionale, circostanza che rende il dato riferito alla 313b ancora più positivo riguardo agli effetti di sostegno all'occupazione dei finanziamenti erogati

Obiettivo Specifico 15: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e Obiettivo Specifico 16: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Gli obiettivi in oggetto sono fortemente interconnessi in quanto perseguiti entrambi attraverso l'implementazione dell'Approccio Leader previsto dall'Asse 4 del PSR.

Con riferimento a quanto emerso ed espresso in maniera analitica nel Capitolo relativo alla trattazione dell'Asse 4 – Leader del PSR Toscana 2007-2013 (Cfr. Capitolo 6), l'analisi della strategia regionale ha messo in evidenza il ruolo determinante dell'Asse Leader nel perseguimento delle finalità specifiche dell'Asse 3 (Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali e Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali), che vede la possibilità di attivare in via esclusiva tutte le Misure dell'Asse 3 (ad eccezione della Misura 311), oltre a due Misure dell'Asse 1, le Misure 124 e 133 per progetti di interesse locale. La strategicità del metodo Leader nell'economia complessiva del Programma appare inoltre confermata dalla rilevante dotazione finanziaria assegnata, che ammonta a circa il 7,7% del totale.

- Con specifico riguardo all'**Obiettivo Specifico 15 “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale”** è emerso come la composizione ed il livello di partecipazione del partenariato locale risultino funzionali – sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo - alla gestione dei territori rurali, confermando la validità del metodo Leader come modalità di intervento volta a sostenere processi di aggregazione locali funzionali ad una migliore gestione dei territori rurali. Per ciò che concerne la fase di avvio e di attuazione delle strategie locali, una nota meritano senza dubbio le attività di animazione che, come sottolineato dai GAL, hanno favorito una migliore focalizzazione degli ambiti di intervento prioritari delle Strategie e la promozione di un interesse adeguato verso le opportunità offerte dai bandi delle Misure correlate. Ciò è stato confermato dalle positive risposte del territorio e dalle buone performance attuative, affermazione che può riferirsi in linea di massima a tutti i GAL.

Dal punto di vista della dotazione di strumenti attivati per migliorare la governance delle SISL, il Valutatore ha rilevato molte buone pratiche, seppur legate a iniziative dei singoli GAL e non collocabili nell'ambito di un'azione di sistema.

Tuttavia, va osservato che, su stimolo della stessa AdG, è stato tracciato un positivo percorso che a partire dal 2012 ha consentito al Valutatore di affiancare i GAL in un processo di apprendimento e sperimentazione finalizzato a rafforzare la capacità amministrativa, anche attraverso la definizione di pratiche di lavoro e strumenti condivisi. Il supporto del Valutatore si è soffermato in particolare sulla costruzione del quadro logico della strategia locale di sviluppo a partire dalla quale identificare un set di indicatori comuni e specifici atti a fornire informazioni utili a più livelli (AdG, GAL, Valutatore). Il secondo ambito di sperimentazione attiene alla costruzione e all'implementazione dello strumento dell'autovalutazione, un'esperienza che ha riscontrato un positivo interesse, anche grazie al coinvolgimento attivo dei GAL sin dalla fase di definizione del Questionario.

- Con riferimento al secondo **Obiettivo Specifico 16: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori** si osserva che l'elevato numero di iniziative di consultazione dei partenariati locali in fase di programmazione, unitamente all'ampiezza dell'estensione territoriale e della popolazione target delle aree leader toscane, hanno costituito fattori decisivi per la mobilitazione di un ampio ventaglio di soggetti locali. A tale riguardo anche sulla base delle testimonianze raccolte sul territorio, si può sostenere che i GAL hanno saputo ascoltare le concrete esigenze dei territori in cui hanno operato, promuovendo grazie al fattore della 'prossimità' dei progetti e delle iniziative realmente vicine ai fabbisogni e alle potenzialità locali. La correttezza dell'approccio e la pertinenza dei percorsi di sviluppo

intrapresi è testimoniata dalle buone performance attuative, dagli operatori locali ascoltati, come pure dalle buone pratiche rilevate, alcune delle quali connotate da una forte innovatività progettuale e di metodo.

7.10 Raccomandazioni sulla base dei risultati della valutazione, comprese le eventuali proposte di adeguamento dei programmi

Nella presente sezione si riportano considerazioni sugli elementi di successo o di criticità del Programma, ma non essendo possibili ulteriori adattamenti del Programma, con esse si intende valorizzare il bagaglio di esperienze accumulato in questi anni, da cui trarre spunti di riflessione ed elementi utili ad orientare l'avvio del nuovo PSR 2014-2020.

- Una prima riflessione generale, di cui tener conto nella prossima programmazione, attiene al **ruolo del sostegno pubblico** nel supporto agli investimenti privati e pubblici. Nello specifico è emerso come in questi anni il contributo pubblico sia diventato uno strumento ausiliario, e in certi casi esclusivo, per favorire gli investimenti e di conseguenza la competitività dell'agricoltura Toscana, come si evince dalla percentuale molto elevata di aziende non avrebbe effettuato gli investimenti senza il contributo del PSR, con un'incidenza superiore a quanto rilevato negli anni scorsi (a titolo esemplificativo per la 121 si passa dal 19,6% del 2010 al 60% attuale). La differenza sostanziale deve attribuirsi, in via principale, al differente scenario socioeconomico in cui le imprese hanno deciso di effettuare gli investimenti. Lo scenario per gli investimenti degli Enti locali non è diverso: alla luce delle minori risorse disponibili e dei vincoli sempre più rigidi introdotti dal Patto di stabilità, i finanziamenti comunitari diventano uno strumento indispensabile al miglioramento delle condizioni di contesto e della qualità della vita nelle aree rurali, attraverso l'adeguamento infrastrutturale e l'offerta di servizi alle popolazioni locali.
- Le principali problematiche riscontrate in termini di raggiungimento degli obiettivi sono state riscontrate in relazione alle misure di **formazione** (M.111). Come si è visto tale risultato è conseguente al sorgere di problematiche di ordine organizzativo e alla scelta di affidare in via prioritaria al FSE il soddisfacimento dei fabbisogni formativi regionali. Il rafforzamento, all'interno del Programma di tali misure appare imprescindibile - oltre che coerente con il quadro programmatico 2014-2020 - affinché si accompagnino gli agricoltori nei loro percorsi di insediamento, investimento, miglioramento e valorizzazione delle risorse agroambientali. Investire sui temi della conoscenza e delle competenze appare funzionale alla crescita economica, alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, allo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali e il rafforzamento dei legami tra i settori produttivi e la ricerca, con conseguente accrescimento della propensione all'innovazione da parte del tessuto imprenditoriale locale, del livello di competitività delle imprese, di una maggiore sensibilità nell'utilizzo delle risorse naturali.
- Le indagini dirette hanno messo in evidenza un ulteriore elemento, che si ritiene utile segnalare, legato al **ruolo dell'assistenza tecnica** in termini, non tanto di consulenza nelle diverse fasi del processo produttivo, ma soprattutto di supporto nella scelta delle strategie e degli investimenti da effettuare e nel seguire l'esito delle domande di contributo. Emerge chiaramente un vuoto, non specifico del un settore in particolare, ma che accomuna il mondo agricolo in generale, a conferma del processo di destrutturazione del sistema dei servizi di sviluppo, che per lungo tempo ha invece caratterizzato il territorio regionale.
- Per la Regione Toscana, come per altre Amministrazioni titolari di PSR, la programmazione 2007-2013 è stata l'occasione per sperimentare sul proprio territorio strumenti attuativi complessi, quali il Pacchetto Giovani e i **Progetti Integrati di Filiera**. Le analisi valutative si sono soffermate in più occasioni sui PIF, che per il maggiore avanzamento attuativo si sono prestati alla verifica dei risultati conseguiti. Le analisi condotte in questi anni mostrano che i PIF hanno contribuito ad attivare nuove reti intorno a progetti innovativi o a consolidare

legami di rete già esistenti e formalizzati su nuovi progetti, creando o rafforzando il dialogo tra mondi diversi (produzione, trasformazione, vendita, ricerca) e ampliando gli orizzonti dei singoli. Gli investimenti effettuati in ambito PIF hanno prodotto delle ricadute economiche immediate e hanno favorito l'istaurarsi di nuove progettualità che non si sarebbero realizzate mediante l'adesione a progettualità di natura singola.

Per il futuro si raccomanda di proseguire su questa strada, continuando nel processo semplificatorio della complessità delle procedure amministrative e dei vincoli regolamentari. Al fine di accrescere ulteriormente l'efficacia di tali strumenti si raccomanda inoltre di: (i) formare gli operatori e i tecnici al fine di pervenire ad un'adeguata comprensione delle procedure di domanda di aiuto e di rendicontazione; (ii) favorire la diffusione e la conoscenza delle esperienze progettuali derivanti dalla ricerca in ambito PIF con specifiche strategie di disseminazione dei risultati attraverso una varietà di strumenti; (iii) investire maggiormente sulle potenzialità non sfruttate (es. nella programmazione 2014-2020 potrebbe essere utile ricorrere in misura maggiore alle azioni immateriali e di coordinamento, stimolando gli attori ad una precisa definizione degli step e degli obiettivi intermedi); supportare la qualità della progettazione attivando misure propedeutiche, come la cooperazione o la formazione.

- Si raccomanda di potenziare ulteriormente l'efficacia delle **misure immateriali** – ad es. i servizi di consulenza, per la diffusione dell'innovazione, per il rafforzamento e la promozione dei prodotti di qualità. Come si è visto le Misure in questione non sempre hanno raggiunto i risultati attesi, per diverse ragioni descritte nei paragrafi precedenti, che andranno affrontate con specifiche soluzioni da individuare caso per caso. In questa sede ci si vuol tuttavia soffermare sugli elementi di successo emersi (spesso non riscontrabili in altre realtà regionali) e su cui occorre investire. A titolo esemplificativo si può citare il grande interesse riscontrato dalla M. 114, ma anche la valenza strategica e le buone pratiche che hanno attivato le Misure 124 e 133 quando inserite nell'ambito della progettazione integrata sia nei progetti a regia regionale (PIF) sia a livello locale (LEADER).
- La Regione Toscana, come si è visto, ha investito fortemente sull'**Approccio LEADER** non solo in termini di risorse, ma anche di rafforzamento della capacità amministrativa, con attenzione alla logica dell'intervento, al monitoraggio e all'autovalutazione. I positivi riscontri sul fronte dei risultati raggiunti e di crescita delle competenze dei GAL, fa emergere l'opportunità di proseguire su questa strada, riproponendo i metodi e gli strumenti definiti e sperimentati con il supporto del Valutatore, già in fase di avvio della nuova programmazione affinché possano supportare positivamente la definizione e poi l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale. In continuità con l'esperienza appena trascorsa, si raccomanda di creare frequenti occasioni di confronto e scambio tra i GAL, rafforzando ulteriormente il dialogo tra i GAL e la Regione. Ciò anche alla luce delle nuove sfide e opportunità introdotte dal ciclo 2014-2020 che vanno ad accrescere il ruolo dell'Approccio LEADER e dei GAL, sia in relazione all'ampliarsi delle tipologie di azioni attivabili all'interno delle SISL, che delle funzioni minime attribuite ai GAL da regolamento (es. monitoraggio e valutazione).
- Per quanto riguarda l'Asse 2 - ma in generale le **tematiche di carattere ambientale** del Programma - i migliori risultati sono da ascrivere alla difesa della biodiversità e delle risorse genetiche, alla difesa delle risorse idriche e alla produzione di energia da rinnovabili. Per altri settori di intervento esistono ulteriori margini di miglioramento: valorizzazione del patrimonio boschivo, massimizzazione degli effetti positivi dell'applicazione di metodi produttivi sostenibili (biologico ed integrato), difesa del paesaggio rurale.
- Il Programma ha fatto registrare buoni risultati per quanto riguarda la produzione di energia da **fonti rinnovabili**, impegno che dovrebbe essere assicurato anche in futuro, possibilmente anche ulteriormente potenziato, vista l'importanza strategica di tali interventi per garantire la competitività delle aziende agricole e forestali regionali. Livelli minimi di efficienza energetica e di approvvigionamento da fonti rinnovabili dovrebbero divenire lo standard per tutti gli

interventi finanziati, prevedendo opportuni criteri di ammissibilità e di priorità, anche attraverso la diffusione delle certificazioni energetiche per strutture e macchinari. In questo senso anche il travaso dalla ricerca di tecnologie appropriate e/o innovative dovrebbe assicurare un ulteriore incremento della competitività delle aziende. Un ulteriore impulso potrebbe essere assicurato anche da azioni specifiche di tipo formativo, informativo e consulenziale. Da considerare che in termini di efficienza della spesa (massimizzazione degli effetti delle risorse finanziarie utilizzate), quello degli investimenti nel settore delle rinnovabili appaiono come interventi particolarmente convenienti, dal momento che permettono una diminuzione strutturale delle spese di gestione aziendale e quindi una più elevata competitività sul mercato.

- Altro comparto che potrebbe beneficiare di un ulteriore sostegno da parte del PSR è quello **forestale**. Fermo restando che la scelta di concentrare le risorse per i nuovi imboschimenti alle aree meno boscate appare assolutamente condivisibile, rimane da facilitare le aziende forestali nella loro capacità produttiva, eliminando/attenuando quei fattori che negli ultimi decenni hanno limitato la loro operatività e competitività. Da rimuovere anche alcuni ostacoli che penalizzano soprattutto gli Enti Pubblici rispetto alla possibilità di realizzare delle “filieri energetiche”, utilizzando risorse di tipo forestale. Dalle interviste risulta una richiesta di incentivare maggiormente gli interventi sulla viabilità forestale, di disporre di una maggiore informazione (ad es. attivazione di sportelli forestali territoriali), di rendere finanziabili anche interventi per la manutenzione delle opere infrastrutturali realizzate, rendere ammissibili le spese fatte in proprio dall’azienda attraverso lavori in economia.
- Anche il supporto a **sistemi produttivi sostenibili** (agricoltura biologica ed integrata) ha fatto registrare risultati interessanti in termini di superfici finanziate e di beneficiari raggiunti. Vanno però sottolineati due fattori: a) l’elevato “peso” (50%) che hanno le colture estensive sul totale delle superfici finanziate (spesso in aree montane), che quindi possono assicurare solo un esiguo miglioramento in termini ambientali rispetto alle normali pratiche colturali di queste zone. Al fine di aumentare l’efficacia complessiva degli interventi (ma anche la loro efficienza rispetto al buon uso delle risorse finanziarie del PSR) sarebbe auspicabile prevedere una maggiore concentrazione degli interventi in aree ambientalmente più a rischio (ZVN) e/o sulle coltivazioni di carattere intensivo; b) il numero di aziende che aderiscono all’Azione sulla produzione biologica, in tendenziale diminuzione rispetto al numero totale di operatori biologici regionali, che è invece in aumento. Tale divaricazione deve costituire un campanello d’allarme che non può essere sottovalutato. Da considerare l’opzione di assicurare in maniera generalizzata priorità nei punteggi agli interventi di aziende bio;
- La diffusione di **pratiche agronomiche sostenibili** come le tecniche di salvaguardia suoli (inerbimenti, sovesci, compostaggi, etc.) non può essere solo “imposta” dai disciplinari, ma deve essere compresa ed accettata dal singolo agricoltore. Di qui l’importanza di fornire **assistenza di tipo formativo, informativo e consulenziale** anche su questi temi specifici;
- **Miglioramento paesaggio rurale**: il paesaggio rurale toscano è un patrimonio assoluto a livello mondiale. Occorre assicurare che gli interventi finanziati di carattere strutturale siano quanto più possibile “neutri” per l’ambiente circostante, attraverso ad esempio il riconoscimento di priorità di punteggio ai progetti che utilizzano ad es. tecniche di ingegneria naturalistica, o comunque a basso impatto visivo. Anche se difficile da valutare in termini di efficienza finanziaria, va considerato che interventi di questo tipo contribuiscono a mantenere (o a migliorare) quelle caratteristiche del paesaggio toscano che hanno importanti ricadute anche di tipo economico sull’insieme dei territori interessati (aumento del valore dei prodotti “tipici” regionali).
- L’ultima raccomandazione attiene alla opportunità di rafforzare il **sistema di monitoraggio**, rendendolo più aderente al fabbisogno informativo dei diversi soggetti coinvolti nella gestione del Programma, con riferimento specifico alle finalità della Valutazione. Nello specifico:

- ▶ alla luce delle evidenti difficoltà dell'Organismo Pagatore Regionale – ARTEA nel far fronte tempestivamente alle numerose richieste, si suggerisce di condurre una verifica in merito all'adeguatezza delle soluzioni organizzative adottate, potenziando eventualmente il numero delle risorse dedicate;
- ▶ nell'ottica di una maggiore trasparenza e responsabilizzazione dei beneficiari di contributi, nonché per ottimizzazione l'impiego di risorse per la valutazione, sarebbe utile predisporre un sistema di rilevazione "automatico" dei dati funzionali ad alimentare gli indicatori presso i beneficiari delle varie misure in fase di presentazione delle domande di aiuto e successivamente alla conclusione degli interventi;
- ▶ appare opportuno ridefinire le informazioni obbligatorie da inserire nel Sistema in relazione alle esigenze degli utilizzatori; in particolare si raccomanda l'imputazione dei diversi recapiti dei beneficiari (compresi numeri telefonici ed e-mail) allo scopo di agevolare lo svolgimento delle indagini dirette;
- ▶ si raccomanda di potenziare le funzioni del sistema, al fine di renderlo maggiormente adeguato alle esigenze conoscitive, che non siano strettamente correlate alla gestione delle domande di aiuto e pagamento. Introducendo, ad esempio, la possibilità, per gli utenti autorizzati, a produrre della reportistica sia in formato PDF che in EXCEL; in tal modo si ridurrebbero sia il carico di richieste ad ARTEA, che gli oneri a carico degli stessi utenti connessi alla elaborazione dei dati, oltre che i rischi in termini di correttezza interpretativa.

Bibliografia

Blundell R., Costa Dias M. (2000) Evaluation Methods for Non-Experimental Data, *Fiscal Studies*, 21, 427-468.

Blundell R., Costa Dias M. (2002) Alternative approaches to evaluation in empirical microeconomics, *Portuguese Economic Journal* 1, 91-115.

Caliendo M., Kopeinig S (2008) Some practical guidance for the implementation of propensity score matching, *Journal of economic surveys* 22 (1), 31-72

Caliendo M., Hujer R. (2006) The micro econometric estimation of treatment effects An overview, *Allgemeines Statistisches Archiv* 90, 199-215.

Cisilino F, Zanolli A, Bodini A (2013) La RICA per il controfattuale: un'applicazione dello statistical matching - Quaderno INEA

Dehejia R.H., Wahba S. (2002) Propensity Score-Matching Methods for Nonexperimental Causal Studies, *Review of Economics and Statistics* 84, 151-161.

Heckman J.J., Ichimura H. and Todd P. (1998) Matching As An Econometric Evaluation Estimator, *The Review of Economic Studies* 65, 261-294.

IRPET, Rapporto sul sistema rurale toscano (2013)

Martini A., Mo Costabella L. and Sisti M. (2006) *Valutare gli effetti delle politiche pubbliche. Metodi ed applicazioni al caso italiano*, Roma, Formez, 308 p.

Lattanzio Advisory S.p.A., (2011) - Relazioni di valutazione intermedia;

Lattanzio Advisory S.p.A., (2012) - Aggiornamento della Valutazione Intermedia sulle buone prassi;

Lattanzio Advisory S.p.A., (dal 2011 al 2015) - Relazioni annuali di valutazione in itinere;

Lattanzio Advisory S.p.A., (2012) - Relazione tematica Approccio LEADER;

Lattanzio Advisory S.p.A., (2013) - Relazione tematica Misure Agroambientali;

Lattanzio Advisory S.p.A., (2014) - Relazione tematica PIF

Lattanzio Advisory S.p.A., (2015) - Relazione tematica Misure forestali.

Riferimenti bibliografici per l'analisi degli impatti ambientali

Antonella Trisorio, 2009. Linee metodologiche per la stima delle aree forestali ad alto valore naturale a livello nazionale e regionale - Approccio alla valutazione.

APAT, 2007. Aree agricole ad alto valore naturalistico: individuazione, conservazione, valorizzazione.

Atorino L., Guido M., Lafiandra S., Servadei L., Ottaviani L., Zaccarini Bonelli C., 2010. Le nuove sfide della PAC e le misure di rilancio dell'economia nei programmi di sviluppo rurale 2007-2013. Analisi delle scelte dei PSR nel Quadro dell'Health Check e del Recovery Plan.

BSI - British Standards, 2011. Specification for the assessment of the life cycle greenhouse gas emissions of goods and services. BSI British Standards (Publicly Available Specification) PAS 2050:2011. ISBN 978 0 580 71382 8. 45 p.

Centro Ornitologico Toscano (COT), 2013, Monitoraggio faunistico in Toscana: l'avifauna svernante e nidificante.

Chiron F., Princè K., Paracchini M. L., Bulgheroni C. and Jiguet F. (2013) Forecasting the potential impacts of CAP-associated land use changes on farmland birds at the national level, *Agriculture, Ecosystems & Environment* 176, 17-23.

Commissione Europea Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale - Agricoltura UE - affrontare la sfida del cambiamento climatico. 2008

Corine Land Cover – Anni 2006 e 2012

Corpo Forestale dello Stato – Rapporti sugli incendi boschivi – Anni 2008 - 2013

Covenant of Mayors, "Technical annex to the SEAP template instructions document: the emission factors".

Dalgaard, T., Halberg, N., Kristensen, S., (1998). Can organic farming help to reduce N-losses? *Nutrient Cycling in Agroecosystems* 52: 277-287, 1998.

Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, Infrastrutture e Servizi - SVIRIS III. Contributo tematico per l'aggiornamento del Piano Strategico Nazionale relativamente alla nuova sfida Gestione delle Risorse Idriche.

EPA (2010). Methane and Nitrous Oxide Emissions from Natural Sources (PDF). U.S. Environmental Protection Agency, Washington, DC, USA.

European Commission, Joint Research Centre, 2008, High Nature Value Farmland in Europe. An estimate of the distribution patterns on the basis of land cover and biodiversity data.

European Evaluation Network for Rural Development (2003): Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors. Working Paper marzo 2003.

European Environmental Agency (2003), Europe's water: An indicator-based assessment.

FederBio, (2010), Agricoltura biologica e cambiamenti climatici.

Gestore Servizi Energetici (GSE), "Lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia verso gli obiettivi 2020. La valutazione delle emissioni evitate, 2013.

Gestore Servizi Energetici (GSE), "Energia da fonti rinnovabili" Anno 2013

Gestore Servizi Energetici (GSE), 2012. Rapporto statistico 2012. Impianti a fonti rinnovabili - Settore Elettrico.

IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change (2007) Climate change 2007. The physical science basis. Contribution of Working Group I to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Cambridge.

Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) - LE STIME DI SUPERFICIE 2005

ISPRA – Annuario Dati Ambientali – Anni 2000 – 2014

ISTAT – Censimento dell'Agricoltura – Anni 2000 e 2010

SINAB - Il bio in cifre 2008-2014

Regione Toscana – Relazione sullo stato dell'Ambiente 2014